VATNIK SOUP / DOSSIER DI MEMORIA STORICA / N. 1

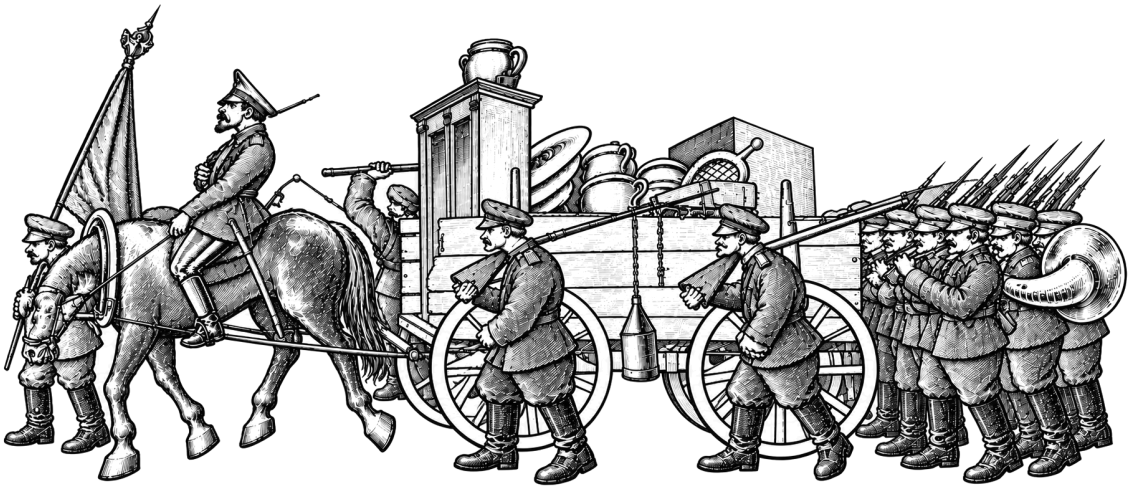
Il genocidio dell'Holodomor

La fame e la cancellazione di una nazione

Dossier di memoria storica di Vatnik Soup

Novembre 2026





VATNIK SOUP

DOSSIER DI MEMORIA STORICA

N. 1

Indice

Introduzione 4

1. I fatti 6

1.1 L'Holodomor nel suo contesto 6

1.1.1 L'Holodomor, l'Asharshylyq, il Piano della fame e l'Olocausto 9

1.1.2 La carestia sotto Lenin, 1921–23 13

1.1.3 La carestia del dopoguerra, 1946–47 15

1.2 Cronologia, meccanismi e conseguenze umane 15

1.3 Esportazioni di grano e priorità dello Stato 26

1.4 Conoscenza e azione internazionali 30

1.5 Duranty, un proto-vatnik 36

1.6 La rete della propaganda staliniana 41

2. L'intento genocidario 44

2.1 Carestia provocata dall'uomo, genocidio e democidio 44

2.2 Conoscenza, ordini e inasprimento 46

2.3 Ucraina, Kuban e persecuzione nazionale 48

2.4 Obiezioni, valutazione e riconoscimento 50

2.5 Chi era Stalin? Potere, ideologia e responsabilità 51

2.5.1 Lenin e lo Stato-partito 52

2.5.2 La dittatura di Stalin: terrore, lavoro forzato e repressione nazionale 55

2.5.3 Politica estera e dominio imperiale 62

2.6 La maledizione della terra nera 68

2.7 Autoritarismo, socialismo e imperialismo 74

3. Il più ampio disegno storico di cancellazione dell'Ucraina da parte della Russia 83

3.1 Stato, lingua e cancellazione culturale 84

3.2 L'Holodomor nell'attacco all'esistenza dell'Ucraina come nazione 90

3.3 Dal 2014 a oggi: occupazione e accuse di genocidio 95

3.4 Il grano ucraino nell'attuale guerra della Russia 96

3.5 La guerra della Russia contro l'esistenza nazionale ucraina oggi 99

3.6 Deportazione e russificazione dei bambini ucraini 104

3.7 Stalin e Lenin nella politica della memoria di Putin 106

3.8 Leggi sulla memoria, riscrittura e distruzione dei libri 112

Conclusione 119

Riferimenti 121

Letture consigliate 121

Catalogo delle fonti 127

Crediti delle immagini 146

Introduzione

Oggi, 28 novembre 2026, l'Ucraina celebra la Giornata della memoria delle vittime dell'Holodomor, rendendo omaggio a chi morì nella carestia del 1932–33.

Mercoledì 30 novembre 2022, quattro giorni dopo la commemorazione di quell'anno, l'account ufficiale del Ministero degli Esteri russo diffuse alcune dichiarazioni di Maria Zakharova secondo cui la causa principale della carestia era stata «un raccolto estremamente scarso», negando che fosse stata diretta a reprimere l'identità nazionale ucraina. Sabato 25 novembre 2023, giorno della commemorazione di quell'anno,[1] l'ambasciata russa a Washington respinse come «tesi falsa» l'affermazione che i dirigenti sovietici avessero deliberatamente fatto morire di fame milioni di ucraini. Attribuì la catastrofe ai cattivi raccolti e alla scarsità di viveri, presentandola come una tragedia comune a tutta l'Unione Sovietica. La stessa dichiarazione contestava i collegamenti con la guerra della Russia e respingeva le accuse riguardanti l'agricoltura ucraina e la sicurezza alimentare mondiale.

Più di recente, il 17 marzo 2026, il canale ufficiale del Ministero degli Esteri russo ha diffuso un brano che parlava di un «Holodomor inventato». Il passo proveniva da un articolo di Dmitry Medvedev del 24 dicembre 2025 ed era inserito in un post che presentava il nazionalismo ucraino come uno strumento dell'Occidente, collegando questa lettura all'attuale sostegno occidentale all'Ucraina. Riconoscere la carestia ma negare che prendesse deliberatamente di mira gli ucraini in quanto nazione è una forma di negazionismo dell'Holodomor; sostenere che l'Holodomor stesso sia stato inventato va ancora oltre.

Il negazionismo ha assunto anche forme concrete. Il 19 ottobre 2022 le autorità di occupazione hanno smantellato il memoriale dell'Holodomor a Mariupol. Il 17 luglio 2024, nella Luhansk occupata, hanno distrutto i monumenti alle vittime dell'Holodomor e della repressione staliniana.

Perché la diplomazia russa continua a contestare la distruzione perpetrata sotto Stalin più di novant'anni fa? Perché gli occupanti russi non tollerano i memoriali alle vittime del terrore staliniano, che colpì anche milioni di russi? Sono domande che riguardano la responsabilità per le morti di massa, il diritto dell'Ucraina

[1] L'Ucraina osserva ogni anno la Giornata della memoria delle vittime dell'Holodomor il quarto sabato di novembre, in base al decreto presidenziale n. 1310/98 del 26 novembre 1998. Nel 2022 cadeva sabato 26 novembre; nel 2023, sabato 25 novembre.

di interpretare il proprio passato e il rapporto tra il controllo sul cibo e quello sulla vita di una nazione.

L'invasione e l'annessione russa della Crimea nel 2014[2], la guerra nel Donbas e l'invasione su vasta scala del febbraio 2022 rendono queste domande attuali. Anche il grano è diventato terreno di scontro: appropriazioni nei territori occupati, attacchi alla produzione e ai porti, restrizioni alle vie di esportazione. Nel febbraio 2025 il quadro sanzionatorio dell'UE ha incluso esplicitamente le navi che trasportano grano ucraino rubato. Nel marzo 2026 gli osservatori delle Nazioni Unite continuavano a documentare attacchi alle infrastrutture portuali.

Il 17 giugno 2022 Margarita Simonyan, direttrice di RT, raccontò a Putin, con un ampio sorriso, una «barzelletta molto cinica»: «Вся надежда на голод» — «Tutte le nostre speranze sono riposte nella fame». Auspicava che una nuova carestia spingesse l'Occidente a revocare le sanzioni e a tornare amico della Russia.

Questo Dossier ricostruisce i fatti dell'Holodomor, esamina le prove dell'intento genocidario, colloca il crimine nel più ampio attacco all'esistenza dell'Ucraina come nazione e torna infine all'attuale conflitto sul controllo della storia e del cibo.



«Amara memoria dell'infanzia», scultura dedicata ai bambini uccisi nell'Holodomor, presso il memoriale dell'Holodomor a Kyiv, 23 novembre 2019.

[2] Si veda Vatnik Soup, *Crimea: A Ukrainian Destiny*, Dossier di memoria storica. Di prossima pubblicazione.

1. I fatti

1.1 L'Holodomor nel suo contesto

L'Holodomor devastò l'Ucraina sovietica nel 1932–33. Milioni di persone morirono mentre gli ammassi coatti, le confische di viveri e le restrizioni alla fuga privavano le famiglie dei mezzi per sopravvivere. Una ricostruzione demografica pubblicata nel 2015 stima 3,9 milioni di morti in eccesso nell'Ucraina sovietica nel 1932–34, di cui quasi nove decimi nel solo 1933. Il conteggio esclude le mancate nascite e i decessi nelle altre repubbliche sovietiche. La devastazione andò oltre le vite spezzate: le famiglie persero figli, genitori, mezzi di sostentamento e le comunità su cui si reggeva la vita quotidiana. Per le sue dimensioni, l'Holodomor è una delle maggiori catastrofi del Novecento; le politiche e le persone responsabili di quella distruzione richiedono tuttavia un esame specifico.

Date	Evento	Ambito e popolazione di riferimento	Morti	Quota della popolazione iniziale	Tipologia principale
1958–62[3]	Carestia del Grande balzo in avanti[4]	Cina (~647 mln, 1958)	≈36 milioni	~5,6%	Carestia; politiche coercitive
1928–30	Carestia	Cinque province della Cina settentrionale (~113 mln, 1923[5])	≈10 milioni	~9%	Carestia
1933–45	Olocausto	Ebrei europei (~9,5 mln, 1933)	≈6 milioni	~63%	Genocidio
1921–22	Carestia	Zona colpita nella Russia meridionale e in Ucraina (~33–37 mln, 1921)	≈5,2 milioni	~14–16%	Carestia; requisizioni, siccità, conseguenze della guerra

[3] Venti carestie, genocidi, democidi e casi di mortalità di massa in detenzione selezionati nel Novecento, ordinati secondo la stima citata, usando il punto medio dell'intervallo quando pertinente. Le fonti combinano le tabelle di Rummel e la raccolta sulle carestie della World Peace Foundation con le stime specialistiche collegate nelle singole righe. Sono esclusi i bilanci complessivi delle guerre e delle guerre civili, le epidemie considerate separatamente e le catastrofi naturali; restano ammissibili le carestie in tempo di guerra e le uccisioni mirate. Le categorie possono sovrapporsi e l'inclusione di una carestia non presuppone l'intento. La selezione non è esaustiva. Le percentuali approssimative rapportano i decessi cumulativi alla popolazione all'inizio dell'evento, usando la stima dichiarata per l'anno iniziale o il più vicino riferimento precedente all'evento chiaramente datato. Non sono tassi di mortalità annui. Per il Gulag e i prigionieri di guerra sovietici il denominatore è l'intera popolazione sovietica. Le basi regionali cinesi sono stime provinciali storiche; gli intervalli del Sichuan e della Cambogia riflettono l'incertezza sulle rispettive popolazioni. Quando disponibili, si usano i totali di ricerca non arrotondati. Un bilancio minimo dei morti implica anche una quota minima. La riga dedicata all'Asharshylyq riporta sia le perdite dei kazaki etnici in rapporto alla popolazione kazaka sia le perdite totali in rapporto a tutti gli abitanti del Kazakistan sovietico; i morti kazaki sono inclusi nel bilancio complessivo.

[4] Per un esame più ampio della carestia di Mao, si veda Vatnik Soup, *The Great Leap Backwards: China's Maoist regime, then and now*, Dossier di memoria storica. Di prossima pubblicazione.

[5] H. G. W. Woodhead (a cura di), *The China Year Book 1926–7*, p. 3.

Date	Evento	Ambito e popolazione di riferimento	Morti	Quota della popolazione iniziale	Tipologia principale
1934–37	Carestia	Sichuan, Cina (~50–70 mln, circa 1934)	≈5 milioni	~7–10%	Carestia
1937–45	Carestie durante la guerra	Henan, Hebei e Shandong, Cina (~99 mln, circa 1937)	≈5 milioni	~5%	Carestia
1949–53	Uccisioni durante la riforma agraria	Cina (~542 mln, 1949)	4,5 milioni[6]	~0,8%	Democidio
1941–44	Politiche naziste di affamamento	Territori sovietici occupati durante la guerra (~88 mln, 1941)	≈4,1 milioni	~5%	Carestia / genocidio
1918–20	Carestia nella Russia settentrionale	Territorio della futura URSS, intera popolazione (~142 mln, 1917)	≈4 milioni	~3%	Carestia
1932–34	Holodomor	Ucraina sovietica (~31,4 mln, 1932)	≈3,9 milioni[7]	~12,6%	Carestia / genocidio
1941–45	Assassinio nazista dei prigionieri di guerra sovietici	URSS, intera popolazione (~197 mln, 1941[8])	≈3,3 milioni	~1,7%	Democidio; comprende le morti per fame
1942–44	Carestia	Bengala indiviso, India britannica (~60,3 mln, 1941)	≈3 milioni	~5%	Carestia; politiche di guerra e accesso al cibo
1942–45	Carestia	Giava, Indonesia occupata dal Giappone (~50,5 mln, 1942)	≈1,8 milioni	~3,6%	Carestia
1939–45	Assassinio nazista dei civili polacchi non ebrei	Popolazione non ebraica della Polonia prebellica (~32 mln, 1939)	≈1,8 milioni	~6%	Democidio
1975–79	Regime dei Khmer rossi	Cambogia (~7,3–7,9 mln, 1975)	1,5–2 milioni	~19–27%	Democidio; comprende il genocidio

[6] Stime di R. J. Rummel.

[7] La stima dell'Holodomor conta le morti in eccesso nell'Ucraina sovietica nel 1932–34, escludendo le mancate nascite e le altre regioni. La stima dell'Olocausto riguarda le vittime ebraiche; quelle sui prigionieri di guerra sovietici e sui polacchi non ebrei riguardano gruppi distinti. Il totale della Cambogia comprende decessi al di fuori dei gruppi coperti dagli accertamenti di genocidio. Le cifre descrivono popolazioni diverse ed eventi sovrapposti e non possono essere sommate.

[8] Ю. А. Поляков (ред.), *Население России в XX веке, том 2: 1940–1959* (2001), pp. 12–13.

Date	Evento	Ambito e popolazione di riferimento	Morti	Quota della popolazione iniziale	Tipologia principale
1964–75	Uccisioni politiche nel periodo della Rivoluzione culturale	Cina (~692 mln, 1964)	1,613 milioni[9]	~0,2%	Democidio
1930–53	Gulag: campi e colonie penali dell'epoca staliniana[10]	URSS, intera popolazione (~157 mln, 1930)	≥1,6 milioni[11]	~1%	Mortalità di massa in detenzione
1930–33	Asharshylyq	Kazaki etnici; tutti gli abitanti del Kazakistan sovietico	≈1,3 milioni di kazaki; ≈1,5 milioni in totale	>⅓ dei kazaki; ~25% di tutti gli abitanti	Carestia; collettivizzazione forzata; genocidio
1971	Uccisioni di massa	Pakistan orientale / Bangladesh (~72,3 mln, 1971)	1,5 milioni[12]	~2,1%	Genocidio / democidio
1974	Carestia	Bangladesh (~76,2 mln, 1974)	≈1,5 milioni	~2%	Carestia

[9] Stime di R. J. Rummel. Le sue cifre sulla Rivoluzione culturale coprono il 1964–75; il periodo convenzionale è il 1966–76.

[10] Si veda Vatnik Soup, *The Gulag: Soviet-Russian concentration camps, then and now*, Dossier di memoria storica. Di prossima pubblicazione. Anne Applebaum stima che circa 18 milioni di cittadini sovietici siano passati per i campi nel periodo 1930–53 («Inside the Gulag», 15 giugno 2000). Per dare un'idea delle dimensioni, questa cifra equivale a circa l'11% dei 157,4 milioni di abitanti dell'URSS all'inizio del 1930: un totale cumulativo nell'arco di 24 anni, anziché il numero di persone detenute in un dato momento. Il massimo rilevato al 1° gennaio nella serie relativa a campi e colonie fu di 2 561 351 nel 1950 (Edwin Bacon, 1992, tabella 2, p. 1071), circa l'1,4% dei 178,5 milioni di abitanti sovietici di quell'anno (statistiche demografiche sovietiche ufficiali, 1967, p. 15). Queste cifre sulla detenzione escludono gli insediamenti speciali registrati separatamente e le altre forme di lavoro forzato. Il numero di morti nella tabella principale è una misura distinta.

[11] Stima minima della mortalità nel Gulag riportata da Steven Barnes, citata nella recensione di Erik van Ree del 2012.

[12] Stime di R. J. Rummel.

1.1.1 L'Holodomor, l'Asharshylyq, il Piano della fame e l'Olocausto

Holodomor (in ucraino **Голодомор**) unisce *голод* (*holod*, fame o carestia) e *морити* (*moryty*, causare sofferenza o morte). L'espressione collegata *морити голодом* (*moryty holodom*) significa causare sofferenza e morte attraverso la fame. Il nome esprime dunque l'idea di uccidere per fame. Nel suo uso storico consolidato, Holodomor indica la carestia-genocidio nell'Ucraina sovietica del 1932–33.[13]

Sotto il dominio sovietico l'Ucraina conobbe tre grandi carestie: nel 1921–23 sotto Lenin, nel 1932–33 sotto Stalin e di nuovo nel 1946–47. Il loro ripetersi solleva interrogativi sui prelievi, sulle priorità politiche e su quali vite le autorità fossero disposte a sacrificare. Le circostanze e le prove dell'intento, però, differiscono. Il Museo dell'Holodomor distingue il genocidio del 1932–33 dalle altre carestie di massa provocate dall'uomo in epoca sovietica.

Nella storiografia ucraina compare anche il plurale **голодомори** (*holodomory*, «Holodomor») per indicare tutte e tre le carestie. La bibliografia dell'Istituto ucraino della memoria nazionale comprende opere che usano il termine in questo senso più ampio. Qui **l'Holodomor** indica specificamente il 1932–33; le carestie precedenti e del dopoguerra sono identificate dalle rispettive date.

Asharshylyq: la carestia kazaka, 1930–33

Il confronto sovietico più vicino è con l'Asharshylyq (Ашаршылық), la carestia kazaka del 1930–33. La collettivizzazione forzata, le requisizioni di bestiame e la sedentarizzazione distrussero l'economia pastorale. Gli animali fornivano cibo, trasporti e i mezzi per riprodurre un sistema economico; la loro distruzione esponeva le persone a ben più di una temporanea carenza di carne. Il Kazakhstan perse circa nove decimi del bestiame; morì più di un terzo della popolazione di etnia kazaka.[14]



Ritorno nella regione di Pavlodar, 1932.

[13] Alcune fonti propongono un'origine ceca di *Holodomor* come calco: una parola formata con elementi ucraini ma modellata sul ceco nel significato. Il ceco *hladomor* indica la carestia e ha anche un'accezione attestata equivalente a *hladomorna*, una prigione in cui i detenuti venivano deliberatamente lasciati morire di fame. Alla voce *hladomorna*, l'*Ottův slovník naučný*, vol. 11 (1897), p. 330, descrive prigionieri condannati a morte per fame. Questa accezione offre un possibile modello per il significato di affamamento deliberato del termine ucraino, sebbene la trasmissione diretta di questo specifico significato non sia stata accertata. Le *Знадібки до словника чужослів* di Shtepa (Toronto, 1967), p. 26, riportano esplicitamente *holodomor* per *holod navmysnyi* («fame provocata deliberatamente»).

[14] Sarah Cameron, «The Kazakh Famine of the 1930s», intervista della Biblioteca del Congresso, 24 agosto 2016; conferenza del 26 marzo 2012, di cui riferisce Elena Volkava, Wilson Center, 2 maggio 2012; intervista con Iaroslav Kovalchuk, *Commons*, 22 novembre 2024. Cameron distingue circa 1,5 milioni di morti tra la popolazione del Kazakistan da circa 1,3 milioni di morti kazaki etnici e sottolinea l'incertezza demografica. Morì più di un terzo dei kazaki etnici, rispetto a circa un quarto di tutti gli abitanti. Il bilancio dei morti kazaki etnici è parte del totale complessivo. I decessi durante la fuga implicano che profughi e morti non possano essere conteggiati come gruppi reciprocamente esclusivi.

Asharshylyq: la carestia kazaka, 1930–33 (continua)

Il meccanismo comune è diretto: togliere a una popolazione la base della sua alimentazione significa affamarla.

Popolazione e principale base alimentare	Che cosa sottraeva o distruggeva la politica sovietica	Conseguenza per la sopravvivenza
Famiglie rurali ucraine: cereali e pane, insieme ad altri alimenti	Cereali e riserve alimentari familiari; accesso ad altro cibo e vie di fuga	Le persone perdevano il cibo da cui dipendevano e potevano essere impedite dal procurarselo altrove.
Famiglie pastorali kazake: bestiame che forniva carne, latte e beni da scambiare con cereali	Mandrie, attraverso le requisizioni e la distruttiva trasformazione della vita pastorale sotto la collettivizzazione e la sedentarizzazione forzate	Le persone perdevano cibo, potere d'acquisto, mezzi di trasporto e animali necessari per la stagione successiva.

Cereali e bestiame erano i mezzi per restare in vita. Le autorità non avevano bisogno di un modello economico sofisticato per sapere che sottrarli poteva uccidere. Erano sistemi alimentari diversi, non diete esclusive; in entrambi i casi, la coercizione statale eliminava la base della sussistenza.[15]

I pastori dipendevano anche dagli scambi per procurarsi cereali. Le quote imposte costrinsero alcuni a vendere il bestiame per acquistare il grano da consegnare allo Stato. Gli animali requisiti servivano soprattutto ad alimentare Mosca e Leningrado, mentre le notizie della carestia raggiungevano i vertici. Macellazioni, malattie e foraggio insufficiente aggravarono le perdite; senza mandrie, molti sopravvissuti non poterono più mantenere il proprio modo di vita nomade.[16]

[15] Sull'alimentazione kazaka, sulla dipendenza stagionale dalla carne e dal latte e sul crescente ruolo dei cereali ottenuti attraverso gli scambi, si veda Sarah Cameron, *The Hungry Steppe: Famine, Violence, and the Making of Soviet Kazakhstan* (Cornell University Press, 2018), capitolo 1, pp. 39–40. Sulle requisizioni e sulla più ampia distruzione dei mezzi di sussistenza pastorali, si vedano le fonti della trattazione dell'Asharshylyq che circonda la tabella. Il confronto descrive le principali fonti di sussistenza, non diete esclusive o politiche identiche.

[16] Cameron, «Mounting Socialism on Camel's Back», 22 novembre 2024, sulle quote di grano, le perdite di bestiame e i rapporti a Mosca; Isabelle Ohayon, «La famine kazakhe : à l'origine de la sédentarisation», «Le contexte» e «Les victimes»; Niccolò Pianciola, «Sacrificing the Qazaqs», *Journal of Central Asian History* 1(2) (2022), pp. 225–272, abstract. Pianciola individua requisizioni insostenibili per rifornire le capitali; le perdite di animali comprendevano anche macellazioni, malattie, cure insufficienti e mandrie portate oltre confine.

Asharshylyq: la carestia kazaka, 1930–33 (continua)

La fuga divenne un mezzo di sopravvivenza, mentre la trasformazione violenta della società kazaka comprometteva anche le condizioni necessarie alla continuità della sua vita nazionale. *The Hungry Steppe* di Sarah Cameron[17] colloca la carestia, la violenza e la formazione del Kazakhstan sovietico in un'unica vicenda storica. Gli specialisti di agricoltura avevano avvertito che la sedentarizzazione forzata avrebbe potuto distruggere l'economia pastorale; chi difendeva il nomadismo fu poi denunciato. Il pericolo era stato riconosciuto prima della catastrofe.

La fuga e il trattamento dei profughi rientrano anche nelle argomentazioni a favore del riconoscimento dell'Asharshylyq come genocidio. Un rapporto giudiziario del 27 giugno 1932, riprodotto in una ricostruzione sui profughi kazaki nella Siberia occidentale, registrava condizioni abitative e alimentari peggiori per i minatori kazaki che per quelli russi. La stessa ricostruzione documenta violenze, tentativi di rimandare indietro i profughi e iniziative di aiuto di alcuni funzionari e vicini.



Cippo commemorativo, Almaty, 2009.

La catastrofe kazaka ha una propria storia di mezzi di sussistenza distrutti, trasformazione nazionale e sopravvivenza. In tutta l'URSS il potere dello Stato sul cibo e sugli spostamenti espose diverse comunità nazionali a politiche letali. Il confronto amplia la storia delle responsabilità senza perdere di vista l'esperienza di ciascuna popolazione.

Anche il programma genocidario della Germania nazista si estese a più gruppi di vittime. Nell'Olocausto, la Germania e i suoi alleati e collaboratori assassinarono circa sei milioni di ebrei, all'incirca due terzi degli ebrei europei. In Europa vivevano circa 9,5 milioni di ebrei nel 1933; la popolazione ebraica mondiale era di circa 16,6 milioni nel 1939. Il regime nazista

[17] Sarah Cameron, *The Hungry Steppe: Famine, Violence, and the Making of Soviet Kazakhstan* (Cornell University Press, 2018).

perseguì la distruzione del popolo ebraico nel genocidio oggi noto come Olocausto o Shoah.[18] Le sue altre campagne colpirono rom, persone con disabilità fisiche o intellettive, pazienti psichiatrici[19] e popolazioni destinate all'espropriazione, alla schiavitù o alla distruzione.

Il Piano della fame del 1941 (*Hungerplan*) collegava la conquista del territorio sovietico all'approvvigionamento della Germania e delle sue forze armate. Il cibo sarebbe stato sottratto alla popolazione conquistata, accettando come conseguenza la morte per fame su vasta scala. Le previsioni erano di circa trenta milioni di morti per fame. Le risorse agricole ucraine erano centrali nel progetto, che si estendeva però anche alla Russia e alla Bielorussia. La politica di occupazione nazista affamò deliberatamente civili e prigionieri di guerra sovietici.

Gli occupanti prevedevano inoltre di impadronirsi delle aziende agricole collettive e statali sovietiche. Mantenerle offriva un modo per requisire i raccolti, ma non metteva a disposizione della Germania l'intero apparato locale del sistema sovietico. Hans-Joachim Riecke, alto funzionario agricolo dell'amministrazione di occupazione, descrisse in seguito la necessità di sostituire il personale evacuato e l'impossibilità di ricostituire il sistema di supervisione sovietico.

I progetti collegati del *Generalplan Ost* prevedevano l'insediamento di coloni tedeschi attraverso l'espulsione e la sottomissione delle popolazioni esistenti. Il commento di Erhard Wetzel del 27 aprile 1942 a un piano dell'ufficio di sicurezza delle SS riporta le seguenti espulsioni proposte:

Popolazione indicata nel piano	Quota da espellere
Polacchi	80–85%
«Ucraini occidentali»	65%

[18] *Holocaust* deriva da un termine greco che indica un'offerta sacrificale interamente consumata dal fuoco. Già durante la guerra alcuni autori usarono la parola per descrivere i crimini nazisti contro gli ebrei; dopo la guerra si affermò come denominazione standard inglese. Anche *Shoah* (in ebraico שׁוֹאָה, «catastrofe»; השואה, *HaShoah*, «la catastrofe») è attestato durante la guerra. Questi nomi descrivono la persecuzione e la distruzione subite dalle vittime. I funzionari nazisti usavano l'eufemismo «Soluzione finale della questione ebraica» (*Endlösung der Judenfrage*) per l'assassinio sistematico degli ebrei europei, attuato dal 1941. Questo programma di uccisioni fu il culmine della più ampia persecuzione compresa nel termine Olocausto. Si vedano la guida terminologica e la ricostruzione della «Soluzione finale» dello United States Holocaust Memorial Museum; Dan Michman, «Why Is the Shoah Called 'the Shoah' or 'the Holocaust'?», *The Journal of Holocaust Research* 35(4) (2021), pp. 233–256.

[19] Il programma nazista di omicidio chiamato eufemisticamente «eutanasia» colpiva pazienti ricoverati in istituti, comprese persone con diagnosi di schizofrenia e altre patologie psichiatriche o neurologiche. Nel programma centrale Aktion T4, medici valutatori selezionavano le vittime attraverso schede di registrazione; un segno più rosso registrava la decisione di morte. I pazienti venivano trasferiti dagli istituti ai centri di uccisione e assassinati con il gas. La selezione medica poteva quindi equivalere a una condanna a morte. In una dichiarazione giurata presentata al processo ai medici, l'organizzatore del T4 Viktor Brack riconobbe: «La decisione era interamente a discrezione dei medici». Le uccisioni da parte del personale sanitario, anche con dosi eccessive di farmaci e per fame, continuarono dopo l'interruzione del programma centrale T4 nell'agosto 1941. Personale e metodi di uccisione del T4 furono poi impiegati nell'assassinio di massa degli ebrei europei, anche nei centri dell'operazione Reinhard. Si vedano la ricostruzione della procedura di selezione del memoriale T4, la dichiarazione giurata di Brack, paragrafo 11, e la storia del programma dello USHMM.

Popolazione indicata nel piano	Quota da espellere
Bielorussi	75%

I progetti combinavano espulsioni, lavoro forzato, selezione razziale e distruzione; il Museo storico tedesco ne illustra lo scopo coloniale. Non furono realizzati nell'intera misura prevista, sebbene l'occupazione abbia portato uccisioni e sfollamenti di massa.

Il legame con l'Ucraina è concreto: sia i progetti staliniani sia quelli nazisti trattavano il controllo sul cibo, sui produttori e sul territorio come strumenti di potere. Per raggiungere questi obiettivi, le loro decisioni rendevano sacrificabili intere popolazioni.

Gli aiuti mostrano ulteriori differenze nelle scelte delle autorità. L'American Relief Administration (ARA) riuscì infine a operare in Ucraina nel 1921–23, dopo gli iniziali ostacoli sovietici; durante l'Holodomor, le offerte di soccorso internazionale furono respinte. Rimesse private, missioni caritative, acquisti di sementi finanziati dai sovietici e forniture dell'UNRRA nel dopoguerra costituivano però canali diversi. Ammettere gli aiuti, limitarne i destinatari e occultarne l'origine straniera erano a loro volta esercizi di potere politico. I documenti dell'ARA sulla comunicazione pubblica mostrano che la contesa sul significato degli aiuti accompagnava la lotta per farli giungere a destinazione.

1.1.2 La carestia sotto Lenin, 1921–23

L'Ucraina aveva già conosciuto la morte per fame su vasta scala sotto il dominio bolscevico un decennio prima dell'Holodomor. Nel 1921–23, la siccità e le distruzioni della guerra colpirono un'economia agricola sottoposta a requisizioni e coercizione. Le difficoltà ambientali, però, non spiegano perché il grano continuasse a lasciare l'Ucraina o perché i soccorsi fossero ritardati. L'Encyclopedia of Ukraine descrive l'intreccio tra cattivi raccolti, pesanti prelievi e trasferimento di viveri ucraini in Russia. La questione riguardava anche chi avesse accesso al cibo e a chi fosse data la precedenza nella lotta per la sopravvivenza.

Gli aiuti stranieri resero visibile questa gerarchia. Le operazioni dell'ARA in Ucraina incontrarono inizialmente ostacoli da parte sovietica, mentre i soccorsi venivano diretti verso la regione russa del Volga. Un accordo separato per l'Ucraina entrò in vigore il 10 gennaio 1922. L'American Relief Administration e l'American Jewish Joint Distribution Committee aiutarono poi persone appartenenti a diverse comunità religiose. Gli aiuti furono infine ammessi, ma il ritardo ebbe conseguenze: anche consentire i soccorsi era una scelta politica.

Il problema delle esportazioni di grano precedeva anch'esso la collettivizzazione staliniana. La decisione sovietica di riprendere le esportazioni mentre la fame persisteva e le organizzazioni umanitarie protestavano collegava la ricerca di capitali stranieri alla sottrazione di cibo a chi ne aveva bisogno. Era un precedente del conflitto tra gli obiettivi economici dello Stato e la sopravvivenza della popolazione ucraina.

Le istruzioni di Lenin, 1921–22

Il 18 maggio 1921, rivolgendosi a Mikhail Frunze, con copie a Petrovsky, Rakovsky e alla dirigenza del partito ucraino, Lenin scriveva: «La questione principale per l'intero potere sovietico, una questione di vita o di morte per noi, è raccogliere 200–300 milioni di pud in Ucraina». La nota muoveva da un rapporto di Bukharin su un ottimo raccolto nel sud e ordinava a Frunze di porre le forniture di sale sotto controllo militare per agevolare gli ammassi.



Lenin parla alle truppe in piazza Sverdlov, Mosca, 5 maggio 1920. A destra si trovano Lev Trotsky e Lev Kamenev.

Il 26 agosto 1921 chiese di sciogliere il comitato pubblico di soccorso contro la carestia e di arrestarne o esiliarne gli organizzatori non bolscevichi.[20]

Il 9 novembre 1921, in una bozza di risoluzione del Politburo inviata a V. M. Mikhailov, Lenin insistette nuovamente sulla raccolta di viveri in Ucraina e sulla «consegna a noi di 57 milioni di pud». Chiese misure energiche e rapporti due volte al mese sulla raccolta e sulle spedizioni verso la RSFSR. Si trattava di una richiesta di consegna, non della registrazione della quantità effettivamente spedita.

In una lettera segreta del 19 marzo 1922 a Molotov per il Politburo, Lenin proponeva di sfruttare la fame e l'indebolimento della resistenza per sequestrare i beni ecclesiastici in Russia: «Ora e soltanto ora, quando nelle regioni colpite dalla carestia si mangiano esseri umani e centinaia, se non migliaia, di cadaveri giacciono sulle strade, possiamo — e quindi dobbiamo — procedere alla confisca dei beni della Chiesa con la più forsennata e spietata energia, senza esitare a stroncare la minima opposizione». Cercava inoltre fondi per le attività del governo, la ricostruzione economica e la diplomazia sovietica a Genova.

Nella stessa lettera chiedeva di schiacciare la resistenza con le esecuzioni: «Quanto maggiore sarà il numero di rappresentanti del clero reazionario e della borghesia reazionaria che riusciremo a fucilare in questa occasione, tanto meglio».

Gli elementi di continuità sono concreti: prelievi coercitivi, priorità diseguali, ostacoli ai soccorsi e uso politico della fame.

[20] Lenin, a Stalin e al Politburo, 26 agosto 1921, *Collected Works*, vol. 45 (Progress Publishers, 1976), pp. 268–270. Propose l'arresto di Prokopovich, la dispersione sotto sorveglianza degli altri membri non bolscevichi e una campagna di due mesi di derisione e molestie sulla stampa. Il Comitato pubblico panrusso di soccorso contro la carestia comprendeva funzionari bolscevichi e una maggioranza senza partito; era distinto dall'ARA. Si veda anche il resoconto dell'epoca di Lord Emmott, 11 agosto 1921, *HL Deb*, vol. 43, coll. 508–509.

1.1.3 La carestia del dopoguerra, 1946–47

Nel 1946–47 un'altra carestia colpì l'Ucraina sotto Stalin, dopo le devastazioni della Seconda guerra mondiale. Una grave siccità aggravò il tracollo dell'agricoltura. Le autorità sovietiche continuarono però a imporre onerose quote di consegna e a minacciare i funzionari che non riuscivano a raccogliere i viveri richiesti. L'Encyclopedia of Ukraine documenta l'esportazione delle derrate requisite verso i paesi dell'Europa orientale controllati dai sovietici mentre gli ucraini pativano la fame. I danni della guerra e le condizioni dei raccolti erano reali; le decisioni sugli ammassi, sulla distribuzione e sulle esportazioni stabilivano come quelle pressioni si sarebbero abbattute sulla popolazione.

La gente si spostava verso ovest in cerca di cibo, nelle aree dove la collettivizzazione era meno avanzata. Le autorità cercavano di ostacolare questi movimenti e la vendita di viveri ai nuovi arrivati. Ancora una volta, la negazione pubblica sovietica occultò una catastrofe di cui la politica statale portava la responsabilità.

Un memorandum diplomatico statunitense del 27 maggio 1948 registra le forniture dell'UNRRA inviate in Ucraina e Bielorussia nell'ambito di un programma finanziato in larga parte dagli Stati Uniti. Gli aiuti internazionali del dopoguerra accompagnarono dunque la carestia, attraverso un programma diverso dalla missione dell'ARA del 1921–23.

1.2 Cronologia, meccanismi e conseguenze umane

L'Holodomor nacque dalla trasformazione forzata della vita rurale. Il primo piano quinquennale, introdotto nel 1928, concentrava gli investimenti nell'industria pesante. Il grano doveva alimentare una forza lavoro urbana in espansione, mentre le esportazioni contribuivano a finanziare l'importazione di macchinari. La produzione agricola fu subordinata alle priorità industriali fissate dallo Stato: alle famiglie contadine si chiedeva di cedere le risorse necessarie a realizzarle.

> **La NEP e i piani quinquennali**
>
> Lenin introdusse la Nuova politica economica (NEP; in russo *новая экономическая политика*, НЭП) nel marzo 1921, tra il collasso economico, la resistenza contadina e lo sfinimento della guerra civile. In *The Tax in Kind* (aprile 1921) chiese di rilanciare la produzione contadina: un'imposta avrebbe sostituito le requisizioni obbligatorie e i contadini avrebbero potuto commerciare il surplus rimasto dopo averla pagata. Ripresero la piccola produzione privata e gli scambi, mentre il partito manteneva il potere politico e lo Stato controllava le industrie principali. Questa ritirata riconosceva che i prelievi coercitivi avevano compromesso la capacità produttiva.

La NEP e i piani quinquennali (continua)

Il primo piano quinquennale di Stalin, relativo al 1928–32, indirizzò gli investimenti verso una rapida industrializzazione e sostituì l'assetto della NEP con la collettivizzazione forzata. Nel rapporto del 7 gennaio 1933, Stalin presentò l'industria pesante e la trasformazione dell'agricoltura come risultati centrali. I piani avrebbero dovuto coordinare le risorse e costruire la capacità produttiva futura. La pressione per raggiungerne gli obiettivi poteva invece consumare quella capacità, soffocare le informazioni sgradite e premiare i risultati dichiarati a scapito di quelli sostenibili.



Yakov Guminer, 1931. «L'aritmetica di un contropiano industriale-finanziario: 2 + 2 più l'entusiasmo dei lavoratori = 5». Le frecce recitano «1929, 1930» e «1931, 1932» (traduzione dal russo).[21]

La storia industriale dell'Ucraina non iniziò con Stalin. Nel XIX secolo, capitali e competenze britannici, francesi e belgi contribuirono allo sviluppo del Donbas e dell'Ucraina meridionale; lo stabilimento siderurgico dell'imprenditore gallese John Hughes a Juzivka, poi ribattezzata Donec'k, produceva ghisa nel 1872. L'espansione industriale staliniana si fondava quindi su una base industriale già esistente, anche se la sua portata e la sua organizzazione cambiarono profondamente.[22]

La crescita industriale e la necessità della collettivizzazione sono due questioni diverse. In *Farm to Factory* (2003)[23], Robert C. Allen attribuisce agli investimenti industriali sovietici una crescita considerevole. Il suo modello confronta la collettivizzazione con il mantenimento dell'agricoltura individuale e delle vendite sul mercato nell'ambito della NEP, rilevando un

[21] Il manifesto di Guminer del 1931 precede di diciotto anni *Nineteen Eighty-Four* di George Orwell (1949). Pubblicizza la produzione di cinque anni realizzata in quattro. *Assignment in Utopia* di Eugene Lyons (1937), memorie del suo lavoro come corrispondente della United Press in Unione Sovietica e del crescente disincanto verso lo stalinismo, descrive la stessa campagna (parte II, capitolo XV, p. 240). Orwell recensì il libro il 9 giugno 1938. Nel gennaio 1939 scrisse che «due più due farà cinque quando lo dirà il Capo». In *Nineteen Eighty-Four*, l'equazione diventa una richiesta di sottomissione all'autorità del Partito (parte III, capitoli II e IV). La censura sovietica impedì la normale circolazione di *Nineteen Eighty-Four*, sebbene nel 1959 fosse uscita una traduzione ufficiale riservata agli alti funzionari del Partito. Estratti autorizzati del romanzo apparvero nel 1988; un'edizione sovietica integrale seguì nel 1989.

[22] Serhii Plokhy, *The Gates of Europe: A History of Ukraine* (New York: Basic Books, 2015), capitolo 16, "On the Move". Si veda anche Glamorgan Archives, "Founding the New Russia Company (1868–1871)".

[23] Robert C. Allen, *Farm to Factory: A Reinterpretation of the Soviet Industrial Revolution* (Princeton University Press, 2003), capitolo 8, pp. 153–171.

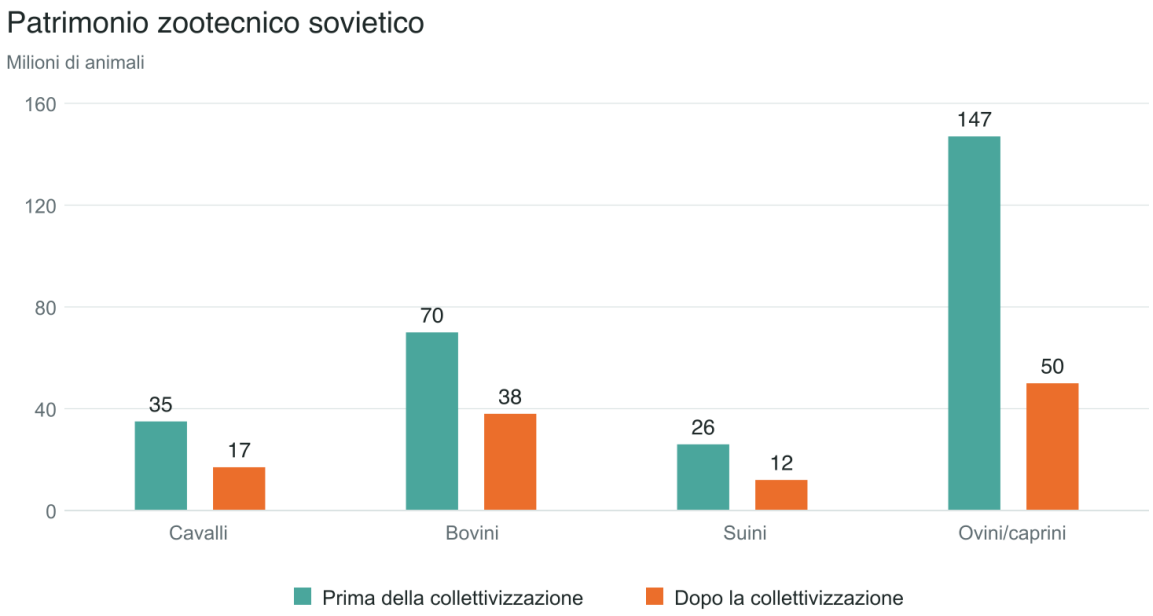
piccolo aumento del PIL totale stimato e uno più ampio della produzione non agricola. Il confronto misura la produzione; una valutazione del benessere deve considerare anche le vite perdute e le comunità distrutte. I risultati industriali non possono quindi dimostrare, da soli, che la distruzione dell'agricoltura indipendente fosse indispensabile.

Dal 1929 la collettivizzazione di massa spinse le famiglie a cedere il controllo della terra, delle attrezzature e del bestiame alle aziende agricole collettive. La campagna contro i cosiddetti kulaki colpì i contadini più agiati, ma l'etichetta servì anche a punire la resistenza. Confische, arresti e deportazioni disgregarono le famiglie e allontanarono i coltivatori dalle loro comunità. Entrare in un'azienda agricola collettiva non garantiva il cibo: le consegne allo Stato avevano la precedenza su ciò che i membri potevano trattenere per sé.



Un carro di cereali sotto lo striscione ucraino «ПЕРШИЙ ХЛІБ ДЕРЖАВІ» — «Il primo pane allo Stato». Qui «pane» indica il grano del raccolto. La risoluzione del 18 novembre 1932 subordinava esplicitamente le riserve di sementi, foraggio e viveri dei kolchoz all'adempimento delle quote di consegna dei cereali.

La collettivizzazione indebolì inoltre la capacità delle campagne di resistere a una crisi alimentare distruggendo il bestiame. Gli animali erano capitale produttivo e riserve familiari: i cavalli fornivano la forza di trazione, le mucche il latte e gli animali potevano essere venduti o consumati quando mancava altro cibo. Il crollo del patrimonio zootecnico sovietico danneggiò quindi sia la produzione agricola sia i mezzi di sopravvivenza delle famiglie. Alcuni contadini macellarono gli animali pur di non consegnarli, ma scelsero sotto la minaccia dell'espropriazione.



Totali arrotondati dell'Unione Sovietica citati da Stephen Kotkin per la trasformazione del 1928–33; non sono dati relativi alla sola Ucraina. Le date delle singole serie sul bestiame possono variare.

Un rapporto a Sergo Ordzhonikidze del 9 aprile 1932 descriveva la carestia, la scarsità di sementi e il bestiame emaciato nella Siberia occidentale. L'autore, Feigin, attribuiva le cattive condizioni degli animali soprattutto alla mancanza di foraggio e avvertiva che le statistiche ufficiali dipingevano un quadro eccessivamente positivo. Descriveva inoltre piani di semina che ignoravano le differenze tra i campi, benché i funzionari comprendessero la necessità di rivederli. Gli avvertimenti sul deterioramento della capacità produttiva e sui difetti della pianificazione circolavano prima che la carestia raggiungesse il culmine.

Disarmare le campagne



«Contadino! Consegna le tue armi al soldato dell'Armata Rossa. Difenderà meglio te, i tuoi beni e la tua terra». Manifesto, 1919.

I bolscevichi rivendicavano il monopolio della forza armata promettendo di difendere le persone che disarmavano. Il decreto di Lenin del 10 dicembre 1918 imponeva ai civili e alle istituzioni civili della Russia sovietica di consegnare fucili, mitragliatrici, rivoltelle, munizioni e sciabole. Occultare le armi o opporre resistenza poteva comportare da uno a dieci anni di reclusione. L'istruzione allegata consentiva ai membri del Partito comunista autorizzati di conservare un fucile e una rivoltella ciascuno: la fiducia politica stabiliva chi potesse restare armato.

In Ucraina, la dichiarazione del Comitato rivoluzionario panucraino del 22 gennaio 1920, al punto 4, faceva del disarmo dei cosiddetti elementi «kulaki» e «banditi» il primo compito militare. Condannava espressamente la popolazione rurale ucraina armata associata a Petliura, Makhno o ad altri movimenti. I commissariati militari dovevano ottenere il disarmo completo mediante rastrellamenti pianificati, ricompense per le informazioni sulle armi nascoste e punizioni spietate per chi le occultava. L'obiettivo era distruggere la resistenza armata indipendente nelle campagne.

Le campagne continuarono negli anni Venti. Durante i disordini che accompagnarono la collettivizzazione nel 1929–30, il capo della polizia politica ucraina Vsevolod Balytsky attribuì ai precedenti sequestri il merito di avere lasciato le campagne «completamente disarmate», in una valutazione riprodotta in uno studio archivistico del 2024, pp. 95–96. Era la rivendicazione di un successo da parte di un funzionario; la stessa ricostruzione documenta un'applicazione diseguale delle misure e armi rimaste nascoste. Il disarmo contribuì comunque a creare lo squilibrio tra le squadre armate incaricate delle requisizioni e le famiglie a cui sottraevano cibo e beni.

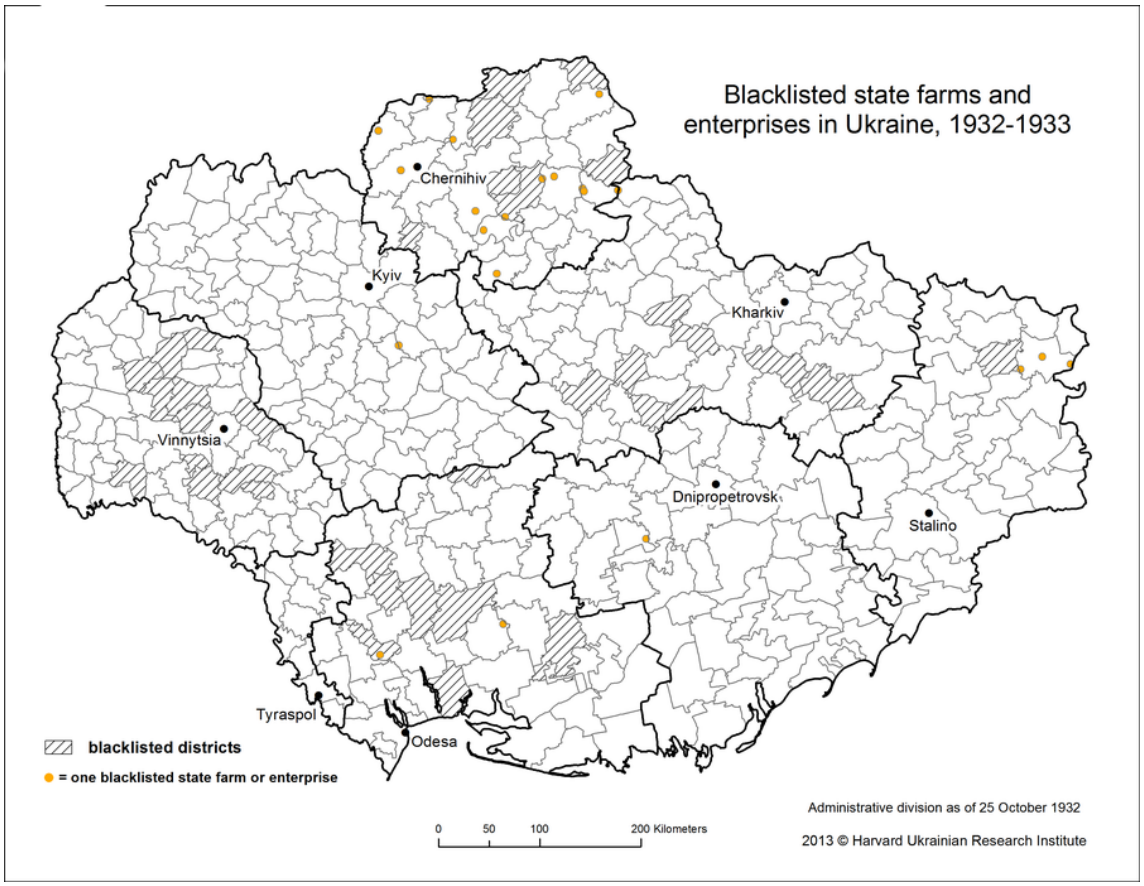
Già nel giugno 1932 alti funzionari dell'Ucraina sovietica segnalavano morti per fame. Nelle lettere del 10 giugno, Hryhorii Petrovsky e Vlas Chubar descrivevano ai vertici staliniani prelievi eccessivi. La fame era ormai un'emergenza in atto, non soltanto un rischio legato al raccolto successivo.

La legge del 7 agosto 1932 conferì alla tutela della proprietà socialista una forza punitiva eccezionale. Il furto ai danni delle aziende agricole collettive e delle cooperative poteva comportare l'esecuzione e la confisca; in presenza di circostanze attenuanti, la pena era di almeno dieci anni di reclusione, sempre con confisca. La legge si applicava in tutta l'URSS. Per una famiglia affamata, prendere grano da un campo poteva quindi diventare un reato punito in misura enormemente sproporzionata rispetto al cibo sottratto.

Gli avvertimenti non provenivano soltanto dai funzionari. Nel settembre 1932, il contadino di un'azienda agricola collettiva Yurko Shvets protestò perché la quota di ammasso imposta alla sua cooperativa non avrebbe lasciato nulla da mangiare. Riferì che il consiglio del villaggio

minacciava di chiamare la polizia e la GPU contro chi sollevava obiezioni. I membri potevano lavorare i campi e vedersi negati sia i prodotti del loro lavoro sia un modo sicuro per contestarne la sottrazione.

La risoluzione del partito ucraino del 18 novembre 1932 subordinò le riserve delle aziende agricole collettive agli ammassi, sospese gli anticipi in grano nelle aziende che non avevano raggiunto gli obiettivi di consegna e autorizzò sanzioni da pagare in carne. L'inserimento nelle liste nere comportava la sospensione del commercio e delle forniture di merci per le aziende e i villaggi designati. Queste misure riducevano l'accesso al cibo mentre punivano chi non riusciva a consegnarlo.



Aziende agricole statali e imprese ucraine inserite nelle liste nere, 1932–1933. Le aree tratteggiate indicano i distretti con aziende agricole statali colpite dal provvedimento; i punti arancioni identificano le imprese. La mappa usa i confini amministrativi del 1932. Harvard Ukrainian Research Institute, MAPA Digital Atlas of Ukraine.

Le squadre incaricate delle requisizioni perquisivano le case in cerca di grano e altri viveri. Funzionari del partito, polizia politica e attivisti locali portarono la campagna nelle cucine, nelle dispense e nelle riserve domestiche. Le famiglie tentavano di nascondere il cibo, resistere ai sequestri o cercare aiuto altrove, ma essere scoperte poteva esporle a ulteriori punizioni. La perdita di verdure, carne o patate contava anche quando una famiglia non aveva più grano da consegnare: a essere sottratti erano anche gli ultimi mezzi per superare l'inverno.

Un decreto valido per tutta l'Unione del 19 gennaio 1933 sostituì gli ammassi contrattuali di grano con consegne obbligatorie fisse, calcolando gli obblighi delle aziende agricole collettive

per ettaro. Vietava gli aumenti locali non autorizzati e prometteva ai produttori il controllo sul grano rimasto dopo l'adempimento degli obblighi. Le consegne allo Stato mantenevano però la precedenza, e il commercio del grano delle aziende agricole collettive dipendeva dal raggiungimento dei piani regionali di consegna e dalla costituzione delle riserve di sementi. Le nuove regole riguardavano il raccolto del 1933; le famiglie già affamate dovevano comunque sopravvivere ai mesi che le separavano da esso.

Il 22 gennaio 1933 Stalin e Molotov ordinarono di impedire la fuga dei contadini dall'Ucraina e dal Caucaso settentrionale. Alla polizia delle regioni di destinazione fu ordinato di arrestare chi arrivava e di rimandarlo indietro dopo averlo sottoposto a controlli. La misura chiudeva una via di accesso al cibo dopo l'esaurimento delle riserve domestiche. Sia rimanere a casa sia tentare di andarsene potevano esporre una famiglia alla morte.



«La fame spinge i contadini a migrare». Alexander Wienerberger, 1933; riprodotta come tavola 10 in Muss Russland hungern? di Ewald Ammende (1935).

Le assegnazioni di viveri continuarono comunque, compresi i prestiti sovietici di cibo e sementi all'Ucraina. Un memorandum del 15 marzo 1933 discuteva ulteriori aiuti in relazione alle semine primaverili. Un'istruzione del 31 marzo 1933 agli ospedali della regione di Kyiv[24] chiedeva più cibo per i pazienti in ripresa dalla denutrizione, affinché potessero tornare rapidamente al lavoro. Le assegnazioni riguardavano anche i bambini e, in Crimea, alcuni anziani invalidi. Questi aiuti potevano salvare determinati destinatari lasciandone altri esclusi. Proseguirono anche le esportazioni, sebbene in forte calo rispetto al 1931. Ripartire il cibo tra famiglie, lavoratori, riserve, sementi e vendite all'estero restava quindi una successione di decisioni su quali bisogni soddisfare.

La chiusura delle chiese indebolì anche la capacità di organizzare aiuti locali. Applebaum ricorda che sacerdoti e istituzioni ecclesiastiche ucraine avevano contribuito ai soccorsi

[24] R. W. Davies, Stephen G. Wheatcroft, *The Years of Hunger: Soviet Agriculture, 1931–1933* (Palgrave Macmillan, 2009), edizione riveduta, pp. 220–223.

durante la carestia del 1921; la loro repressione eliminò centri di assistenza indipendenti. Singoli insegnanti, funzionari locali e parenti salvarono comunque vite nel 1932–33, talvolta attraverso scuole, ospedali e orfanotrofi.[25]

Per alcune famiglie la sopravvivenza dipendeva dai parenti all'estero o dagli oggetti di valore che potevano cedere. I negozi Torgsin vendevano viveri in cambio di valuta straniera e metalli preziosi; le rimesse potevano essere convertite in buoni acquisto. Fedi nuziali e beni di famiglia diventavano il prezzo della farina. Queste transazioni permettevano a chi disponeva delle risorse o dei legami necessari di procurarsi cibo, trasferendo allo Stato il proprio patrimonio. Offrivano una possibilità di sopravvivenza diseguale, distinta da un'operazione internazionale di soccorso e inaccessibile a chi non aveva nulla di accettabile da scambiare. In tutta l'URSS, nel 1933, Torgsin incassò circa 45 tonnellate d'oro puro, quasi quanto ne producevano le miniere sovietiche. Sotto pressione governativa, nell'inverno del 1933 Torgsin aumentò due volte i prezzi di farina, pane e semole. Le famiglie dovevano cedere più ricchezza per la stessa quantità di cibo, contribuendo a finanziare l'industrializzazione dello Stato.

Il 24 ottobre 1932 l'insegnante Oleksandra Radchenko annotò che una piccola rimessa dall'estero aveva permesso di acquistare viveri da Torgsin. Il suo diario descrive anche bambini affamati e corpi abbandonati lungo le strade. La lettera di Adam e Rosina Ketterling del 23 aprile 1933, proveniente da una comunità tedesca dell'Ucraina meridionale, racconta la morte di un parente e chiede aiuto all'estero. Adam lavorava nei vigneti e sorvegliava un edificio contenente viveri, mentre la sua famiglia stentava a nutrirsi.



Kharkiv, primavera–estate 1933: un uomo giace morto mentre un uomo seduto veglia su un compagno prossimo alla morte. Fotografia di Alexander Wienerberger, conservata su una pagina dell'Album Innitzer.

[25] Anne Applebaum, *Red Famine: Stalin's War on Ukraine* (Toronto: Signal/McClelland & Stewart, 2017; ISBN 978-0-7710-0930-3), capitolo 5, "Collectivization: Revolution in the Countryside, 1930", p. 136 e capitolo 12, "Survival: Spring and Summer, 1933", pp. 269–270.



Oleksandra Radchenko, insegnante e diarista, la cui testimonianza conserva l'esperienza quotidiana della carestia.

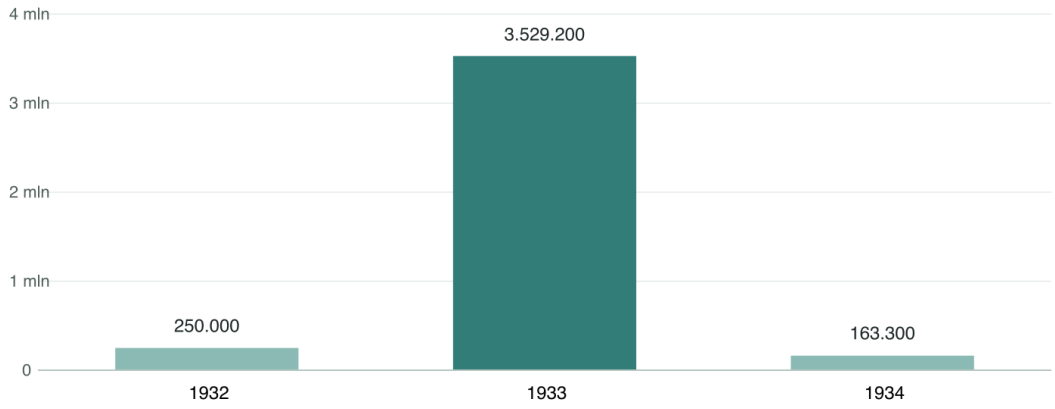
L'impennata dei decessi nella prima metà del 1933 seguì questo inasprimento delle privazioni e delle restrizioni agli spostamenti. Al passaggio dall'inverno alla primavera, chi aveva esaurito le riserve doveva ancora sopravvivere fino al raccolto successivo. La fame riduceva la capacità di lavorare, accudire i bambini e cercare aiuto. Le morti all'interno di una famiglia potevano rendere i sopravvissuti ancora meno capaci di procurarsi il cibo.

La ricostruzione del 2015, che stima 3,9 milioni di morti in eccesso nell'Ucraina sovietica nel 1932–34, combina censimenti, registri di nascita e morte e stime delle migrazioni, correggendo le lacune e le distorsioni dei documenti.[26] Stima i decessi eccedenti quelli attesi in assenza della crisi, anziché limitarsi a contare i certificati che indicano la fame come causa di morte. Il totale esclude le mancate nascite e le perdite al di fuori della repubblica. La maggior parte dei decessi si verificò nelle campagne, ma anche le città furono colpite. Queste morti in eccesso equivalgono a circa il 12,6% dei 31,4 milioni di abitanti stimati per la repubblica all'inizio del 1932. La soppressione statale del censimento del 1937 e la persecuzione dei suoi organizzatori ostacolarono ulteriormente un bilancio pubblico veritiero delle perdite demografiche.

[26] Le stime pubblicate variano in funzione delle correzioni ai registri incompleti, delle ipotesi sulle migrazioni, dei confini territoriali e del trattamento delle mancate nascite. L'analisi regionale di Levchuk et al. (2020) mantiene la stima di circa 3,9 milioni di morti in eccesso nell'Ucraina sovietica nel 1932–34.

Stima delle morti in eccesso nell'Ucraina sovietica

1932–34 · totale ricostruito: 3.942.500 morti



Fonte: Rudnytskyi et al. (2015), tabella 6, p. 65.

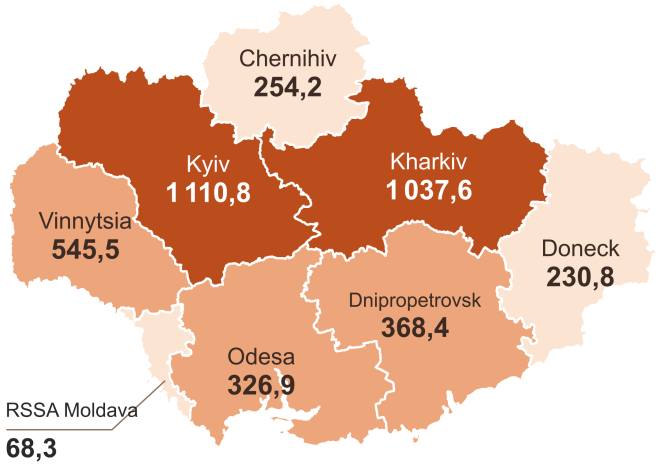
Decessi oltre il livello stimato in assenza di carestia; mancate nascite escluse.

Morti in eccesso nell'Ucraina sovietica, 1932–34. Quasi nove decimi si verificarono nel 1933. Grafico rielaborato da Rudnytskyi et al. (2015), tabella 6; le mancate nascite sono escluse.

Perdite dovute alla carestia per regione

Ucraina, 1932–1934 · Morti in eccesso, in migliaia

Confini al 1º aprile 1933



Totali dei tre anni

68,3–254,2 | 254,3–545,5 | 545,6–1 110,8

Morti in eccesso per anno

Regione	1932	1933	1934	Totale
Kyiv	83,9	**991,5**	35,4	1 110,8
Kharkiv	46,9	**969,9**	20,8	1 037,6
Vinnytsia	27,0	**497,3**	21,1	545,5
Dnipropetrovsk	20,6	**331,3**	16,5	368,4
Odesa	19,6	**300,3**	7,0	326,9
Chernihiv	17,6	**205,4**	31,2	254,2
Doneck	28,7	**175,2**	26,9	230,8
RSSA Moldava	5,7	**58,2**	4,4	68,3

Stime arrotondate, riprodotte come pubblicate.

Fonte: MAPA · Ukrainian Research Institute, Harvard University

Mappa originale © 2018 The President and Fellows of Harvard College. Ridisegnata per Vatnik Soup.

Morti in eccesso per regione nell'Ucraina sovietica, 1932–1934, in migliaia. Le tonalità indicano i totali dei tre anni, la tabella i dati annuali. Confini del 1º aprile 1933, compresa la RSSA Moldava. Ridisegnata dai dati MAPA e dai confini storici dell'Ukrainian Research Institute dell'Università di Harvard.



«Il cimitero di massa — un mare di dune». Alexander Wienerberger, 1933; riprodotta come tavola 20 in Muss Russland hungern? di Ewald Ammende (1935).

Anche la distribuzione dei decessi richiede una spiegazione. In «The Causes of Ukrainian Famine Mortality, 1932–33», Andrei Markevich, Natalya Naumenko e Nancy Qian rilevano **una mortalità più elevata nelle regioni in cui, prima della carestia, la quota di popolazione di etnia ucraina era maggiore, anche al di fuori dell'Ucraina sovietica.** Nella loro analisi regionale, la mortalità non era correlata alla produttività alimentare; gli ammassi pianificati ed effettivi erano invece più elevati, e il grano lasciato ai produttori meno abbondante, dove la quota di popolazione ucraina era maggiore.

TESTIMONIANZA DI UNA SOPRAVVISSUTA



«… non avevamo cibo, soltanto acqua».

Tamara Orlova — ricordi d'infanzia dell'Holodomor

Ricordava la confisca dei beni di famiglia e la vita con la madre in un ripostiglio senza finestre.

Estratto delle memorie: raccolta di fonti HREC, p. 43. Pubblicato su The Day nel 2010; la citazione è tradotta dall'edizione inglese indicata.

Kharkiv, 1933. La fotografia e la testimonianza riguardano persone diverse.

Sopravvivere non significò ritrovare il mondo perduto. I bambini persero i genitori, le famiglie si dispersero e i villaggi persero persone il cui lavoro e la cui cura li avevano

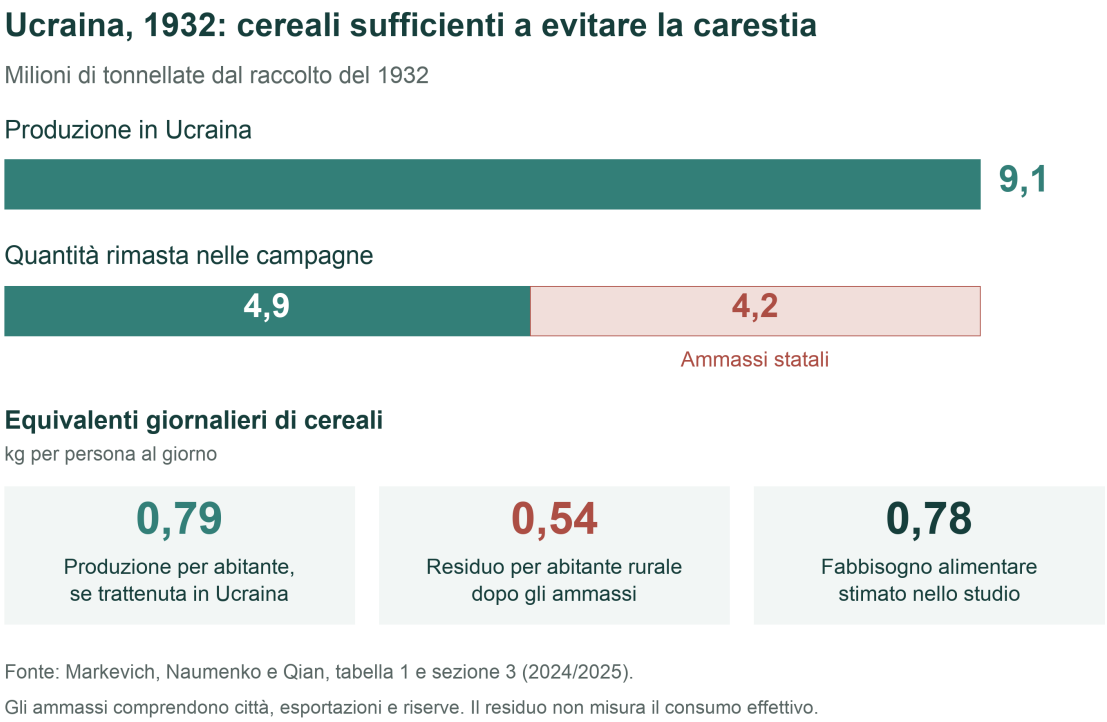
sostenuti. I ricordi del cibo nascosto, della ricerca di aiuto e delle scelte su cosa condividere rimasero nelle famiglie molto dopo che la discussione pubblica era stata soffocata. La perdita del controllo sul raccolto si era trasformata nella perdita di parenti, vicini e della sicurezza quotidiana su cui poggiava la vita della comunità.

1.3 Esportazioni di grano e priorità dello Stato

Il bilancio alimentare ricostruito da Markevich, Naumenko e Qian stima un raccolto di cereali di 9,1 milioni di tonnellate. Lo Stato ne prelevò 4,2 milioni, lasciandone circa 4,9 milioni nelle campagne. La produzione era scesa rispetto ai 16,8 milioni di tonnellate del 1931, ma anche il raccolto ridotto del 1932 sarebbe bastato a evitare la carestia se fosse stato distribuito alla popolazione dell'Ucraina.

Se il raccolto fosse rimasto a disposizione della popolazione rurale e urbana dell'Ucraina, avrebbe fornito circa 0,79 kg di cereali per persona al giorno, a fronte di un fabbisogno stimato dallo studio di 0,78 kg. **Nel 1932 l'Ucraina produsse abbastanza cibo da evitare la carestia.** Dopo gli ammassi statali, nelle campagne restavano invece soltanto 0,54 kg per persona al giorno, circa il 30% in meno del necessario. Gli autori rilevano inoltre che il resto dell'URSS produceva abbastanza per nutrire la propria popolazione anche senza il grano ucraino.[27] L'abstract integrale e il riferimento bibliografico sono riportati nella sezione 2.3.

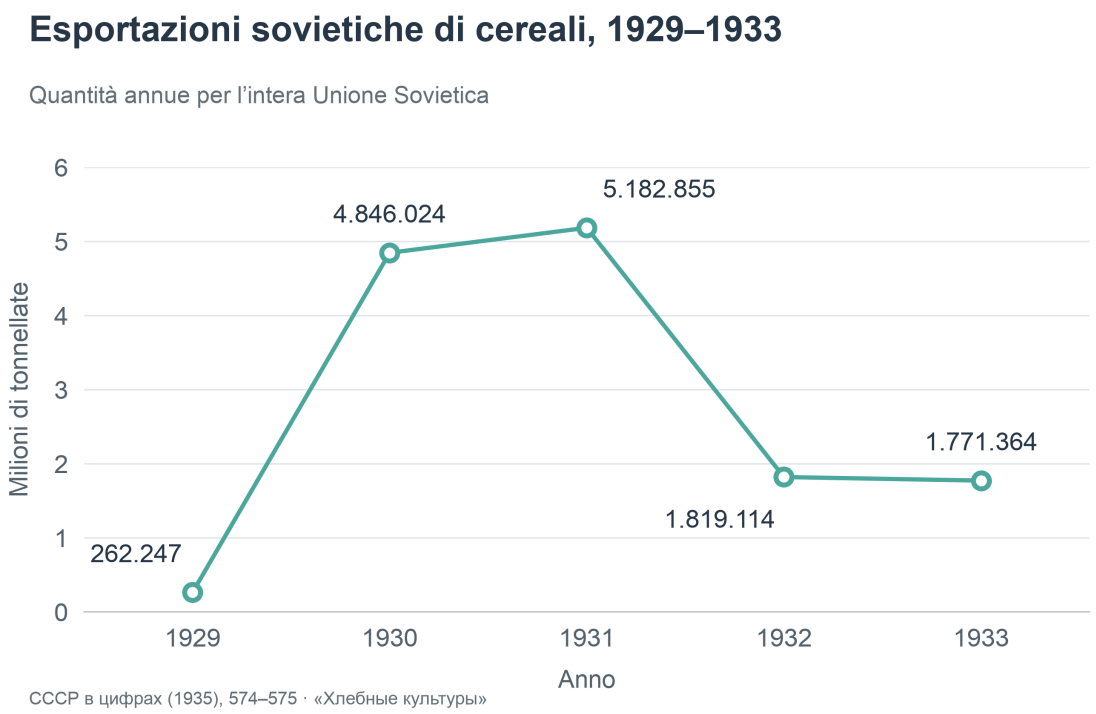
[27] Markevich, Naumenko e Qian, «The Causes of Ukrainian Famine Mortality, 1932–33», sezione 3, tabella 1; versione anticipata della pubblicazione collegata dall'autrice, pp. 8–10. La produzione ricostruita del 1932 è di 9,1 milioni di tonnellate e gli ammassi di 4,2 milioni; il residuo di circa 4,9 milioni è calcolato da queste cifre arrotondate. Gli ammassi comprendono rifornimenti urbani, esportazioni e riserve: non misurano il grano spedito fuori dall'Ucraina e non vanno sommati alle esportazioni. La tabella 1 riporta 0,791 kg di cereali prodotti per abitante al giorno e 0,538 kg rimasti per abitante rurale; il testo indica un fabbisogno di riferimento di 0,778 kg, basato sulle norme caloriche ufficiali ponderate per la composizione demografica. Le popolazioni di riferimento sono diverse. Il residuo comprende le sementi e non equivale al consumo osservato; il bilancio esclude le riassegnazioni e i soccorsi non documentati sistematicamente e non sottrae le perdite di conservazione o trasporto. Gli autori discutono questi limiti e la disponibilità di altri alimenti. Le esportazioni annue dell'intera URSS riportate sotto sono una serie distinta, non le esportazioni del raccolto ucraino del 1932.



Il raccolto di cereali dell'Ucraina nel 1932 e la quantità rimasta nelle campagne dopo gli ammassi statali. Il residuo comprende le sementi e non misura il consumo effettivo. Fonte: Markevich, Naumenko e Qian, tabella 1.

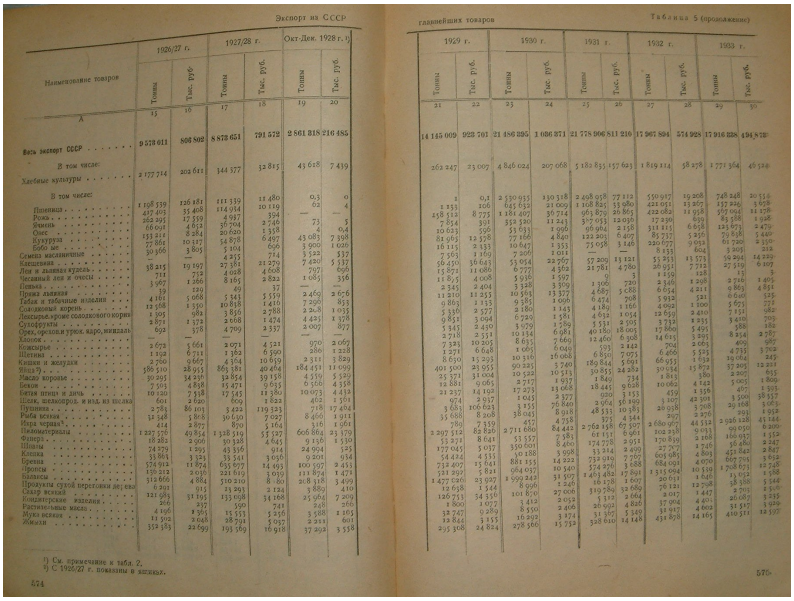
L'Unione Sovietica continuò a esportare prodotti agricoli mentre la gente moriva di fame. Lo attestano le sue stesse statistiche pubblicate. Il manuale statistico del 1935 *СССР в цифрах*[28] (*L'URSS in cifre*), pp. 574–575, registra nella categoria «Хлебные культуры» — colture cerealicole — esportazioni per 4.846.024 tonnellate nel 1930, 5.182.855 nel 1931, 1.819.114 nel 1932 e 1.771.364 nel 1933. Si tratta di totali dell'Unione Sovietica, non di esportazioni attribuite specificamente all'Ucraina, e la categoria comprende più del solo frumento.

[28] ЦУНХУ Госплана СССР, *СССР в цифрах* (Москва, 1935), pp. 574–575.



Esportazioni sovietiche di cereali, 1929–1933: quantità annue per l'intera Unione Sovietica in tonnellate. I punti rappresentano cinque anni civili e sono uniti da segmenti retti.

Le esportazioni calarono quindi nettamente dopo il 1931, ma continuarono durante la catastrofe del 1932–33. Entrambi i fatti contano. La riduzione del totale esportato può coesistere con la sottrazione di cibo di cui singole famiglie avevano disperatamente bisogno. D'altra parte, un totale annuo delle esportazioni non indica quando una spedizione sia partita, dove fosse stato prelevato il suo carico o quali comunità affamate avrebbero potuto riceverlo.



Le esportazioni di cereali nelle statistiche ufficiali sovietiche: doppia pagina di СССР в цифрах (1935), pp. 574–575. La riga «Хлебные культуры» riporta le quantità in tonnellate; la colonna accanto indica i valori monetari.

Le vendite all'estero rientravano in una più ampia contesa sulle risorse agricole. Nel discorso del 9 luglio 1928 sull'industrializzazione e il problema del grano, Stalin individuò nei prelievi

agricoli una fonte di finanziamento industriale. Occorreva pagare l'importazione di macchinari e competenze, mentre anche le città in crescita e i progetti industriali si contendevano il cibo.[29] Il valore attribuito allo sviluppo industriale non stabiliva però quanto si potesse sottrarre ai produttori senza metterne in pericolo la vita, né giustificava privarli dei mezzi per sopravvivere.

Gli acquisti all'estero servivano anche all'espansione militare sovietica. Oltre ai macchinari finiti, l'URSS acquistava progetti di fabbriche, attrezzature, diritti di produzione e assistenza tecnica. Il contratto stipulato da Amtorg il 28 aprile 1930 con la società americana U.S. Wheel Track Layer Corporation prevedeva, per esempio, due carri armati Christie, diritti di fabbricazione e aiuto tecnico per la produzione in Unione Sovietica.[30]

I proventi delle esportazioni contavano anche per i pagamenti relativi ad acquisti precedenti. Nell'ottobre 1931 il Politburo collegava le commesse sovietiche in Germania alle possibilità di esportazione sovietiche e avvertiva che i pagamenti dovuti nel 1932 non erano sufficientemente garantiti. Nel gennaio 1934 il Commissariato del popolo per il commercio estero riferiva che attrezzature ordinate nel 1930–31 avevano continuato ad arrivare nel 1932 e che le forniture tedesche del 1933 comprendevano commesse del 1931–32.[31] I cereali erano una fonte di entrate dall'estero fra le altre; questo nesso finanziario non dimostra che specifiche partite di cereali avessero pagato specifiche armi.

Le esportazioni vanno dunque considerate insieme agli ammassi, alle assegnazioni interne, alle riserve, alle sementi e ai tempi e ai destinatari dei soccorsi. Una tonnellata registrata come esportata era una tonnellata che non restava a una famiglia affamata. La domanda fattuale è come le autorità ripartissero le risorse mentre la fame si diffondeva; quella sulla responsabilità riguarda anche ciò che sapevano e le alternative ancora disponibili.

[29] Politburo del Comitato centrale del VKP(b), *Директивы к переговорам с Германией о расширении советского экспорта*, direttive approvate il 15 ottobre 1931, punti 2–4 (RGASPI, f. 17, op. 162, d. 11, l. 29); Commissariato del popolo per il Commercio estero dell'URSS (NKVT), *Внешне-торговая политика СССР*, memorandum del 12 gennaio 1934, sezione III, «Германия» (RGAE, f. 413, op. 12, d. 1366, ll. 16–17). Le direttive collegano gli ordini sovietici in Germania alle possibilità di esportazione; il memorandum descrive crediti garantiti e consegne relative a ordini precedenti.

[30] U.S. Wheel Track Layer Corporation e Amtorg Trading Corporation, contratto del 28 aprile 1930, preambolo e §§ 1, 9–10; copia d'archivio russa trascritta da T-34 Inform (RGVA, f. 31811, op. 1, d. 374, ff. 5–6). Il contratto prevede carri armati, diritti per fabbricarli entro i confini dell'URSS e assistenza tecnica. Per il più ampio contesto industriale e militare si veda Piotr R. Frankowski, *The Secret Red Alliance: How the Soviet Union Planned to Use Germany to Take Over the World*, capp. XX, XXII e XXIV–XXV (di prossima pubblicazione).

[31] Politburo del Comitato centrale del VKP(b), *Директивы к переговорам с Германией о расширении советского экспорта*, approvate il 15 ottobre 1931, § 2(a), (c) (RGASPI, f. 17, op. 162, d. 11, f. 29); Commissariato del popolo per il commercio estero dell'URSS (NKVT), *Внешне-торговая политика СССР*, memorandum del 12 gennaio 1934, sezioni I e III, «Германия» (RGAE, f. 413, op. 12, d. 1366, ff. 1–26; sottosezione sulla Germania, ff. 16–17). La sezione I distingue commesse e consegne e indica nel mantenimento della solvibilità dopo le grandi commesse del 1929–31 un compito centrale; la sezione III registra forniture tedesche derivanti da ordini precedenti.

1.4 Conoscenza e azione internazionali

Le prove della carestia raggiunsero il mondo esterno mentre la gente stava ancora morendo. Le autorità sovietiche ostacolavano le indagini e negavano la catastrofe, ma rapporti, lettere e appelli attraversavano i confini. Occorre quindi distinguere tre domande: quali informazioni divennero pubbliche, cosa sapessero riservatamente i governi stranieri e cosa fossero disposti a fare. Governi e istituzioni esteri ricevettero prove attraverso canali indipendenti dalla stampa.

Gli stessi ucraini cercavano di dare l'allarme. La lettera del Consiglio nazionale ucraino in Canada al primo ministro R. B. Bennett del 2 ottobre 1933 descriveva le lettere disperate che arrivavano in Canada. Il 26 settembre il Comitato di collegamento delle organizzazioni internazionali femminili si era rivolto a Johan Mowinckel, presidente del Consiglio della Società delle Nazioni, chiedendo un intervento per l'Ucraina sovietica. I parenti delle vittime e chi ne sosteneva la causa cercavano una risposta, senza attendere che fossero gli osservatori stranieri a scoprire la loro sofferenza.

Mykola Lemyk: far conoscere la carestia

Il 21 ottobre 1933 Mykola Lemyk, giovane membro dell'Organizzazione dei nazionalisti ucraini (OUN), uccise con un colpo d'arma da fuoco Oleksii Mailov, funzionario del consolato sovietico a Lviv. Allora Lviv si trovava in Polonia. L'OUN aveva pianificato l'assassinio come protesta contro la carestia nell'Ucraina sovietica.

Lemyk si consegnò alla polizia polacca per poter spiegare in tribunale lo scopo politico dell'uccisione e richiamare l'attenzione sulla carestia. Il processo attirò l'attenzione della stampa in Galizia e all'estero; fu condannato all'ergastolo. Il caso illustra gli sforzi per rompere il silenzio sovietico dall'esterno dell'URSS.[32]



Mykola Lemyk.

[32] Sulla resistenza alla censura e al silenzio imposto sotto il dominio comunista, si veda Vatnik Soup, *Jan Palach: Resistance to Tyranny*, Dossier di memoria storica (gennaio 2027). Di prossima pubblicazione.



Famine en U.R.S.S., pubblicata con Famine in USSR di A. Markoff (Parigi, 1933). A: regioni consumatrici di grano; B: regioni produttrici; C: ex territori cosacchi del Don, del Kuban e del Terek; C_1: territori cosacchi degli Urali e di Orenburg. Il tratteggio più fitto indica le aree in cui la carestia era ritenuta più disastrosa. La mappa comprende l'URSS europea e il Caucaso; non è una mappa completa della carestia sovietica.

Anche il giornalismo indipendente contestò la versione ufficiale. La dichiarazione di Gareth Jones a Berlino del 29 marzo 1933 portò le osservazioni del suo viaggio a un pubblico internazionale. Gli articoli di marzo di Malcolm Muggeridge sul *Manchester Guardian* descrivevano la morte per fame in Ucraina e nel Caucaso settentrionale. Nella successiva risposta a Duranty,[33] Jones individuò diversi tipi di prova: conversazioni nei villaggi, contadini sfollati, lettere, diplomatici, giornalisti ed esperti tecnici. Le testimonianze differivano per accesso e metodo, ma l'esistenza della censura non rendeva impossibile un'indagine indipendente.

[33] Si veda la sezione 1.5, «Duranty, un proto-vatnik», per la risposta di Duranty a Jones e lo scambio successivo.

Il viaggio della giornalista canadese Rhea Clyman attraverso l'Ucraina e il Caucaso settentrionale nel 1932 offrì un'altra via alle testimonianze degli abitanti dei villaggi per raggiungere i lettori esteri. Il suo reportage sul *Toronto Evening Telegram* del 16 maggio 1933 descriveva famiglie private del cibo e del bestiame e abitanti che le chiedevano di portare un appello al Cremlino. L'articolo uscì nei mesi più letali della carestia, ma descriveva condizioni che aveva osservato l'anno precedente.

La serie in cinque parti di William Henry Chamberlin sul *Manchester Guardian*, nell'ottobre 1933, riconobbe una mortalità eccezionale dopo il suo viaggio in Ucraina e nel Caucaso settentrionale, pur continuando a dar credito alle spiegazioni sovietiche. Dopo aver lasciato Mosca, nel resoconto sul *Christian Science Monitor* del 29 maggio 1934 descrisse sopravvissuti le cui testimonianze contraddicevano le smentite ufficiali e presentò la carestia come uno strumento politico. La censura e il desiderio di conservare l'accesso potevano limitare ciò che un corrispondente pubblicava anche dopo aver visto la devastazione. La sua condanna più netta raggiunse i lettori dopo il picco dei decessi.



Series on "Tammany's Poor Relations" Continues Today on Pa

NIGHT EDITION ★ ★ ★ ★ ★ Wall Street Closing Prices

New York Evening Post

NIGHT EDITI ★ ★ ★ ★ Wall Street Closing

THREE 3 CENTS — WEDNESDAY, MARCH 29, 1933 — THREE

FAMINE GRIPS RUSSIA, MILLIONS DYING, IDLE ON RISE, SAYS BRITON

Gareth Jones, Lloyd George Aid, Reports Devastation

TOURS FARM AREAS, FINDS FOOD GONE

Asserts Reds Arrest British to Check Public Wrath—Pronounces "Wait for Death"

FRANCE HAS BIG DEFICIT

GAMBLING TO COME BACK

INSURANCE SAFE BLASTED

S. K. THOMPSON RESIGNS

EXECUTION TOO EXPENSIVE

WOULD BAN FREE LUNCH

CUTS IN VETERAN BENEFITS MAPPED

REICH JEWS ASK END OF PROTESTS

Nazi Reprisal Order Puts Victims in Paris — Pupils Barred From Schools

LEHMAN PLEA ON BEER BILL STIRS STORM

Both Parties in Both Houses Launch Bitter Attack

GOVERNOR BLAMES LOBBYISTS' 'SWARM'

In Appeal to Legislature Says Selfish Interests Menace Repeal

ROOSEVELT DEMANDS U CONTROL NEW SECURITI MESSAGE HITS DISHONES

LA GUARDIA SEEKS MAYORALTY AGAIN

Plans Independent Race, With Demand for Full Control of Estimate Board

Summary of the Securities Bill as Submitted by Roosevelt

WASHINGTON, March 29 (A. P.)—Following is an analysis of the proposed Federal security act submitted to Congress today by President Roosevelt. The analysis was prepared by Huston Thompson, one of its framers and a former member of the Federal Trade Commission:

"The Federal securities act in a bill to provide for the furnishing of information and the supervision by trade in investment securities in interstate commerce.

"Sections 1 and 2 contain the title of the bill and certain definitions as the following subjects: 'Security,' 'Person,' 'Sale,' 'Issuer,' 'Commission' (meaning Federal Trade Commission, which is to have jurisdiction under the bill), 'Mortgage,' 'Prior' and 'Interstate Commerce.'

"Requirements Set Forth

"Section 3 sets forth certain requirements in the matter of the sale and advertisement of securities in interstate commerce and forbids such sale or advertisement until certain information shall have been filed with the Commission. This section covers the subjects of—

"(A) The sale or offer to sell domestic securities in interstate commerce;

"(B) The advertisement of domestic securities through interstate medium, including not only newspapers, circulars and magazines but also radio;

"(C) The physical transportation of domestic securities across State lines;

"(D) The sale or offer to sell by persons or corporations of the securities of foreign Governments in the United States.

Sponsors Sign Statement

"Section 4 provides that the promoters, principal officers and directors of corporations shall sign the statement, except in the case of securities issued by foreign Governments (which statement shall be signed by someone in the United States appointing or underwriting the loan for the sale in the United States).

"Section 5 designates the information required in the statements to be filed with the Commission, the security pledged and [illegible] required concerning foreign Government securities.

"In the case of domestic securities it requires the names of the issuers of the stock, promoters, trustees, officers, etc., the amount of paid-up capital, the numbers and types of shares with the description of their respective voting rights, dividends, profits, the amount of funded debt, a balance sheet showing a detailed list of assets and liabilities, a statement of the amounts of the issuer's income, expense and fixed charges during the preceding fiscal year; the plan of the proposed issue, the price offered to the public, all bonuses, commissions and the amount returned to capital, including contract together with the names of all of those composing the syndicate.

Issuer Background Bared

"In the case of the securities issued by foreign Governments the American representation shall state the purpose, date and terms of the loan, the underwriting agreement, members of the syndicate, bonuses, commissions and amount to be returned to the foreign Government, the security pledged with the loan and the general financial condition of the borrowing Government and whether it has ever defaulted on any of the principal or interest on any security sold in the United States together with the proposed method of distribution and price of the security so offered here.

"A fee of one one-hundredth of 1 per cent of the value of the securities will be charged for registration with the Commission.

"Section 6 empowers the commission to revoke the registration statement of any issue, the terms of which are misleading or the issuer, violation of the act, previous or

BILL GIVEN A TO SENA

New York Evening Post, 29 marzo 1933: estratto della prima pagina con l'allarme di Jones. L'affermazione del titolo sul numero dei morti appartiene alla cronaca dell'epoca, non a una stima demografica.

La possibilità di usare i rapporti economici per ottenere concessioni umanitarie fu sollevata già allora. Alla Camera dei Comuni il 5 luglio 1933, la duchessa di Atholl parlò della carestia in Ucraina e in altre regioni sovietiche e contestò la prospettiva di trarre profitto dall'importazione di viveri sovietici a basso prezzo. Esortò il governo a subordinare ulteriori crediti a misure a beneficio della popolazione, tra cui il diritto dei contadini di trattenere del cibo. Il suo intervento dimostra che, durante la carestia, sia la catastrofe sia la possibilità di esercitare pressioni economiche erano oggetto di dibattito pubblico.

Anche l'appello del cardinale Theodor Innitzer pubblicato il 19 agosto 1933 chiedeva soccorsi ed esortava chi ampliava i rapporti economici con l'URSS a ottenere una clausola umanitaria. Proponeva di usare quei rapporti per assicurare l'accesso ai soccorritori. A quel punto, il picco dei decessi della primavera e dell'inizio dell'estate era già passato.

Per portare soccorso occorreva accesso, oltre a denaro e viveri. Il negazionismo sovietico contribuì a mantenere il rifiuto degli aiuti internazionali: accettare un'operazione indipendente avrebbe svelato le condizioni che le autorità nascondevano. La grande missione dell'ARA del 1921–23 non ebbe un equivalente in Ucraina nel 1932–33. Le rimesse private e gli acquisti da Torgsin erano canali diversi, dipendenti da risorse e contatti di cui molte famiglie affamate erano prive. L'ostruzionismo sovietico e la riluttanza dei governi stranieri a insistere erano ostacoli distinti, anche se si rafforzavano a vicenda.

Il coinvolgimento commerciale aveva intanto creato rapporti di altro tipo. Macchinari, progetti di fabbriche, ingegneria e competenze tecniche americani contribuirono all'industrializzazione sovietica; i contratti Ford–Kahn ne sono un esempio concreto. La cooperazione industriale era un'attività commerciale, distinta dagli aiuti umanitari. La presenza di specialisti stranieri creava però anche potenziali canali d'informazione. La responsabilità va valutata in base a ciò che i singoli partecipanti sapevano e potevano influenzare.



Linea di montaggio nello stabilimento Ford di Mosca, 6 novembre 1930. L'accordo del 1929 portò progetti di fabbriche e personale tecnico Ford nell'industrializzazione sovietica.

Il 10 luglio 1933 Sergio Gradenigo, console italiano a Kharkiv, riferì della carestia e delle malattie all'ambasciata a Mosca e, per conoscenza, al Ministero degli Esteri. Nel precedente dispaccio del 31 maggio aveva previsto che lo spopolamento e l'insediamento di russi avrebbero portato alla russificazione dell'Ucraina, ripetendo al tempo stesso accuse antisemite. Il 2 settembre l'Italia fascista firmò un patto di amicizia, non aggressione e neutralità con l'URSS. Le notizie della morte per fame e l'accomodamento diplomatico coesistevano; l'ostilità ideologica al comunismo non impediva i rapporti con lo Stato sovietico.

Gli Stati Uniti riconobbero l'Unione Sovietica il 16 novembre 1933. Tra gli obiettivi di Roosevelt vi erano le opportunità commerciali e il contenimento dell'espansione giapponese in Asia. Questi interessi esistevano indipendentemente dagli articoli di Duranty. Il

riconoscimento affiancò quelle priorità diplomatiche alle prove della sofferenza ucraina, che rimase senza una risposta adeguata.

Duranty aveva anche accesso diretto a Roosevelt. Il loro incontro ad Albany nel luglio 1932 si svolse quando Roosevelt era governatore e candidato alla presidenza. Un resoconto dell'epoca su *Time* descrive la lunga consultazione. L'autorevolezza di Duranty poteva quindi raggiungere i responsabili politici oltre ai lettori dei giornali.

I negoziati finanziari mostrano quanto Roosevelt fosse disposto a lasciare irrisolto. Un memorandum del 15 novembre 1933 contemplava un pagamento compreso tra 75 e 150 milioni di dollari, finanziato con una maggiorazione degli interessi sui prestiti o crediti americani all'URSS, eliminando le altre pretese. La somma esatta restava aperta. Nel luglio 1934 il sottosegretario di Stato R. Walton Moore riferì di pretese superiori a 600 milioni di dollari e descrisse i negoziati come falliti. Il riconoscimento era già stato concesso. Si trattava di concessioni proposte, non di un accordo di rimborso concluso. Gli obiettivi commerciali e strategici avevano assicurato un risultato diplomatico senza che fossero stati prima ottenuti né l'adempimento degli obblighi finanziari né i soccorsi umanitari.

Arthurdale e il fascino dell'esperimento sociale

Il progetto di Arthurdale di Eleanor Roosevelt, in West Virginia, nacque dalla stessa ricerca di alternative al collasso economico durante la Grande depressione. Il governo federale acquistò il sito nel 1933; le prime famiglie arrivarono nel 1934. Le 165 abitazioni con terreno combinavano appezzamenti con imprese cooperative, istruzione e servizi pubblici. Il coinvolgimento personale di Eleanor ne fece un esperimento particolarmente visibile di vita comunitaria pianificata.



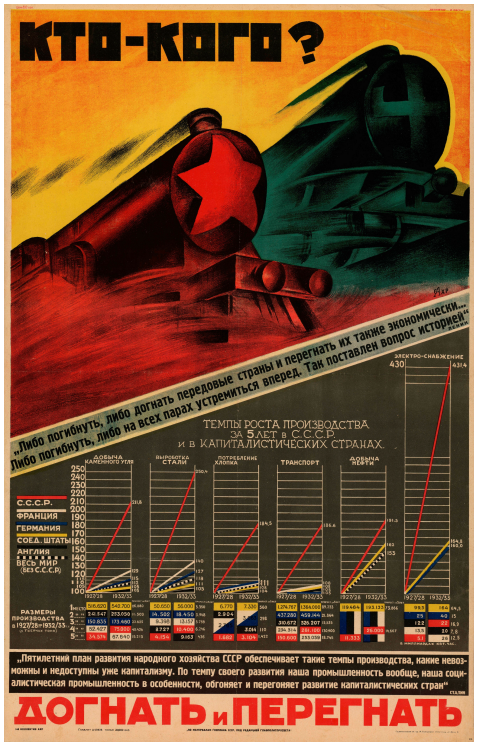
Abitazioni ad Arthurdale, giugno 1935.

Chi presentava domanda per Arthurdale cercava una casa e mezzi di sostentamento. L'entusiasmo attorno al progetto mostra la speranza riposta in una ricostruzione sociale deliberata. In alcuni settori della sinistra americana, l'industrializzazione sovietica prometteva una via d'uscita ancora più ambiziosa dalla crisi del capitalismo. Il giornalista americano Louis Fischer espresse questa simpatia in un articolo del 1935 su *The Nation*: il successo apparente dell'esperimento sovietico alimentava una fede politica. Una volta legata quella fede al buon esito dell'esperimento, i racconti di sofferenza potevano essere recepiti come attacchi alla speranza stessa.

Le statistiche e la fede nell'esperimento sovietico

Le statistiche ufficiali contribuirono a dare a questa speranza l'apparenza di un successo misurabile. Nel rapporto del 7 gennaio 1933, Stalin sostenne che il reddito nazionale fosse aumentato dell'85% dal 1928 e che le condizioni materiali degli operai e dei contadini migliorassero di anno in anno.

Le statistiche e la fede nell'esperimento sovietico (continua)



La valutazione di Mark Harrison sul primo piano quinquennale attribuisce gran parte dell'aumento dichiarato del reddito nazionale a rincari non riconosciuti e ad altre distorsioni statistiche. Le nuove capacità industriali coesistevano con il calo dei consumi e la morte per fame su vasta scala.[34]

L'attrattiva politica risiedeva in ciò che i numeri sembravano dimostrare: mentre le economie capitaliste erano in crisi, la pianificazione pareva realizzare un futuro alternativo. La scelta degli indicatori diventava quindi decisiva. La produzione industriale poteva crescere mentre i contadini perdevano l'accesso al cibo; l'apparente conferma della validità dell'esperimento dipendeva da quali risultati si contavano e da quali perdite si escludevano.

«Chi batterà chi? Raggiungere e superare», 1929. Per ogni paese, la produzione del 1927/28 è posta pari a 100. I grafici confrontano la crescita percentuale prevista fino al 1932/33 partendo da livelli assoluti diversi. Anche se esatti, tassi di crescita più rapidi non dimostrerebbero che la produzione sovietica avrebbe superato quella dei rivali. Lo slogan, i treni in corsa e le imponenti linee rosse suggeriscono questa impressione.

I dispacci diplomatici britannici del 5 marzo e del 17 luglio 1933 descrivevano le condizioni nel Kuban e in Ucraina, comprese notizie di morti per fame e villaggi deserti. Un successivo dibattito britannico rende particolarmente netta la distinzione tra sapere e agire. Alla Camera dei Lord il 25 luglio 1934, Lord Ponsonby si oppose all'esame parlamentare degli affari interni stranieri e spostò l'attenzione sulla povertà in Gran Bretagna, sulle carestie in India e sulle condizioni negli Stati Uniti. Questa diversione non confutava in alcun modo le prove provenienti dall'Ucraina.[35] Nello stesso dibattito, il portavoce del governo, conte Stanhope, riconobbe di conoscere gran parte delle informazioni presentate e disse che l'unico materiale disponibile per contraddirle era la propaganda ufficiale sovietica, in contrasto con altre fonti. Rifiutò comunque di fornire documenti per la discussione. Lo scambio avvenne dopo la carestia, ma mostra come la consapevolezza potesse coesistere con la resistenza a intervenire pubblicamente.

Il fallimento internazionale fu dunque più complesso di un inganno riuscito ai danni di un mondo ignaro. Gli allarmi potevano essere ostacolati, non creduti, sminuiti o subordinati ad altri obiettivi. Il negazionismo poteva aiutare a eludere le implicazioni di informazioni già ricevute.

[34] Lo studio di Harrison sull'inflazione nascosta nelle statistiche industriali sovietiche descrive gli incentivi per le imprese a ottenere prezzi di piano elevati, rendendo più facile raggiungere in rubli gli obiettivi produttivi. Registra inoltre un divieto dall'alto di ridurre i risultati una volta annunciati pubblicamente. Distorsione della misurazione e protezione politica potevano quindi rafforzarsi a vicenda.

[35] Un caso precoce di *whataboutism*. Si veda Vatnik Soup, *Debunk of the Day 4: Whataboutism*, 1° febbraio 2026.

1.5 Duranty, un proto-vatnik

Il giornalismo di Walter Duranty mostra come un'apparente indipendenza potesse conferire autorevolezza all'estero alla versione di un regime. Contribuì inoltre a coprire uno dei peggiori massacri del Novecento — il genocidio dell'Holodomor — mentre si consumava. Il prestigio di corrispondente estero esperto e vincitore del Pulitzer contribuiva a rendere credibili le sue rassicurazioni pubbliche.

L'analogia moderna del *proto-vatnik* riguarda una pratica: un commentatore straniero presta l'autorità dell'esperto alla versione preferita dal regime, svalutando i testimoni che la contraddicono. Analogamente, Gorky mise il proprio prestigio letterario al servizio della celebrazione del lavoro forzato nel libro di propaganda sul canale del Mar Bianco del 1934 (si veda l'inserto nella sezione 2.5.2). Si può esaminare il comportamento pubblico di Duranty senza presumere che fosse un agente sovietico stipendiato. Censura, dipendenza dall'accesso, simpatia ideologica, apologia e reclutamento clandestino sono rapporti diversi.

In «Russians Hungry, But Not Starving», pubblicato il 31 marzo 1933, Duranty riconosceva morti legate alla denutrizione ma negava la carestia. Contestava le prove di Jones e associava le notizie sulla carestia alle errate previsioni di un crollo sovietico. Ma la sopravvivenza di un governo dice ben poco sul fatto che la popolazione da esso governata stia morendo di fame.



Ritratto pubblicato nel 1919.



mini-zuppa in omaggio

Walter Duranty

Nella Zuppa Vatnik di oggi presentiamo **Walter Duranty**, giornalista di origine britannica. È noto soprattutto per aver vinto un premio Pulitzer per i suoi reportage sull'Unione Sovietica — e per aver negato l'Holodomor mentre milioni di ucraini morivano di fame.

Nato a Liverpool nel 1884 e formatosi a Cambridge, divenne corrispondente da Mosca del *New York Times*. Il Pulitzer del 1932 premiava articoli pubblicati nel 1931.

Nel dispaccio del marzo 1933 sminuì il reportage di Gareth Jones, basato su testimonianze dirette, definendolo un «racconto allarmistico»: ammetteva morti per denutrizione ma negava la carestia.

Mesi prima aveva rassicurato i lettori scrivendo che i russi avevano «stretto la cinghia». La fame veniva presentata come una difficoltà che la popolazione poteva sopportare mentre il progresso sovietico proseguiva.

Il suo famigerato ricorso alla metafora della frittata e delle uova giustificava le perdite umane provocate dal regime. Negazione e giustificazione si rafforzavano a vicenda: minimizzare la sofferenza, poi scusarla come prezzo della costruzione del socialismo.

Il *New York Times* non ha mai restituito il suo premio Pulitzer. Nel 2003 il comitato del Pulitzer rifiutò di revocarlo.

L'aspetto più rivelatore è che l'articolo univa **la minimizzazione della sofferenza alla sua giustificazione**. Duranty richiamava la metafora della frittata e paragonava l'indifferenza bolscevica per le vittime della trasformazione socialista alla disponibilità dei generali a sacrificare soldati. L'argomento offriva due difese contemporaneamente: la catastrofe sarebbe stata esagerata, mentre le vittime venivano normalizzate come costo del progetto. La sopravvivenza delle persone era subordinata ai risultati del regime. Il suo resoconto forniva così sia una ragione per tollerare la sofferenza sia un motivo per dubitare della sua portata.

È il problema morale che Hayek esaminò poi nel capitolo X di *The Road to Serfdom* (1944), «Why the Worst Get on Top»[36]. La sua argomentazione riguarda le istituzioni che premiano la spietatezza quando un obiettivo collettivo prevale sui limiti al trattamento delle persone. La difesa di Duranty mostra come un osservatore esterno potesse contribuire a rendere accettabile quella spietatezza. Sostenere che una grande trasformazione richiedesse sacrifici lasciava inoltre a chi la dirigeva la scelta di quali vite sacrificare.

Hayek e The Road to Serfdom, 1944

Friedrich August von Hayek (1899–1992) fu un economista e pensatore politico britannico di origine austriaca, formatosi a Vienna e docente alla London School of Economics dal 1931 al 1950. Completò *The Road to Serfdom* durante la Seconda guerra mondiale, quando la LSE era stata trasferita a Cambridge. La prima edizione britannica uscì il 10 marzo 1944, mentre esistevano ancora la Germania nazista e l'Unione Sovietica di Stalin, quest'ultima alleata di guerra della Gran Bretagna.



Friedrich August von Hayek, ritratto non datato.

Dedicato «ai socialisti di tutti i partiti», il libro contestava il collettivismo nei diversi schieramenti politici[37]. Hayek collegava fascismo, nazismo e comunismo sovietico attraverso la subordinazione della scelta individuale a scopi collettivi imposti da un potere concentrato. Sosteneva che la pianificazione economica integrale richiedesse alle autorità di imporre priorità a persone che non condividevano gli stessi fini. Si rivolgeva anzitutto ai britannici: temeva che il fascino della direzione economica di guerra estendesse controlli pervasivi anche al tempo di pace.

L'edizione americana seguì nel settembre 1944; una versione condensata del *Reader's Digest*, nell'aprile 1945, lo portò a un pubblico molto più vasto. La ricezione fu fortemente divisa, e il libro divenne un riferimento duraturo nelle argomentazioni liberali sulla pianificazione, la coercizione politica e lo Stato di diritto.

[36] F. A. Hayek, *The Road to Serfdom* (Routledge, 1944), capitolo X, «Why the Worst Get on Top».

[37] F. A. Hayek, *The Road to Serfdom* (1944).

Hayek e The Road to Serfdom, 1944 (continua)

Hayek condivise il premio Nobel per l'economia del 1974 con Gunnar Myrdal. Nel discorso al banchetto del Nobel, il 10 dicembre, avvertì che il premio conferiva «un'autorità che in economia nessun uomo dovrebbe possedere». Il giorno dopo, nella conferenza *The Pretence of Knowledge*, sviluppò il tema del pericolo di scambiare competenze limitate per un titolo a dirigere la società.



RUSSIANS HUNGRY, BUT NOT STARVING

Deaths From Diseases Due to Malnutrition High, Yet the Soviet Is Entrenched.

LARGER CITIES HAVE FOOD

Ukraine, North Caucasus and Lower Volga Regions Suffer From Shortages.

KREMLIN'S 'DOOM' DENIED

Russians and Foreign Observers In Country See No Ground for Predictions of Disaster.

By WALTER DURANTY.
Special Cable to THE NEW YORK TIMES.

MOSCOW, March 30.—In the middle of the diplomatic duel between Great Britain and the Soviet Union over the accused British engineers there appears from a British source a big scare story in the American press about famine in the Soviet Union, with "thousands already dead and millions menaced by death from starvation."

Its author is Gareth Jones, who a former secretary to David Lloyd George and who recently spent three weeks in the Soviet Union and reached the conclusion that the country was "on the verge of a terrific smash," as he told the writer.

Mr. Jones is a man of a keen and active mind, and he has taken the trouble to learn Russian, which he speaks with considerable fluency, but the writer thought Mr. Jones's judgment was somewhat hasty and asked him on what it was based. It appeared that he had made a forty-mile walk through villages in the neighborhood of Kharkov and had found conditions sad.

I suggested that that was a rather inadequate cross-section of a big country, but nothing could shake his conviction of impending doom.

Predictions of Doom Frequent.

The number of times foreigners, especially Britons, have shaken rueful heads as they composed the Soviet Union's epitaph can scarcely be computed, and in point of fact it has done the Soviet Union incalculable harm since the day when William C. Bullitt's able and honest account of the situation was shelved and negatived during the Versailles Peace Conference by reports that Admiral Kolchak, White Russian leader, had taken Kazan—which he never did—and that the Soviet power was "on the verge of an abyss."

Admiral Kolchak faded. Then General Denikin took Orel and the Soviet Government was on the verge of an abyss again, and General Yudenich "took" Petrograd. But where are Generals Denikin and Yudenich now?

A couple of years ago another British "eyewitness" reported a mutiny in the Moscow garrison and "rows of corpses neatly piled in Theatre Square," and only this week a British news agency revealed a revolt of the Soviet Fifty-fifth Regiment at Dauria, on the Manchurian border. All bunk, of course.

This is not to mention a more regrettable incident of three years ago when an American correspondent discovered half the Ukraine flaming with rebellion and "proved" it by authentic documents eagerly proffered by Rumanians, which documents on examination appeared to relate to events of eight or ten years earlier.

Saw No One Dying.

But to return to Mr. Jones. He told me there was virtually no bread in the villages he had visited and that the adults were haggard, gaunt and discouraged, but that he had seen no dead or dying animals or human beings.

I believed him because I knew it to be correct not only of some parts of the Ukraine but of sections of the North Caucasus and lower Volga regions and, for that matter, Kazakstan, where the attempt to change the stock-raising nomads of the type and the period of Abraham and Isaac into 1933 collective grain farmers has produced the most deplorable results.

It is all too true that the novelty and mismanagement of collective farming, plus the quite efficient conspiracy of Feodor M. Konar and his associates in agricultural commissariats, have made a mess of Soviet food production. [Konar was executed for sabotage.]

But—to put it brutally—you can't make an omelette without breaking eggs, and the Bolshevist leaders are just as indifferent to the casualties that may be involved in their drive toward socialization as any General during the World War who ordered a costly attack in order to show his superiors that he and his division possessed the proper soldierly spirit. In fact, the Bolsheviki are more indifferent because they are animated by fanatical conviction.

Since I talked with Mr. Jones I have made exhaustive inquiries about this alleged famine situation. I have inquired in Soviet commissariats and in foreign embassies with their network of consuls, and I have tabulated information from Britons working as specialists and from my personal connections, Russian and foreign.

Disease Mortality Is High.

All of this seems to me to be more trustworthy information than I could get by a brief trip through any one area. The Soviet Union is too big to permit a hasty study, and it is the foreign correspondent's job to present a whole picture, not a part of it. And here are the facts:

There is a serious food shortage throughout the country, with occasional cases of well-managed State or collective farms. The big cities and the army are adequately supplied with food. There is no actual starvation or deaths from starvation, but there is widespread mortality from diseases due to malnutrition.

In short, conditions are definitely bad in certain sections—the Ukraine, North Caucasus and Lower Volga. The rest of the country is on short rations but nothing worse. These conditions are bad, but there is no famine.

The critical months in this country are February and March, after which a supply of eggs, milk and vegetables comes to supplement the shortage of bread—if, as now, there is a shortage of bread. In every Russian village food conditions will improve henceforth, but that will not answer one really vital question—What about the coming grain crop?

Upon that depends not the future of the Soviet power, which cannot and will not be smashed, but the future policy of the Kremlin. If through climatic conditions, as in 1921, the crop fails, then, indeed, Russia will be menaced by famine. If not, the present difficulties will be speedily forgotten.

Walter Duranty, «Russians Hungry, But Not Starving», The New York Times, 31 marzo 1933, p. 13.

Cinghie e corpi

Nel dispaccio del 26 novembre 1932 Duranty rassicurava i lettori scrivendo che i russi avevano già «stretto la cinghia».[38]

L'espressione comune suggerisce una riduzione dei consumi gestibile: si risparmia, si sopporta qualche disagio e infine ci si riprende. Applicata alla carestia, però, trasforma la privazione imposta in un normale esercizio di perseveranza. Per una persona che si consuma per mancanza di cibo, la cinghia poteva diventare brutalmente letterale. La perdita di massa corporea era la prova di un danno, non un segno rassicurante della capacità di sopportarlo.

La metafora nasconde anche chi decide. Una famiglia che sceglie di spendere meno prende una decisione; una famiglia privata del cibo e a cui viene impedito di fuggire subisce decisioni altrui. Lodare la resistenza della popolazione sposta l'attenzione da chi impone le privazioni a chi è tenuto a sopravvivervi. La rassicurazione riguardava la tenuta del programma sovietico. Non offriva alcuna protezione agli affamati.

Il 6 aprile 1933 Duranty presentò gli aumenti dichiarati della produzione industriale come prova che la scarsità di cibo fosse meno grave del creduto, o che la distribuzione fosse migliorata abbastanza da produrre lo stesso risultato. L'inferenza, però, non reggeva. Le fabbriche potevano ricevere lavoratori e rifornimenti mentre i villaggi ne erano privati. La produzione industriale misura un risultato diverso dalla possibilità, per determinate persone, di procurarsi cibo. Trattare i risultati produttivi come risposta alla morte per fame eludeva la domanda su quali persone contassero nella valutazione del benessere e quali perdite fossero escluse dal bilancio del successo.

La risposta di Jones pubblicata il 13 maggio 1933 rese esplicita la controversia sul metodo. Jones respinse l'insinuazione di aver previsto il crollo del regime e spiegò che le sue conclusioni poggiavano su diversi tipi di prova, tra cui interviste condotte in russo e conversazioni con rappresentanti diplomatici. Contestò inoltre gli eufemismi incoraggiati dalla censura. Il *Times* pubblicò la risposta: le prove contrarie raggiunsero il giornale e i suoi lettori. La questione riguardava dunque anche il peso e la credibilità attribuiti alle versioni concorrenti.

Le pressioni sui corrispondenti da Mosca andavano oltre Duranty. Nelle memorie del 1937 *Assignment in Utopia*[39], Eugene Lyons descrisse la sconfessione di Jones da parte dei corrispondenti e un incontro con il funzionario sovietico della stampa Konstantin Umansky. Secondo Lyons, il desiderio di conservare l'accesso durante il processo Metro-Vickers agli ingegneri britannici contribuì a indurre i corrispondenti ad assecondare le autorità. Il racconto individua un meccanismo istituzionale concreto: la competizione per l'accesso

[38] Walter Duranty, «Food Shortage Laid to Soviet Peasants», The New York Times, 26 novembre 1932, p. 9, citato in Marco Carynnyk, «The New York Times and the Great Famine», The Ukrainian Weekly, 11 settembre 1983.

[39] Eugene Lyons, *Assignment in Utopia* (Harcourt, Brace, 1937), capitolo XV, «The Press Corps Conceals a Famine», pp. 575–576.

ufficiale poteva spingere i giornalisti a proteggere i rapporti professionali a scapito delle persone di cui avrebbero dovuto raccontare la sofferenza.

Un rapporto diplomatico britannico del 26 settembre 1933 registra che Duranty considerava privatamente possibile un bilancio di dieci milioni di morti legate alla scarsità di cibo in tutta l'URSS. Era una sua stima, non un bilancio accertato né una cifra relativa alla sola Ucraina. Una conversazione di settembre non può, da sola, stabilire ciò che sapeva a marzo. Rende però documentabile la distanza tra le sue rassicurazioni pubbliche e la valutazione privata.

Il prestigio sopravvisse ai reportage. Il 21 novembre 2003 il comitato del Pulitzer rifiutò di revocare il premio a Duranty. L'esame riguardava i tredici articoli del 1931 presentati per il premio e il criterio delle prove chiare e convincenti di un inganno deliberato. Il comitato criticò quei reportage e riconobbe la gravità della carestia. La decisione non riabilitò la copertura della carestia del 1933. La storia istituzionale del premio conta perché un riconoscimento può continuare a conferire autorità molto dopo che il lavoro da esso protetto è stato screditato.



Friday, March 31, 1933 THE EVENING

FAMINE RULES RUSSIA

The 5-year Plan Has Killed the Bread Supply

By GARETH JONES

Mr. Jones is one of Mr. Lloyd George's private secretaries. He has just returned from an extensive tour on foot in Soviet Russia. He speaks Russian fluently—and here is the terrible story the peasants told him.

A FEW days ago I stood in a worker's cottage outside Moscow. A father and a son, the father a Russian skilled worker in a Moscow factory, and the son a member of the Young Communist League, stood glaring at one another.

The father, trembling with excitement, lost control of himself and shouted at his Communist son :" It's terrible now. We workers are starving. Look at Chelyabinsk, where I once worked. Disease there is carrying away numbers of us workers and the little food there is is uneatable. That is what you have done to our Mother Russia."

The son cried back : " But look at the giants of industry which we have built. Look at the new tractor works. Look at the Dnieprostroy. That construction has been worth suffering for."

" Construction indeed ! " was the father's reply. " What's the use of construction when you have destroyed all that's best in Russia? "

MR. GARETH JONES.

" The cattle have nearly all died. How can we feed the cattle when we have only fodder to eat ourselves ? "

" And your horses ? " was the question I asked in every village I visited. The horse is now a question of life and death, for without a horse how can one plough ? And if one cannot plough, how can one sow for the next harvest ? And if one cannot sow for the next harvest, then death is the only prospect in the future.

The reply spelled doom for most of the villages. The peasants said : " Most of our horses have died and we have so little fodder that the remaining ones are scraggy and ill."

If it is grave now and if millions are dying in the villages, as they are, for I did not visit a single village where many had not died, what will it be like in a month's time? The potatoes left are being counted one by one, but in so many homes the potatoes have long run out. The beet, once used as cattle fodder, may run out in many huts before the new food comes in June, July and August, and many have not even beet.

The situation is graver than in 1921, as all peasants stated emphatically. In that year

CHILD BEGGARS IN MOSCOW

there was famine in several great regions, but in most parts the peasants could live. It was a localised famine, which had many millions of victims, especially along the Volga. But to-day the famine is everywhere, in the formerly rich Ukraine, in West Russia, in Central Asia, in North Caucasia—everywhere.

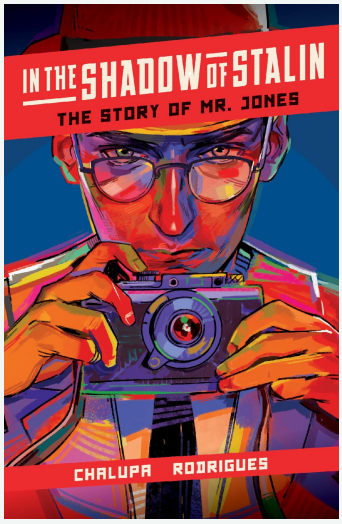
What of the towns? Moscow as yet does not look so stricken, and no one staying in Moscow would have an inkling of wh

Gareth Jones, «Famine Rules Russia», Evening Standard, 31 marzo 1933. La fotografia nel riquadro è accompagnata dalla didascalia «Bambini mendicanti a Mosca»; non è identificata come una fotografia dell'Ucraina.

Mr. Jones: film e romanzo a fumetti



Mr. Jones (2019). Samuel Goldwyn Films.



In the Shadow of Stalin: The Story of Mr. Jones (2024). Oni Press.

Il film di Agnieszka Holland *Mr. Jones* (2019), scritto da Andrea Chalupa, mette in scena il lavoro giornalistico di Gareth Jones nell'Ucraina colpita dalla carestia e la campagna per screditarlo, comprese le smentite di Duranty. Chalupa è tornata sulla vicenda nel romanzo a fumetti *In the Shadow of Stalin: The Story of Mr. Jones* (Oni Press, 2024), illustrato da Ivan Rodrigues. Entrambe le opere presentano a un pubblico più ampio il conflitto tra testimonianza diretta e propaganda sovietica.

1.6 La rete della propaganda staliniana

Duranty operava in un contesto più ampio di propaganda sovietica, sostegno da parte di figure autorevoli della cultura e influenza organizzata. Alcuni legami erano diretti e finanziati; altri dipendevano dalla convinzione, dall'ambizione o dal desiderio di conservare l'accesso.[40] Il loro effetto congiunto poteva far apparire le critiche allo Stato sovietico ignoranti, malevole o ostili al progresso. Una rete d'influenza poteva funzionare attraverso diverse forme di partecipazione, con gradi differenti di conoscenza e coinvolgimento.

Willi Münzenberg ne offrì un esempio organizzato. Come descrivono Sean McMeekin in *The Red Millionaire* (2003)[41] e Stephen Koch in *Double Lives* (edizione riveduta, 2004)[42], costruì un

[40] La «MICE» di Vatnik Soup (21 maggio 2023) esamina denaro, ideologia, compromissione ed ego come moventi sovrapposti dell'attività d'influenza. Il pagamento, la convinzione politica e l'ambizione corrispondono a denaro, ideologia ed ego; la compromissione riguarda il ricatto basato su informazioni personali dannose. L'accesso privilegiato può offrire ricompense professionali e gratificazione personale, contribuendo a spiegare una cooperazione sostenuta da qualcosa di più del pagamento diretto.

[41] Sean McMeekin, *The Red Millionaire: A Political Biography of Willy Munzenberg, Moscow's Secret Propaganda Tsar in the West* (Yale University Press, 2003).

[42] Stephen Koch, *Double Lives: Stalin, Willi Münzenberg, and the Seduction of the Intellectuals* (Enigma Books, 2004; ISBN 9781929631209), edizione riveduta. Capitolo 1, «Lying for the Truth», **p. 15** e **pp. 24–27**, in particolare **pp. 25–26**, sull'autorità culturale, sul reclutamento al di fuori degli iscritti al partito e sul valore di sostenitori apparentemente indipendenti.

apparato mediatico internazionale e organizzazioni di facciata che reclutavano figure politiche e culturali di primo piano a sostegno delle cause sovietiche. Queste organizzazioni potevano raggiungere pubblici esterni al Partito comunista. Il valore dell'appoggio di uno scrittore stimato risiedeva in parte nell'autorità che si era conquistato altrove: il messaggio poteva sembrare provenire da una coscienza indipendente anziché da un ufficio di partito.

L'appoggio pubblico, la partecipazione alle campagne e il lavoro clandestino d'intelligence[43] erano forme diverse di coinvolgimento in questo più ampio ambiente d'influenza. La reputazione culturale rendeva prezioso un sostegno anche quando chi lo offriva agiva per convinzione.

Koch descrive il modello di agenzia di stampa di Münzenberg come capace di distribuire autentico lavoro giornalistico accanto a notizie inventate, fornendo al contempo copertura ad attività clandestine. Questa combinazione poteva conferire ai materiali inseriti ad arte una credibilità derivata da servizi giornalistici autentici. Descrive inoltre come le opinioni promosse attraverso circoli culturali organizzati potessero diffondersi tra persone che non erano direttamente guidate.[44]

I reportage di Louis Fischer per *The Nation* illustrano questo impegno ideologico. La ricostruzione della Commissione statunitense sulla carestia in Ucraina del 1988 segue il passaggio dai suoi avvertimenti sugli ammassi e sulle condizioni alimentari alla fine del 1932 alla difesa delle deportazioni nel febbraio 1933. Fischer fece proprie le accuse contro i «sabotatori» nazionalisti ucraini e presentò la coercizione come una risposta imposta alle autorità. Le vittime della politica potevano così essere incolpate del suo fallimento. Il ragionamento offriva ai simpatizzanti un modo per riconoscere le difficoltà trattandole come ragioni per un'ulteriore repressione.

Il suo «Hearst's Russian Famine», pubblicato il 13 marzo 1935, rende particolarmente evidente l'investimento politico. Fischer contestava l'itinerario e le fotografie dichiarati da Thomas Walker, questioni che richiedevano un'indagine. Ma smascherare un reportage inaffidabile non poteva liquidare le prove indipendenti sul 1932–33. Fischer spiegava anche il fascino del progresso economico sovietico per la sinistra americana e presentava la copertura di Hearst come un tentativo di distruggerne la fiducia. La difesa riguardava ormai il futuro di una causa politica, oltre all'affidabilità di determinate prove. L'adesione a quella causa poteva decidere quali testimoni meritassero fiducia e quali domande apparissero ostili.

Nell'aprile 1932 la giornalista canadese Rhea Clyman avvertì Sidney e Beatrice Webb, a Londra, che la gente moriva di fame e le aziende agricole collettive stavano fallendo. L'annotazione di Beatrice Webb del 9 aprile registra questi avvertimenti insieme ad attacchi

[43] Stephen Koch, *Double Lives: Stalin, Willi Münzenberg, and the Seduction of the Intellectuals* (Enigma Books, 2004; ISBN 9781929631209), edizione riveduta. Capitolo 1, «Lying for the Truth», **p. 17**, **pp. 19–20** e **p. 24**, con la distinzione fra organizzatori professionisti, sostenitori sinceri ma informati solo in parte e attività clandestine.

[44] Stephen Koch, *Double Lives: Stalin, Willi Münzenberg, and the Seduction of the Intellectuals* (Enigma Books, 2004; ISBN 9781929631209), edizione riveduta. Capitolo 1, «Lying for the Truth», **p. 24**, sul giornalismo autentico, le notizie inventate e la copertura di attività clandestine nel modello di agenzia di stampa; **pp. 26–27**, sulla più ampia diffusione delle opinioni promosse e sulla persistenza delle convinzioni.

all'intelligenza, alla moralità e alla rispettabilità sessuale di Clyman. La giornalista aveva inizialmente simpatizzato per il comunismo prima di perdere le illusioni. I Webb ascoltarono prove contrarie prima della visita in Unione Sovietica. Il pregiudizio personale poteva così rafforzare l'impegno politico screditando una testimone sgradita.

Maxim Gorky offre un parallelo dall'interno della vita culturale sovietica. La visita alle Solovki del 1929 e la partecipazione al libro sul canale Mar Bianco–Baltico prestarono autorità letteraria al sistema dei campi.[45] Il volume collettivo uscì in russo nel 1934; l'adattamento inglese, *Belomor*[46], seguì nel 1935. Presentando la trasformazione dei prigionieri attraverso il lavoro, contribuiva a riformulare la coercizione come miglioramento morale e sociale. La difesa culturale andava oltre la negazione della brutalità: le forniva uno scopo edificante con cui giustificarla.

Anche l'uso di Gorky nei giornali e nelle riviste del Gulag mostra come la reputazione di uno scrittore potesse essere mobilitata ripetutamente all'interno di istituzioni coercitive.

Un esempio successivo collega più direttamente la negazione della carestia alle istituzioni sovietiche. Applebaum descrive come le bozze di *Fraud, Famine and Fascism* (1987), di Douglas Tottle, circolassero fra gli istituti di storia del partito di Mosca e Kyiv e i comitati centrali del partito per correzioni e commenti; i diplomatici sovietici promuovevano il libro. La denuncia di alcune fotografie con didascalie errate e di resoconti inattendibili non invalidava le prove indipendenti della carestia.[47]

Questi casi rivelano un modo ricorrente di rendere difendibile la violenza statale: esaltare i risultati, screditare il testimone, ammettere determinate difficoltà e presentare il costo umano come necessario a uno scopo superiore. Per gli ucraini che cercavano riconoscimento e soccorsi, le conseguenze andavano oltre un articolo di giornale fuorviante. Le loro testimonianze dovevano competere con un sistema internazionale di reputazioni e impegni politici che poteva trasformare la conoscenza della loro sofferenza in ragioni per tollerarla.[48]

[45] Si veda l'inserto «Gorky e il libro di propaganda sul canale del Mar Bianco», p. 57, nella sezione 2.5.2.

[46] Maxim Gorky, L. Averbakh, S. G. Firin (a cura di), *Belomor: An Account of the Construction of the New Canal Between the White Sea and the Baltic Sea* (H. Smith & R. Haas, 1935), adattamento inglese di Amabel Williams-Ellis, introduzione, pp. vii–ix.

[47] Anne Applebaum, *Red Famine: Stalin's War on Ukraine* (Toronto: Signal/McClelland & Stewart, 2017; ISBN 978-0-7710-0930-3), capitolo 15, "The Holodomor in History and Memory", pp. 338–339. Nota 59, p. 416.

[48] La credibilità dell'apologia dipende ancora in parte da chi sembra parlare. Il lavoro di Vatnik Soup segue le reti contemporanee di commentatori, politici e altre figure pubbliche le cui reputazioni aiutano le narrazioni del Cremlino a raggiungere pubblici esterni ai media ufficiali russi. Si veda Pekka Kallioniemi e Morten Hammeken, *Vatnik Soup: The Ultimate Guide to Russian Disinformation*, sulle narrazioni, sui loro promotori e sugli interessi e i legami che li sostengono.

2. L’intento genocidario

Le morti di massa stabiliscono la portata della catastrofe. La dimostrazione del genocidio riguarda le decisioni che la produssero e il gruppo nazionale contro cui erano dirette. In Ucraina, le prove collegano il controllo sul cibo alle restrizioni alle possibilità di sopravvivenza e all’attacco alle istituzioni della vita nazionale.

2.1 Carestia provocata dall’uomo, genocidio e democidio

Raphael Lemkin: dare un nome al genocidio

Raphael Lemkin (1900–1959) fu un giurista ebreo polacco che coniò il termine «genocidio», introducendolo nel libro *Axis Rule in Occupied Europe* del 1944. Aveva studiato diritto a Lwów, l’odierna Lviv.



Raphael Lemkin (1900–1959). Fotografia non datata.

Fuggito dalla Polonia occupata dai nazisti, si adoperò per fare della distruzione dei gruppi nazionali, etnici, razziali e religiosi un crimine internazionale. La sua campagna contribuì all’approvazione della Convenzione sul genocidio, adottata dall’Assemblea generale delle Nazioni Unite il 9 dicembre 1948.

Nel discorso del 1953 «Soviet Genocide in Ukraine», Lemkin applicò il concetto all’Ucraina. Collegò la carestia agli attacchi contro gli intellettuali, le Chiese e le istituzioni nazionali e ai cambiamenti nell’insediamento della popolazione: un attacco alla capacità della nazione ucraina di continuare a esistere come comunità.

Un’autorità non ha bisogno di prevedere con precisione il numero finale dei morti per sapere che privare le persone dei principali mezzi di sussistenza può ucciderle. Nei villaggi ucraini significava sottrarre cereali e altro cibo; fra i pastori kazaki, togliere il bestiame e disarticolare l’economia pastorale. Questa consapevolezza conta nel valutare la fame deliberatamente inflitta. La domanda ulteriore per accertare il genocidio è se la privazione letale fosse usata per distruggere un gruppo nazionale, in tutto o in parte; occorre valutarla attraverso i bersagli, le decisioni e l’offensiva più ampia documentati in ciascun caso.

La Convenzione sul genocidio definisce il genocidio attraverso determinati atti commessi con l’intenzione di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso. Uccidere è uno dei mezzi; imporre deliberatamente condizioni dirette a provocarne la distruzione fisica è un altro. La fame può quindi essere un metodo di genocidio. Il gruppo rilevante è qui la nazione ucraina, la cui popolazione rurale costituiva una parte centrale della comunità sottoposta a distruzione.

Convenzione sul genocidio: articolo II

Nella presente Convenzione, per genocidio si intende uno qualsiasi degli atti seguenti, commessi con l'intenzione di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso, in quanto tale:

(a) Uccisione di membri del gruppo;

(b) Lesioni gravi all'integrità fisica o mentale di membri del gruppo;

(c) Sottoposizione deliberata del gruppo a condizioni di vita dirette a provocarne la distruzione fisica, totale o parziale;

(d) Imposizione di misure volte a impedire le nascite all'interno del gruppo;

(e) Trasferimento forzato di bambini del gruppo a un altro gruppo.[49]

Convenzione per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio, 9 dicembre 1948.

L'intento e il movente rispondono a domande diverse. L'industrializzazione, gli ammassi, la punizione della resistenza e la conservazione del potere sovietico potevano fornire moventi a politiche che perseguivano anche la distruzione nazionale. Viceversa, l'ostilità all'indipendenza ucraina non rende genocidaria ogni decisione economica. Il legame va dimostrato attraverso le persone prese di mira, le misure imposte e la condotta dei vertici man mano che le conseguenze diventavano chiare.

Il genocidio non richiede neppure il tentativo di assassinare ogni membro di una nazione. La domanda è se fosse voluta la distruzione di una parte del gruppo. Un contadino poteva essere preso di mira contemporaneamente come appartenente a una categoria economica e come membro di una comunità nazionale. Considerare classe e nazionalità come spiegazioni che si escludono a vicenda nasconderebbe il modo in cui il potere sovietico interpretava le campagne ucraine.

Carestia, democidio e genocidio

Carestia descrive una privazione catastrofica e le sue conseguenze umane; **«carestia provocata dall'uomo»** ne identifica le cause umane. Prelievi coercitivi, distruzione dei mezzi di sussistenza, restrizioni agli spostamenti e ostacoli ai soccorsi possono creare una carestia o renderla molto più letale. Cattive condizioni del raccolto possono coesistere con queste cause. La causalità umana, tuttavia, non dimostra da sola l'intenzione di uccidere o distruggere un gruppo.

[49] La deportazione e la russificazione dei bambini ucraini da parte russa pongono direttamente questa domanda. I mandati della CPI per crimini di guerra non risolvono la questione della presenza dell'ulteriore elemento dell'intento genocidario. Si veda la sezione 3.6, «Deportazione e russificazione dei bambini ucraini».

Carestia, democidio e genocidio (continua)

Il concetto di **democidio** di R. J. Rummel[50] comprende le uccisioni compiute dai governi, incluse le morti provocate da condizioni letali imposte deliberatamente e da un consapevole e temerario disprezzo per la vita. Una carestia aggravata da decisioni di questo tipo può rientrarvi anche quando si discute dell'intento specifico richiesto per il genocidio. Gli ordinari errori di pianificazione non costituiscono automaticamente democidio: restano decisivi gli atti, le conoscenze e la condotta delle autorità verso la popolazione in pericolo.

Queste definizioni possono sovrapporsi. Una carestia può essere provocata dall'uomo, democidaria e genocidaria. Ma l'imposizione deliberata di una politica, la conoscenza delle conseguenze, l'indifferenza temeraria, l'intenzione di uccidere e quella di distruggere un gruppo protetto sono conclusioni distinte. Il democidio offre una categoria analitica; non è di per sé un reato separato nella Convenzione sul genocidio. Un ordine scritto esplicito non è indispensabile: l'intento genocidario può essere accertato dall'insieme delle prove relative alla condotta e alle circostanze.

2.2 Conoscenza, ordini e inasprimento

I vertici ricevettero avvertimenti prima del picco dei decessi del 1933. Nelle lettere a Stalin e Molotov del 10 giugno 1932, Hryhorii Petrovsky e Vlas Chubar descrivevano la fame e le conseguenze degli ammassi eccessivi. Chubar segnalava la sottrazione delle riserve di grano e sementi, con ulteriori quote imposte anche dopo il raggiungimento degli obiettivi precedenti. Le informazioni provenivano da alti funzionari dell'Ucraina sovietica, all'interno della catena di comando del regime. Una spiegazione fondata su un centro ignaro non può rendere conto di ciò che seguì. Scrivendo a Kaganovich il 15 giugno, Stalin respinse gli appelli e giudicò che l'Ucraina avesse già ricevuto abbastanza. La decisione del Politburo del 23 giugno escluse ulteriori forniture di grano oltre a quelle già approvate. Il 6 luglio Molotov e Kaganovich comunicarono a Stalin di aver respinto la richiesta del Politburo ucraino di ridurre il piano degli ammassi.

Le informazioni erano però trattate anche come una minaccia politica. Le notizie delle privazioni potevano essere reinterpretate come prove di sabotaggio o slealtà, mentre la carestia veniva sottratta al controllo pubblico. La repressione danneggiava i meccanismi con cui correggere una politica fallimentare: i testimoni rischiavano punizioni, i funzionari erano incentivati a dichiarare successi e le vittime non disponevano di istituzioni indipendenti attraverso cui imporre una risposta. La conoscenza dei vertici e la distruzione o lo screditamento delle informazioni contrarie vanno considerati insieme.

La coercizione andò poi oltre la richiesta di una quota del raccolto. La legge del 7 agosto 1932 prevedeva l'esecuzione, oppure almeno dieci anni di reclusione in presenza di circostanze attenuanti, per il furto di proprietà collettive e cooperative. La pretesa dello Stato sul cibo acquisì una forza punitiva eccezionale. Le sanzioni in viveri e le liste nere limitarono

[50] R. J. Rummel, *Death by Government* (Transaction Publishers, 1994), capitolo 2, «Definition of Democide».

ulteriormente la capacità delle famiglie di nutrirsi e delle comunità di commerciare. Queste misure trasformavano il mancato raggiungimento degli obiettivi di ammasso in una punizione che colpiva le condizioni della sopravvivenza. Il decreto del 6 dicembre ordinò il ritiro delle merci, la sospensione del commercio e del credito e il rimborso anticipato dei debiti nei villaggi indicati. Una risoluzione del 19 dicembre riconosceva che il piano degli ammassi dell'Ucraina era stato ridotto due volte, ma chiedeva un'applicazione più severa. Il 22 dicembre Kaganovich e Chernov esortarono Stalin ad abrogare le norme che proteggevano le riserve delle aziende agricole collettive inadempienti. Gli ordini del 24 e del 29 dicembre imposero alle aziende agricole collettive che non avevano raggiunto gli obiettivi di consegnare tutte le riserve di grano, comprese le sementi, revocando la protezione precedente.

La direttiva firmata da Stalin e Molotov il 22 gennaio 1933 ordinò di impedire la fuga dei contadini dall'Ucraina e dal Caucaso settentrionale. Chi era riuscito a partire doveva essere intercettato e, dopo i controlli, rimandato indietro. Il suo significato risiede nella combinazione delle misure: lo Stato sottraeva il cibo chiudendo contemporaneamente una via con cui cercarlo altrove. Era una restrizione organizzata, imposta quando la morte per fame era già nota, non una carenza sfuggita al controllo delle autorità.

La risposta di Stalin a Michail Šolochov del 6 maggio 1933 mostra come la consapevolezza della fame potesse coesistere con l'ostilità verso le vittime. Rispondendo alle notizie dalla regione del Don, scrisse che erano già stati forniti aiuti e che sarebbe stato inviato un incaricato a indagare. Ammise che i funzionari potevano arrivare al sadismo, ma accusò i coltivatori di cereali di condurre una guerra «silenziosa» contro il potere sovietico. Lo scambio riguarda il Caucaso settentrionale, al di fuori dell'Ucraina sovietica.[51]

Il processo del 1934 ad Andrij Ričyc′kyj offre un esempio concreto del legame fra le pressioni dei dirigenti e la violenza locale. Per difendere le proprie brutali requisizioni di cereali ad Arbuzynka, egli richiamò le richieste di Kaganovič di metodi più duri e l'approvazione di multe, sfratti e arresti da parte di Zatons′kyj. Il resoconto di questa testimonianza in Applebaum mostra come un esecutore interpretasse l'incoraggiamento dall'alto; non dimostra che in ogni villaggio si agisse allo stesso modo.[52]

Le esportazioni di grano proseguirono, pur calando nettamente. La loro esistenza attesta una scelta sulle risorse, ma l'allocazione complessiva comprendeva anche razioni urbane, riserve, sementi e soccorsi interni. Le alternative rilevanti erano pratiche oltre che economiche: ridurre i sequestri, lasciare viveri alle famiglie, consentire gli spostamenti, ammettere aiuti esterni e rispondere agli avvertimenti. La valutazione dell'intento dipende dalle scelte

[51] Anne Applebaum, *Red Famine: Stalin's War on Ukraine* (Toronto: Signal/McClelland & Stewart, 2017; ISBN 978-0-7710-0930-3), capitolo 13, "Aftermath", pp. 293–295. Nota 43, p. 410; Stalin a Šolochov, 6 maggio 1933.

[52] Anne Applebaum, *Red Famine: Stalin's War on Ukraine* (Toronto: Signal/McClelland & Stewart, 2017; ISBN 978-0-7710-0930-3), capitolo 10, "Famine Decisions, 1932: The Searches and the Searchers", pp. 237–240. Note 93–95, pp. 398–399.

compiute, dal momento in cui furono compiute e dalle persone a cui furono imposte le conseguenti privazioni.

2.3 Ucraina, Kuban e persecuzione nazionale

Nella lettera del 26 aprile 1926, Stalin approvò l'ucrainizzazione delle istituzioni del partito e dello Stato, ma pretese il controllo comunista sul più ampio movimento culturale. Attaccò l'invito di Mykola Khvylovy ad abbandonare i modelli letterari russi. Il sospetto verso l'indipendenza culturale precedeva quindi la crisi degli ammassi.

La lettera di Stalin a Kaganovich dell'11 agosto 1932 collega la resistenza agli ammassi al timore di perdere l'Ucraina. Stalin diffidava della dirigenza della repubblica, evocava nazionalisti ucraini e agenti polacchi e sollecitava cambiamenti nel controllo politico e di sicurezza. Le obiezioni economiche diventavano prove di una minaccia al possesso sovietico della repubblica. La dimensione nazionale emerge dalla discussione dei vertici stessi su come gestire la crisi.

La risoluzione del 14 dicembre 1932 unì gli ammassi di grano alla politica delle nazionalità. Sancì purghe di partito e l'inversione dell'ucrainizzazione nel Kuban, insieme a restrizioni in Ucraina. Le consegne alimentari e le istituzioni che sostenevano la vita pubblica ucraina furono inserite nella stessa campagna contro la presunta slealtà nazionale. La risoluzione separata del 15 dicembre ordinò a diverse regioni al di fuori dell'Ucraina sovietica di porre fine all'ucrainizzazione, convertire al russo le pubblicazioni in ucraino e preparare le scuole all'insegnamento in russo entro l'autunno del 1933. Il Kuban conta perché le comunità ucraine si estendevano oltre il confine amministrativo della repubblica: una ricostruzione limitata a quel confine può perdere di vista la geografia nazionale della repressione.

Il decreto del 14 dicembre ordinava inoltre di deportare a nord gli abitanti di Poltavskaya e di ripopolarne l'insediamento con contadini delle aziende agricole collettive provenienti dall'Armata Rossa, ai quali sarebbero stati assegnati terra, colture invernali, edifici, attrezzature e bestiame. Nel novembre 1920 Stalin aveva difeso lo sgombero di villaggi cosacchi e l'insediamento di ceceni al loro posto come punizione per la presunta slealtà nella regione del Terek. L'espulsione collettiva e la redistribuzione ricorrono in queste campagne contro popolazioni diverse.

Il fatto che **nel 1932 l'Ucraina avesse prodotto abbastanza cibo da evitare la carestia** rende il protrarsi delle privazioni una questione di scelta politica. Il bilancio alimentare della sezione 1.3 dimostra che esisteva la possibilità materiale di prevenire la catastrofe. Letto insieme ai sequestri punitivi, ai divieti di fuga e alle misure contro la vita nazionale ucraina documentate qui, pone la decisione dei dirigenti di proseguire sulla stessa strada al centro delle prove dell'intento.

Le prove quantitative rafforzano il legame. In «The Causes of Ukrainian Famine Mortality, 1932–33»[53], Markevich, Naumenko e Qian rilevano una discriminazione antiucraina nella mortalità e negli ammassi di grano sia pianificati sia effettivi, anche al di fuori dell'Ucraina sovietica. L'analisi collega la composizione etnica alle politiche, al di là delle differenze di produttività alimentare. Gli obiettivi di ammasso, i prelievi effettivi e il grano trattenuto a livello regionale — produzione meno ammassi — sono misure distinte; il grano trattenuto non misura direttamente il cibo giunto a ciascuna famiglia. I dati sugli obiettivi di ammasso lasciano però aperta la questione di quando il prelievo discriminatorio si sia trasformato nella decisione di lasciar morire gli ucraini; non dimostrano che la carestia fosse già pianificata nel 1928.

Uno studio quantitativo premiato sull'Holodomor

Andrei Markevich, Natalya Naumenko e Nancy Qian, «The Causes of Ukrainian Famine Mortality, 1932–33», *The Review of Economic Studies*, vol. 92, n. 5 (ottobre 2025), pp. 3276–3305. Pubblicato online l'11 settembre 2024. DOI: 10.1093/restud/rdae091.

Vincitore del Conquest Prize 2025 per il contributo agli studi sull'Holodomor.

«Costruiamo un nuovo insieme di dati panel sull'Unione Sovietica tra le due guerre per studiare le cause della mortalità nella carestia ucraina (Holodomor) del 1932–3 e documentiamo diversi fatti: (1) ***nel 1932 l'Ucraina produsse abbastanza cibo da evitare la carestia in Ucraina****; (2) la mortalità del 1933 nell'Unione Sovietica aumentava al crescere della quota di popolazione di etnia ucraina precedente alla carestia e (3) non era correlata alla produttività alimentare tra le regioni; (4) questo andamento si riscontra anche fuori dall'Ucraina; (5) le restrizioni alle migrazioni aggravarono la mortalità; (6) gli ammassi di grano effettivi e pianificati aumentavano, mentre il grano trattenuto effettivo e pianificato — produzione meno ammassi — diminuiva, al crescere della quota di popolazione di etnia ucraina tra le regioni.* ***I risultati indicano che la discriminazione antiucraina nella politica sovietica contribuì all'elevata mortalità della carestia ucraina e che colpì sistematicamente gli ucraini etnici in tutta l'Unione Sovietica.****»*

Lo studio collega popolazione, politiche e risultati. Una maggiore mortalità, da sola, potrebbe ammettere più spiegazioni. La discriminazione nei piani di ammasso dello Stato stesso, letta insieme agli avvertimenti, alla coercizione e alle restrizioni alla fuga, rende più difficile sostenere una spiegazione fondata sulla cattiva gestione locale accidentale. Indebolisce inoltre l'argomento secondo cui la carestia fuori dall'Ucraina smentirebbe la persecuzione mirata: la popolazione colpita non era racchiusa nei confini di una sola repubblica.

Non è neppure necessario escludere tutte le altre vittime perché il caso ucraino regga. L'Asharshylyq richiede una valutazione specifica dei mezzi di sussistenza kazaki, della

[53] Markevich, Naumenko e Qian, «The Causes of Ukrainian Famine Mortality, 1932–33», §4.3, tabella 2, colonna 8. Utilizzando dati sulla mortalità per il periodo 1885–1913, gli autori non rilevano alcuna associazione tra la quota ucraina della popolazione e la mortalità durante la carestia del 1891–92. Questo confronto indebolisce le spiegazioni della distribuzione della mortalità nel 1932–33 fondate su caratteristiche durature delle comunità ucraine o dei luoghi in cui vivevano.

trasformazione nazionale e delle politiche letali. Le autorità sovietiche potevano devastare più popolazioni e perseguire forme diverse di repressione contro più di un gruppo nazionale. L'esistenza di altre vittime amplia la storia delle responsabilità; non elimina la necessità di spiegare le misure dirette contro gli ucraini.

Le campagne erano più di una fonte di grano. Sostenevano le famiglie, la lingua, la pratica religiosa e la trasmissione quotidiana dell'identità ucraina. Nel discorso del 1953 «Soviet Genocide in Ukraine», Raphael Lemkin interpretava gli attacchi ai contadini insieme alla distruzione dell'élite intellettuale, delle Chiese e delle istituzioni nazionali. La sua lettura univa la distruzione fisica delle persone allo smantellamento della comunità che esse sostenevano.

Questa combinazione conta per l'intento. Un governo interessato alle consegne poteva punire la resistenza; un governo che attaccava l'autonomia nazionale poteva identificare quella resistenza con l'esistenza della nazione stessa. Le misure di dicembre mostrano questi scopi confluire nelle politiche. L'attacco alle istituzioni ucraine aiuta a spiegare perché la morte per fame appartenga a una storia nazionale più ampia, mentre la privazione del cibo e il blocco della fuga mostrano che era in gioco la sopravvivenza fisica.

La persecuzione culturale e la distruzione fisica richiedono comunque una descrizione precisa. La censura, l'assimilazione forzata e la distruzione delle istituzioni possono rivelare gli obiettivi e aiutare a interpretare un attacco; la dimostrazione del genocidio deve accertare anche gli atti distruttivi previsti e l'intento. La ricostruzione più ampia di Lemkin rende visibili questi legami.

2.4 Obiezioni, valutazione e riconoscimento

La disorganizzazione agricola, le perdite di bestiame e la più ampia crisi sovietica erano reali. Lo erano anche le modifiche delle quote, il calo delle esportazioni e la distribuzione di aiuti alimentari interni. Una spiegazione della carestia deve tenerne conto. Ma spiegare l'origine della crisi non basta a spiegare le decisioni prese quando i vertici sapevano ormai che la gente moriva di fame. Un programma agricolo distruttivo e l'aggravamento deliberato delle privazioni possono costituire fasi successive della stessa catastrofe.

Il disaccordo tra gli storici riguarda questo sviluppo oltre alla classificazione. Davies e Wheatcroft[54] interpretano la carestia come una conseguenza non voluta della spinta all'industrializzazione, pur sottolineando la responsabilità di Stalin e la sua piena conoscenza delle dimensioni della tragedia. La ricostruzione del dibattito di Bohdan Klid confronta questa spiegazione con quelle che insistono sulle ulteriori misure punitive e dirette contro un gruppo nazionale. Sono interpretazioni concorrenti delle politiche e delle intenzioni. Vanno messe alla prova della sequenza delle decisioni, anziché risolte presumendo che tutte le morti delle carestie sovietiche fossero volute fin dall'inizio o che nessuna potesse diventarlo in seguito.

[54] R. W. Davies, Stephen G. Wheatcroft, *The Years of Hunger: Soviet Agriculture, 1931–1933* (Palgrave Macmillan, 2009), prefazione riveduta, p. xv.

La portata e il coordinamento dei sequestri di viveri nelle case richiedono prove specifiche. Le sanzioni documentate, le liste nere e le restrizioni alla fuga non dimostrano che ogni famiglia abbia subito una perquisizione identica o perso ogni genere alimentare.

Il quadro più ampio incide anche sulla credibilità della tesi di una catastrofe accidentale di cui nessuno fosse responsabile. Il regime di Stalin usò ripetutamente gli omicidi di massa e lo sradicamento di comunità nazionali come strumenti di governo. Non si può semplicemente presumere un impegno a preservare le vite ucraine e attribuire la catastrofe alle circostanze finché non compare un ordine esplicito di affamare la popolazione. Le affermazioni di necessità o impotenza vanno confrontate con la capacità di confiscare il cibo, impedire la fuga e punire la resistenza. Un governante disposto a sacrificare altre popolazioni non beneficia di alcuna presunzione di benevolenza verso gli ucraini.[55]

Anche i soccorsi selettivi vanno compresi nei loro termini. L'esistenza di alcuni aiuti non dimostra che la priorità generale fosse salvaguardare ogni comunità in pericolo. I tempi, i destinatari e le condizioni contano insieme alle misure ancora applicate. Allo stesso modo, il proseguimento delle esportazioni non può da solo identificare il gruppo nazionale preso di mira o risolvere la questione dello scopo dei vertici. La dimostrazione del genocidio si fonda sulla convergenza delle prove: fame nota, prelievi punitivi, fuga bloccata, politiche discriminatorie e attacchi alla vita nazionale ucraina. Insieme sostengono la conclusione che la fame divenne uno strumento di distruzione nazionale.

Il successivo riconoscimento esprime una valutazione di questo quadro. Il parlamento ucraino riconobbe l'Holodomor come genocidio nel 2006; il Parlamento europeo lo fece il 15 dicembre 2022. Sono decisioni importanti per la memoria pubblica e la responsabilità politica. Restano distinte dalle prove storiche su cui poggia l'argomentazione e da una sentenza penale che accerti la responsabilità di un singolo imputato.

2.5 Chi era Stalin? Potere, ideologia e responsabilità

Per comprendere la responsabilità di Stalin nell'Holodomor occorre esaminare l'ordine politico che ereditò, il suo esercizio del potere e il trattamento riservato ai popoli sotto il controllo sovietico.[56]

[55] Sotto Stalin morirono più di 1,5 milioni di prigionieri del Gulag; il regime usò inoltre quote di esecuzioni e perseguitò gruppi politici e nazionali. Si vedano la sezione 2.5.2 e Vatnik Soup, *The Gulag: Soviet-Russian concentration camps, then and now*, Dossier di memoria storica. Di prossima pubblicazione.

[56] Per ricostruzioni più ampie, si vedano Vatnik Soup, *The Gulag: Soviet-Russian concentration camps, then and now*, Dossier di memoria storica, di prossima pubblicazione, e Vatnik Soup, *Molotov–Ribbentrop: The Red-Brown Alliance*, Dossier di memoria storica, di prossima pubblicazione.

2.5.1 Lenin e lo Stato-partito



Vladimir Lenin a Gorki nel 1923, con la sorella Anna e uno dei suoi medici.

La dittatura di Stalin si sviluppò nell'ordinamento politico instaurato sotto Lenin. Dopo la presa del potere del 1917, i bolscevichi soppressero le organizzazioni politiche rivali e fecero della permanenza del partito al potere la condizione suprema dell'azione di governo. Nel dicembre 1917 istituirono la Čeka, sotto la guida del fondatore e primo presidente Felix Dzerzhinsky, e nel gennaio 1918 sciolsero l'Assemblea costituente eletta. Avevano denunciato la polizia segreta zarista, l'Ochrana, ma ne riprodussero i metodi di sorveglianza, infiltrazione e repressione politica, scatenando al tempo stesso il terrore su una scala molto maggiore. La polizia politica e l'eliminazione dell'opposizione indipendente contribuirono a dare al partito il monopolio del potere pubblico.

La Nuova politica economica di Lenin, nel 1921, concesse spazio al commercio contadino e all'attività economica privata. Lo stesso congresso del partito che introdusse questa ritirata economica vietò anche le frazioni organizzate all'interno del Partito comunista. La risoluzione di Lenin ordinava lo scioglimento dei gruppi formatisi attorno a piattaforme concorrenti, prevedendo l'espulsione per chi non si conformava. Le concessioni economiche coesistevano con la restrizione delle scelte politiche, anche all'interno del partito al governo. Il 17 maggio 1922 Lenin ordinò al commissario alla Giustizia Dmitry Kursky che i tribunali legalizzassero il terrore come principio.[57]

In *The Foundations of Leninism* (1924)[58], Stalin richiamò esplicitamente la risoluzione di Lenin per difendere l'unità di comando del partito e respingere la libertà delle frazioni. La pretesa del partito di parlare a nome degli operai e dei contadini poneva la sua dirigenza al di sopra di ogni contestazione politica indipendente. Stalin poteva servirsi dell'autorità e delle regole del fondatore per rafforzare la propria posizione.

La carestia sotto Lenin e le sue istruzioni, esaminate nella sezione 1.1.2, avevano già mostrato come i prelievi coercitivi e l'uso politico della fame potessero incidere sulla vita degli ucraini. Stalin ereditò istituzioni che subordinavano il cibo, il lavoro e l'opposizione politica agli scopi

[57] Lenin, lettera a D. I. Kursky, 17 maggio 1922, *Collected Works*, 2ª edizione inglese, vol. 33 (Progress Publishers, 1965), pp. 358–359: «I tribunali non devono vietare il terrore». La lettera accompagnava una proposta d'integrazione al codice penale.

[58] Joseph Stalin, *The Foundations of Leninism* (1924), capitolo VIII, «The Party», §5.

del partito. Consolidò poi la propria dittatura personale e usò quelle istituzioni per imporre la collettivizzazione forzata e le politiche che produssero l'Holodomor.[59]

Dzeržinskij e la polizia politica

Guidata da Felix Dzerzhinsky, suo fondatore e primo presidente, la Čeka si insediò nel quartiere moscovita della Lubjanka nel 1918. I suoi successori sono rimasti lì attraverso riorganizzazioni successive e cambi di nome, tra cui OGPU, NKVD, KGB e l'attuale FSB. Il monumento a Dzerzhinsky davanti alla sede della Lubjanka fu rimosso nell'agosto 1991, quando Mikhail Gorbachev era presidente dell'URSS e Boris Yeltsin presidente della repubblica russa. Sotto Vladimir Putin, già ufficiale del KGB e direttore dell'FSB, il direttore del Servizio d'intelligence estero russo (SVR), Sergey Naryshkin, ha inaugurato una replica leggermente più piccola presso la sede del servizio a Mosca, l'11 settembre 2023.



Felix Dzerzhinsky, 1923.

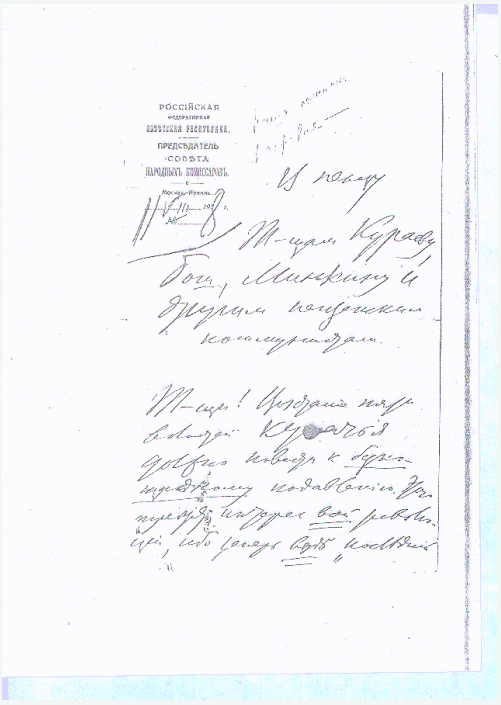


La replica del monumento a Dzerzhinsky presso la sede dell'SVR a Yasenevo, Mosca, durante l'inaugurazione dell'11 settembre 2023.

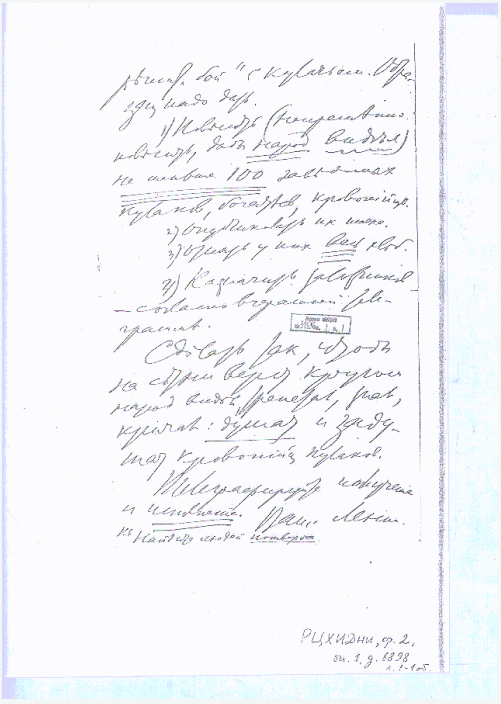
[59] Sulle origini e sullo sviluppo del sistema politico si vedano Stéphane Courtois, *Lénine, l'inventeur du totalitarisme* (edizione riveduta e ampliata, Perrin, 2024); Nicolas Werth, *Un État contre son peuple. De Lénine à Poutine* (Les Belles Lettres, 2025), soprattutto i capitoli 2–6, compreso il capitolo 5, «De Tambov à la grande famine»; Thierry Wolton, *Histoire mondiale du communisme*, vol. I, *Les bourreaux* (Grasset, 2015).

Anche il lavoro forzato aveva radici istituzionali anteriori alla dittatura personale di Stalin. Il telegramma di Lenin del 9 agosto 1918 ordinava alle autorità di Penza di internare persone designate come nemici politici.[60]

L'ordine di impiccagione di Lenin, 11 agosto 1918



Ordine originale, pagina 1.



Ordine originale, pagина 2.

Due giorni dopo le istruzioni sull'internamento a Penza, Lenin ordinò ai comunisti locali di dare una punizione esemplare a una rivolta contadina. Il telegramma dell'11 agosto 1918 chiedeva esecuzioni pubbliche e confische:

«Dovete impiccare — impiccare assolutamente, in modo che il pubblico veda — almeno 100 kulaki notori, ricchi e sanguisughe».

«Pubblicate i loro nomi».

«Portate via tutto il loro grano».

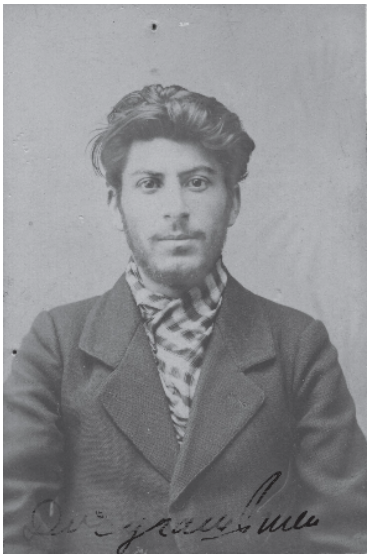
Il messaggio doveva raggiungere un pubblico ben più ampio dei condannati: gli abitanti di tutte le campagne circostanti dovevano vedere la punizione ed esserne terrorizzati. L'uccisione pubblica e il sequestro del cibo erano strumenti espliciti del dominio bolscevico durante la guerra civile.

Lo Stato-partito leninista univa la pretesa esclusiva di rappresentare operai e contadini a istituzioni capaci di imporre loro le proprie decisioni. I dirigenti potevano trattare la resistenza come un ostacolo ai presunti interessi storici del popolo, anziché come un giudizio da accettare. Stalin mise questa autorità ereditata al servizio delle proprie decisioni e

[60] Si veda Vatnik Soup, *The Gulag: Soviet-Russian concentration camps, then and now*, Dossier di memoria storica. Di prossima pubblicazione.

ambizioni. In Ucraina, l'impulso a imporre la trasformazione comunista e la determinazione a conservare il controllo da Mosca si rafforzavano a vicenda: sia i mezzi di sostentamento sia l'indipendenza nazionale potevano essere subordinati al progetto del partito.

2.5.2 La dittatura di Stalin: terrore, lavoro forzato e repressione nazionale



Stalin nel 1902, a 23 anni. Fotografia segnaletica scattata a Batum.

Iosif Stalin (1878–1953) nacque con il nome di Ioseb Jughashvili a Gori, in Georgia, allora parte dell'Impero russo. Dopo gli studi in un seminario teologico a Tiflis, oggi Tbilisi, entrò nella clandestinità marxista, aderì ai bolscevichi di Lenin e subì ripetuti arresti ed esili. Il suo «lavoro» comprendeva anche l'organizzazione di «espropriazioni» armate per finanziare i bolscevichi di Lenin. La ricostruzione di Montefiore della rapina di Tiflis del giugno 1907[61] descrive un attacco con bombe e pistole a un convoglio che trasportava denaro di una banca, pianificato attraverso la rete di Stalin e autorizzato da Lenin. Prima del 1917 era già un rivoluzionario esperto. Dopo la presa del potere bolscevica di quell'anno, entrò nel governo di Lenin come commissario del popolo alle Nazionalità e ricoprì incarichi di rilievo nel partito e durante la guerra civile.

Nell'aprile 1922 Stalin divenne segretario generale del Partito comunista, una carica che gli dava influenza sulle nomine e accesso alle informazioni in tutto lo Stato. La malattia invalidante di Lenin e la sua morte nel gennaio 1924 lasciarono a Stalin una forte base organizzativa. Attraverso alleanze mutevoli e la sconfitta dei rivali, tra cui Lev Trotsky, trasformò quella posizione in predominio personale. Rivendicò l'autorità di Lenin mentre costruiva una dittatura all'interno del partito che Lenin aveva portato al potere.[62]

La convinzione ideologica e l'ambizione personale di Stalin si rafforzavano a vicenda. Come spiega la valutazione biografica di Oleg Khlevniuk, Stalin adattò la dottrina bolscevica alla propria dittatura e all'espansione del potere sovietico. La missione storica rivendicata dal partito poteva giustificare la coercizione, mentre la resistenza poteva essere classificata come ostilità al progresso. La sincerità della fede non proteggeva chi veniva sacrificato a quella missione. Un governante poteva credere nel comunismo e usarlo per autorizzare la distruzione delle persone che lo ostacolavano.

[61] Simon Sebag Montefiore, *Young Stalin* (Vintage, 2008; ISBN 9781400096138), prologo, «The Bank Robbery».

[62] Per le biografie si vedano Oleg V. Khlevniuk, *Stalin: New Biography of a Dictator* (2015); Stephen Kotkin, *Stalin: Paradoxes of Power, 1878–1928* (2014) e *Stalin: Waiting for Hitler, 1929–1941* (2017); Simon Sebag Montefiore, *Stalin: The Court of the Red Tsar* (2003). Khlevniuk offre una biografia archivistica compatta, Kotkin il più ampio contesto storico e l'ascesa del potere di Stalin, Montefiore la cerchia interna del dittatore. Si veda anche il gruppo su Stalin nelle Letture consigliate.

Alla fine degli anni Venti Stalin aveva concentrato il potere all'interno del Partito comunista e stava imponendo una trasformazione forzata dell'economia sovietica. I limitati mercati ammessi dalla NEP venivano progressivamente sostituiti dagli ammassi coatti di grano e dalla collettivizzazione forzata. Nel discorso del 9 luglio 1928, Stalin difese apertamente un prelievo aggiuntivo sui contadini, definendolo una forma di «tributo» necessaria ad accelerare lo sviluppo industriale. L'agricoltura doveva fornire le risorse per le priorità fissate dallo Stato.

Il programma veniva presentato come una lotta per la sopravvivenza. Il 4 febbraio 1931 Stalin chiese che l'URSS superasse decenni di arretratezza in dieci anni, pena la sconfitta. L'espansione industriale dipendeva però anche dalle competenze di quel mondo capitalista che il regime condannava. Ford e lo studio di Albert Kahn fornirono progetti di fabbriche, assistenza tecnica e formazione; lo stabilimento automobilistico di Nižnij Novgorod ne è un esempio concreto. La cooperazione commerciale rafforzò la capacità industriale[63], pur restando distinta dagli aiuti umanitari.

La sua concezione del pericolo andava oltre i nemici armati. La ricostruzione della collettivizzazione di Kotkin sottolinea che la produzione contadina indipendente appariva ai vertici come una minaccia politica, anche quando sosteneva la ripresa economica. Analogamente, la lettera di Stalin a Kaganovich dell'11 agosto 1932 collegava il timore di perdere l'Ucraina ai sospetti di slealtà nella sua organizzazione di partito. L'indipendenza economica e l'appartenenza nazionale potevano entrambe diventare ragioni per la coercizione. Le alternative discusse nella sezione 2.6 contano perché rivelano le scelte all'interno di un programma presentato come una necessità.

Scrivendo nel 1936, Trotsky descrisse come gli oppositori politici di Stalin fossero privati del lavoro. «In un paese dove l'unico datore di lavoro è lo Stato», scriveva in *The Revolution Betrayed*, il principio dominante era diventato «chi non obbedisce non mangia». Stalin lo fece assassinare a Città del Messico nel 1940.[64]

Sotto Stalin, la decisione del Politburo del giugno 1929 dispose la creazione di campi nelle regioni remote per sfruttare le risorse naturali mediante il lavoro dei prigionieri; nell'aprile 1930 seguì un'amministrazione centrale dei campi dell'OGPU. Anche le famiglie contadine espropriate furono deportate in insediamenti coatti. Costituivano una forza lavoro sottoposta a coercizione, ma il loro confino amministrativo era una categoria diversa dalla detenzione in un campo di un prigioniero condannato.

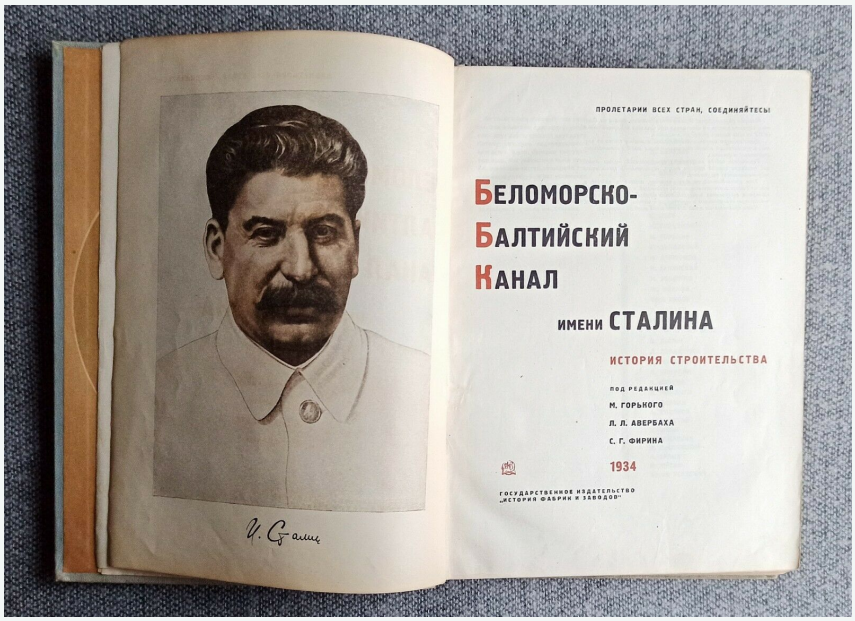
Il canale Mar Bianco–Baltico, completato nel 1933, rese visibile l'intreccio tra produzione e punizione. I prigionieri lavoravano con attrezzi rudimentali, mentre premi e sanzioni alimentari contribuivano a imporre i ritmi produttivi. Lo sfinimento, l'alimentazione

[63] Sean McMeekin, *Stalin's War: A New History of World War II* (Basic Books, 2021), capitolo 2.

[64] Lev Trotsky, *The Revolution Betrayed*, capitolo XI, sezione 2, trad. Max Eastman (1937; scritto nel 1936). Ramón Mercader, agente spagnolo della polizia segreta sovietica, attaccò Trotsky con una piccozza nella sua casa di Coyoacán il 20 agosto 1940; Trotsky morì il 21 agosto. Mercader scontò vent'anni in una prigione messicana. Dopo la liberazione nel 1960, l'URSS lo insignì del titolo di Eroe dell'Unione Sovietica. Si vedano il resoconto dell'International Spy Museum e la ricostruzione storica dell'UNAM.

insufficiente e i tempi accelerati della costruzione mettevano in pericolo i lavoratori. Lo Stato poteva celebrare il progetto ultimato lasciandone i costi umani fuori dal racconto pubblico. La possibilità di imporre il lavoro permetteva inoltre all'ambizione politica di prevalere sulle obiezioni relative ai costi e all'utilità.[65]

Gorky e il libro di propaganda sul canale del Mar Bianco



Il ritratto di Stalin e il frontespizio della storia collettiva, 1934.

Nel 1934 alcuni scrittori sovietici pubblicarono una storia collettiva del canale Mar Bianco–Baltico, intitolato a Stalin. I curatori erano Maxim Gorky, Leopold Averbakh e Semyon Firin, alto funzionario dell'OGPU responsabile dei campi. Il libro univa il prestigio letterario e l'amministrazione dei campi nella celebrazione del lavoro forzato.

L'idea centrale era la перековка (*perekovka*), ossia la «riforgiatura»: attraverso il lavoro, i prigionieri sarebbero diventati cittadini sovietici utili. L'elenco delle fonti del libro stesso cita ordini dell'OGPU, giornali dei campi, rapporti e informazioni fornite dagli agenti della sicurezza. L'istituzione che imprigionava le persone forniva anche gran parte del racconto presentato come la loro redenzione.

[65] La giustificazione economica del canale fu contestata prima della costruzione. Molotov espresse dubbi, mentre i vincoli di bilancio e di scadenza portarono a ridurne la profondità prevista. Nel 1940 il traffico merci raggiungeva soltanto il 44% della capacità progettata. Il canale aveva anche usi navali. Il suo completamento non ne dimostrava, da solo, la giustificazione economica. Si veda Morukov, «The White Sea–Baltic Canal», pp. 154–159 e 161–162. La distinzione tra raggiungere un obiettivo di costruzione e usare bene risorse scarse si collega alla discussione della sezione 2.7 sul calcolo economico, sulla conoscenza dispersa e sulla possibilità di agire in base a informazioni sgradite.

Gorky e il libro di propaganda sul canale del Mar Bianco

L'adattamento inglese, *Belomor* (1935)[66], portò il messaggio all'estero. La curatrice, Amabel Williams-Ellis, considerava credibili le accuse di sabotaggio contro gli ingegneri imprigionati ed elogiava la vicenda del canale. Il nome di Gorky contribuì a conferire autorità culturale a un sistema che presentava la coercizione come un'opera benefica di rieducazione dell'individuo.[67]

Durante il dominio di Stalin, circa 18 milioni di persone passarono per le prigioni e i campi del Gulag, dove morirono più di 1,5 milioni di detenuti. All'inizio del 1953, nei campi e nelle colonie penali erano rinchiuse circa 2,5 milioni di persone. Fame, malattie, sfinimento ed esposizione alle intemperie fecero del lavoro forzato un sistema di morte di massa oltre che di produzione.[68]

Le purghe di Stalin trasformarono vecchi compagni e avversari politici sconfitti in presunti traditori. I processi-farsa di Mosca del 1936–38 presentarono bolscevichi di lunga militanza come spie, sabotatori e cospiratori che preparavano assassinii. Grigory Zinoviev e Lev Kamenev furono giustiziati nel 1936; Nikolai Bukharin e Alexei Rykov nel 1938. Bukharin era stato alleato di Stalin prima di opporsi alla sua linea economica; la sua alternativa è discussa nella sezione 2.6. Un dissenso politico all'interno della dirigenza veniva trasformato in partecipazione a una cospirazione criminale.

Le purghe devastarono anche le forze armate e le istituzioni incaricate della repressione. Durante l'epurazione dei quadri di comando dell'Armata Rossa nel 1937–38, alti ufficiali furono giustiziati, arrestati o destituiti, mentre promozioni rapide colmavano i posti vacanti.

Il Grande terrore, 1937–38

Il Grande terrore del 1937–38 fu una campagna concentrata di arresti ed esecuzioni di massa in tutta l'Unione Sovietica. Jansen e Petrov stimano circa 1,5 milioni di arresti e all'incirca 700.000 esecuzioni.

La maggior parte delle vittime non apparteneva all'élite al potere. Le operazioni segrete di massa colpirono ex «kulaki», membri del clero e altri presunti nemici, oltre a operai, ingegneri e contadini delle aziende agricole collettive. Il terrore era organizzato mediante decisioni e

[66] Maxim Gorky, L. Averbakh, S. G. Firin (a cura di), *Belomor: An Account of the Construction of the New Canal Between the White Sea and the Baltic Sea* (H. Smith & R. Haas, 1935), adattamento inglese di Amabel Williams-Ellis, introduzione, pp. vii–ix.

[67] I «compagni di strada» — quelli che oggi chiameremmo spesso vatnik — erano simpatizzanti che potevano prestare alle cause comuniste un'autorità culturale apparentemente indipendente senza aderire formalmente al partito. *Double Lives: Stalin, Willi Münzenberg, and the Seduction of the Intellectuals* di Stephen Koch (edizione riveduta, 2004) esamina la mobilitazione di scrittori e intellettuali attorno alle cause sovietiche. La posizione di Gorky nella vita culturale sovietica differiva da quella dei simpatizzanti stranieri; il parallelo riguarda l'uso legittimante del prestigio culturale. Si vedano la sezione 1.5 per l'analogia del proto-vatnik e la sezione 1.6 per la rete più ampia.

[68] Si veda Vatnik Soup, *The Gulag: Soviet-Russian concentration camps, then and now*, Dossier di memoria storica. Di prossima pubblicazione.

Il Grande terrore, 1937–38 (continua)

istituzioni. Durante il Grande terrore del 1937–38, l'ordine n. 00447 dell'NKVD fissò limiti regionali per le esecuzioni e le condanne ai campi;[69] i funzionari ne chiedevano l'aumento e i vertici staliniani lo approvavano. Collegi di tre persone chiamati *troike* — in russo тройка (*troika*), plurale тройки (*troiki*) — decidevano i casi senza processi ordinari.[70] La tabella iniziale delle quote dell'ordine assegnava inoltre 10.000 esecuzioni ai prigionieri già rinchiusi nei campi dell'NKVD. I detenuti venivano quindi fucilati deliberatamente, oltre a morire di fame, malattie e sfinimento in condizioni di detenzione letali.

Parallelamente, le «operazioni nazionali» dell'NKVD colpirono persone accusate di avere legami con la Polonia, la Germania e altri Stati esteri. L'origine nazionale e i contatti con l'estero potevano essere trasformati in prove di una cospirazione immaginaria.

L'«operazione polacca» del 1937–38 rende concreta la portata della persecuzione nazionale. L'ordine dell'NKVD n. 00485, emanato l'11 agosto 1937, fece del presunto spionaggio polacco il fondamento di una campagna di massa contro cittadini sovietici. I conteggi d'archivio registrano 139.835 condanne, di cui 111.091 a morte; la maggior parte delle vittime erano polacche, ma l'operazione colpì anche altre nazionalità, fra cui gli ucraini. Erano categorie di presunti nemici definite dallo Stato, non persone di cui fosse stata provata individualmente l'attività di agente straniero.[71]



Sopra: Stalin con Nikolai Yezhov, all'estrema destra, al canale Mosca–Volga nel 1937. Sotto: la fotografia ritoccata, con Yezhov cancellato.

Il servizio nella polizia segreta non garantiva una sicurezza duratura. L'apparato che attuava il terrore di Stalin fu a sua volta sottoposto a purghe successive. Nikolai Yezhov, a capo dell'NKVD al culmine del Grande terrore, fu rimosso nel 1938 e arrestato nel 1939. Fu costretto con la tortura a firmare confessioni di cospirazioni inventate. L'uomo che aveva diretto le purghe e le torture fu a sua volta epurato e torturato, quindi fucilato nel 1940.

[69] Si veda Vatnik Soup, *The Gulag: Soviet-Russian concentration camps, then and now*, Dossier di memoria storica. Di prossima pubblicazione.

[70] Un parallelo successivo comparve nella Cecoslovacchia comunista. In base alla legge n. 247/1948, § 3, commissioni amministrative di tre membri potevano assegnare persone ai campi di lavoro forzato per un periodo da tre mesi a due anni senza un normale processo penale. I loro poteri riguardavano l'internamento, mentre le troike dell'NKVD sovietico infliggevano anche condanne a morte. Per un esame più ampio, si veda Vatnik Soup, *Jan Palach: Resistance to Tyranny*, Dossier di memoria storica (gennaio 2027). Di prossima pubblicazione.

[71] Istituto della memoria nazionale, "What was the 'Polish Operation' by the NKVD?", 28 novembre 2017; *NKVD Order No. 00485*, 11 agosto 1937, catalogo bilingue di una mostra documentaria. I conteggi d'archivio distinguono il totale delle condanne dalle condanne a morte; l'operazione era diretta soprattutto contro i polacchi, ma colpì anche altre nazionalità.

Le purghe trasformarono la distruzione di ogni potenziale opposizione in un metodo permanente di governo. I dissensi precedenti potevano essere riscritti come tradimento; i servizi resi alla rivoluzione e l'obbedienza non offrivano protezione sicura.[72] I processi-farsa cercavano inoltre di costringere gli accusati a convalidare la versione del regime sulla propria distruzione. I sopravvissuti avevano motivo di dimostrare fedeltà approvando le accuse e tacendo giudizi sgraditi. Il potere di Stalin era rafforzato da istituzioni i cui membri non potevano opporglisi senza rischi, mentre egli conservava l'autorità di decidere chi fosse un nemico. I grandi processi e le operazioni di massa del 1936–38 seguirono l'Holodomor; la precedente sconfitta dell'opposizione e le purghe di partito legate agli ammassi avevano già ristretto gli spazi di contestazione durante la carestia.

Le campagne successive contro le istituzioni ebraiche e il complotto dei medici, interamente fabbricato, nel 1953, fecero ancora una volta di un gruppo accusato di slealtà il bersaglio della persecuzione statale.

Antisemitismo e ostilità antiucraina di Stalin: un'eredità sovietica

Le campagne di Stalin contro le istituzioni ebraiche e ucraine trasformarono la vita collettiva indipendente in motivo di sospetto politico. Scrittori, capi religiosi e organizzazioni con contatti all'estero potevano essere accusati di servire un nemico esterno allo Stato. Sia le aspirazioni nazionali ucraine sia i legami culturali o comunitari ebraici venivano reinterpretati come fedeltà concorrenti che il partito riteneva di avere il diritto di annientare.

Il Comitato ebraico antifascista, istituito durante la guerra per mobilitare sostegno all'estero, inviò Solomon Mikhoels e Itsik Fefer in Occidente nel 1943. Mikhoels fu assassinato per ordine di Stalin nel gennaio 1948; il comitato fu chiuso nel novembre di quell'anno e tredici imputati del successivo processo furono giustiziati il 12 agosto 1952. I contatti esteri un tempo incoraggiati a sostegno dello sforzo bellico sovietico divennero materiale per accuse di spionaggio e nazionalismo ebraico. L'antisemita complotto dei medici del 1953 estese l'attacco con accuse inventate contro alcuni medici.

Questa persecuzione si sovrappose al riconoscimento di Israele da parte dell'URSS nel maggio 1948. Il sostegno diplomatico all'estero coesisteva con la distruzione delle istituzioni ebraiche all'interno, così come le concessioni a una gerarchia religiosa utile al regime coesistevano con la repressione delle Chiese ucraine.[73] Lo Stato rivendicava il diritto di decidere quali forme di vita nazionale servissero ai suoi scopi.

[72] Anche il precedente accordo con la linea del partito e l'obbedienza a essa potevano essere riscritti come tradimento. Le forniture d'armi cecoslovacche a Israele del 1948 avevano l'approvazione di Mosca. Dopo il cambiamento della linea sovietica, la precedente cooperazione con Israele fu trasformata in prova di una falsa cospirazione «sionista» nel processo di Praga del 1952 a Rudolf Slánský e ad altri tredici funzionari comunisti. Nell'impostazione esplicitamente antisemita del processo, i pubblici ministeri sottolinearono ripetutamente le origini ebraiche di undici dei quattordici imputati. Per un contesto più ampio, si veda la sezione 1.4, «Soviet Antisemitism», di Vatnik Soup, *Jan Palach: Resistance to Tyranny*, Dossier di memoria storica (gennaio 2027). Di prossima pubblicazione.

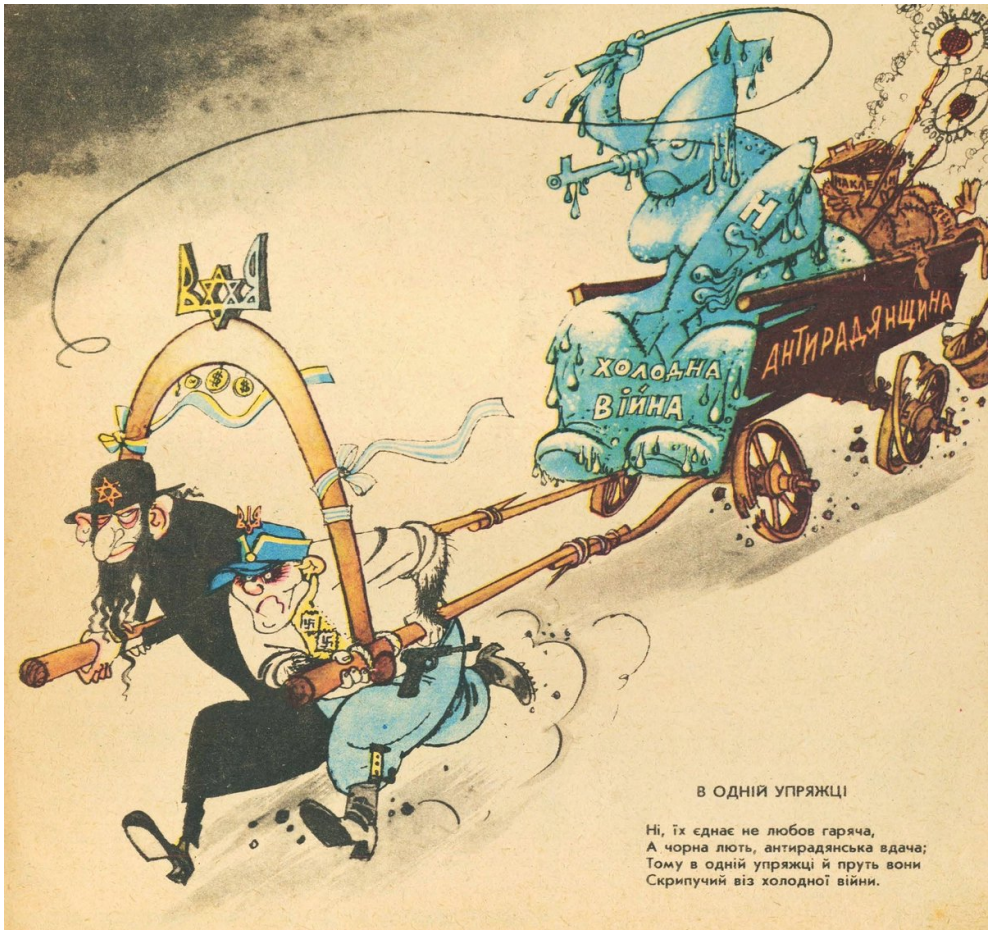
[73] Si veda la sezione 3.2 sull'accomodamento di Stalin con la gerarchia ortodossa russa nel 1943 e sulla soppressione e incorporazione forzata della Chiesa greco-cattolica ucraina nel 1946.

Antisemitismo e ostilità antiucraina di Stalin: un'eredità sovietica (continua)

La propaganda continuò dopo Stalin. Successive vignette sovietiche affiancarono caricature ebraiche e nazionaliste ucraine come complici dello stesso nemico straniero. Una imbrigliava uno stereotipato «sionista» e un nazionalista ucraino a un carro contrassegnato come antisovietismo; altre li raffiguravano come animali al servizio della stessa causa. La fotografia mostra immagini antisemite esibite in nome dell'antimperialismo. Nel loro insieme, questi messaggi trattavano l'identità ebraica e l'indipendenza ucraina come minacce, presentando lo Stato che le perseguitava come il loro liberatore.



Parata del Primo maggio a Mosca, 1972: «Il sionismo è l'arma dell'imperialismo!»



«Alla stessa stanga» (В одній упряжці). Una figura ebraica stereotipata e un nazionalista ucraino trainano un carro contrassegnato come «antisovietismo» (антирадянщина); il passeggero è la «Guerra fredda» (холодна війна).

Stalin morì il 5 marzo 1953. Il 4 aprile le autorità sovietiche annunciarono che i medici accusati ancora in vita erano stati liberati e scagionati, riconoscendo che le confessioni erano state ottenute con metodi inammissibili. Ad aprire la strada alla loro liberazione fu la sua

morte, non un ripensamento umanitario del dittatore. Il crollo della campagna mostra quanto la minaccia dipendesse dall'uomo al vertice.

Il pericolo si estendeva oltre i medici imprigionati. Una campagna ufficiale che presentava i medici ebrei come agenti stranieri assassini minacciava più in generale gli ebrei sovietici e alimentava il timore di ulteriori persecuzioni e violenze antiebraiche. La morte di Stalin eliminò il governante che guidava la campagna e ne interruppe l'inasprimento. Ciò che sarebbe seguito se fosse vissuto non può essere stabilito con la stessa certezza: gli storici continuano a discutere se esistesse un piano definito di deportazione di massa.

2.5.3 Politica estera e dominio imperiale

Stalin sapeva tuttavia negoziare, fare concessioni e cooperare con nemici ideologici. Il patto e l'attacco alla Finlandia mostrano perché questa flessibilità non garantisse in generale intenzioni pacifiche. Preoccupazioni di sicurezza, ambizione territoriale e imposizione del controllo politico potevano coesistere. La sua disponibilità a trattare sulla sorte di altre società non trasformava la volontà dei loro abitanti in un vincolo per la politica sovietica.

Negli anni Venti l'Unione Sovietica ospitò attività segrete di addestramento della Reichswehr e sperimentazione di armi, tra cui la scuola di aviazione di Lipeck dal 1925. Accanto a questa collaborazione militare, le esportazioni di cereali contribuivano a finanziare l'industrializzazione: le esportazioni sovietiche in Germania dei sette gruppi di cereali e legumi identificati nelle tabelle doganali salirono da 71.970 tonnellate nel 1929 a 536.664 nel 1931, dopo il picco di 856.218 nel 1930[74]. Il verbale del Consiglio dei ministri tedesco del 2 ottobre 1931 considerava esplicitamente l'acquisto di merci tedesche a credito o in cambio di legname, benzina e cereali sovietici. Questi rapporti con la Repubblica di Weimar precedettero i distinti accordi con Hitler esaminati di seguito.[75]

In politica estera, gli accordi pragmatici potevano prevalere sull'ostilità ideologica. Il 23 agosto 1939 l'Unione Sovietica e la Germania nazista firmarono il patto Molotov–Ribbentrop, un trattato di non aggressione accompagnato da un protocollo segreto che divideva le sfere

[74] Anne Applebaum, *Red Famine: Stalin's War on Ukraine* (Toronto: Signal/McClelland & Stewart, 2017; ISBN 978-0-7710-0930-3), capitolo 7, "Collectivization Fails, 1931–2", p. 162. Nota 12, p. 386 (Serhiichuk et al., *Український хліб на експорт: 1932–1933*, pp. 5–6). L'affermazione di Applebaum secondo cui le esportazioni triplicarono non è sostenuta dalla serie doganale verificata per anni civili. I sette gruppi elencati di cereali e legumi, codici 1–14, aumentarono di circa 7,46 volte fra il 1929 e il 1931, dopo un picco nel 1930. Riso e «altri cereali» non sono identificati separatamente per la Germania; non è un totale ricostruito di tutte le categorie di cereali. Il manuale del 1939 conferma indipendentemente le righe più ristrette di frumento, segale e orzo. Sono esportazioni dell'URSS in Germania, non prova della loro origine ucraina. La pubblicazione del 1933 registra la destinazione immediata nel documento di esportazione; prima del marzo 1930 il peso lordo o netto dipendeva da tariffa e imballaggio, poi si adottò quello netto. La fonte secondaria citata da Applebaum usa altrove periodi irrisolti e rinvia a un manuale del 1936, pp. 74–75, tuttora non esaminato. La causa della discrepanza resta aperta. Fonti primarie: *Внешняя торговля Союза Советских Социалистических Республик за первую пятилетку (за период с 1928 по 1933 г.)* (Mosca: Внешторгиздат, 1933), pp. 45, 96–97; V–VIII. S. N. Bakulin, D. D. Mishustin, *Внешняя торговля СССР за 20 лет, 1918–1937 гг.* (Mosca: Международная книга, 1939), pp. 86, 90, 94; definizioni statistiche.

[75] Per un esame più ampio del patto e della cooperazione sovietico-tedesca, si veda Vatnik Soup, *Molotov–Ribbentrop: The Red-Brown Alliance*, Dossier di memoria storica. Di prossima pubblicazione.

d'influenza nell'Europa orientale. La Germania invase la Polonia il 1° settembre; l'Armata Rossa la invase da est il 17 settembre. I territori abitati da ucraini nella Polonia orientale furono poi incorporati nell'Ucraina sovietica. L'allargamento portò più ucraini sotto il dominio sovietico, senza dar loro una scelta indipendente sull'ordinamento politico imposto.



Iosif Stalin e il ministro degli Esteri tedesco Joachim von Ribbentrop al Cremlino, Mosca, 23 agosto 1939, alla firma del patto Molotov–Ribbentrop.

La bozza sovietica del 19 agosto 1939 poneva un apposito protocollo di politica estera come condizione della validità del patto. La cooperazione acquisì poi una base materiale: grano, petrolio e altre materie prime sovietiche venivano scambiati con attrezzature industriali e prodotti militari tedeschi. Un memorandum tedesco del 26 febbraio 1940 prevedeva esplicitamente di indebolire il blocco britannico attraverso questi scambi. Erano accordi reciproci tra governi intenti a perseguire il proprio potere, di cui altre società pagavano le conseguenze.

La Finlandia mostra come le rivendicazioni di sicurezza potessero accompagnare un attacco all'indipendenza politica. Dopo i negoziati sulle modifiche dei confini e sulle basi vicino a Leningrado, l'Armata Rossa invase il paese il 30 novembre 1939. Mosca riconobbe quindi un'amministrazione finlandese guidata dal comunista Otto Wille Kuusinen, il cui primo compito dichiarato era rovesciare il governo finlandese e distruggerne le forze armate. La Società delle Nazioni espulse l'URSS il 14 dicembre.

L'attacco all'indipendenza polacca colpì anche le persone che avrebbero potuto sostenerla. Il 5 marzo 1940 Stalin e il Politburo approvarono la proposta di Berija di fucilare prigionieri di

guerra e detenuti polacchi. Nella primavera del 1940 l'NKVD assassinò quasi 22.000 cittadini polacchi nell'operazione nota nel suo insieme come massacro di Katyń. Tra le vittime vi erano ufficiali, poliziotti e prigionieri civili; molti ufficiali della riserva erano insegnanti, medici, avvocati e altri esponenti dei ceti istruiti della società polacca. Katyń è il nome di uno dei luoghi di sepoltura di un'operazione più vasta, che comprendeva anche Charkiv, Kalinin (oggi Tver') e carceri nella Polonia orientale occupata. Le autorità sovietiche accusarono la Germania nazista e mantennero la menzogna per decenni, riconoscendo la responsabilità dell'NKVD soltanto nel 1990.[76] Gli omicidi eliminarono persone capaci di ricostruire uno Stato indipendente; la negazione protesse poi le istituzioni che le avevano uccise.

Quando la Germania invase l'URSS il 22 giugno 1941, la repressione sovietica lasciò un'altra scia di fosse comuni. Durante la ritirata l'NKVD assassinò migliaia di detenuti nell'Ucraina occidentale, anche a Leopoli e a Luc'k. Tra le vittime vi erano ucraini, polacchi ed ebrei incarcerati sotto il regime sovietico. L'occupazione tedesca portò altri crimini: la propaganda nazista e gli antisemiti locali sfruttarono la scoperta dei corpi per attribuire collettivamente agli ebrei la repressione sovietica e incitare ai pogrom.[77] La responsabilità degli omicidi nelle carceri ricadeva sui loro autori sovietici; quella dei pogrom su chi li istigò e li compì. Nessun crimine ne giustificava un altro, e il succedersi delle occupazioni non dava alla popolazione la libertà di scegliere il proprio governo.

L'insurrezione di Varsavia, dal 1° agosto al 2 ottobre 1944, mostrò un altro modo di soffocare l'indipendenza polacca. L'Armia Krajowa, la resistenza non comunista, intendeva liberare la capitale dall'occupazione tedesca e affermare l'autorità del governo polacco in esilio prima dell'imposizione del controllo sovietico. Le forze tedesche massacrarono i civili, schiacciarono l'insurrezione e distrussero sistematicamente la città. Stalin considerava la resistenza indipendente una rivale politica. In agosto il suo governo negò agli aerei da rifornimento americani il permesso di utilizzare gli aeroporti sovietici; nel messaggio del 22 agosto a Churchill e Roosevelt definì i capi dell'insurrezione un «gruppo di criminali».

Conta anche la situazione militare: le controffensive tedesche e l'eccessiva estensione dell'avanzata sovietica non consentono di presumere che l'Armata Rossa potesse intervenire senza difficoltà. Questi vincoli, però, non spiegano gli ostacoli posti ai rifornimenti aerei alleati. Lanci sovietici limitati, un tentativo fallito di attraversare il fiume da parte di truppe polacche sotto comando sovietico e il permesso per una missione americana di rifornimento

[76] Istituto della memoria nazionale, "The Katyn Massacre — Basic Facts", 5 marzo 2020, in particolare decisione, vittime e luoghi delle esecuzioni; Archivi nazionali degli Stati Uniti, "Records Relating to the Katyn Forest Massacre", sugli omicidi e sul tentativo sovietico di attribuirli alla Germania. Quasi 22.000 indica l'intera operazione, non il solo luogo di sepoltura di Katyń.

[77] National WWII Museum, "The 1941 NKVD Prison Massacres in Western Ukraine", 7 giugno 2021; Centro di storia urbana, "'City scum', nationalists or ordinary people: interethnic violence on the streets of Lviv", in particolare sugli omicidi nelle carceri e sul pogrom antiebraico. Non viene attribuito un unico totale preciso all'intera campagna.

arrivarono soltanto in settembre. La distruzione delle posizioni dell'Armia Krajowa a Varsavia eliminò un ostacolo organizzato al controllo di Mosca sulla Polonia del dopoguerra.[78] Fu la Germania nazista a compiere i massacri e le distruzioni; il rifiuto di Stalin di sostenere una forza polacca indipendente contribuì a lasciarla esposta alla sconfitta. Combattere Hitler non significava riconoscere ai popoli fra Germania e Russia il diritto di governarsi da sé.

Alla sconfitta dell'insurrezione seguì l'eliminazione dei dirigenti politici indipendenti. Il 27 e 28 marzo 1945 le autorità sovietiche arrestarono sedici dirigenti dello Stato clandestino polacco dopo averli invitati a colloqui con garanzie di sicurezza. Furono portati a Mosca; in giugno seguì il procedimento noto come «processo dei Sedici». Alla sconfitta militare si aggiungeva la repressione dei rappresentanti politici che avrebbero potuto opporsi al governo scelto da Mosca.[79] Negoziare sotto garanzia sovietica era diventato un'altra via verso il carcere.

Dopo la guerra, il controllo sovietico fu imposto anche alla Rutenia subcarpatica (oggi Transcarpazia), già parte della Cecoslovacchia. Il trattato del 29 giugno 1945 ne disponeva il trasferimento all'URSS e l'incorporazione nell'Ucraina sovietica. Un rapporto diplomatico americano del 25 gennaio 1945 aveva descritto un consiglio locale controllato dai comunisti che deteneva il potere esecutivo, mentre ai rappresentanti del governo cecoslovacco era impedito di visitare i centri principali o di contattare il proprio governo. Allargare i confini dell'Ucraina sovietica non dava agli abitanti della regione la possibilità di scegliere il sistema politico che li avrebbe governati.

La deportazione dei tatari di Crimea nel 1944 (si veda la sezione 3.2) e la distruzione dell'indipendenza degli Stati baltici (si veda la sezione 3.1) mostrano lo stesso rifiuto di una vita nazionale sottratta al controllo di Mosca. Il quadro si estende così dall'eliminazione dei dirigenti allo sradicamento di intere comunità e alla distruzione di Stati indipendenti.

Gli alleati di guerra di Stalin potevano inorridire di fronte al suo trattamento della vita umana. Alla cena di Teheran del 29 novembre 1943, Stalin propose di uccidere almeno 50.000 membri dei quadri di comando tedeschi. Il diplomatico americano Charles Bohlen registrò la vigorosa opposizione di Churchill alle esecuzioni politiche e la sua insistenza sui processi ai criminali di guerra. Roosevelt rispose con una battuta su 49.000.

William C. Bullitt, già ambasciatore statunitense a Mosca, ricordò di aver messo in guardia Roosevelt nel 1943 dall'espansione sovietica. Attribuì a Roosevelt l'aspettativa di poter «dargli [a Stalin] tutto ciò che posso e non chiedergli nulla in cambio, *noblesse oblige*»: Stalin avrebbe

[78] Stalin a Churchill e Roosevelt, 22 agosto 1944, *FRUS*, 1944, vol. III, documento 1271; Harriman al segretario di Stato, 22 agosto 1944, documento 1272, resoconto del colloquio del 17 agosto con Molotov. Si vedano anche National WWII Museum, "The Allied Responses to the Warsaw Uprising of 1944", 18 gennaio 2022; USHMM, "Warsaw Uprising"; e la conferma di Eden della missione americana del 18 settembre, *HC Deb*, 27 settembre 1944, vol. 403, coll. 217–220. L'insurrezione cittadina del 1944 è distinta da quella del ghetto di Varsavia del 1943.

[79] Museo di storia della Polonia, "Sowieci walczą o rząd. Dlaczego doszło do procesu szesnastu?"; Harriman al segretario di Stato, 18 giugno 1945, *FRUS*, 1945, vol. V, document 262. Furono arrestati sedici dirigenti; il caso di Antoni Pajdak fu giudicato separatamente più tardi nel 1945. Il nome del procedimento di giugno non significa che tutti e sedici furono processati e condannati insieme.

allora, sperava, rinunciato alle annessioni e contribuito a costruire una pace democratica. Era una fiducia riposta nel presunto senso dell'onore del dittatore e nel suo obbligo di ricambiare.[80]

La cooperazione continuò comunque. L'accordo statunitense-sovietico sui rimpatri, firmato a Yalta l'11 febbraio 1945, prevedeva la consegna dei cittadini liberati alle rispettive autorità. Nel darvi attuazione, una direttiva statunitense del dicembre 1945 autorizzò il rimpatrio forzato di determinate categorie di cittadini sovietici, tra cui ex soldati sovietici, con condizioni di cittadinanza e residenza riferite al 1° settembre 1939. La successiva operazione anglo-americana Keelhaul rientrò in questa più ampia politica di rimpatri forzati.



Churchill, Roosevelt e Stalin alla conferenza di Yalta, palazzo di Livadia, Crimea, febbraio 1945.

Il terrore del ritorno era visibile a chi eseguiva i rimpatri. In un rapporto inoltrato dal consigliere politico statunitense Robert Murphy il 14 febbraio 1946, il suo personale descriveva suicidi e tentativi di suicidio durante un rimpatrio forzato a Dachau il mese precedente. Il rapporto definiva sconvolgente l'episodio e registrava il malcontento degli ufficiali e dei soldati americani a cui era stato ordinato di costringere quegli uomini a tornare.

Le conseguenze non si limitavano al trauma della consegna. Nella ricostruzione di Nicholas Bethell del rimpatrio a Odesa nel giugno 1945, gli ufficiali britannici James Martin e George Youmatoff videro trascinare 31 prigionieri in un magazzino, poi udirono raffiche di

[80] William C. Bullitt, «How We Won the War and Lost the Peace», *LIFE*, 30 agosto 1948, p. 94. Bullitt pubblicò il ricordo dopo la morte di Roosevelt. Per una diversa espressione americana di fiducia nella ricostruzione sociale deliberata, si veda l'inserto su Arthurdale nella sezione 1.4, p. 34.

mitragliatrice. La mattina successiva Youmatoff vide all'interno cemento scheggiato e macchie scure. Concluse che i prigionieri erano stati fucilati: aveva udito gli spari e ne aveva esaminato le tracce, senza assistere direttamente alle uccisioni.

Un altro racconto compare in *Victims of Yalta* (1977) di Nikolai Tolstoy: descrive guardie americane che videro corpi appesi agli alberi dopo la consegna del febbraio 1946 nella foresta bavarese vicino a Zwiesel. Jeremy Murray-Brown riproduce il passo nello studio delle riprese del rimpatrio di Plattling.

Questi episodi mostrano i limiti del giudicare Stalin attraverso le rassicurazioni che offriva a interlocutori utili. La cooperazione alleata poteva essere necessaria per sconfiggere Hitler e lasciare comunque esposte le vittime del potere sovietico. L'accesso diplomatico a Stalin e la fiducia in un accordo erano cosa diversa da una protezione effettiva per le persone di cui si decideva la sorte.

Gli ammiratori di Stalin oggi

L'immagine del governante che trasformò un paese arretrato continua ad attrarre ammiratori. In *I'm Not the Only One* (2004), il vatnik George Galloway usò l'industrializzazione staliniana come confronto favorevole a Saddam Hussein: «Come Stalin industrializzò l'Unione Sovietica, così, su una scala diversa, Saddam progettò il Grande balzo in avanti dell'Iraq».[81]



Stalin alla parata del Primo maggio, Mosca, 1946.

Il 9 novembre 2023 Jackson Hinkle disse ad Alex Jones di essere «uno stalinista americano» e che gli americani avevano molto da imparare da Stalin e Xi Jinping. Presentava la produzione diretta dallo Stato come un servizio alla gente comune. Il 4 novembre 2025 Nick Fuentes definì Stalin lo statista più efficace del Novecento, pur riconoscendone esplicitamente la brutalità e gli omicidi di massa.

Giungono all'ammirazione per vie diverse, ma ad attrarli sono il potere e i risultati. Le persone sulle cui vite quel potere si reggeva scompaiono dietro la produzione industriale, la forza dello Stato e la grandezza del suo capo.

L'Holodomor precedette il patto Molotov–Ribbentrop di sei anni.[82] I crimini di Stalin contro altre popolazioni dimostrano la sua disponibilità a usare l'omicidio di massa per fini politici. Non danno ragione di presumere intenzioni benevole verso gli ucraini. Il suo attacco alla vita nazionale ucraina va valutato attraverso le misure qui esaminate: confische, ammassi punitivi,

[81] Per un esame più ampio della carestia di Mao, si veda Vatnik Soup, *The Great Leap Backwards: China's Maoist regime, then and now*, Dossier di memoria storica. Di prossima pubblicazione.

[82] Per un esame più ampio del patto e della cooperazione sovietico-tedesca, si veda Vatnik Soup, *Molotov–Ribbentrop: The Red-Brown Alliance*, Dossier di memoria storica. Di prossima pubblicazione.

fuga bloccata e repressione delle istituzioni capaci di resistere all'autorità di Mosca. Rifiutare la classificazione di genocidio lascerebbe comunque da spiegare quegli atti deliberati; non farebbe della catastrofe un evento accidentale privo di responsabili.

La responsabilità personale di Stalin lascia inoltre intatta quella del sistema sovietico. Come sostiene Kołakowski, condannare il dittatore non spiega come il Partito e le sue istituzioni ne sostenessero il potere illimitato.[83] Quelle istituzioni attuavano le sue decisioni, soffocavano le alternative e impedivano una contestazione efficace. Agli ucraini era negata la libertà di respingere quel sistema o di determinare il proprio futuro nazionale. Le decisioni del governante, il monopolio del potere del Partito e il dominio di Mosca sull'Ucraina si rafforzavano a vicenda.

L'Ucraina si trovava quindi di fronte sia a un governante disposto a distruggere la resistenza sia a un ordinamento imperiale sovietico deciso a mantenerla sotto controllo. **Condannare Stalin lascia da spiegare la responsabilità delle istituzioni che ne sostennero il potere e ne eseguirono le decisioni. Lo stesso problema si pone a ogni ricostruzione dell'attuale guerra russa che attribuisca tutta la responsabilità a Putin lasciando fuori dalla discussione le istituzioni statali e le pretese imperiali.** Ancora una volta, un governante autoritario detiene il potere da decenni rivendicando il diritto di decidere il futuro dell'Ucraina. Non si può chiedere agli ucraini di affidare la propria libertà alla speranza che il prossimo governante di Mosca sia più benevolo.

2.6 La maledizione della terra nera

La ricchezza agricola può rendere un territorio prezioso per uno Stato in cerca di cibo per le città, esportazioni e risorse per l'industria. Ma la fertilità, da sola, non spiega né la carestia né il genocidio. La domanda è chi controlli il raccolto, cosa possa sottrarre a chi lo produce e se i produttori abbiano il potere di resistere. La «maledizione» risiede nelle istituzioni che rendono possibile il prelievo coercitivo.

[83] Per un esame più ampio della responsabilità personale e istituzionale, si veda la sezione 2.7, «Autoritarismo, socialismo e imperialismo», p. 74. Leszek Kołakowski, *Main Currents of Marxism*, trad. P. S. Falla, libro terzo, *The Breakdown*, cap. XIII, «Developments in Marxism Since Stalin's Death», §1, «De-Stalinization», pp. 1149–1150, 1152–1153 (edizione in volume unico).



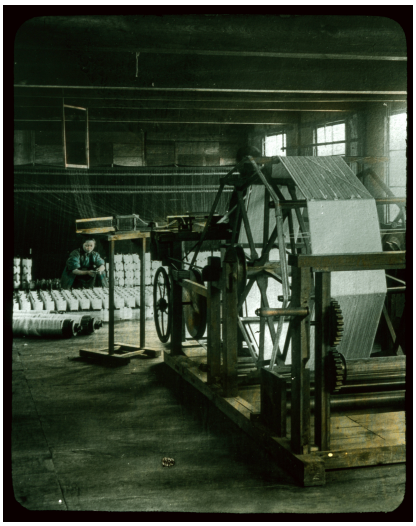
Grano e cielo nei colori nazionali dell'Ucraina.

Nel discorso «Industrialisation and the Grain Problem», pronunciato il 9 luglio 1928, Stalin identificò operai e contadini come le principali fonti di finanziamento dell'industria sovietica. L'argomentazione collegava le risorse agricole alle priorità industriali dello Stato. La collettivizzazione offriva un controllo amministrativo più forte sui produttori e sulle consegne. Ottenere il controllo sulla produzione e rendere l'agricoltura più produttiva erano però obiettivi diversi: lo Stato poteva cercare di impadronirsi di una quota maggiore del raccolto anche mentre le sue politiche danneggiavano la capacità di produrlo.

Anche il controllo sul mercato del grano ucraino fu concentrato sul piano istituzionale. Nel 1928 Mosca liquidò Ukrkhlib, il trust ucraino degli ammassi cerealicoli e dell'industria molitoria, le cui quote passarono all'organizzazione pansovietica Soiuzkhleb. Come mostra Liudmyla Hrynevych, ciò eliminò importanti leve ucraine sugli ammassi e sull'approvvigionamento alimentare. La pianificazione centrale operava attraverso un rapporto diseguale tra Mosca e la repubblica. Nelle tesi sulla politica delle nazionalità del marzo 1923, Stalin stesso aveva condannato i tentativi zaristi di fare dei territori periferici fornitori di materie prime per il centro industriale, riconoscendo al tempo stesso che lo sciovinismo grande-russo persisteva nelle istituzioni sovietiche. Il prelievo poteva inoltre spingersi oltre il raccolto corrente: Torgsin scambiava viveri con gli oggetti di valore accumulati dalle famiglie, attingendo a patrimoni costruiti negli anni.

Giappone: l'agricoltura finanzia l'industrializzazione

La prima industrializzazione del Giappone nell'era Meiji offre un confronto concreto. Le imposte fondiarie in denaro contribuirono a finanziare lo sviluppo industriale statale, mentre le esportazioni rurali, tra cui seta e tè, procuravano valuta estera. La coltivazione rimase organizzata attraverso proprietà private e affitti, senza collettivizzazione obbligatoria. La tassazione pesante e la concentrazione della proprietà fondiaria esercitavano comunque forti pressioni sulle famiglie rurali. L'agricoltura poteva quindi fornire risorse all'industria attraverso istituzioni radicalmente diverse dalle aziende agricole collettive e statali di Stalin: il trasferimento di risorse non imponeva, di per sé, come organizzare la produzione.



Trattura della seta in Giappone, circa 1910. Fotografia colorata a mano.

Polonia e Ungheria: resistenza e concessioni

Polonia

La Polonia comunista dimostrò in seguito come la resistenza politica potesse modificare la politica agricola. La collettivizzazione forzata del 1948–56 incontrò una persistente opposizione dei contadini. Dopo gli sconvolgimenti politici del 1956, Władysław Gomułka consentì lo scioglimento delle aziende agricole collettive. Una valutazione diplomatica statunitense del 15 novembre 1961 riportava che l'86% dei terreni agricoli polacchi era coltivato privatamente, il 13% apparteneva ad aziende statali e soltanto l'1% ad aziende agricole collettive. L'agricoltura in gran parte privata della Polonia sopravvisse dunque *nonostante* il tentativo di collettivizzazione, nell'ambito di un compromesso politico più ampio.

Ungheria

L'Ungheria seguì una strada diversa. Alla rivoluzione del 1956 seguirono lo scioglimento di molte cooperative agricole e l'abolizione delle consegne obbligatorie. Il governo di János Kádár riprese poi la collettivizzazione coercitiva nel 1959–61, portando la maggior parte dei terreni coltivabili nelle cooperative o nelle aziende statali. Rimasero però importanti gli appezzamenti familiari e le concessioni alla produzione domestica[84], e le riforme del 1968 diedero ulteriore sostegno alla coltivazione familiare. La Polonia conservò soprattutto l'agricoltura privata; l'Ungheria combinò l'agricoltura collettiva con incentivi più flessibili. Entrambi i casi mostrano come la resistenza contadina, la stabilità politica e i risultati agricoli potessero porre vincoli alle politiche agricole comuniste.

[84] Nigel Swain, *Collective Farms Which Work?* (Cambridge University Press, 1985), capitolo 1, «'Family Labour' in the Achievement and Consolidation of Collectivised Agriculture, 1946–68», pp. 25–50.

Anche la successiva politica sovietica dimostra che un cattivo raccolto non imponeva un'unica risposta. Nel 1963, dopo un cattivo raccolto, il governo di Chruščëv acquistò cereali all'estero; l'accordo di settembre con il Canada prevedeva 5,3 milioni di tonnellate di grano. Plokhy contrappone questa risposta al proseguimento delle esportazioni sovietiche di cereali durante le carestie del 1932–1933 e del 1946–1947. Le circostanze finanziarie e internazionali erano diverse, ma il confronto distingue un cattivo raccolto dalle decisioni che regolavano l'approvvigionamento alimentare.[85]

Le alternative erano discusse anche all'interno della dirigenza sovietica. Nel saggio sull'economia del 1928, Nikolai Bukharin sosteneva che gli investimenti industriali dovessero restare in equilibrio con l'agricoltura, i consumi e le riserve. Trasferimenti eccessivi dalle campagne potevano compromettere la produzione, i mercati e le esportazioni da cui dipendeva l'industria. Sosteneva l'industrializzazione socialista e l'agricoltura collettiva, ma anche il miglioramento delle aziende contadine individuali e una politica dei prezzi che incoraggiasse l'offerta. La sua obiezione proveniva dall'interno del bolscevismo: la scelta non era semplicemente tra il programma di Stalin e l'abbandono del socialismo sovietico.

L'attacco di Stalin a Bukharin dell'aprile 1929 rende esplicito il dissenso. Stalin respingeva le proposte di aumentare i prezzi di acquisto del grano, sostenendo che rincari del grano avrebbero fatto salire i prezzi urbani del pane, i salari e i costi industriali, indebolendo il controllo statale sul mercato. Riconosceva inoltre un trasferimento dai contadini attraverso prezzi agricoli bassi e prezzi elevati dei manufatti. L'onere rientrava nel modo scelto per finanziare l'industrializzazione, non era una conseguenza che i vertici non sapessero riconoscere.

Nel rapporto dell'aprile 1928, Stalin aveva già riconosciuto che le grandi aziende capitaliste potevano usare macchinari e metodi agricoli moderni, escludendo però di sostenerne lo sviluppo. Analogamente, nel discorso del maggio 1928 associava i vantaggi di scala alle grandi aziende con forme di proprietà diverse. Ma dimensioni aziendali, proprietà e incentivi dei coltivatori sono questioni distinte; i vantaggi di scala non dimostravano la necessità della collettivizzazione obbligatoria. Resa per ettaro, produzione per lavoratore, quota commercializzata e quota consegnata obbligatoriamente sono misure diverse.

Conta anche la direzione del nesso causale. Aziende private efficienti potevano crescere perché erano produttive, anziché diventare produttive soltanto perché grandi. Aumentare per decreto la superficie non poteva riprodurre, da solo, gli incentivi, la gestione e le condizioni di mercato in cui si erano sviluppate.

Nel discorso dell'11 luglio 1928, Stalin citò l'azienda cerealicola di 95.000 acri della Campbell Farming Corporation nel Montana. Riprendendo l'agronomo N. M. Tulaikov, ne descrisse la meccanizzazione e la gestione, per poi sostenere che le condizioni sovietiche offrivano

[85] Serhii Plokhy, *The Gates of Europe: A History of Ukraine* (New York: Basic Books, 2015), capitolo 24, "The Second Soviet Republic". Sull'accordo con il Canada: *Foreign Relations of the United States, 1961–1963*, vol. V, document 359, 1° ottobre 1963, nota 1.

possibilità maggiori allo sviluppo di gigantesche aziende statali. Voleva i macchinari e le dimensioni dell'agricoltura capitalista senza la proprietà privata della terra, e sosteneva che le aziende statali potessero svilupparsi con profitti ridotti o temporaneamente nulli. L'esempio riguardava le aziende statali, o *sovchoz*; la collettivizzazione obbligatoria nei *kolchoz* comportava anche la subordinazione politica delle famiglie contadine.

L'obiettivo politico andava oltre l'ottenimento di un determinato raccolto. Il breve resoconto pubblicato delle dichiarazioni di Stalin in Siberia del gennaio 1928 presenta la produzione contadina indipendente come una base insicura per il potere sovietico e chiede di sostituirla, come fonte di grano, con aziende agricole collettive e statali.[86] Letto insieme al successivo dissenso, individua nell'indipendenza dei produttori un problema che i vertici volevano superare. L'esistenza di alternative non dimostra che avrebbero potuto garantire una capacità industriale e militare comparabile entro il 1941. Impedisce però di spiegare la coercizione che ne seguì come l'unica politica concepibile.

Nella simulazione di Allen per il 1939[87], il PIL raggiunge 348,3 miliardi di rubli del 1937 con un'agricoltura di tipo NEP e 364,6 miliardi con la collettivizzazione, circa il 4,7% in più. L'aumento corrispondente del valore aggiunto non agricolo è di circa il 22%, una misura più ampia della sola produzione industriale. Entrambi gli scenari mantengono forti investimenti industriali e vincoli di bilancio poco stringenti nell'industria.

Lo scenario NEP ipotizza una produzione agricola e un numero di capi di bestiame maggiori, un sistema fiscale diverso e meno migrazioni verso le città. Presuppone inoltre che non si verifichi alcuna carestia; non è un risultato accertato indipendentemente. Gli equipaggiamenti militari sono fissati ai valori storici, perciò il modello non verifica autonomamente la capacità difensiva. Il confronto dipende da queste ipotesi; non misura un aumento osservato nei dati storici.

Un confronto tra valori del PIL misura il valore della produzione, mentre una valutazione del benessere deve considerare anche i decessi, la sofferenza, le espropriazioni e la distruzione delle famiglie e delle comunità. Queste perdite contano al di là dei loro effetti sulla produzione. Un aumento della produzione misurata non può quindi dimostrare che la collettivizzazione abbia migliorato la vita di chi vi fu sottoposto.

Mark Harrison mette in discussione la combinazione proposta da Allen tra controlli industriali statali e agricoltura di mercato: la scarsità di manufatti poteva scoraggiare i contadini dal vendere viveri, anche a prezzi più alti. Mantenere l'agricoltura indipendente avrebbe quindi potuto richiedere cambiamenti nella politica industriale oltre che nella proprietà agricola. L'obiezione mette alla prova una specifica alternativa; non dimostra che la carestia o la coercizione scelta da Stalin fossero inevitabili.

[86] Questo resoconto apparve nelle opere raccolte di Stalin nel 1954; non è una trascrizione letterale superstite di ogni discorso.

[87] Robert C. Allen, *Farm to Factory: A Reinterpretation of the Soviet Industrial Revolution* (Princeton University Press, 2003), capitolo 8, pp. 153–171; tabelle 8.1 (p. 163), 8.3 (p. 164), p. 170.

Le vie prussiana e americana

Il contrasto tracciato da Lenin nel 1907 tra la via «prussiana» e quella «americana» offre un confronto rivelatore. La via «prussiana» conservava il dominio dei proprietari terrieri attraverso lo sviluppo capitalistico.

Le grandi proprietà si sarebbero trasformate in imprese capitaliste, mentre la vecchia élite fondiaria manteneva la posizione dominante. I contadini potevano perdere i propri appezzamenti e diventare braccianti dipendenti: la modernizzazione avrebbe preservato la gerarchia del potere.

La via «americana» prevedeva invece lo smantellamento del vecchio sistema dei latifondisti e lo sviluppo dell'agricoltura attraverso coltivatori indipendenti. Lenin preferiva questa strada perché si aspettava che l'iniziativa contadina e la crescita del mercato interno accelerassero lo sviluppo capitalistico. La sosteneva come fase rivoluzionaria verso il socialismo e proponeva la nazionalizzazione della terra. Nel suo programma, la coltivazione indipendente non richiedeva dunque la proprietà privata del suolo.

La scelta di Stalin fu la collettivizzazione obbligatoria e l'espansione delle aziende statali. Nell'aprile 1928 riconobbe i vantaggi delle grandi aziende capitaliste escludendo però di sostenerle. La produzione su larga scala sarebbe stata organizzata entro istituzioni sovietiche collettive e statali, con i coltivatori sottoposti alle richieste di ammasso dello Stato.

Stalin respingeva l'agricoltura capitalista, ma concentrava il comando sui produttori nel partito-Stato. La somiglianza riguarda i prelievi coercitivi e la dipendenza contadina, mentre i sistemi di proprietà erano diversi: aziende agricole collettive e aziende statali avevano forme giuridiche distinte, una differenza che Stalin riconosceva ancora nel 1952. È un'analogia istituzionale, non la prova che Stalin seguisse consapevolmente la via descritta da Lenin.

Mette però a fuoco un punto politico: abolire i proprietari terrieri privati non garantiva l'indipendenza di chi coltivava la terra.

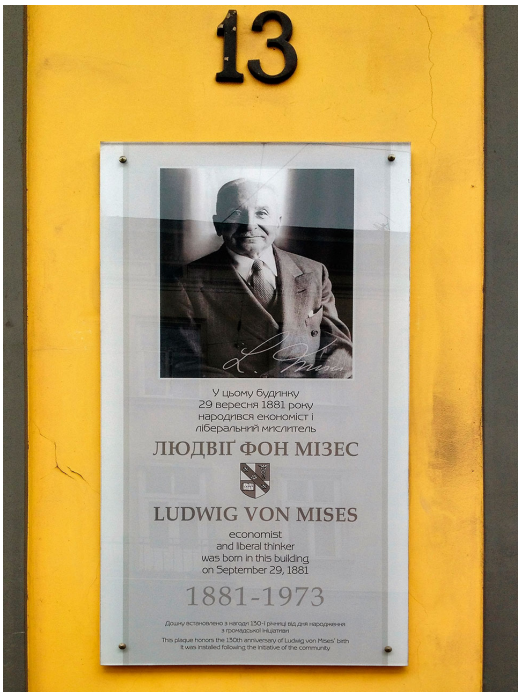
Ciò aiuta a spiegare l'incentivo a controllare le risorse agricole ucraine. Non spiega, da solo, la persecuzione nazionale. Il terreno fertile non può rendere conto della persecuzione degli intellettuali ucraini, delle restrizioni alla lingua e alle istituzioni o dell'associazione tra le obiezioni agli ammassi e la slealtà nazionale ucraina. Né spiega perché le autorità chiusero le vie di fuga quando la gente moriva già di fame. Queste misure richiedono attenzione agli obiettivi politici, alle conoscenze e alle scelte deliberate. Gli abitanti dell'Ucraina subirono decisioni sulla propria vita e sulla propria esistenza nazionale; non erano condannati dal terreno sotto i loro piedi.

2.7 Autoritarismo, socialismo e imperialismo

Ludwig von Mises nacque in una famiglia ebraica nel 1881 a Lemberg, l'odierna Lviv, in Ucraina. Figura di primo piano della scuola austriaca di economia, costruì la propria carriera a Vienna. Dopo gli studi in diritto, entrò nella Camera di commercio nel 1909, insegnò all'università e diresse un seminario privato frequentato da Hayek[88] e da altri futuri economisti. Il suo lavoro a Vienna combinava ricerca economica e consulenza pratica sulle politiche pubbliche; il suo liberalismo classico difendeva la proprietà privata, la libertà individuale e i limiti al potere statale.

Nel saggio del 1920 sul calcolo socialista[89], Mises sostenne che abolire i mercati dei mezzi di produzione eliminava i prezzi necessari a confrontare usi alternativi delle risorse. Sviluppò la critica in *Socialism* (1922)[90] ed espose i principi politici in *Liberalism* (1927)[91], anni prima della collettivizzazione forzata di Stalin.

Mises si trasferì a Ginevra nel 1934. Dopo l'Anschluss del 1938, i nazisti perquisirono il suo precedente appartamento a Vienna e ne sequestrarono la biblioteca e le carte. Nel 1940, con la moglie, fuggì attraverso Francia, Spagna e Portogallo verso gli Stati Uniti.[92] In America iniziò una seconda carriera d'insegnamento come professore ospite alla New York University nel 1945 e pubblicò *Human Action* (1949)[93].



Targa commemorativa di Ludwig von Mises in via Hnatiuka 13, Lviv. Fotografia datata 2015.

[88] Si veda l'inserto su Hayek, p. 37, nella sezione 1.5.

[89] Ludwig von Mises, *Economic Calculation in the Socialist Commonwealth* (1920), edizione inglese, Ludwig von Mises Institute, 1990.

[90] Ludwig von Mises, *Socialism: An Economic and Sociological Analysis* (1922), originale tedesco, 1922; edizione inglese, 1951.

[91] Ludwig von Mises, *Liberalism: In the Classical Tradition* (1927), originale tedesco.

[92] La partenza di Mises suggerisce che la neutralità svizzera non gli garantisse più sicurezza. Nelle *Memoirs* (traduzione del 2009, p. 116), ricorda che la Svizzera considerava la sua presenza «un peso politico e una minaccia per la propria sicurezza». Per il contesto bellico più ampio, si veda Vatnik Soup, *Switzerland's Neutrality Initiative: Neutrality, Sovereignty and the September 2026 Vote*, NAFO Policy Papers, n. 1 (settembre 2026).

[93] Ludwig von Mises, *Human Action: A Treatise on Economics* (1949).

Mises considerava il socialismo integrale un sistema impossibile di cooperazione sociale. Il controllo centrale dei mezzi di produzione eliminava i prezzi di mercato necessari al calcolo economico. In *Human Action* (1949) scriveva: «Una società che sceglie tra capitalismo e socialismo non sceglie tra due sistemi sociali; sceglie tra la cooperazione sociale e la disgregazione della società. Il socialismo non è un'alternativa al capitalismo; è un'alternativa a qualsiasi sistema in cui gli uomini possano vivere da esseri umani».[94]

Non dobbiamo necessariamente seguire Mises fino a quel punto nella sua dicotomia radicale, ma la sua osservazione era certamente fondata nel caso di sistemi estremamente centralizzati come quelli di Stalin o di Mao[95] (o persino di Hitler, sotto questo aspetto)[96]: davano a un solo dittatore, sostenuto dal partito-Stato e padrone della produzione, della distribuzione alimentare e degli spostamenti, il potere di prendere decisioni che potevano condannare milioni di persone a morire di fame, per un errore di valutazione catastrofico o per uno sterminio intenzionale.

In *Socialism*, Mises definiva l'obiettivo del socialismo come la costruzione di «una società in cui i mezzi di produzione sono socializzati», cioè di una società in cui lo Stato controlla interamente i mezzi di produzione.[97] In *Omnipotent Government* (1944) riconosceva che la produzione burocratica sovietica potesse continuare a funzionare servendosi dei prezzi formati sui mercati capitalistici esteri e delle tecniche sviluppate all'estero. Il suo verdetto era: «In queste circostanze il socialismo non sfocia nel caos completo, ma soltanto in un'estrema

[94] Ludwig von Mises, *Human Action: A Treatise on Economics*, prima pubblicazione nel 1949; quarta edizione inglese riveduta citata, Foundation for Economic Education, 1998, capitolo XXIV, §3, "The Harmony of the 'Rightly Understood' Interests". Le citazioni nel testo sono tradotte dall'inglese. Testo originale: "A society that chooses between capitalism and socialism does not choose between two social systems; it chooses between social cooperation and the disintegration of society. Socialism is not an alternative to capitalism; it is an alternative to any system under which men can live as human beings.".

[95] Per un esame più ampio della carestia di Mao, si veda Vatnik Soup, *The Great Leap Backwards: China's Maoist regime, then and now*, Dossier di memoria storica. Di prossima pubblicazione.

[96] Si veda §1.1.1, «L'Holodomor, l'Asharshylyq, il Piano della fame e l'Olocausto», per i piani nazisti di sottrarre viveri alla popolazione dei territori sovietici occupati e per la deliberata riduzione alla fame di civili e prigionieri di guerra sovietici.

[97] Ludwig von Mises, *Socialism: An Economic and Sociological Analysis*, prima pubblicazione in tedesco, 1922; edizione inglese citata, Liberty Fund, 1981, traduzione di J. Kahane, «Preface to the Second German Edition» (Vienna, gennaio 1932). Le citazioni nel testo sono tradotte dall'inglese. Testo originale: "a society in which the means of production are socialized".

povertà». Collegava esplicitamente questa critica all'Holodomor in Ucraina, scrivendo che «molti milioni morirono letteralmente di fame».[98]

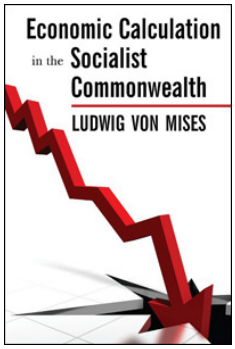
L'argomentazione di Mises solleva una domanda che va oltre l'efficienza economica. Cosa rese possibile l'Holodomor: il dominio imperiale russo e l'ostilità all'esistenza nazionale ucraina, il controllo socialista sulla produzione e sulla distribuzione, oppure uno Stato autoritario e centralizzato che concentrava il potere economico e politico su milioni di persone nelle stesse mani? Sono spiegazioni che si sovrappongono. Il loro peso relativo conta, ma sceglierne una non fa scomparire le altre.

Il problema del calcolo riguarda le istituzioni attraverso cui si formano i prezzi. L'obiezione di Mises era che un pianificatore non potesse riprodurre il calcolo monetario semplicemente ottenendo statistiche migliori. Hayek affrontava il coordinamento attraverso la conoscenza pratica dispersa tra gli individui. Jörg Guido Hülsmann, autore di *Mises: The Last Knight of Liberalism* (2007)[99], insiste a sua volta sul fatto che la conoscenza non possa essere separata dalla proprietà, dallo scambio e dai giudizi di persone capaci di agire. Sono distinzioni importanti quando ci si chiede se il disastro sovietico fosse un fallimento del calcolo, una repressione della conoscenza o entrambi.

[98] Ludwig von Mises, *Omnipotent Government: The Rise of the Total State and Total War*, prima pubblicazione presso Yale University Press, 1944; ristampa inglese collegata, Liberty Fund/Mises Institute, 2010, capitolo III, §§4–5, pp. 54–58, in particolare pp. 56–57. Le citazioni nel testo sono tradotte dall'inglese. Testo originale: "many millions literally died of starvation"; "Under these circumstances socialism results not in complete chaos but only in extreme poverty.".

[99] Jörg Guido Hülsmann, *Mises: The Last Knight of Liberalism* (Ludwig von Mises Institute, 2007).

Il dibattito sul calcolo economico



Ludwig von Mises, Economic Calculation in the Socialist Commonwealth, edizione 2014.

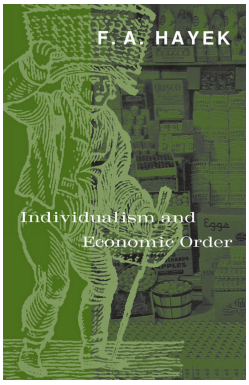
Mises. Nel saggio del 1920[100], Mises sostiene che abolire lo scambio dei mezzi di produzione di proprietà privata impedisca la formazione dei prezzi di mercato necessari al calcolo monetario. L'obiezione riguarda il modo in cui questi prezzi nascono, non soltanto la quantità d'informazioni a disposizione dei pianificatori.

Hayek. «The Use of Knowledge in Society» (1945) pone l'accento sulla conoscenza pratica distribuita tra le persone: condizioni locali, bisogni mutevoli e opportunità. Hayek presenta i prezzi come uno strumento per coordinarne l'uso. I saggi sul calcolo compaiono in *Individualism and Economic Order* (1948)[101].

Hayek condivise il premio per l'economia del 1974 con Gunnar Myrdal per il lavoro sulla teoria monetaria, sulle fluttuazioni economiche e sull'interdipendenza economica, sociale e istituzionale. Nella conferenza del Nobel «The Pretence of Knowledge», dell'11 dicembre 1974, descrive la «conoscenza di fatti particolari … che esiste soltanto dispersa tra innumerevoli persone».

Hülsmann. «Knowledge, Judgment, and the Use of Property» (1997) chiarisce la distinzione tra gli argomenti di Mises e di Hayek e contesta la riduzione della posizione di Mises a un problema di raccolta delle informazioni disperse. Pone al centro la proprietà, lo scambio e il giudizio imprenditoriale: impedire le azioni che generano i prezzi di mercato è diverso dal non riuscire a raccogliere informazioni già esistenti.

Lange e la statua. Nel 1936 l'economista polacco Oskar Lange propose «una statua del professor Mises»[102] nel Ministero della socializzazione o nel Consiglio centrale di pianificazione dello Stato socialista. Era un omaggio ironico alla sfida: Lange riteneva che il suo modello potesse rispondervi. Cinquantatré anni dopo, nel 1989, il monopolio comunista del potere in Polonia crollò e il nuovo governo avviò riforme di mercato il 1° gennaio 1990. L'ironia è notevole.



F. A. Hayek, Individualism and Economic Order, edizione University of Chicago Press.

I vertici sovietici, però, non soffrivano soltanto di informazioni insufficienti: reprimevano o screditavano attivamente quelle che contraddicevano le loro politiche. Contadini e funzionari locali conoscevano i raccolti, i bisogni delle famiglie e le conseguenze delle requisizioni. In un contesto di coercizione politica, riferire queste realtà poteva esporre chi lo faceva ad accuse di slealtà. Il danno andava quindi oltre il mancato reperimento dei dati: lo Stato attaccava le condizioni in cui conoscenze sgradite potevano essere espresse, verificate e *tradotte in azione*.

[100] Ludwig von Mises, *Economic Calculation in the Socialist Commonwealth* (1920), edizione inglese, Ludwig von Mises Institute, 1990.

[101] F. A. Hayek, *Individualism and Economic Order* (University of Chicago Press, 1948).

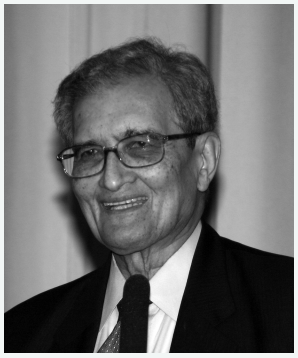
[102] Jacek Kochanowicz, «Introduction to the 1990 Edition», in Ludwig von Mises, *Economic Calculation in the Socialist Commonwealth* (Ludwig von Mises Institute, 1990).

La lettera di Stalin a Kaganovich dell'11 agosto 1932 rende concreto il meccanismo. Stalin riconosceva che numerosi comitati distrettuali del partito ucraino ritenevano irrealistico il piano degli ammassi. Trattava le loro obiezioni come un cedimento della disciplina di partito, collegava il problema ai nemici e avvertiva che i dirigenti sovietici potevano perdere l'Ucraina. Le informazioni gli erano arrivate. La sua risposta trasformò una contestazione della politica in una questione di controllo politico.

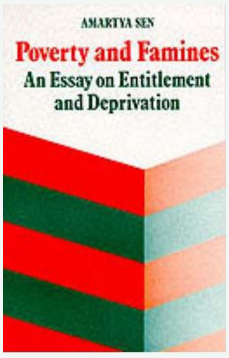
È qui che l'attenzione di Hayek alla conoscenza dispersa diventa particolarmente rilevante. La conoscenza locale perde la capacità di correggere le decisioni quando chi la comunica viene punito o non ha il potere di modificarle. Non occorre accettare l'argomento generale di Hayek contro la pianificazione integrale per riconoscere l'effetto distruttivo della censura e della coercizione. Un governo può ricevere avvertimenti e continuare a mettere a tacere chi li dà; l'ignoranza, l'ignoranza prodotta deliberatamente e il rifiuto di agire di fronte a sofferenze note sono fallimenti diversi.

In *The Road to Serfdom* (1944)[103], Hayek collega inoltre il controllo economico integrale alla concentrazione del potere politico coercitivo. *The Constitution of Liberty* (1960)[104] sviluppa il tema dei limiti istituzionali. Per la carestia, la questione pratica è netta: chi poteva contestare una quota, denunciare una politica letale o costringere chi la dirigeva a cambiare rotta?

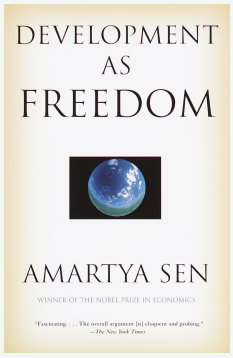
Amartya Sen — La democrazia come valore universale



Amartya Sen a Colonia, 28 novembre 2007. Fotografia: Elke Wetzig (Elya).



Poverty and Famines. Edizione inglese, Oxford University Press.



Development as Freedom. Edizione tascabile Vintage, 2000.

Amartya Sen, premio per l'economia nel 1998, formula una tesi forte sul rapporto tra carestia e democrazia. In «Democracy as a Universal Value» (1999) scrive che **«nessuna carestia significativa si è mai verificata» in un paese indipendente e democratico con una stampa almeno relativamente libera.** La spiegazione è istituzionale: l'informazione indipendente, l'opposizione e le elezioni rendono visibile la sofferenza e fanno pressione sui governi perché intervengano.

[103] F. A. Hayek, *The Road to Serfdom* (1944).

[104] F. A. Hayek, *The Constitution of Liberty* (1960), edizione inglese, a cura di Ronald Hamowy, University of Chicago Press, 2011.

Amartya Sen — La democrazia come valore universale

In *Poverty and Famines* (1981)[105] distingue inoltre le disponibilità alimentari di una società dalla capacità delle persone di accedervi; il cibo può esistere mentre determinati gruppi ne perdono l'accesso. *Development as Freedom* (1999)[106] unisce libertà politica e protezione dalle privazioni.

Per l'Holodomor, ciò mette a fuoco la domanda sul perché gli avvertimenti e la sofferenza non abbiano imposto un cambio di rotta. Soffocare le informazioni ed eliminare la contestazione politica disattivò i mezzi con cui le vittime potevano chiedere soccorso o chiamare i governanti a rispondere. L'argomento istituzionale di Sen resta valido anche se si respinge la teoria economica di Mises o Hayek: le informazioni devono poter circolare e le persone devono avere istituzioni attraverso cui esigere una risposta.

L'argomento di Sen chiarisce il pieno significato politico del risultato sulla sufficienza alimentare presentato nella sezione 2.3. **Un'Ucraina indipendente e democratica avrebbe avuto sia il cibo necessario per evitare la carestia sia gli strumenti politici per esigerne la tutela.** I rappresentanti eletti avrebbero potuto contestare i prelievi, una stampa libera denunciare la fame e gli elettori sostituire un governo che si rifiutava di intervenire. La dittatura di Mosca, invece, controllava i raccolti, censurava le notizie sulla fame e reprimeva le organizzazioni politiche indipendenti. Agli ucraini furono sottratti il cibo che avevano prodotto e le istituzioni attraverso cui avrebbero potuto esigere che fosse usato per tenerli in vita.

In *Power Kills* (1997)[107], R. J. Rummel collega le uccisioni compiute dai governi a un potere concentrato e sottratto a ogni controllo. Letto insieme a Sen, Rummel richiama l'attenzione sulla disponibilità, per la popolazione in pericolo, di mezzi efficaci di contestazione. I limiti alla coercizione[108] rilevanti riguardano i diritti politici, l'organizzazione indipendente e le istituzioni capaci di imporre una risposta. È un'argomentazione sulla distribuzione del potere; chi è escluso da una partecipazione politica effettiva richiede particolare attenzione.

Leszek Kołakowski affronta la responsabilità attraverso la versione di Stalin fornita dallo stesso sistema sovietico. Discutendo il Rapporto segreto di Khrushchev del 1956 in *Main Currents of Marxism*, mostra l'inadeguatezza dell'attribuire la colpa a Stalin personalmente continuando a considerare il partito e le sue istituzioni sostanzialmente sani. Il potere di Stalin aveva fondamenta istituzionali: il monopolio bolscevico del governo, la polizia politica e la distruzione dell'opposizione indipendente. Un comunismo immaginario privo di repressione non spiega come il sistema reale abbia sostenuto per decenni un governante

[105] Amartya Sen, *Poverty and Famines: An Essay on Entitlement and Deprivation* (1981), edizione inglese, Oxford University Press, 1983.

[106] Amartya Sen, *Development as Freedom* (1999).

[107] R. J. Rummel, *Power Kills: Democracy as a Method of Nonviolence* (Transaction Publishers, 1997).

[108] R. J. Rummel, *Power Kills: Democracy as a Method of Nonviolence* (Transaction Publishers, 1997), capitolo 13, «Why Does Power Kill?».

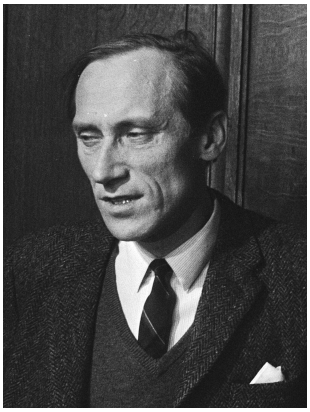
senza freni. La domanda è come le istituzioni create dalla rivoluzione ne abbiano reso possibile il dominio e protetto le decisioni da una contestazione efficace.[109]

Kołakowski sulla fede e sulle prove

Leszek Kołakowski (1927–2009) fu un filosofo polacco divenuto uno dei principali critici del comunismo. Espulso dal Partito operaio unificato polacco nel 1966, lasciò la Polonia dopo aver perso il posto universitario nel 1968.

In *Main Currents of Marxism* esaminò lo shock provocato dal discorso di Khrushchev del 1956: resoconti liquidati come propaganda ostile acquisirono autorità quando Mosca li confermò.

«Notizie che non avevano provocato il minimo turbamento finché apparivano su libri o giornali "borghesi" ebbero l'effetto di un colpo di tuono quando furono confermate dall'oracolo del Cremlino».[110]



Leszek Kołakowski, Amsterdam, 9 marzo 1971.

Il «miracolo» di Rjazan': dopo Stalin, 1959–60

Stalin morì nel 1953 e Khrushchev ne denunciò il culto della personalità nel 1956. Eppure, nel 1959, la regione russa di Rjazan' fu celebrata per avere presumibilmente triplicato la produzione annua di carne. Il capo regionale del partito, Aleksei Larionov, ricevette il sostegno pubblico di Khrushchev. Le indagini dell'autunno 1960 svelarono le estese falsificazioni dietro il risultato celebrato.

Nello studio di Yoram Gorlizki, l'inganno attraversa il normale apparato regionale del partito. Funzionari con precedenti carriere rispettabili collaborarono a fabbricare il successo. La pressione politica e la dipendenza dai superiori potevano premiare rapporti rassicuranti anziché informazioni esatte; la frode coinvolse le istituzioni incaricate di attuare e sorvegliare il piano.

La frode consumò anche i mezzi della produzione futura. Per raggiungere l'obiettivo corrente della carne, i funzionari mandarono al macello bovini giovani e sottopeso. Un funzionario distrettuale ricordò di aver avvertito che così avrebbero distrutto le riserve. Il risultato dichiarato depauperò dunque il bestiame necessario alla produzione successiva. Fu un fallimento della pianificazione per il futuro: adempiere all'obbligo presente ebbe la precedenza sulla conservazione delle mandrie da cui dipendeva la futura produzione di carne.

[109] Leszek Kołakowski, *Main Currents of Marxism*, trad. P. S. Falla, libro terzo, *The Breakdown*, cap. XIII, «Developments in Marxism Since Stalin's Death», §1, «De-Stalinization», pp. 1149–1150, 1152–1153 (edizione in volume unico). Riconosce la liberazione di detenuti e la riduzione del terrore arbitrario, distinguendo però questi cambiamenti dai limiti istituzionali al potere del partito.

[110] Leszek Kołakowski, *Main Currents of Marxism*, trad. P. S. Falla, libro terzo, *The Breakdown*, cap. XIII, «Developments in Marxism Since Stalin's Death», §1, «De-Stalinization», p. 1150 (edizione in volume unico).

Il «miracolo» di Rjazan': dopo Stalin, 1959–60 (continua)

La cronologia conta: Stalin era morto e il suo dominio personale era stato condannato, ma gli incentivi a fabbricare successi agricoli persistevano. La sua dittatura aveva basi istituzionali, e la rimozione del dittatore non eliminò automaticamente i rapporti politici che premiavano l'inganno. Lo scandalo successivo illustra un problema persistente di potere e responsabilità.

Una spiegazione istituzionale, però, non rende necessariamente inevitabili le singole decisioni. In «If Stalin Had Died…», Kotkin sostiene che la collettivizzazione forzata integrale non fosse né una condizione necessaria dell'industrializzazione né un'esigenza inevitabile della dittatura.[111] Le istituzioni sovietiche resero possibile il dominio di Stalin, ma le sue convinzioni ideologiche e le sue scelte contribuirono a stabilire fin dove si spingesse la coercizione. Spiegare il sistema non assolve il governante che scelse di perseverare.

Il falso complotto dei medici, la campagna antisemita contro i sanitari discussa nell'inserto della sezione 2.5.2, offre un esempio concreto delle conseguenze del potere personale di Stalin. Alla sua morte, il 5 marzo 1953, seguì il crollo del complotto dei medici. Un resoconto dell'epoca dell'annuncio sovietico del 4 aprile documenta la liberazione e il proscioglimento dei medici accusati ancora in vita. La sua morte diede una tregua a chi era ancora imprigionato in questa campagna antisemita; arrivò vent'anni troppo tardi per annullare la distruzione inflitta durante l'Holodomor. Il rovesciamento mostra la posta in gioco di un potere personale senza controllo.

Le scelte di Stalin riguardavano sia l'uso della coercizione sia le popolazioni contro cui era diretta. Per l'Holodomor, le argomentazioni economiche e istituzionali riportano quindi alla questione della persecuzione nazionale. Collettivizzazione e prelievi devastarono diverse società sovietiche, compresa la popolazione kazaka durante l'Asharshylyq[112]. Entrambe le carestie nacquero da politiche sovietiche coercitive. Questi meccanismi comuni non risolvono però la questione dell'intento genocidario: stabilire se ciascuna carestia costituisse anche genocidio richiede una valutazione specifica dell'intento e della persecuzione nazionale. In Kazakhstan, sedentarizzazione forzata e collettivizzazione distrussero i mezzi di sussistenza nomadi e rimodellarono violentemente la società e l'identità nazionale kazake. In Ucraina, gli ammassi si intrecciarono anche con un attacco all'autonomia e alla cultura nazionali. Il decreto del 14 dicembre 1932 collegò gli ammassi di grano alle accuse contro i nazionalisti ucraini e alle misure che rovesciavano l'ucrainizzazione, soprattutto nel Caucaso settentrionale. La direttiva del gennaio 1933 che limitava la fuga dall'Ucraina e dal Caucaso settentrionale chiuse poi una via di sopravvivenza. Queste decisioni richiedono di spiegare chi lo Stato cercasse di controllare e quali forme di vita nazionale ritenesse minacciose.

Il confronto nella sezione 1.1.1 chiarisce il meccanismo materiale. Le famiglie rurali ucraine dipendevano fortemente dai cereali e dal pane; quelle pastorali kazake dalle mandrie, per carne, latte e scambi con cereali. Le politiche di Mosca privavano entrambe dei mezzi con cui

[111] Per le alternative agricole e il dibattito sulla collettivizzazione e sull'industrializzazione, si veda la sezione 2.6, «La maledizione della terra nera».

[112] Sarah Cameron, *The Hungry Steppe: Famine, Violence, and the Making of Soviet Kazakhstan* (Cornell University Press, 2018).

si nutrivano. Ridisegnare un'economia agricola poteva richiedere competenze approfondite, ma non ne occorrevano per sapere che chi resta senza cibo muore di fame. I fallimenti tecnici della pianificazione non cancellano la responsabilità di proseguire una privazione letale conoscendone le conseguenze.

L'Ucraina e altre società dell'Europa centrale e orientale incontrarono l'ingegneria sociale comunista e il dominio sovietico in periodi e forme diversi. La loro esperienza pone una domanda che un'argomentazione sul solo socialismo non può risolvere: in che modo ideologia e potere imperiale si rafforzarono a vicenda? La subordinazione nazionale determinava chi potesse governare, quali istituzioni potessero sopravvivere e quale racconto della realtà potesse essere ascoltato. L'esperienza ucraina richiede attenzione all'ideologia, al dominio imperiale e al potere autoritario.

La crescita industriale non dimostra che fossero necessari la collettivizzazione forzata, le requisizioni punitive o il ritmo scelto per i prelievi. I risultati promessi da una politica vanno valutati alla luce delle alternative disponibili, degli avvertimenti ricevuti e del costo umano imposto consapevolmente. La teoria di Mises non può da sola dimostrare le cause della carestia o l'intento genocidario. Né un fallimento della pianificazione esclude la privazione deliberata: un regime può creare una crisi, sfruttarla e soffocare le prove che ne rivelerebbero la responsabilità.

*
**

Anche se l'Holodomor non fosse stato genocidio, cosa sarebbe stato — democidio, fallimento politico colpevole, incidente? Respingerne una classificazione non risponde alla domanda e non cancella la responsabilità delle persone *e* delle istituzioni coinvolte. Non assolve né Stalin né il regime sovietico, entrambi imposti agli ucraini. Il democidio[113] richiama l'attenzione sulle uccisioni compiute dai governi, comprese le condizioni consapevolmente letali e il temerario disprezzo per la vita; invocare l'incidente o l'involontarietà lascerebbe comunque da spiegare le confische, il blocco della fuga e la repressione degli avvertimenti.

Una conclusione, tuttavia, è chiara: **l'Holodomor non può essere descritto credibilmente come una catastrofe naturale che travolse un governo intento a fare del suo meglio per proteggere la popolazione.** La collettivizzazione forzata, il potere politico incontrollato e l'attacco all'esistenza nazionale ucraina si rafforzarono a vicenda. Discutere le etichette non cancella quei meccanismi — né assolve i responsabili.

[113] R. J. Rummel, *Death by Government* (Transaction Publishers, 1994), capitolo 2, «Definition of Democide».

3. Il più ampio disegno storico di cancellazione dell'Ucraina da parte della Russia

La distruzione causata dall'Holodomor andò oltre le persone che uccise. La fame devastò i villaggi in cui si trasmettevano la lingua, le usanze e la memoria familiare, mentre la repressione attaccava le istituzioni attraverso cui gli ucraini potevano governarsi e sostenere una cultura pubblica. Queste forme di violenza appartenevano a una lotta più lunga sulla possibilità che l'Ucraina esistesse come nazione con un proprio futuro politico. Il dominio imperiale e quello sovietico cambiarono ideologia, confini e metodi; Mosca rivendicò tuttavia ripetutamente l'autorità di fissare i limiti della vita nazionale ucraina. L'attuale guerra russa rende questa storia immediatamente rilevante.

Il genocidio riguarda la distruzione di un gruppo in quanto tale; non è semplicemente un altro nome per l'omicidio di massa. L'uccisione su larga scala descrive ciò che accade agli individui. Lo scopo genocidario è distruggere, interamente o in una parte sostanziale, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso, e la Convenzione comprende anche atti diversi dall'uccisione. In particolare, trasferire con la forza i bambini a un altro gruppo può colpire la continuità di una comunità lasciando in vita i bambini stessi. Il gruppo protetto è qui la nazione ucraina: lo Stato e le istituzioni ne sostengono la vita collettiva, senza costituire una categoria distinta prevista dal trattato.[114]

Distruggere la statualità ucraina, reprimere una lingua o imporre un dominio imperiale non basta, di per sé, a provare un genocidio ai sensi della Convenzione. La concezione più ampia di Lemkin aiuta tuttavia a comprendere come la distruzione delle istituzioni, della cultura e dell'autonomia politica possa unirsi alla violenza fisica in un attacco contro una nazione. La cancellazione culturale può rivelare il fine nazionale dell'attacco, mentre le uccisioni, le condizioni di vita distruttive e il trasferimento forzato dei bambini mostrano i mezzi con cui viene perseguito. La sopravvivenza di alcuni individui non dimostra quella del loro gruppo.

[114] La Convenzione sul genocidio, articolo II, protegge un gruppo in quanto tale, comprendendone la distruzione parziale e il trasferimento forzato dei bambini. Il resoconto giudiziario della sentenza d'appello Krstić dell'ICTY, 19 aprile 2004, distingue la distruzione fisica o biologica da un attacco limitato all'identità culturale o sociologica. La ricostruzione dell'elaborazione della Convenzione pubblicata dall'ONU spiega l'esclusione del genocidio culturale come categoria distinta e l'inclusione esplicita del trasferimento dei bambini. La statualità e le istituzioni nazionali contano qui come basi della vita del gruppo ucraino; la loro sola distruzione non costituisce un atto distinto previsto dall'articolo II.

3.1 Stato, lingua e cancellazione culturale

La lotta sulla vita nazionale ucraina ebbe una storia imperiale prima di diventare sovietica. La circolare Valuev del 1863 limitò le pubblicazioni religiose e scolastiche in ucraino, mentre l'editto di Ems del 1876, emanato da Alessandro II, estese le restrizioni all'importazione di libri ucraini, alle letture pubbliche, al teatro e alla stampa di testi di canzoni. La censura mirava a ostacolare le istituzioni attraverso cui una lingua poteva svilupparsi oltre la conversazione privata: scuole, editoria, ricerca e spettacoli pubblici. La successiva lotta ucraina per uno Stato nacque da una società la cui capacità di esprimere la propria identità era già stata sistematicamente limitata.

La lotta dell'Ucraina per l'indipendenza non iniziò nel 1991. Dopo il crollo dell'Impero russo nel 1917, la Rada centrale, guidata dallo storico Mykhailo Hrushevsky, proclamò la Repubblica popolare ucraina nel novembre 1917. Inizialmente orientata all'autonomia, proclamò la piena indipendenza nel Quarto Universale, datato 22 gennaio 1918. Nei territori già austro-ungarici nacque una distinta Repubblica popolare dell'Ucraina occidentale; le due proclamarono l'unificazione il 22 gennaio 1919, sebbene il protrarsi della guerra impedisse di realizzarla pienamente.

La lotta per l'indipendenza coinvolse più eserciti e governi concorrenti, ma le forze repubblicane indipendenti ucraine furono infine sconfitte dai bolscevichi. Gran parte dell'Ucraina fu incorporata nella repubblica sovietica ucraina sostenuta da Mosca, componente fondatrice dell'URSS nel dicembre 1922. Altri territori con popolazione ucraina rimasero fuori dal controllo sovietico, principalmente sotto Polonia, Romania e Cecoslovacchia. **Uno Stato ucraino moderno era quindi già sorto ed era stato difeso molto prima della dissoluzione dell'Unione Sovietica nel 1991.** La divisione tra le due guerre conta anche per la storia della carestia: le autorità sovietiche non governavano ancora tutto il territorio dell'Ucraina attuale.

Nell'Ucraina sovietica, il rapporto tra controllo statale e cultura nazionale prese inizialmente una piega diversa: l'ucrainizzazione degli anni Venti ampliò l'istruzione, l'editoria e la vita culturale ucraine. Ma il regime di Stalin rovesciò quella politica e perseguitò chi aveva contribuito a costruirla. La generazione poi nota come *Розстріляне відродження* («Rinascimento fucilato») comprendeva scrittori e artisti le cui opere furono vietate e le cui vite furono distrutte dal carcere o dall'esecuzione. Il regista teatrale Les Kurbas, il drammaturgo Mykola Kulish e il romanziere Valerian Pidmohylny furono tra le figure della cultura ucraina giustiziate a Sandarmokh nel 1937. La repressione colpiva sia le persone che creavano una cultura nazionale sia le istituzioni capaci di trasmetterla alla generazione successiva.



Scrittori della VAPLITE, la Libera accademia di letteratura proletaria, Kharkiv, 1926–27. Il gruppo comprendeva Mykola Khvylovy e Mykola Kulish.

La successiva espansione dell'Ucraina sovietica portò sotto lo stesso Stato regioni occidentali con storie politiche e culturali diverse. La Rutenia subcarpatica, detta anche Rus' subcarpatica e oggi in gran parte coincidente con la regione ucraina della Transcarpazia, entrò nella Cecoslovacchia nel 1919. La popolazione comprendeva ruteni e ucraini, insieme a ungheresi, ebrei e altre comunità con identità distinte e talvolta sovrapposte. L'Ungheria annesse parte della regione nel 1938 e occupò il resto nel marzo 1939, schiacciando la breve Ucraina carpatica indipendente. Dopo l'arrivo dell'Armata Rossa nel 1944, le autorità sovietiche impedirono il ripristino del controllo cecoslovacco e imposero cambiamenti di cittadinanza. In base al trattato del 29 giugno 1945, Praga cedette il territorio all'URSS. L'incorporazione nell'Ucraina sovietica portò la regione sotto lo stesso Stato autoritario che governava il resto della repubblica.

Oltre all'Ucraina, l'espansione sovietica estinse anche l'indipendenza degli Stati baltici. Gli accordi Molotov–Ribbentrop dell'agosto e settembre 1939[115] prepararono il loro assoggettamento; seguirono l'occupazione e l'annessione sovietiche nel 1940. Arresti, esecuzioni e deportazioni di famiglie nel giugno 1941 colpirono le società oltre ai governi. Seguì l'occupazione nazista, ma il ritorno dell'Armata Rossa nel 1944–45 ripristinò l'occupazione sovietica, che Mosca presentava come liberazione. Altre deportazioni di massa seguirono nel marzo 1949.[116] Molti Stati occidentali rifiutarono di riconoscere la legittimità delle annessioni e sostennero la continuità giuridica degli Stati baltici, anche mentre le autorità sovietiche esercitavano il controllo sul territorio.

[115] Si veda 2.5.3 Politica estera e dominio imperiale. Per un esame più ampio del patto e della cooperazione sovietico-tedesca, si veda Vatnik Soup, *Molotov–Ribbentrop: The Red-Brown Alliance*, Dossier di memoria storica. Di prossima pubblicazione.

[116] Nel marzo 1949 furono deportate circa 95.000 persone dai tre Stati baltici. Si veda il discorso commemorativo dell'ambasciata lettone, pronunciato il 26 marzo 2024 e pubblicato il 12 aprile 2024.

Nella Polonia, nell'Ungheria e nella Cecoslovacchia del dopoguerra, Mosca esercitava il controllo attraverso Stati formalmente separati. La loro subordinazione operava mediante le dirigenze comuniste locali, il Cominform istituito nel 1947, la dipendenza economica e la minaccia o l'uso della forza militare. Una valutazione statunitense sulla Cecoslovacchia del 15 dicembre 1949 individuava nell'ambasciata sovietica, in un centro del Ministero degli Interni sovietico a Praga e nei contatti tra funzionari di partito alcuni dei canali del controllo di Mosca. L'indipendenza formale non garantiva quindi l'autodeterminazione nazionale. La repubblica indipendente ucraina era stata sconfitta decenni prima e la sua amministrazione sovietica era inserita direttamente nelle istituzioni dell'URSS. Attraverso questi diversi assetti politici, il potere di fissare i limiti della vita nazionale rimaneva concentrato a Mosca e nelle dirigenze di partito che rispondevano a essa.

Dopo il consolidamento del dopoguerra, la morte di Stalin nel 1953 e il Rapporto segreto di Khrushchev del 25 febbraio 1956 segnarono una vera rottura con il culto pubblico della sua figura. Alcune vittime furono riabilitate, anche postumamente. Khrushchev denunciò però la repressione arbitraria difendendo al tempo stesso la legittimità leninista, la collettivizzazione e l'industria pesante. La sua stessa ascesa nella dirigenza del partito moscovita e la nomina alla guida dell'Ucraina nel 1938 legavano la sua carriera al sistema che stava giudicando. Condannare la collettivizzazione come politica avrebbe messo in discussione il passato del partito e il suo stesso servizio al suo interno. Contava quindi la scelta politica di cosa riconoscere. Come argomenta Kołakowski in *Main Currents of Marxism*, concentrare la colpa su Stalin poteva proteggere il partito e il sistema attraverso cui aveva governato. Il dittatore poteva essere denunciato senza rinunciare alla pretesa del partito di giudicare la propria storia.[117]

La risoluzione del partito sovietico del giugno 1956 esplicitò questo limite: gli abusi di Stalin, insisteva, non avevano alterato il carattere socialista del sistema. I dirigenti comunisti francesi affrontavano un rischio simile: come scrivono Courtois e Lazar, «cambiare le basi della propria legittimità rischiava di minacciare il loro potere».[118]

[117] Leszek Kołakowski, *Main Currents of Marxism*, trad. P. S. Falla, libro terzo, *The Breakdown*, cap. XIII, «Developments in Marxism Since Stalin's Death», §1, «De-Stalinization», pp. 1149–1150 (edizione in volume unico). Per il problema parallelo del ripudio delle politiche disastrose di Mao salvaguardando la legittimità storica del Partito comunista, si veda Vatnik Soup, *The Great Leap Backwards: China's Maoist regime, then and now*, Dossier di memoria storica. Di prossima pubblicazione.

[118] Thierry Wolton, *Une histoire mondiale du communisme*, vol. III, *Les complices* (Parigi: Grasset, 2017), pp. 322–323. Stéphane Courtois e Marc Lazar, *Histoire du Parti communiste français* (2ª ed., Parigi: PUF, 2000), p. 310, come riprodotto in Wolton, p. 326. Originale francese: « Modifier ce qui fondait leur légitimité risquait de menacer leur pouvoir. »; traduzione nostra. Per le differenze tra i partiti francese e italiano e il dissenso nel movimento, si veda Wolton, pp. 320–325.

Il Rapporto segreto di Khrushchev, 1956

Il 25 febbraio 1956, in una seduta a porte chiuse del XX Congresso del Partito, Khrushchev pronunciò *Sul culto della personalità e le sue conseguenze*. Descrisse accuse inventate, torture ed esecuzioni di comunisti fedeli. Dopo decenni in cui il Partito aveva imposto l'adulazione di Stalin, il suo capo denunciava crimini commessi in nome del Partito. Il testo pubblicato registra agitazione e indignazione nella sala. I resoconti dell'epoca riferirono di delegati svenuti.

Lo shock si diffuse oltre il Congresso. Copie furono lette nelle riunioni di partito e inviate ai partiti comunisti dell'Europa orientale; un testo polacco raggiunse l'Occidente. Il Dipartimento di Stato americano rese pubblico il discorso il 4 giugno 1956. Per i comunisti che avevano liquidato le testimonianze precedenti come propaganda ostile, la denuncia proveniva ora dalla dirigenza che avevano difeso.



Edizione polacca per uso interno al Partito, Varsavia, marzo 1956.

In Ucraina, i limiti di quella rottura emersero dal perdurare delle pressioni sulla cultura nazionale. Nel manoscritto del 1965 *Інтернаціоналізм чи русифікація?*, Ivan Dziuba contestò la russificazione appellandosi ai principi leninisti di uguaglianza nazionale professati dallo stesso Stato sovietico. Eppure anche questa critica interna agli ideali dichiarati del sistema portò alla persecuzione: fu espulso dall'Unione degli scrittori e arrestato nel 1972.[119] La questione era chi potesse parlare a nome della vita culturale ucraina quando il partito si riservava l'autorità di definirne i limiti accettabili.

Il controllo sulla cultura si estendeva alla documentazione storica stessa, compresa la memoria della carestia e dei soccorsi stranieri. Il riconoscimento degli aiuti dell'ARA da parte del governo sovietico il 10 luglio 1923 va affiancato alla storia successiva descritta dalla guida archivistica della Hoover Institution: gli operatori umanitari americani furono presentati come spie, mentre la missione fu in gran parte omessa dalle pubblicazioni ufficiali. Un soccorso riconosciuto poteva in seguito essere riscritto come presenza straniera ostile o eliminato dalla storia pubblica.

[119] La Cecoslovacchia del 1968 offre un parallelo: il tentativo della Primavera di Praga di creare un «socialismo dal volto umano» fu soffocato dall'invasione guidata dall'URSS in agosto. Si veda il saggio di Vatnik Soup di prossima pubblicazione *Jan Palach: Resistance to Tyranny*; Kyle Orton, "Socialism Could Never Have a Human Face", 21 agosto 2022.

L'Holodomor stesso rimase soggetto al silenzio ufficiale per decenni dopo la morte di Stalin. Stanislav Kulchytsky ricordò di essere entrato nel 1986 in una commissione sovietica incaricata di confutare le ricostruzioni della carestia, trovando invece negli archivi prove che indebolivano la spiegazione che avrebbe dovuto difendere. Quando il capo del partito ucraino Volodymyr Shcherbytsky riconobbe la carestia il 25 dicembre 1987, continuò ad attribuirla alla siccità. Ammettere che la fame si fosse verificata non significava ancora accettare la responsabilità per le politiche che l'avevano resa letale.

I ricordi familiari sopravvissero comunque, e l'apertura iniziata con la perestrojka si ampliò dopo l'indipendenza.



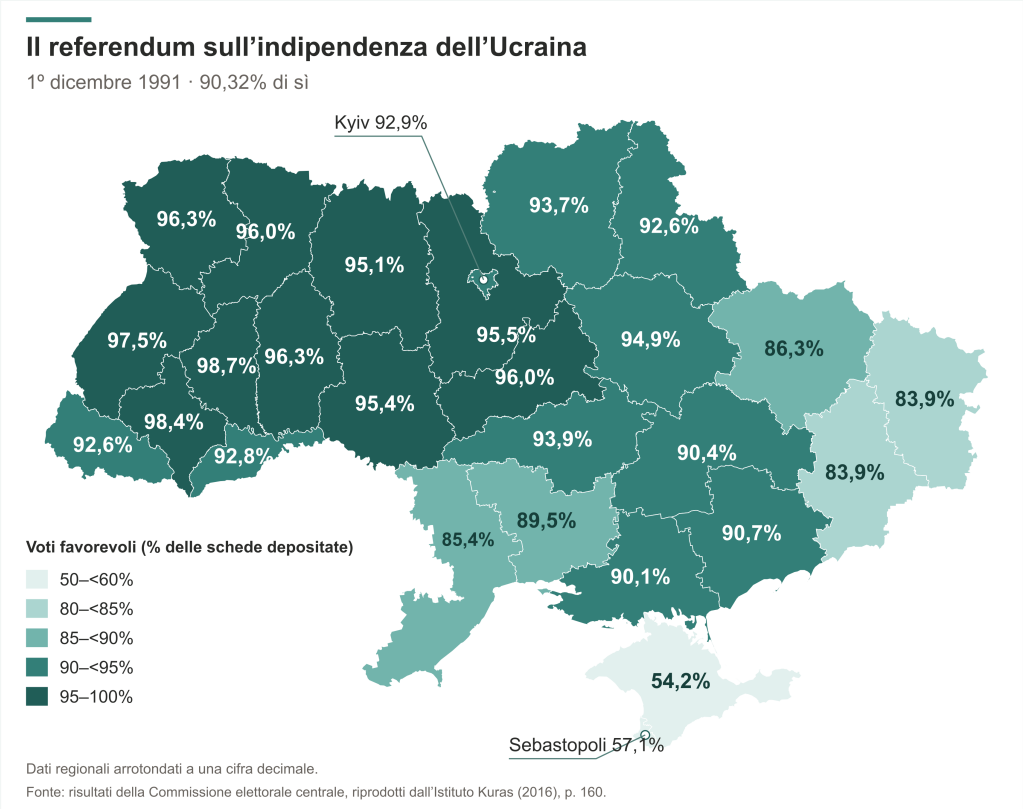
Marcia commemorativa dell'Holodomor a Winnipeg, nel 1983, per il cinquantesimo anniversario della carestia. Archivio fotografico del Winnipeg Free Press.

Dalla perestrojka all'indipendenza

Sotto Michail Gorbačëv, la perestrojka («ristrutturazione») e la glasnost («trasparenza») allentarono la censura e ampliarono il dibattito pubblico alla fine degli anni Ottanta. Tornò possibile discutere dell'Holodomor, argomento ufficialmente soffocato per decenni.

Il 1º dicembre 1991, **il 90,32% delle schede depositate approvò la dichiarazione d'indipendenza dell'Ucraina**, con un'affluenza dell'84,18%. Il sì ottenne la maggioranza in ciascuna delle 27 regioni amministrative, comprese la Crimea (54,19%) e Sebastopoli (57,07%).

Dalla perestrojka all'indipendenza



Sostegno all'indipendenza per regione, 1° dicembre 1991. Percentuali regionali arrotondate; il risultato nazionale pubblicato fu del 90,32%.

Nel memorandum di Budapest del 5 dicembre 1994, Russia, Regno Unito e Stati Uniti ribadirono il rispetto per l'indipendenza, la sovranità e i confini esistenti dell'Ucraina e l'obbligo di astenersi dalla minaccia o dall'uso della forza contro la sua integrità territoriale o indipendenza politica, nel contesto dell'adesione ucraina al Trattato di non proliferazione nucleare come Stato non dotato di armi nucleari. Il trattato bilaterale sul confine di Stato ucraino-russo, firmato il 28 gennaio 2003, entrò in vigore il 23 aprile 2004. Gli ucraini avevano scelto l'indipendenza; Mosca si era impegnata a rispettarla.

Kulchytsky ricorda la pubblicazione nel 1991 di *33-й: голод. Народна книга-меморіал* di Volodymyr Maniak e Lidiia Kovalenko e le successive raccolte archivistiche. Il recupero continua: nel giugno 2025 il Museo nazionale dell'Holodomor-Genocidio ha annunciato di aver digitalizzato 373 testimonianze oculari, registrate per lo più all'inizio degli anni Duemila. Raccogliere queste voci restituisce le vite individuali e gli atti di sopravvivenza a una storia che le autorità cercarono di sopprimere. Ricordare afferma anche il diritto degli ucraini di parlare a proprio nome.

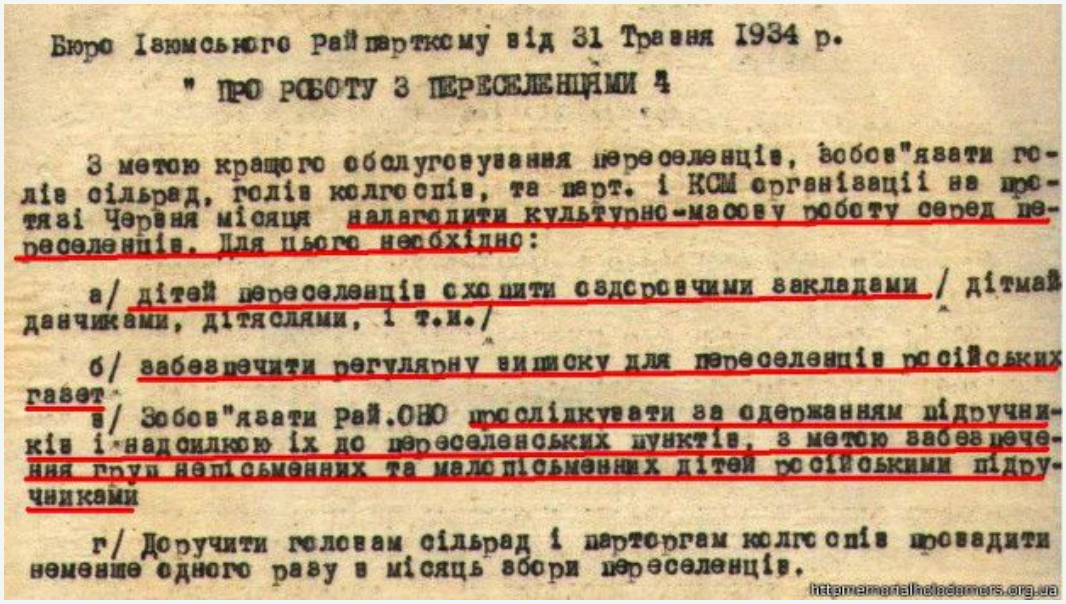
3.2 L'Holodomor nell'attacco all'esistenza dell'Ucraina come nazione

L'Ucraina subì una combinazione particolarmente distruttiva di assoggettamento nazionale e ingegneria sociale sovietica. Il suo Stato indipendente era stato sconfitto, le istituzioni culturali erano attaccate e la popolazione rurale fu esposta alla morte per fame su vasta scala. Una moderna ricostruzione demografica stima circa 3,9 milioni di morti in eccesso nell'Ucraina sovietica nel 1932–34. La perdita andò oltre le singole vite: famiglie, comunità di villaggio e trasmissione della lingua e della memoria furono devastate. La particolare gravità del trattamento dell'Ucraina risiede in questa convergenza di distruzione fisica, trasformazione economica coercitiva e attacchi alle istituzioni della vita nazionale.

La perdita dell'indipendenza ucraina significò anche la perdita del controllo sui raccolti. Nel 1932 l'Ucraina aveva prodotto abbastanza cibo da evitare la carestia, come dimostra lo studio presentato nella sezione 2.3. Il sistema degli ammassi di Mosca subordinava però i raccolti alle priorità del centro: rifornimenti alle città sovietiche, riserve e vendite all'estero. Queste destinazioni erano imposte mentre i contadini ucraini morivano di fame; i dati della sezione 1.3 mostrano quanto restava loro dopo i prelievi. L'indipendenza nazionale riguardava dunque il potere di trattenere e distribuire il cibo indispensabile alla sopravvivenza. Insieme alla responsabilità democratica dei governanti, avrebbe dato agli ucraini gli strumenti per opporsi a una politica che li uccideva, come spiega la discussione di Sen nella sezione 2.7.

Nel discorso del 1953 «Soviet Genocide in Ukraine», Raphael Lemkin collegò la morte per fame agli attacchi contro gli intellettuali e le Chiese e alle politiche che disperdevano gli ucraini e modificavano l'insediamento della popolazione. Intendeva i contadini come portatori della lingua, della cultura e dell'identità collettiva. La sua argomentazione spiega perché la distruzione delle istituzioni nazionali debba affiancare le morti di massa nella ricostruzione dell'attacco a una nazione.

Reinsediamento e lingua scolastica, 1934



Бюро Ізюмського райпарткому від 31 Травня 1934 р.

" ПРО РОБОТУ З ПЕРЕСЕЛЕНЦЯМИ "

З метою кращого обслуговування переселенців, зобов"язати голів сільрад, голів колгоспів, та парт. і КСМ організації на протязі Червня місяця налагодити культурно-масову роботу серед переселенців. Для цього необхідно:

а/ дітей переселенців схопити оздоровчими закладами / дітмайданчиками, дітяслями, і т.п./

б/ забезпечити регулярну виписку для переселенців російських газет.

в/ Зобов"язати Рай.ОНО прослідкувати за одержанням підручників і надсилкою їх до переселенських пунктів, з метою забезпечення груп неписьменних та малописьменних дітей російськими підручниками

г/ Доручити головам сільрад і парторгам колгоспів провадити неменше одного разу в місяць збори переселенців.

«Sul lavoro con i coloni»: ufficio distrettuale del partito di Izyum, 31 maggio 1934. Estratto da una riproduzione museale.

L'istruzione del 31 maggio 1934 chiedeva attività culturali tra i coloni. Ordinava abbonamenti a giornali russi e la fornitura di libri di testo russi per le loro scuole e i gruppi di alfabetizzazione. Prevedeva inoltre riunioni mensili con i coloni.

Il reinsediamento dopo la carestia comportava dunque decisioni sulla lingua e sulle istituzioni, oltre che sulle abitazioni e sulla terra. L'istruzione locale mostra come il partito organizzasse in russo la scuola e la vita pubblica dei nuovi arrivati.

La politica religiosa rivela la stessa lotta per il controllo delle istituzioni indipendenti. Dopo anni di repressione, durante la guerra Stalin autorizzò un accomodamento con la gerarchia ortodossa russa. Le dichiarazioni del Patriarcato di Mosca del settembre 1943 documentano l'incontro con tre metropoliti il 4 settembre e il permesso di eleggere un patriarca; i vescovi elessero Sergio l'8 settembre e ringraziarono il governo sovietico. Le stesse dichiarazioni mobilitavano i cristiani contro Hitler. L'autorità religiosa contribuiva a raccogliere sostegno alla guerra mentre la gerarchia operava entro i limiti fissati dallo Stato.

All'estero, l'alleanza di guerra aveva già dato a Mosca un incentivo a esibire tolleranza religiosa. L'11 settembre 1941 Roosevelt chiese all'ambasciatore sovietico Constantine Oumansky di organizzare una campagna informativa sulla libertà religiosa nell'URSS prima che il successivo disegno di legge sugli affitti e prestiti arrivasse al Congresso. Il memorandum del segretario di Stato Cordell Hull registra il timore del presidente che l'ostilità verso l'Unione Sovietica ostacolasse gli aiuti. Eppure, il 31 luglio il segretario facente funzione Sumner Welles aveva segnalato l'assenza di indicazioni di maggiore tolleranza religiosa. La richiesta di Roosevelt individua un incentivo politico concreto: un'immagine più rassicurante della vita religiosa sovietica poteva rendere l'alleanza più difendibile davanti al pubblico americano. La comunicazione e la libertà effettiva erano questioni distinte.

La Chiesa greco-cattolica ucraina in Galizia ricevette però un trattamento diverso. La sua ricostruzione dell'operazione diretta contro di essa descrive l'arresto del metropolita Josyf Slipyj e di altri vescovi nel 1945, seguito dall'organizzazione, da parte dei servizi di sicurezza, di un'assemblea a Lviv l'8–10 marzo 1946. Con la gerarchia greco-cattolica in carcere, l'assemblea proclamò l'abolizione dell'Unione di Brest e l'incorporazione nella Chiesa ortodossa russa. La Chiesa la definisce uno pseudo-concilio: la coercizione diretta dallo Stato veniva presentata come riunificazione ecclesiastica. La sua organizzazione legale fu soppressa, mentre i fedeli mantennero una Chiesa clandestina.

Il contrasto riguarda il potere sulle istituzioni oltre alla dottrina. Mosca poteva venire a patti con una gerarchia utile allo Stato smantellando al tempo stesso una Chiesa ucraina dotata di proprie lealtà, guida e autorità sociale. L'attacco raggiungeva le strutture attraverso cui le comunità formavano il clero, preservavano le tradizioni e organizzavano una vita al di fuori dello Stato. Incontrò anche resistenza: la liquidazione formale non estinse la pratica religiosa o l'identità che la Chiesa contribuiva a sostenere.

L'utilità della Chiesa non si limitava neppure al morale in tempo di guerra. In «At the Kremlin in 1943», la storica Kathryn David riconduce le radici della politica ai territori ucraini occidentali annessi dall'Unione Sovietica nel 1939, fino ad allora appartenenti alla Polonia. Lì, le istituzioni religiose potevano contribuire a presentare la conquista territoriale come riunificazione. Una gerarchia ortodossa controllata offriva a Mosca un mezzo per estendere l'influenza politica e culturale oltre confine. La sua interpretazione esplicita la dimensione imperiale: restaurare una Chiesa sotto supervisione statale poteva servire la stessa espansione di potere perseguita sopprimendone un'altra.

La deportazione di massa colpì anche popolazioni definite dalla nazionalità. Tedeschi sovietici, ceceni, ingusci e altri popoli furono deportati. Negli Stati baltici, le deportazioni del 1941 e del 1949 sradicarono famiglie selezionate attraverso categorie politiche e sociali. Le campagne contro intere popolazioni etniche estendevano ulteriormente la punizione collettiva: l'appartenenza nazionale stessa poteva determinare l'espulsione, anche per bambini e persone non accusate di alcun reato individuale.

La Crimea e i tatari di Crimea

I tatari di Crimea sono un popolo indigeno della penisola. La loro vita nazionale comprende lingua, religione, memoria familiare e tradizioni culturali, tra cui l'ornamentazione Örnek, iscritta dall'UNESCO nel 2021. La deportazione colpì le persone che trasmettevano quella vita e il legame tra la comunità e la sua patria.



Donne tatare di Crimea, cartolina dei primi del Novecento.



Abiti tradizionali dei tatari di Crimea, Ucraina, 2021.

L'ordine di Stalin dell'11 maggio 1944 incaricò l'NKVD di espellere tutti i tatari di Crimea e insediarli permanentemente in Uzbekistan. Prescriveva inoltre il trasferimento delle loro case, del bestiame e dei prodotti alle autorità sovietiche. Tra il 18 e il 20 maggio furono deportati più di 190.000 tatari di Crimea; fame, malattie e sfinimento ne uccisero molti durante il viaggio e l'esilio. Un'accusa di tradimento collettivo divenne la giustificazione per sradicare un popolo, compresi bambini e famiglie, senza accertare colpe individuali. L'operazione colpì la continuità della comunità nella sua patria, oltre alla vita dei suoi membri. Il parlamento ucraino riconobbe la deportazione come genocidio nel 2015.

Anche la sopravvivenza e la lotta per tornare fanno parte di questa storia. Durante l'esilio le famiglie conservarono conoscenze, identità e attaccamento alla Crimea. La successiva rinascita culturale dimostra che l'espulsione non estinse il popolo preso di mira. Ma il legame con l'Ucraina di oggi è anche quello di nuove pressioni: la ricostruzione dell'ONU del 2024 su dieci anni di occupazione russa documenta la repressione dell'identità e delle istituzioni rappresentative dei tatari di Crimea. Il loro posto nella storia dell'Ucraina e la persecuzione specifica che li colpì rendono questa esperienza centrale per comprendere la cancellazione nazionale.[120]

La repressione serviva però anche al prelievo di risorse materiali. Durante l'operazione Ovest dell'ottobre 1947, i servizi di sicurezza sovietici deportarono famiglie associate alla resistenza nazionalista ucraina in insediamenti speciali e luoghi di lavoro. L'espulsione delle famiglie colpiva anche le reti di parentela e sostegno locale su cui la resistenza poggiava. Disperdere le

[120] Si veda Vatnik Soup, *Crimea: A Ukrainian Destiny*, Dossier di memoria storica. Di prossima pubblicazione.

persone in insediamenti lontani sotto supervisione statale rendeva più difficile conservare quei legami e organizzare l'opposizione. La risoluzione del governo sovietico del 10 settembre 1947 collegava esplicitamente la loro espulsione alla fornitura di lavoratori per l'industria carbonifera. Un rapporto sovietico del 27 maggio 1948 registrava 77.791 deportati, comprese donne e bambini. La maggior parte fu assegnata alle imprese carbonifere del Kuzbass, delle regioni di Chelyabinsk e Molotov, oggi Perm', negli Urali, della Siberia orientale e di Karaganda, in Kazakhstan. Altri gruppi furono inviati nella regione di Omsk per lavori industriali e agricoli. Spezzare la resistenza, sradicare le comunità e sfruttarne il lavoro erano scopi collegati della stessa operazione.

I prigionieri politici ucraini venivano intanto dispersi nella rete dei campi sovietici, tra cui il Gorlag a Norilsk, il Rechlag a Vorkuta e lo Steplag vicino a Zhezkazgan, in Kazakhstan. Le condanne ai campi erano giuridicamente distinte dagli insediamenti speciali coatti imposti alle famiglie deportate. Entrambi allontanavano gli ucraini dalle loro comunità e ponevano la loro vita e il loro lavoro sotto controllo sovietico, lontano da casa.

Le miniere d'uranio della Cecoslovacchia mostrano una combinazione analoga. I prigionieri politici erano costretti a estrarre uranio nei dintorni di Jáchymov e Horní Slavkov, mentre il minerale alimentava il programma nucleare militare sovietico. Questi campi penitenziari erano distinti sia dal Gulag sovietico sia dal sistema cecoslovacco dei campi di lavoro forzato per internati per via amministrativa.[121] Collegavano tuttavia la repressione politica all'estrazione di una risorsa naturale esauribile per le priorità strategiche sovietiche. Sia i corpi dei prigionieri sia le ricchezze minerarie del loro paese erano sottoposti a sfruttamento coercitivo.

Le deportazioni dirette nell'URSS estendevano questo sfruttamento oltre confine. L'Istituto slovacco della memoria nazionale documenta civili cecoslovacchi inviati al lavoro forzato nel Donbas e nel Caucaso, anche nelle miniere, nell'edilizia e nell'industria. Le deportazioni civili furono autorizzate ai massimi livelli sovietici nel settembre 1944 per procurare lavoratori che sostituissero le perdite di manodopera della guerra. Il territorio industriale ucraino poteva quindi essere anche la destinazione di persone deportate da altrove: le autorità sovietiche impiegavano persone e luoghi all'interno di un più ampio apparato di produzione forzata.

Inviare civili cecoslovacchi nel Donbas e deportare famiglie ucraine in Siberia, negli Urali e in Kazakhstan erano atti deliberati di spostamento della popolazione e allocazione del lavoro. Le autorità selezionavano le persone da espellere, organizzavano i trasporti e assegnavano le destinazioni secondo le priorità statali. La coercizione andava dunque oltre il governo di un paese: permetteva allo Stato di sradicarne gli abitanti e ridistribuirne il lavoro nel sistema sovietico.

Questi casi rivelano meccanismi affini, pur con obiettivi e conseguenze diversi. Le requisizioni di grano potevano privare le comunità ucraine dei mezzi per sopravvivere; la deportazione poteva distruggere la base sociale della resistenza fornendo al tempo stesso manodopera; la prigionia poteva trasformare gli oppositori politici in minatori al servizio di un programma

[121] Per un esame più ampio della repressione e del lavoro forzato in Cecoslovacchia, si veda Vatnik Soup, *Jan Palach: Resistance to Tyranny*, Dossier di memoria storica (gennaio 2027). Di prossima pubblicazione.

d'armamenti. Il controllo del territorio consentiva quello sulle risorse, sul lavoro e sugli spostamenti. In Ucraina, però, la coercizione economica si intrecciò anche con l'attacco all'autonomia e alla cultura nazionali. Un popolo privato del potere di governarsi poteva essere costretto a cedere i raccolti, il lavoro e le istituzioni attraverso cui sosteneva la propria identità.

3.3 Dal 2014 a oggi: occupazione e accuse di genocidio

L'attuale guerra della Russia contro l'Ucraina iniziò nel 2014, con la conquista e la tentata annessione della Crimea e l'intervento militare russo nel Donbas. Il 27 marzo l'Assemblea generale delle Nazioni Unite affermò l'integrità territoriale dell'Ucraina e respinse la validità del referendum in Crimea come base per modificare lo status della penisola. L'invasione su vasta scala del 24 febbraio 2022 estese la guerra a un attacco alla sopravvivenza di uno Stato ucraino indipendente.

Mosca presentò l'invasione come protezione da un presunto genocidio nel Donbas. Nell'ordinanza del 16 marzo 2022, la Corte internazionale di giustizia dichiarò di non disporre di prove a sostegno dell'accusa russa e ordinò alla Russia di sospendere le operazioni militari iniziate il 24 febbraio. Separatamente, il 14 aprile 2022, il parlamento ucraino definì genocidarie le azioni della Russia.

Buča mostra che cosa potesse significare l'occupazione per una comunità ucraina. Le forze russe controllarono la città vicino a Kyiv dal 5 al 30 marzo 2022. Dopo il loro ritiro, furono trovati corpi di civili nelle strade e in tombe improvvisate. Al 31 ottobre 2022, gli osservatori ONU per i diritti umani avevano documentato a Buča l'uccisione di 73 civili, tra cui bambini. La loro indagine sull'Ucraina settentrionale descrive controlli di sicurezza seguiti da esecuzioni sommarie; le vittime furono trovate con le mani legate e ferite d'arma da fuoco alla testa. Civili furono colpiti anche mentre cercavano di fuggire o svolgevano attività quotidiane. Sospetti legami con le forze ucraine potevano fare di un abitante un bersaglio.[122]



Volodymyr Zelenskyy a Bucha, 4 aprile 2022.

[122] OHCHR, *Killings of Civilians: Summary Executions and Attacks on Individual Civilians in Kyiv, Chernihiv and Sumy Regions in the Context of the Russian Federation's Armed Attack against Ukraine*, 7 dicembre 2022, Executive Summary; Bucha.

L'allontanamento dei bambini colpisce anche la continuità delle famiglie e delle comunità ucraine. Il 17 marzo 2023 la Corte penale internazionale emise mandati d'arresto per Vladimir Putin e Maria Lvova-Belova, relativi ai presunti crimini di guerra di deportazione e trasferimento illeciti di bambini.

L'occupazione russa sottopone l'amministrazione locale, le scuole e la vita culturale al controllo di Mosca. Un rapporto ONU sui diritti umani del marzo 2024 ha documentato la sostituzione dei sistemi ucraini di governo e istruzione, le pressioni per ottenere passaporti russi e la repressione dell'espressione culturale ucraina.

La Russia trasformò in «stranieri» i cittadini ucraini rimasti nel territorio ucraino occupato. Il decreto di Putin n. 159 del 20 marzo 2025 diede loro tempo fino al 10 settembre 2025 per ottenere una base giuridica per il soggiorno ai sensi della legge russa oppure andarsene. Le alternative erano la cittadinanza russa, un altro status di soggiorno russo o il rischio di essere deportati dalle proprie case. La potenza occupante subordinava così il diritto degli ucraini di restare dove vivevano al proprio riconoscimento del loro status.

L'accesso ai servizi essenziali divenne un mezzo per costringere gli abitanti ad accettare un passaporto russo. Il segretario generale dell'ONU riferì che, dal 1° gennaio 2025, le pensioni nei territori occupati richiedevano la cittadinanza russa; tra le misure citate figura un decreto del 13 settembre 2024 delle autorità d'occupazione di Zaporižžja. Il decreto del marzo 2025 eliminò inoltre precedenti disposizioni sull'assistenza medica gratuita, mentre per ottenere documenti di soggiorno per lavoro erano previsti esami di lingua, storia e diritto russi. Senza passaporto russo, gli abitanti subivano restrizioni nell'accesso al lavoro, ai servizi bancari, alle assicurazioni e ai diritti di proprietà, oltre a controlli più severi ai posti di blocco. L'accettazione della cittadinanza russa poteva a sua volta esporre gli uomini ucraini alla leva nell'esercito che combatteva contro il loro paese.[123]

Chiese, scuole, libri e risorse agricole diventano oggetti di controllo insieme al territorio. Uccisioni, allontanamento dei bambini, trasferimenti forzati e cittadinanza russa imposta colpiscono i diversi presupposti della sopravvivenza di una comunità nazionale: i suoi membri, la generazione successiva e la continuità istituzionale e culturale. Il conflitto riguarda quindi sia i confini dell'Ucraina sia la capacità degli ucraini di sostenervi una vita nazionale.

3.4 Il grano ucraino nell'attuale guerra della Russia

Il controllo sul cibo è tornato a essere un mezzo per esercitare potere sull'Ucraina. I meccanismi comprendono l'appropriazione durante l'occupazione, gli attacchi alle infrastrutture agricole e portuali e le pressioni sulle vie attraverso cui l'Ucraina vende i raccolti. Danneggiano i mezzi di sostentamento all'interno del paese e colpiscono anche le popolazioni che dipendono dalle forniture alimentari internazionali.

[123] UN Secretary-General, A/80/315, 6 agosto 2025, §§ 7–10, nn. 5–8; OHCHR, *Forced Displacement from Territory of Ukraine Occupied by the Russian Federation*, 20 marzo 2026, §§ 33–38.

L'intervento di Margarita Simonyan, caporedattrice di RT, al Forum economico internazionale di San Pietroburgo, il 17 giugno 2022, rese esplicito l'auspicato uso politico della fame. Rivolgendosi a Putin, introdusse una «barzelletta molto cinica», o «esclamazione», che diceva di aver sentito da diverse persone a Mosca. Le sue parole originali in russo erano:

«Вся надежда на голод. Что имеется в виду? Имеется в виду, что сейчас начнётся голод, и тут-то они образумятся: и санкции снимут, и вообще будут с нами дружить, потому что осознают, что не дружить с нами невозможно.»

«Tutte le nostre speranze sono riposte nella fame. Che cosa significa? Significa che adesso comincerà la carestia e allora rinsaviranno: toglieranno le sanzioni e, in generale, saranno nostri amici, perché capiranno che è impossibile non esserlo.»

La frase iniziale si traslittera *Vsya nadezhda na golod*. In russo **голод** (*golod*) significa fame o carestia. L'ucraino **голод** (*holod*) ha la stessa grafia e lo stesso significato e costituisce il primo elemento di **Голодомор** (*Holodomor*). Simonyan pronunciò la «barzelletta» con un ampio sorriso: la fame altrui era la battuta, e le concessioni a Mosca il risultato sperato.



Simonyan: «Tutte le nostre speranze sono riposte nella fame», 17 giugno 2022. Fermo immagine da un video con sottotitoli inglesi; una ripubblicazione datata del video conserva lo scambio.

La stessa emittente fece delle immaginate privazioni europee il soggetto di uno sketch natalizio. Nel filmato di RT diffuso il 23 dicembre 2022, una bambina riceve un criceto per Natale 2021. Un anno dopo, la sua ruota alimenta le luci della famiglia. Nell'immaginario Natale del 2023, la famiglia infreddolita mangia una zuppa; il padre estrae dalla bocca il fiocco rosso del criceto e la madre lo zittisce. Il messaggio finale recita «Buon Natale "antirusso"!» e

pubblicizza RT via VPN.[124] La sequenza e il messaggio dello sketch presentano la fame e il freddo come prezzo dell'opposizione alla Russia, confezionati come umorismo festivo.



L'immaginario «Natale 2023» nello sketch di propaganda di RT.

Il pacchetto di sanzioni dell'UE del 24 febbraio 2025 includeva esplicitamente le navi che trasportano grano ucraino rubato. Una successiva inchiesta di Bellingcat e Lloyd's List, pubblicata il 12 dicembre 2025, ha seguito la portarinfuse *Krasnodar* dal terminal cerealicolo Avlita di Sebastopoli a porti sauditi in due viaggi tra settembre e novembre. Le immagini satellitari hanno identificato la nave al terminal della Crimea occupata durante le interruzioni delle trasmissioni di tracciamento. Petrokhleb-Kuban, la società che noleggiava la nave, ha negato di esportare da Avlita o di rubare grano; gli investigatori hanno presentato immagini e dati di tracciamento che contraddicevano la sua versione del luogo di carico. Il caso mostra come i porti occupati possano immettere prodotti agricoli nel commercio internazionale mentre la loro origine è contestata o occultata.

Appropriarsi dei prodotti è però soltanto una forma di controllo. Il 17 luglio 2023 il segretario generale dell'ONU annunciò il ritiro della Russia dall'Iniziativa sul grano del Mar Nero. L'accordo aveva consentito il passaggio di più di 32 milioni di tonnellate di derrate alimentari dai porti ucraini, comprese le spedizioni del Programma alimentare mondiale per le operazioni umanitarie. La partecipazione russa a un accordo sulle esportazioni era diventata una leva sull'accesso a quelle forniture.

Gli attacchi alle infrastrutture aggravarono la pressione. Il 23 agosto 2023 gli osservatori ONU per i diritti umani riferirono di quattordici attacchi russi dall'11 luglio contro terminal cerealicoli, magazzini, strutture portuali e attrezzature connesse. Documentarono vittime

[124] I servizi VPN, ossia reti private virtuali, possono aggirare i blocchi all'accesso. RT esorta gli stranieri a usarli mentre la Russia blocca Twitter/X e altre piattaforme in patria. Funzionari e propagandisti come Simonyan hanno quindi bisogno di una VPN o di un altro mezzo di aggiramento quando pubblicano su quelle piattaforme dalla Russia. Il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov riconobbe di usare una VPN nell'aprile 2022. Lo Stato blocca anche i servizi VPN; dal 1° settembre 2025 ha introdotto sanzioni per la pubblicità degli strumenti di aggiramento e per la ricerca deliberata di materiale designato come «estremista». Si veda Vatnik Soup, *Censorship and VPNs*.

civili e interruzioni delle linee di approvvigionamento alimentare mondiale. Il danno a un silo o a un terminal va oltre il grano immediatamente distrutto: può ostacolare lo stoccaggio, il trasporto e il reddito necessario per un nuovo raccolto. Il monitoraggio ONU del marzo 2026 continuava a registrare attacchi alle infrastrutture portuali.

Le requisizioni staliniane e il Piano della fame nazista assegnavano all'agricoltura ucraina un ruolo in progetti di potere che trattavano come sacrificabili le vite dei suoi abitanti. Questa storia conferisce all'importanza politica del cibo una risonanza particolare nella guerra attuale. La sovranità ucraina comprende la capacità di coltivare la terra, conservare i frutti del lavoro e raggiungere i mercati d'esportazione senza che una potenza conquistatrice ne decida le condizioni. Cibo e memoria si incontrano in questa domanda: se gli ucraini possano controllare le risorse e le istituzioni necessarie a sostenere la propria vita nazionale.

3.5 La guerra della Russia contro l'esistenza nazionale ucraina oggi

Vladimir Putin aveva già presentato l'indipendenza ucraina come un problema di legittimità storica. In «On the Historical Unity of Russians and Ukrainians», pubblicato il 12 luglio 2021, descrisse russi e ucraini come un unico popolo e affermò che «la vera sovranità dell'Ucraina è possibile soltanto in partenariato con la Russia». Disse inoltre che il futuro dell'Ucraina spettava ai suoi cittadini. La condizione posta alla sovranità smentiva però quella rassicurazione: le scelte ucraine sarebbero state autentiche soltanto entro un rapporto accettato da Mosca. L'invasione russa diede forma militare a questa contraddizione.

Il linguaggio della fratellanza non risolve questa negazione della capacità degli ucraini di decidere del proprio destino. Putin parlò del «fraterno popolo ucraino» mentre giustificava l'annessione della Crimea nel 2014 e invocò «fratelli e sorelle» alla cerimonia di annessione del settembre 2022.[125] In questi usi, la parentela non attribuisce un pari diritto di rifiutare il dominio di Mosca. I «Piccoli Russi», il «popolo unico» e il rifiuto di un'«anti-Russia» possono tutti consentire a singoli ucraini di sopravvivere, negando al contempo a una nazione ucraina distinta il diritto a un futuro proprio. L'«unità» imperiale viene offerta a condizione che gli ucraini rinuncino all'indipendenza politica e nazionale che Mosca rifiuta.

La negazione dell'esistenza di uno Stato ucraino ha anche una letteratura ideologica esplicita. In *Основы геополитики*[126] (1997), parte V, sezioni 4.4 e 5.6, Aleksandr Dugin tratta l'Ucraina sovrana come una minaccia al progetto eurasiatico russo e ne chiede lo smantellamento geopolitico. Ammette forme di autonomia culturale, ma pretende il controllo militare e politico assoluto di Mosca sulla costa settentrionale del Mar Nero. La specificità ucraina è tollerata soltanto se priva di potere indipendente. È la gerarchia imperiale dichiarata

[125] Il discorso di Putin del 18 marzo 2014 richiama il «fraterno popolo ucraino» mentre giustifica l'annessione della Crimea; il discorso del 30 settembre 2022 invoca fratelli e sorelle ucraini mentre proclama altre quattro regioni parte della Russia.

[126] Александр Дугин, *Основы геополитики* (1997), parte V, sezioni 4.4, 5.6; pp. 347–349, 377–382.

apertamente: Mosca assegna il ruolo strategico e agli ucraini è negato il diritto di scegliere il proprio.

In una discussione con giornalisti occidentali nel marzo 2022, Dugin esplicitò la condizione imperiale: «Senza l'Ucraina, la Russia non può tornare a essere l'impero». Con l'Ucraina sotto controllo russo, disse, sarebbe tornata a essere un impero; liquidò la questione come «niente di personale».[127] La sovranità ucraina è trattata come un ostacolo allo status imperiale della Russia.

In un'intervista ad ANNA-News del 6 maggio 2014, discutendo delle uccisioni e dell'incendio a Odesa di quattro giorni prima, disse: «я думаю убивать, убивать и убивать. Больше разговоров никаких не должно быть. Как профессор я так считаю.» In italiano: «Io penso: uccidere, uccidere e uccidere. Non devono esserci più discussioni. Come professore, la penso così». Un estratto video conserva la dichiarazione.

In un post su VK dell'agosto 2014 scrisse «Геноцид кретинов напрашивается сам собой» — «Un genocidio di cretini si impone da sé» — e negò che le persone attaccate fossero davvero ucraine: «Я не верю, что это украинцы.» Elogiava gli ucraini come popolo slavo descrivendo però chi rifiutava come «появившаяся из канализационных люков раса ублюдков» — «una razza di bastardi emersa dai tombini delle fogne». L'invocazione del genocidio e la disumanizzazione razziale sono esplicite. Lette insieme al programma di controllo imperiale, esprimono un intento genocidario verso gli ucraini che esclude da un'identità nazionale accettabile.

L'agenzia statale RIA Novosti pubblicò «What Russia Should Do with Ukraine» di Timofey Sergeytsev il 3 aprile 2022. Sergeytsev chiedeva la liquidazione dell'élite al governo, la repressione nella cultura e nell'istruzione e la privazione della sovranità per almeno una generazione. «La denazificazione comporterà inevitabilmente anche la de-ucrainizzazione», scriveva. La ricerca dell'indipendenza era presentata come prova di nazismo; il programma prendeva di mira l'esistenza nazionale ucraina stessa.

Abbiamo esaminato questi rovesciamenti storici in «May 9: Soviet-Nazi collaboration» e l'attuale sovrapposizione tra propaganda filocremliniana ed estrema destra in «Degenerate Russia: Nazi vatniks».

[127] Aleksandr Dugin, discussione con giornalisti occidentali, marzo 2022. Registrazione integrale in inglese, datata 5 marzo 2022 (26 min 9 s); pubblicazione originale su YouTube.

«Anti-Russia»: quando indipendenza e sovranità vengono reinterpretate come ostilità

In questa retorica, «anti-Russia» significa «non-Russia»: un'Ucraina capace di scegliere le proprie istituzioni, alleanze e il proprio futuro senza l'approvazione di Mosca. Il saggio di Putin del 2021 presenta la separazione come un progetto occidentale e subordina una sovranità accettabile al partenariato con la Russia. L'autonoma capacità di scelta ucraina scompare dal racconto: le scelte respinte da Mosca diventano prove del controllo straniero. La «denazificazione» di Sergeytsev spinge la stessa logica oltre, trasformando la soppressione dell'esistenza nazionale ucraina in un presunto atto di liberazione.

Pavel Gubarev, leader separatista filorusso originario di Sievierodonetsk, nell'Ucraina orientale, si proclamò «governatore del popolo» di Donetsk nel 2014. Chiese un intervento militare russo e reclutò combattenti separatisti; in seguito si trasferì in Russia e dichiarò di aver combattuto con le forze armate russe nei pressi di Kyiv nel marzo 2022. In un video diffuso nell'ottobre 2022 espresse questa scelta con insolita brutalità. Descrisse gli ucraini come russi posseduti dal diavolo, presentò il cambiamento delle loro convinzioni come una cura e minacciò di ucciderli se avessero rifiutato. L'assicurazione iniziale di venire a convincere anziché a uccidere sfociava direttamente nella minaccia di uccidere un milione, cinque milioni o tutti.[128]

[128] Contesto biografico: Consiglio dell'UE, voce 82, The Moscow Times, 18 febbraio 2026. Pavel Gubarev, video diffuso nell'ottobre 2022: video e resoconto di OstroV dell'11 ottobre. Le sei immagini conservano i sottotitoli inglesi di Russian Media Monitor e i marchi originali; la didascalia traduce l'intero passaggio pertinente del video sottotitolato, compreso il contesto iniziale e finale.

Pavel Gubarev: «convincere» o uccidere



Pavel Gubarev, ottobre 2022. Sei fotogrammi della versione con sottotitoli inglesi di Russian Media Monitor, il progetto di Julia Davis. Traduzione dell'intero passaggio, comprese le frasi immediatamente precedenti e successive ai sei fotogrammi: «Sono russi posseduti dal diavolo. Veniamo per convincerli, non per ucciderli. Ma se non volete che vi facciamo cambiare idea, allora vi uccideremo. Ne uccideremo quanti sarà necessario. Ne uccideremo un milione, o cinque milioni, possiamo sterminarvi tutti finché non capirete che siete posseduti e dovete essere curati».

La forma condizionale è al centro della minaccia. Agli ucraini viene offerta la sopravvivenza in cambio della rinuncia all'identità nazionale distinta che i loro conquistatori rifiutano; chi si oppone rischia la distruzione fisica, potenzialmente estesa a tutti. L'incorporazione forzata e lo sterminio appaiono come mezzi connessi per eliminare l'esistenza nazionale ucraina. **La minaccia di distruggere chi resiste all'assimilazione forzata non cessa di essere genocidaria perché la sottomissione viene offerta come via d'uscita.** Le parole di Gubarev rendono esplicito il suo intento eliminazionista.

Anche l'autorità religiosa ha fornito una giustificazione all'attuale guerra della Russia. Nell'omelia del 25 settembre 2022, il patriarca Kirill descrisse la morte nell'adempimento del dovere militare come un sacrificio che lava i peccati di una persona. Pur pregando anche per la fine dei combattimenti, l'argomento legava la redenzione spirituale al servizio militare

nella guerra. Per l'uso più ampio della religione da parte dello Stato russo, si veda «Degenerate Russia: Religious persecution».

Il 27 marzo 2024 il Consiglio mondiale del popolo russo, presieduto da Kirill, adottò una dichiarazione che definiva l'invasione russa una «guerra santa» — «священная война» (*svyashchennaya voyna*) in russo. Il testo integrale pretende che tutta l'Ucraina moderna entri nella sfera d'influenza esclusiva della Russia. Chiede inoltre il riconoscimento giuridico di un unico popolo russo comprendente grandi russi, ucraini descritti come «piccoli russi» e bielorussi. È un programma politico emanato da un forum pubblico presieduto dal patriarca, distinto da una risoluzione del Santo Sinodo. Le pretese sono però concrete: la difesa di un mondo spirituale asseritamente comune diventa una giustificazione per negare all'Ucraina un'esistenza politica e nazionale indipendente.

La retorica era anche in contrasto con le rassicurazioni offerte all'estero. Il 12 aprile 2024 il Consiglio ecumenico delle Chiese ricordò che nel maggio 2023 Kirill aveva detto al suo segretario generale che i riferimenti alla guerra santa riguardavano la sfera metafisica, non il conflitto armato. Il Consiglio respinse la nuova dichiarazione e chiese se esprimesse la posizione della Chiesa ortodossa russa. Le rassicurazioni agli interlocutori esteri e la sacralizzazione della guerra in patria non potevano essere conciliate semplicemente definendole entrambe una difesa della pace.

Ancora una volta l'amministrazione ecclesiastica ha seguito l'estensione del potere russo in Ucraina. Il 7 giugno 2022 il Santo Sinodo della Chiesa ortodossa russa ha posto le diocesi di Dzhankoi, Simferopoli e Feodosia, nella Crimea occupata, direttamente sotto il patriarca e il sinodo di Mosca. Appartenevano alla Chiesa ortodossa ucraina, a sua volta storicamente legata a Mosca. La risoluzione richiamava gli appelli dei loro vescovi e le difficoltà di comunicazione con Kyiv. Il risultato istituzionale fu la rimozione dell'autorità di Kyiv e il trasferimento dell'amministrazione direttamente a Mosca. L'espansione della giurisdizione ecclesiastica russa accompagnò dunque l'occupazione anche all'interno di una tradizione ecclesiale già legata al Patriarcato di Mosca.

La repressione ha raggiunto anche il clero esterno a quella gerarchia. Nel rapporto sul periodo settembre–novembre 2024, paragrafi 70–73, l'Ufficio ONU per i diritti umani ha documentato restrizioni alla libertà religiosa nei territori occupati e registrato la liberazione, nel giugno 2024, di due sacerdoti greco-cattolici detenuti dal novembre 2022. Uno ha riferito torture e maltrattamenti. Si veda anche la nostra zuppa sulla persecuzione religiosa. Questi atti differiscono dal meccanismo dell'incorporazione forzata del 1946, ma il confronto individua una questione ricorrente: chi può mantenere un'istituzione indipendente da Mosca e cosa accade quando quell'indipendenza sopravvive alla conquista territoriale? Rivendicare la protezione della religione non risponde alle prove di persecuzione né giustifica l'eliminazione dell'autonomia religiosa ucraina.

Qui l'«unità» implica la pretesa di decidere quali istituzioni ucraine possano esistere indipendentemente da Mosca. Le circostanze storiche sono cambiate, ma la richiesta politica è

riconoscibile: un popolo può conservare forme approvate di vita religiosa perdendo però l'autorità di organizzarla alle proprie condizioni.

3.6 Deportazione e russificazione dei bambini ucraini

L'allontanamento dei bambini estende l'attacco all'esistenza nazionale ucraina alla generazione successiva. Nell'indagine del marzo 2026, la Commissione d'inchiesta dell'ONU ha verificato casi riguardanti 1.205 bambini deportati o trasferiti da cinque oblast ucraini. A quella data, l'80% dei bambini nei casi documentati non era tornato. Sono casi verificati, non una stima del numero complessivo dei bambini sottratti. La Commissione ha documentato cittadinanza russa, collocamenti a lungo termine in famiglie e istituzioni russe, banche dati per le adozioni e ostacoli ai ricongiungimenti familiari. Erano misure volte a prolungare la separazione e a inserire i bambini nella società russa. La Commissione ha classificato la deportazione e il trasferimento forzato dei bambini da parte delle autorità russe, insieme alle loro sparizioni forzate, come crimini contro l'umanità.

Le cifre maggiori descrivono popolazioni diverse. Nel rapporto annuale del 2024, citato dal segretario generale dell'ONU nel 2025, il commissario parlamentare ucraino per i diritti umani ha segnalato 19.546 bambini trasferiti all'interno dell'Ucraina occupata o deportati in Russia. Maria Lvova-Belova, commissaria presidenziale russa per i diritti dei bambini (*sic*)[129], ha affermato nel rapporto annuale del suo ufficio per il 2022 che più di 700.000 bambini erano arrivati in Russia dall'Ucraina, compreso il Donbas occupato, la maggior parte con genitori o altri parenti. Nessuna delle due cifre è intercambiabile con il conteggio dei casi verificati dalla Commissione; il totale russo non è un conteggio accertato indipendentemente delle deportazioni illecite.

Mosca presenta questi spostamenti come evacuazione e protezione dalla guerra — la guerra che la Russia stessa ha scelto di muovere all'Ucraina. La Commissione ha però accertato che gli allontanamenti documentati non erano generalmente temporanei, mancavano del consenso necessario e non erano motivati principalmente da esigenze sanitarie, mediche o di sicurezza. La pretesa di proteggere i bambini non giustifica trattenerli lontani dalle famiglie e dal paese.

Le dichiarazioni pubbliche della stessa Lvova-Belova illuminano la trasformazione perseguita. Nel settembre 2022 descrisse un gruppo di bambini di Mariupol che cantavano l'inno ucraino e criticavano Putin. Presentò il successivo collocamento in famiglie russe, compresa la propria, come una trasformazione dei loro atteggiamenti in amore per la Russia. Durante un incontro con Putin riconobbe inoltre pubblicamente di aver «adottato» un bambino di Mariupol. Il suo racconto trattava la fedeltà dei bambini all'Ucraina come un ostacolo superato dalla nuova educazione.

[129] Il titolo è ufficiale. Si confronti il Piano della fame discusso nella sezione 1.1.1: Herbert Backe, uno dei principali ideatori e organizzatori della politica di affamamento del 1941, era segretario di Stato al Ministero dell'Alimentazione e dell'Agricoltura del Reich, che in seguito diresse. Un'istituzione responsabile dell'alimentazione poteva organizzare la morte per fame; un ufficio che richiama i diritti dei bambini può organizzare la deportazione e l'assimilazione forzata.

In una videointervista dell'ottobre 2025 per Empatia Manuchi, mentre liquidava le accuse di rapimento e russificazione come «mitologia», disse lei stessa «Я украла мариупольского ребёнка» — «Ho rubato un bambino di Mariupol». Descrisse l'amore del ragazzo per l'Ucraina, il suo desiderio di non vivere in Russia e il fatto di avergli detto che doveva cambiare atteggiamento.



Maria Lvova-Belova. Fermo immagine da un estratto video di UNITED24 con sottotitoli in inglese.

Lo Humanitarian Research Lab di Yale ha individuato un programma sistematico di adozioni e affidamenti coercitivi, avviato da Putin e dai suoi subordinati con l'intenzione di russificare i bambini ucraini. Allontanamento, cittadinanza imposta e sostituzione dei legami familiari e nazionali appartengono, in questa ricostruzione, allo stesso processo. La questione riguarda il trasferimento deliberato dei bambini fuori dalla comunità attraverso cui avrebbero altrimenti ereditato lingua, memoria e appartenenza.

I fascicoli della Commissione mostrano cosa potesse significare in pratica. A tre adolescenti furono rilasciati passaporti russi. Per una bambina piccolissima deportata da Kherson, i documenti di adozione e un nuovo certificato di nascita sostituirono il nome e il luogo di nascita originari con un nuovo nome e un luogo nell'oblast di Mosca. La madre, i fratelli e il tutore erano rimasti in Ucraina. Modificare le origini anagrafiche di una bambina va oltre la protezione temporanea.

La Chiesa compare anche nelle infrastrutture che ricevono i bambini sottratti all'Ucraina. L'indagine di Yale del settembre 2025 ha individuato una struttura religiosa gestita dalla Chiesa ortodossa russa tra le 210 località comprese nello studio.

È per questo che conta l'articolo II(e) della Convenzione sul genocidio. Include espressamente il trasferimento forzato di bambini da un gruppo protetto a un altro; ucciderli non è un presupposto. La separazione permanente e l'assimilazione organizzata sono prove pertinenti a questa questione. I mandati della CPI del marzo 2023 contro Putin e Lvova-Belova riguardano i crimini di guerra di deportazione e trasferimento illeciti. La scelta di queste imputazioni non equivale a un accertamento dell'assenza di intento genocidario. Vatnik Soup ha esaminato il programma di deportazione dei bambini e i suoi obiettivi nazionali dichiarati in «Genocide in Ukraine».

Mantenere in vita i bambini è compatibile con un attacco alla sopravvivenza del gruppo. Quando i bambini vengono trasferiti con la forza a un altro gruppo con il necessario intento distruttivo, sostituirne i nomi, l'istruzione e i legami nazionali può spezzare la continuità della comunità da cui sono stati sottratti. La russificazione indica l'identità destinata a sostituire la loro appartenenza ucraina.

3.7 Stalin e Lenin nella politica della memoria di Putin

Il ritorno di Stalin agli onori pubblici modifica il significato della commemorazione. Quando l'industrializzazione, la vittoria e il potere statale ne dominano l'immagine pubblica, le persone uccise o espropriate sotto il suo dominio possono diventare una scomoda nota a margine. Per l'Ucraina le conseguenze sono particolarmente rilevanti: il governante responsabile della carestia può essere celebrato mentre il ricordo ucraino delle sue vittime viene liquidato come ostilità verso la Russia.[130]



Post del Ministero degli Esteri russo, 30 novembre 2022: Maria Zakharova nega che l'Holodomor prendesse di mira un gruppo nazionale e richiama i cattivi raccolti.

[130] Una precedente formulazione ufficiale compare nella dichiarazione di Aleksandr Volgarev al Consiglio permanente dell'OSCE del 24 novembre 2022, PC.DEL/1772/22, p. 1: gli eventi della carestia «non erano diretti contro alcuna nazione particolare». Traduzione inglese dei servizi linguistici dell'OSCE, diffusa il 25 novembre 2022.

Questa riabilitazione ha convissuto con commemorazioni ufficiali della repressione. Il 30 ottobre 2017 Putin partecipò all'inaugurazione del Muro del dolore a Mosca e dichiarò che il terribile passato doveva rimanere nella memoria nazionale, senza nominare Stalin. Ma il 15 maggio 2025 una ricostruzione del rilievo in onore di Stalin è stata inaugurata nella stazione Taganskaya della metropolitana di Mosca, nell'ambito delle celebrazioni per il novantesimo anniversario della rete. La composizione lo colloca tra lavoratori e bambini riconoscenti. Il restauro ha riportato quell'immagine benevola nel trasporto pubblico; gli oppositori hanno reagito esponendo precedenti dichiarazioni di Putin e Dmitry Medvedev che condannavano la repressione. La contesa rivela un confronto selettivo con il passato: il lutto per le vittime può coesistere con rinnovati onori al governante e allo Stato da lui comandato.



Il rilievo ricostruito in onore di Stalin, inaugurato il 15 maggio 2025 nella stazione Taganskaya della metropolitana di Mosca.

Nelle vicinanze, il museo privato della Guerra fredda Bunker-42 offre un altro spazio al culto pubblico di Stalin. In un articolo pubblicato il 23 maggio 2025, Michael Thumann, corrispondente da Mosca di Die Zeit, descriveva un filmato che attribuiva a Stalin l'ordine di costruire la bomba atomica e quella all'idrogeno[131], presentandole come garanzia dell'invincibilità duratura della Russia. Due visitatori, davanti a un pannello di comando, partecipavano alla simulazione di un attacco nucleare contro San Francisco. La guida lo presentava come una rappresaglia e assicurava ai visitatori che la Russia non avrebbe mai colpito per prima. Thumann descriveva anche bambini all'ingresso e regolari visite scolastiche, un ristorante che offriva piatti associati ai dirigenti sovietici e un negozio che

[131] Le spie atomiche sovietiche sottrassero segreti fondamentali al progetto Manhattan guidato dagli Stati Uniti. Klaus Fuchs e Theodore Hall fornirono informazioni dettagliate sul progetto della bomba americana; Fuchs si serviva del corriere Harry Gold. La prima bomba atomica sovietica, sperimentata nel 1949, era basata su quel progetto americano. Si vedano MI5, *Klaus Fuchs*; Harvey Klehr and John Earl Haynes, *On the Trail of a Fourth Soviet Spy at Los Alamos*, *Studies in Intelligence*, 63, no. 3 (September 2019), pp. 1, 6. L'uranio proveniva anche dal lavoro carcerario e dallo sfruttamento coloniale delle risorse: i detenuti lo estraevano per l'URSS a Jáchymov, nella Cecoslovacchia sotto il controllo sovietico (si veda la sezione 3.2, p. 90). L'industria dell'uranio in Kazakistan si sviluppò dagli anni Cinquanta, mentre il poligono di Semipalatinsk esponeva le comunità vicine alla ricaduta radioattiva.

vendeva oggetti con l'effigie di Stalin, portachiavi a forma di bomba atomica e una tazza con Putin. Il suo resoconto mostra come l'immagine del dittatore e lo spettacolo della distruzione di massa dei civili potessero essere confezionati insieme a visite, ristorazione e souvenir.[132]

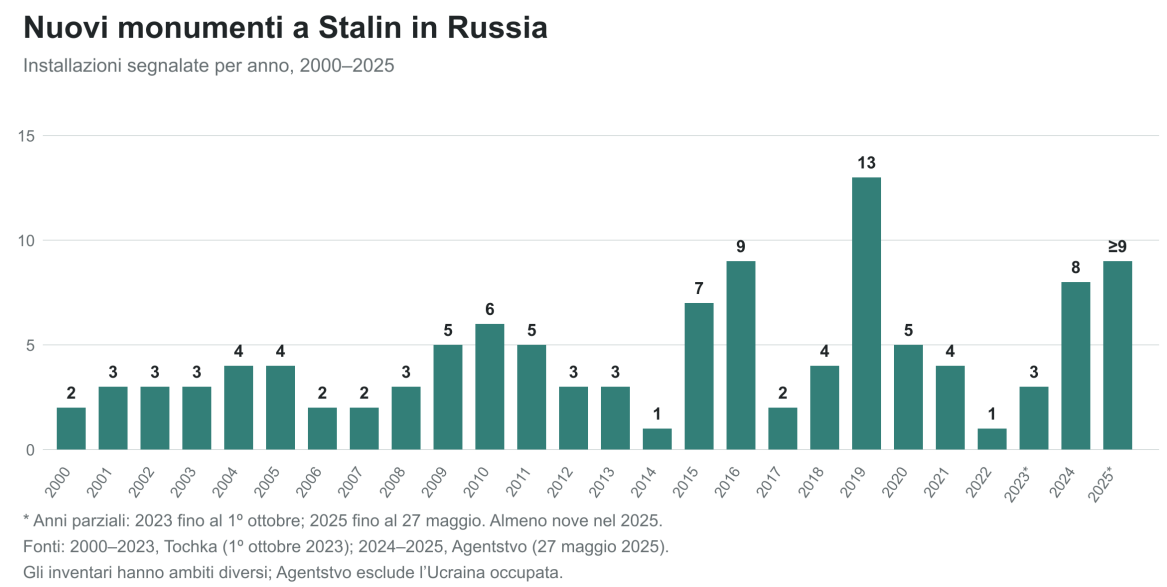
Lenin occupa un posto diverso in questa selezione. Nel discorso del 21 febbraio 2022, Putin presentò l'Ucraina moderna come una creazione della Russia bolscevica e Lenin come il suo artefice. Alla critica della decomunistizzazione ucraina fece seguire la minaccia di mostrare all'Ucraina cosa significasse davvero quel termine. In questa argomentazione, disfare l'eredità di Lenin poteva significare disfare lo Stato ucraino stesso. Il racconto cancella il movimento repubblicano ucraino e la sua lotta contro la conquista bolscevica. Lo Stato ucraino diventa un dono di Mosca, la cui legittimità Mosca può ritirare.[133]

Questa selezione risponde dunque all'esaltazione dell'autorità imperiale più che alla fedeltà alla dottrina comunista. Lenin può essere incolpato di aver riconosciuto un'entità politica ucraina, mentre Stalin offre un'immagine di potere centrale, espansione territoriale e mobilitazione vittoriosa. L'indipendenza ucraina contesta il diritto rivendicato da Mosca di decidere quali parti di quell'eredità gli ucraini debbano accettare. Ricordare l'Holodomor afferma un'autorità diversa: le vittime e i loro discendenti appartengono a una storia che non è proprietà dello Stato successore dei loro governanti.

Anche la costruzione di nuovi monumenti a Stalin ha una storia misurabile. L'inchiesta di Tochka del 2023 ha ricostruito le date d'installazione dei monumenti nel proprio inventario. Un'indagine separata di Agentstvo sulle inaugurazioni segnalate ne ha contate otto nel 2024 e almeno nove nei primi cinque mesi del 2025, escludendo il territorio ucraino occupato.

[132] Michael Thumann, *Ein Zweitschlag auf San Francisco. Danach eingelegte Gurken*, *Die Zeit*, 23 maggio 2025. Resoconto di una visita, citato come testimonianza della presentazione proposta dal museo. Bunker-42 ha un ingresso separato dalla strada. Una ricostruzione della storia di GO-42 basata sugli archivi, pubblicata il 26 ottobre 2022 e aggiornata il 21 marzo 2023, identifica il complesso come un impianto di telecomunicazioni e contesta che le successive ricostruzioni dell'ufficio di Stalin e della sala di lancio nucleare ne rispecchino la funzione originaria.

[133] Il trasferimento del 1954 spostò l'oblast di Crimea dalla RSFS Russa alla RSS Ucraina attraverso le istituzioni sovietiche; non creò l'Ucraina né fece della Crimea un dono personale revocabile. La Russia riconobbe poi i confini esistenti nell'articolo 2 del Trattato di amicizia, cooperazione e partenariato del 31 maggio 1997. Putin firmò il Trattato sul confine di Stato ucraino-russo a Kyiv il 28 gennaio 2003 e la legge di ratifica, la legge federale n. 24-FZ del 22 aprile 2004; il trattato entrò in vigore il 23 aprile 2004 (UNTS, vol. 3161, n. 54132). Delimitava il confine terrestre; il precedente riconoscimento dei confini esistenti dell'Ucraina comprendeva la Crimea. Le dispute sui motivi di un trasferimento interno sovietico non possono cancellare gli impegni successivi tra Stati indipendenti. La formula russa «ошибка Хрущёва» — *oshibka Khrushchyova*, «l'errore di Khrushchev» — presenta l'appartenenza della Crimea all'Ucraina come un errore russo che Mosca deve correggere. L'imprenditore sudafricano-americano Elon Musk riprese l'espressione inglese nel post del 3 ottobre 2022 in cui proponeva che la Crimea appartenesse formalmente alla Russia. Il vatnik Roger Waters andò oltre: nell'intervista al *Daily Telegraph* dell'8 febbraio 2023 mise in discussione lo status dell'Ucraina come paese, dicendo «esiste soltanto dai tempi di Khrushchev, dal 1956». Sembra confondere il trasferimento della Crimea con la creazione dell'intera Ucraina, sbagliando perfino l'anno del trasferimento: 1954, non 1956.



Installazioni segnalate di monumenti a Stalin, 2000–2025. Le fonti e l'ambito della rilevazione sono indicati nelle note del grafico; gli asterischi segnalano anni parziali.

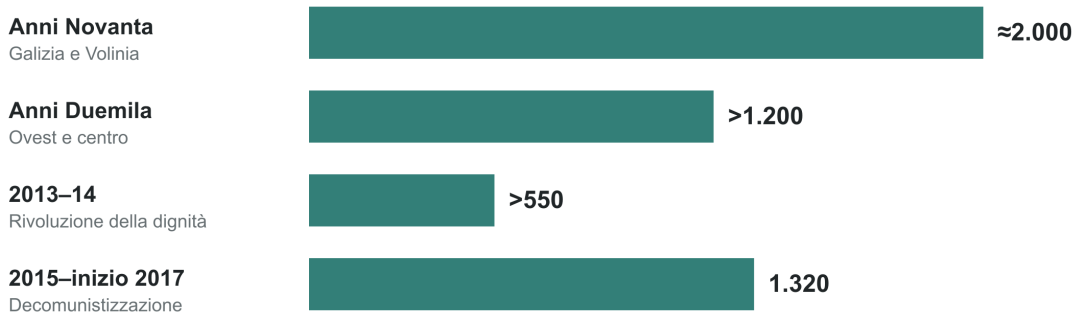
La rimozione delle statue di Lenin in Ucraina, o *Leninopad*, si è sviluppata per diversi decenni. Lo studio storico di Plokhy ricostruisce le precedenti ondate nell'ovest e nel centro prima degli abbattimenti associati alla Rivoluzione della dignità[134]. L'Istituto ucraino della memoria nazionale ha segnalato 1.320 monumenti a Lenin rimossi durante la decomunistizzazione. Le rimozioni più recenti proseguivano quindi un processo iniziato attorno all'indipendenza.

Per gli ucraini, l'eredità politica descritta nella sezione 2.5.1 collega questi monumenti alla perdita dell'indipendenza, alla dittatura comunista e alle carestie ricorrenti. Lenin e Stalin rappresentavano fasi successive di un ordinamento che subordinava le vite, il cibo e le scelte politiche degli ucraini a un'autorità centrata a Mosca. Il Leninopad poteva dunque esprimere insieme il rifiuto della dittatura comunista e del dominio imperiale russo, e la volontà di non onorare governanti associati alla carestia e alla repressione.

[134] Si vedano Vatnik Soup, «Euromaidan: The Revolution of Dignity» (Soup 123), e *Euromaidan: Revolution of Dignity*, Dossier di memoria storica di prossima pubblicazione.

Rimozioni di Lenin in Ucraina, anni Novanta–2017

Rimozioni segnalate di statue e monumenti a Lenin in Ucraina



Ogni barra copre il periodo e l'area indicati. Sono distinti stime approssimative e totali segnalati.
Fonti: anni Novanta–2014, Harvard MAPA (2017); 2015–inizio 2017, UINP (rapporto 2016).

Rimozioni di Lenin nei periodi successivi. Le barre conservano le cifre approssimative, l'ambito geografico e i totali riportati dalle fonti.

Leninopad — la caduta dei Lenin

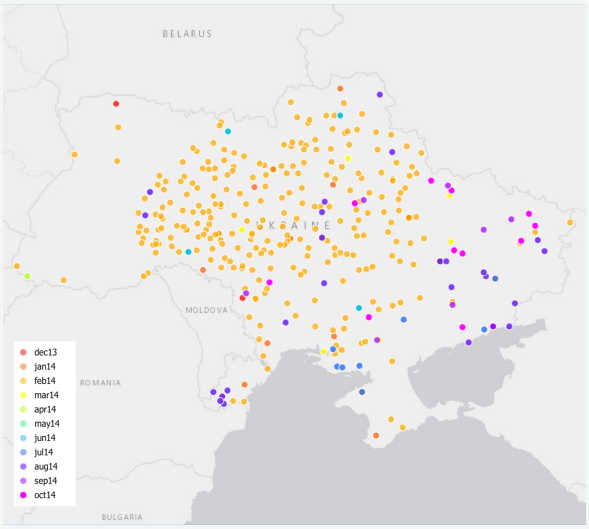
Leninopad — «caduta dei Lenin» — divenne il nome dell'ondata di rimozioni dei monumenti a Lenin associata alla Rivoluzione della dignità ucraina. L'abbattimento della statua vicino al mercato Bessarabsky di Kyiv, l'8 dicembre 2013, ne divenne l'immagine simbolo. Le rimozioni erano iniziate attorno all'indipendenza, soprattutto nell'Ucraina occidentale; gli sconvolgimenti del 2013–14 accelerarono il processo, seguito dalle leggi sulla decomunistizzazione del 2015.

Per decenni le immagini ripetute di Lenin avevano segnato il paesaggio pubblico con l'autorità dello Stato sovietico. Una volta rimosse, le statue ebbero sorti molto diverse: conservate in scantinati, disseminate nei giardini, ridotte in frammenti o trasformate in altre figure. Le destinazioni svelavano la domanda pratica dietro il dibattito politico: cosa dovevano fare gli ucraini degli oggetti attraverso cui il potere sovietico si era rappresentato?[135]

A Odesa Oleksandr Milov diede a un Lenin una seconda vita particolarmente inattesa, trasformandolo in un altro antagonista imperiale, questa volta immaginario: Darth Vader. La familiare figura monumentale rimase sul piedistallo, ora con il casco e il mantello di Vader. Un monumento costruito per imporre rispetto era diventato un'occasione per ridere.



Odesa, 21 novembre 2015. Una statua di Lenin trasformata in Darth Vader da Oleksandr Milov, nel cortile di una fabbrica.



Rimozioni registrate, dicembre 2013–ottobre 2014. Ogni punto indica una statua; i colori indicano il mese. Molte precedenti rimozioni nell'ovest non rientrano in questo periodo. Visualizza la mappa originale.

[135] Niels Ackermann e Sébastien Gobert, *Looking for Lenin* (FUEL, 2017), fotografie di Ackermann e testi di Gobert. Si veda il progetto fotografico. Serhii Plokhy documenta che gli attivisti che danneggiarono il monumento a Lenin a Kyiv il 30 giugno 2009 giustificarono l'azione citando il decreto di Yushchenko sulla responsabilità sovietica per l'Holodomor: *Goodbye Lenin: A Memory Shift in Revolutionary Ukraine*, p. 3 del PDF, n. 3.

Monumenti, rimozioni e occupazione



Kyiv, 8 dicembre 2013. Il piedistallo vuoto di Lenin dopo che i manifestanti abbatterono la statua durante la Rivoluzione della dignità.



Zaporizhzhia, 25 novembre 2017. Un busto di Stalin infranto fu portato al memoriale dell'Holodomor nel giorno della commemorazione.



Henichesk, aprile 2022. Una statua di Lenin installata durante l'occupazione russa davanti all'edificio dell'amministrazione.



Melitopol, 8 maggio 2025. Il Partito comunista russo inaugurò un busto di Stalin con l'assenso dell'amministrazione di occupazione.

3.8 Leggi sulla memoria, riscrittura e distruzione dei libri

La lotta sulla storia ha anche forza di legge. Le modifiche costituzionali russe del 2020 fecero della protezione della «verità» storica un impegno dello Stato. Come spiega l'analisi legislativa di Human Rights Watch, l'articolo 354.1 del codice penale, introdotto nel 2014 sotto la rubrica della riabilitazione del nazismo, punisce anche la diffusione pubblica di informazioni consapevolmente «false» sulle azioni sovietiche durante la Seconda guerra mondiale. Una legge firmata il 1° luglio 2021 vietò di equiparare pubblicamente gli scopi, le decisioni o le azioni belliche della dirigenza e delle forze armate sovietiche a quelli della Germania nazista e dei suoi alleati. Vietò inoltre di negare il ruolo decisivo del popolo sovietico nella sconfitta della Germania nazista e la presunta missione umanitaria dell'URSS nella liberazione dell'Europa. Le sanzioni amministrative introdotte nel 2022 comprendevano la detenzione fino a quindici giorni.

Queste disposizioni hanno conseguenze pratiche. La prima persona condannata in base all'articolo 354.1 fu Vladimir Luzgin, un meccanico di Perm che nel 2014 aveva condiviso un

articolo sull'Esercito insurrezionale ucraino. Il testo parlava della collaborazione sovietico-tedesca e della spartizione della Polonia. Nel 2016 la Corte suprema russa confermò una multa di 200.000 rubli, considerando quelle affermazioni informazioni consapevolmente false sulle azioni sovietiche durante la guerra e contrarie alla sentenza di Norimberga. La Federazione internazionale per i diritti umani (FIDH) ricorda che quel tribunale non aveva giudicato l'invasione sovietica della Polonia. Il 15 maggio 2025 la Corte europea dei diritti dell'uomo ha accertato una violazione della libertà di espressione nel suo caso, esaminato insieme ad altri ricorsi in *Kashapov and Others v. Russia*.[136]

Nel 2022 il politico d'opposizione Leonid Gozman ricevette successive condanne di quindici giorni per post che confrontavano Stalin con Hitler e il controspionaggio sovietico con le SS. La protezione del racconto della vittoria raggiunge quindi la discussione dei crimini sovietici. La sconfitta del nazismo diventa una base per limitare l'esame storico di un'altra dittatura.

Il controllo comincia anche prima della pubblicazione, dall'accesso alle prove. Il rapporto FIDH del 2021 rilevava che una decisione del 2014 aveva prorogato fino al 2044 la segretezza della maggior parte dei documenti dei servizi di sicurezza sovietici relativi al periodo 1917–91. Gli storici incontravano inoltre limiti alla riproduzione e argomenti di tutela della riservatezza usati per negare i nomi dei funzionari coinvolti nella repressione. Mikhail Suprun fu perseguito per aver raccolto informazioni sui deportati per un libro della memoria. Nella sentenza *Suprun and Others v. Russia*, del 18 giugno 2024, la Corte europea dei diritti dell'uomo ha stabilito che le restrizioni all'accesso agli archivi e alla ricerca storica violavano l'articolo 10. Ha respinto le giustificazioni addotte per tenere nascoste le attività professionali di funzionari coinvolti in repressioni risalenti a molti decenni prima.[137] Quei documenti collegano le vittime alle istituzioni e alle persone responsabili; ostacolarne l'esame rende più difficile accertare le responsabilità.

Anche le istituzioni indipendenti della memoria sono state attaccate. Il 28 dicembre 2021 la Corte suprema russa ordinò la liquidazione di Memorial International; il giorno dopo il Tribunale della città di Mosca ordinò la chiusura dell'organizzazione sorella, il Centro per i diritti umani Memorial. I procedimenti richiamavano la legislazione sugli agenti stranieri; al centro per i diritti umani veniva inoltre contestata la giustificazione del terrorismo e dell'estremismo. Le istituzioni colpite erano distinte, ma il loro lavoro collegava la documentazione della repressione passata alla difesa delle persone perseguitate nel presente. I memoriali ufficiali potevano restare, mentre le organizzazioni indipendenti perdevano lo spazio giuridico per contestare la versione dello Stato.

[136] FIDH, *Russia: "Crimes Against History"*, giugno 2021, n. 770a, §17, p. 10. Esito successivo: Corte europea dei diritti dell'uomo, *Kashapov and Others v. Russia*, 15 maggio 2025, §§7–10 e allegato, voce 22 (ricorso 17942/17). La Germania invase la Polonia il 1° settembre 1939; l'Unione Sovietica la invase da est il 17 settembre: cronologia dell'USHMM.

[137] FIDH, *Russia: "Crimes Against History"*, §§50–57, pp. 18–21, e §78, p. 28. Corte europea dei diritti dell'uomo, *Suprun and Others v. Russia*, 18 giugno 2024 (definitiva il 18 settembre 2024), in particolare §§99–104 e dispositivo relativo all'articolo 10.

Le restrizioni hanno colpito anche la ricerca storica internazionale. Il 18 giugno 2024 la Fondazione Max Weber ha annunciato che la Russia aveva classificato l'Istituto storico tedesco di Mosca come «organizzazione indesiderabile». Dopo l'inizio dell'invasione su vasta scala del 2022, l'istituto aveva già sospeso i programmi di borse di studio, la cooperazione istituzionale con enti statali russi e le proprie attività pubbliche, mantenendo però alcuni servizi, fra cui la biblioteca, per preservare i contatti scientifici. Il 7 novembre 2024 il consiglio della fondazione ha deciso di chiuderlo.[138] La chiusura ha ulteriormente ristretto lo spazio istituzionale per la ricerca indipendente e gli scambi internazionali sulla storia russa e sovietica.

A Perm-36, museo allestito sul sito di un ex campo del Gulag, il controllo statale conservò l'istituzione modificandone l'interpretazione. La FIDH ha documentato la presa di controllo da parte delle autorità regionali nel 2014, l'estromissione dell'organizzazione indipendente che lo gestiva e modifiche alle esposizioni che ridimensionavano il ruolo dei prigionieri politici e dei dissidenti sovietici. L'organizzazione estromessa fu poi designata agente straniero e si sciolse nel 2016.[139] Un museo può restare aperto mentre chi ne aveva costruito il racconto indipendente perde la possibilità di trasmetterlo.

Il caso di Yuri Dmitriev mostra i rischi personali. Lo storico di Memorial contribuì a scoprire Sandarmokh e a identificare le vittime delle esecuzioni staliniane. Arrestato nel 2016, fu processato per reati sessuali, respingendo le accuse. La FIDH ed esperti delle Nazioni Unite hanno sollevato dubbi sull'equità e sulle motivazioni politiche del procedimento; nel dicembre 2021 la sua pena fu portata a quindici anni. Nel frattempo, nel 2018–19, la Società russa di storia militare, sostenuta dallo Stato, condusse scavi a Sandarmokh sostenendo che vi fossero sepolti prigionieri di guerra sovietici fucilati dalle forze finlandesi. La FIDH ha descritto questa operazione come un tentativo di reinterpretare un luogo del terrore staliniano.[140] Gli scrittori e gli artisti ucraini che vi furono giustiziati, già ricordati, fanno di Sandarmokh anche un luogo della storia culturale ucraina e della memoria della repressione sovietica.

Il controllo dell'insegnamento e della cultura pubblica si era affermato in Russia prima dell'invasione su vasta scala. La FIDH ha criticato lo Standard storico-culturale unificato del 2014 perché datava l'entrata sovietica nella Seconda guerra mondiale al giugno 1941, oscurando la collaborazione con la Germania nazista nel 1939–41. Ha inoltre documentato pressioni su alunni e insegnanti che partecipavano al concorso di saggi storici di Memorial. Anche il riconoscimento accademico e la diffusione culturale subivano interventi analoghi: le

[138] Max Weber Stiftung, *Stellungnahme der Max Weber Stiftung zur Listung des Deutschen Historischen Instituts Moskau als „unerwünschte Organisation" in Russland*, 18 giugno 2024; *Geschichte*, voce relativa al 2024, che riporta la decisione di chiusura del 7 novembre 2024. Il comunicato di giugno descrive le attività già sospese dopo l'inizio dell'invasione su vasta scala e il mantenimento dei servizi bibliotecari; la decisione di chiusura fu un evento distinto e successivo.

[139] FIDH, *Russia: "Crimes Against History"*, §74, p. 26.

[140] FIDH, *Russia: "Crimes Against History"*, §§80–83, pp. 29–30, e §95, pp. 34–35. Si veda anche la comunicazione degli esperti ONU su Dmitriev e Sandarmokh, 26 gennaio 2021. Per la successiva evoluzione della pena: PEN International, "Yuri Alexeyevich Dmitriev", che registra l'aumento a quindici anni il 27 dicembre 2021 e la conferma il 22 marzo 2022.

autorità negarono a Kirill Alexandrov il dottorato nonostante l'approvazione di un consiglio accademico e nel 2018 ritirarono il visto di distribuzione di *The Death of Stalin*.[141] Ciò che si poteva studiare, insegnare o mostrare veniva subordinato agli interessi politici dello Stato.

Nell'Ucraina occupata il controllo della storia entra nelle aule. L'inchiesta di Human Rights Watch del 2024 ha documentato l'imposizione di programmi scolastici e insegnamento russi, libri di testo che giustificano l'invasione e coercizioni contro insegnanti e genitori che resistevano. Seguire l'istruzione ucraina a distanza poteva di per sé attirare punizioni. L'educazione patriottica e militare mira inoltre a preparare i bambini dei territori occupati al servizio nelle forze armate e nelle istituzioni statali russe. Un programma imposto da una potenza occupante insegna ai bambini a quale paese, secondo gli occupanti, apparterrebbero, restringendo l'accesso alla lingua e alla storia della propria comunità.

I libri vengono anche rimossi fisicamente. Nelle testimonianze pubblicate da East SOS il 30 settembre 2025, un'insegnante di Bilokurakyne descriveva la confisca dei libri ucraini, con quelli patriottici e sull'Holodomor portati in uno scantinato. Il loro destino successivo era ignoto. Altri testimoni, di Hrechyshkyne e del distretto di Starobilsk, descrivevano libri bruciati nei locali caldaia o nei cortili scolastici nel 2022–23. East SOS ha cambiato o omesso i nomi dei testimoni per proteggerli. La raccolta documenta anche persone che nascondevano in casa libri delle biblioteche: il tentativo di eliminare una cultura suscita anche sforzi per preservarla.

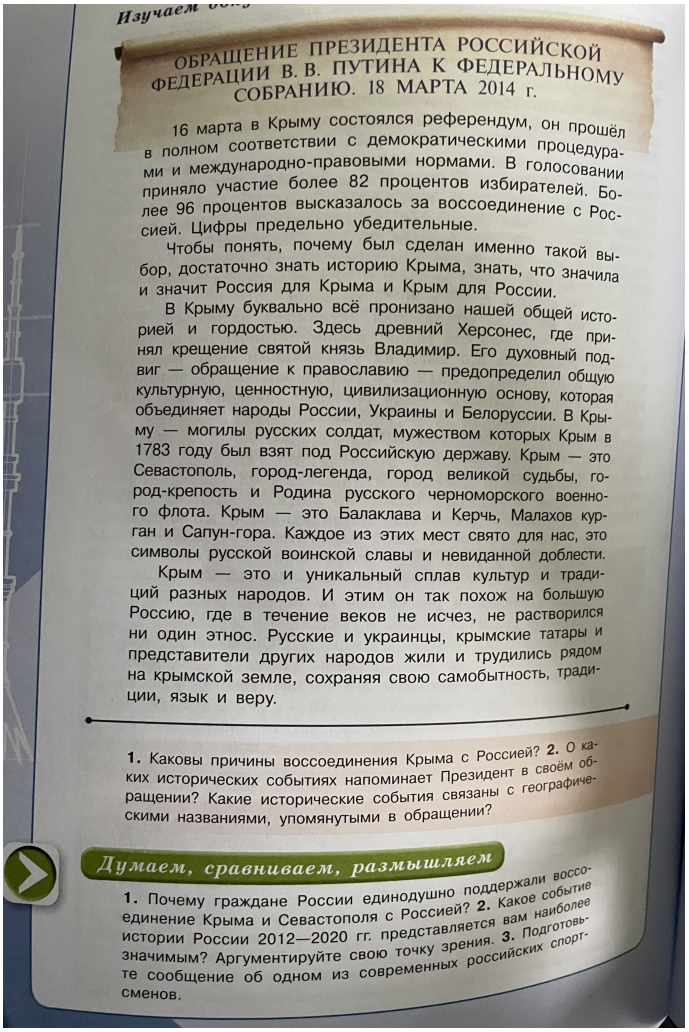


Libri di testo ucraini bruciati, compreso un volume di Storia dell'Ucraina. Fotografia segnalata dalla regione occupata di Luhansk e pubblicata il 12 aprile 2024.

[141] FIDH, *Russia: "Crimes Against History"*, §§47–49, pp. 16–18, e §§101–103, pp. 36–37.



Libri di testo russi consegnati dalle autorità di occupazione a una scuola di Borova, nella regione di Kharkiv. Fotografia del novembre 2022.



Изучаем

ОБРАЩЕНИЕ ПРЕЗИДЕНТА РОССИЙСКОЙ ФЕДЕРАЦИИ В. В. ПУТИНА К ФЕДЕРАЛЬНОМУ СОБРАНИЮ. 18 МАРТА 2014 г.

16 марта в Крыму состоялся референдум, он прошёл в полном соответствии с демократическими процедурами и международно-правовыми нормами. В голосовании приняло участие более 82 процентов избирателей. Более 96 процентов высказалось за воссоединение с Россией. Цифры предельно убедительные.

Чтобы понять, почему был сделан именно такой выбор, достаточно знать историю Крыма, знать, что значила и значит Россия для Крыма и Крым для России.

В Крыму буквально всё пронизано нашей общей историей и гордостью. Здесь древний Херсонес, где принял крещение святой князь Владимир. Его духовный подвиг — обращение к православию — предопределил общую культурную, ценностную, цивилизационную основу, которая объединяет народы России, Украины и Белоруссии. В Крыму — могилы русских солдат, мужеством которых Крым в 1783 году был взят под Российскую державу. Крым — это Севастополь, город-легенда, город великой судьбы, город-крепость и Родина русского черноморского военного флота. Крым — это Балаклава и Керчь, Малахов курган и Сапун-гора. Каждое из этих мест свято для нас, это символы русской воинской славы и невиданной доблести.

Крым — это и уникальный сплав культур и традиций разных народов. И этим он так похож на большую Россию, где в течение веков не исчез, не растворился ни один этнос. Русские и украинцы, крымские татары и представители других народов жили и трудились рядом на крымской земле, сохраняя свою самобытность, традиции, язык и веру.

1. Каковы причины воссоединения Крыма с Россией? **2.** О каких исторических событиях напоминает Президент в своём обращении? Какие исторические события связаны с географическими названиями, упомянутыми в обращении?

Думаем, сравниваем, размышляем

1. Почему граждане России единодушно поддержали воссоединение Крыма и Севастополя с Россией? **2.** Какое событие истории России 2012—2020 гг. представляется вам наиболее значимым? Аргументируйте свою точку зрения. **3.** Подготовьте сообщение об одном из современных российских спортсменов.

Un manuale di storia lasciato in una scuola di Borova, fotografato nel novembre 2022. Riproduce il discorso di Putin del 18 marzo 2014 e chiede agli alunni perché i cittadini russi abbiano sostenuto unanimemente la «riunificazione» della Crimea e di Sebastopoli con la Russia.

Anche i segni della memoria all'interno della Russia venivano colpiti. Nel maggio 2020 due targhe dedicate alle vittime del Grande terrore e del massacro di Katyń furono rimosse da un ex edificio dei servizi di sicurezza sovietici a Tver. Funzionari locali ne contestavano il fondamento storico, nonostante l'installazione fosse stata autorizzata dalle autorità. La FIDH ha documentato anche ostacoli e vandalismi contro Ultimo indirizzo, il progetto che ricorda su piccole targhe i nomi di persone arrestate e uccise dallo Stato sovietico. Nel 2018 Mosca revocò brevemente l'autorizzazione alla commemorazione di Memorial, Restituire i nomi, per poi cedere di fronte alla protesta pubblica.[142] Rimuovere questi segni e ostacolare le commemorazioni indebolisce il legame tra le singole vittime e i luoghi quotidiani in cui vissero o furono uccise.

La memoria pubblica dell'Holodomor è stata colpita direttamente. Il 19 ottobre 2022 il memoriale alle sue vittime nella Mariupol occupata è stato smantellato. Una rappresentante dell'organizzazione filorussa Giovane Repubblica ha difeso la rimozione come distruzione di un «символ политического дезинформирования» — un «simbolo di disinformazione politica». Nella Luhansk occupata i monumenti alle vittime dell'Holodomor e della repressione staliniana sono stati distrutti il 17 luglio 2024. Il negazionismo aveva acquisito un'espressione materiale: i luoghi in cui commemorare i morti venivano a loro volta eliminati.

[142] FIDH, *Russia: "Crimes Against History"*, §§107–110, pp. 37–39; per Restituire i nomi, §59, p. 22.

I libri, le scuole e i monumenti ucraini presi di mira sotto l'occupazione consentono a una comunità nazionale di trasmettere il proprio racconto di sé. La loro cancellazione va letta insieme alla sottrazione e alla russificazione dei bambini: entrambe attaccano la possibilità di un futuro ucraino distinto. Considerate insieme alle uccisioni, al trasferimento forzato dei bambini e alle esplicite minacce di sterminio, queste misure aiutano a identificare la comunità nazionale la cui stessa continuità viene attaccata.

Sopprimere la documentazione favorisce anche il negazionismo all'estero. Nel marzo 2026 il Ministero degli Esteri russo ha diffuso l'affermazione di Medvedev secondo cui l'Holodomor sarebbe un'invenzione. Quando i testimoni vengono screditati e le ricostruzioni alternative eliminate, chi guarda dall'esterno incontra un racconto pubblico già plasmato dalla coercizione. **Ritorna il pericolo illustrato da Duranty: si possono far pesare l'autorità e i risultati dello Stato più delle testimonianze delle sue vittime. La memoria ucraina resiste a quell'autorità conservando nomi, testimonianze e istituzioni attraverso cui gli ucraini possono raccontare la propria storia.**



Volodymyr e Olena Zelenskyy rendono omaggio alle vittime presso «Amara memoria dell'infanzia», Kyiv, 23 novembre 2024.

Conclusione

Milioni di persone morirono in Ucraina mentre le politiche privavano le famiglie del cibo e ostacolavano le loro vie di sopravvivenza. Per chi le subiva, una quota di grano non era un'astrazione economica: poteva decidere se i bambini avrebbero mangiato, se sarebbero rimaste sementi per un altro raccolto e se una famiglia sarebbe rimasta in vita. Ricordare l'Holodomor comincia da quelle vite e dalle comunità spezzate attorno a esse.

Le prove sostengono il riconoscimento dell'Holodomor come genocidio: la privazione deliberata divenne uno strumento dell'attacco alla vita nazionale ucraina. I vertici sapevano che la gente moriva di fame. Eppure i sequestri punitivi e le restrizioni alla fuga continuarono, mentre gli ammassi si legavano alle accuse di slealtà ucraina e al rovesciamento dell'ucrainizzazione. L'esistenza di altre vittime sovietiche non giustifica il trattamento della catastrofe ucraina come un evento accidentale privo di responsabili. Al contrario: la disponibilità del regime a sradicare o distruggere intere popolazioni rende quella spiegazione meno credibile. La distruzione delle comunità rurali devastò inoltre le famiglie, la lingua e le istituzioni attraverso cui una cultura nazionale si tramandava. La disorganizzazione agricola spiega una parte della crisi; non giustifica le scelte che trasformarono la fame in uno strumento di distruzione nazionale.

Riconoscere quello scopo non richiede di scegliere una sola spiegazione della violenza sovietica. La trasformazione economica coercitiva, il potere politico incontrollato e il dominio imperiale si rafforzavano a vicenda. Uno Stato che controllava la produzione controllava anche il racconto pubblico delle sue conseguenze; gli avvertimenti potevano essere soffocati e le obiezioni riscritte come sabotaggio o nazionalismo. Le distinzioni tra carestia, democidio e genocidio contano; il disaccordo sulla classificazione non può però trasformare queste decisioni in un evento accidentale privo di responsabili. Né i risultati industriali possono cancellare la responsabilità di chi subordinò la sopravvivenza alle priorità statali.

La risposta internazionale mostra perché conti la lotta sulle prove: anche chi sapeva della morte per fame su vasta scala si trovava di fronte a una scelta morale. Fuori dall'Unione Sovietica si poteva sapere che la gente moriva di fame e trovare comunque ragioni per tollerarlo. Il giornalismo di Duranty univa minimizzazione e giustificazione: nascondeva la portata della sofferenza presentando le vittime come un costo accettabile della trasformazione socialista. Obiettivi diplomatici, opportunità commerciali e speranze ideologiche potevano rendere conveniente quella versione, pur coinvolgendo attori e moventi diversi. Il negazionismo offriva quindi più della rassicurazione che una catastrofe non fosse in corso.

Poteva anche sollevare i lettori dall'obbligo di preoccuparsi di una catastrofe che avevano ragione di credere reale. Walter Duranty, il *proto-vatnik* vincitore del Pulitzer, contribuì a rendere tollerabile al pubblico estero la morte per fame degli ucraini; **i vatnik di oggi incoraggiano la stessa indifferenza mentre gli ucraini vengono bombardati e torturati, le loro comunità occupate e i loro bambini deportati.** Attraverso negazione,

minimizzazione, eufemismi, razionalizzazioni, colpevolizzazione delle vittime, diversioni e false equivalenze, perfino l'obbligo di preoccuparsi e agire può essere fatto scomparire a forza di argomenti.

L'appropriazione dei raccolti, la coercizione delle istituzioni religiose, la repressione dell'istruzione ucraina e la rimozione di un memoriale dell'Holodomor rendono immediatamente rilevante il conflitto sulla storia. Il rifiuto ufficiale di riconoscere la persecuzione nazionale nell'Holodomor accompagna nuove contestazioni dell'esistenza indipendente dell'Ucraina. La domanda sollevata dalla memoria va quindi oltre la reputazione di Stalin: chi ha l'autorità di governare la terra ucraina, sostenere le istituzioni ucraine e raccontare la storia ucraina?

Gli ucraini hanno continuato a rispondere attraverso la sopravvivenza, la resistenza e la conservazione delle testimonianze. Famiglie, testimoni, ricercatori e comunità hanno mantenuto vivi nomi, lingua e conoscenze nonostante i tentativi di metterli a tacere. Il loro lavoro restituisce persone ed esperienze che i racconti ufficiali cercavano di cancellare. **In questa Giornata della memoria delle vittime dell'Holodomor, rendere omaggio a chi è stato privato della vita afferma anche il diritto degli ucraini di oggi a vivere, a vivere liberi e a determinare il proprio futuro.**



Candele e spighe di grano nella Giornata della memoria delle vittime dell'Holodomor, Lviv, 23 novembre 2013.

Riferimenti

Letture consigliate

Per approfondire l'Holodomor, il suo contesto sovietico e la sua rilevanza attuale, consigliamo le opere seguenti. Le prime tre offrono l'introduzione più ampia. Le altre sono raggruppate per argomento, con i titoli più importanti per ciascun tema indicati per primi.

Da dove cominciare

1. Anne Applebaum — *Red Famine: Stalin's War on Ukraine*

Una ricostruzione narrativa di riferimento per la storia dell'Holodomor: collettivizzazione, sequestri di viveri, fuga bloccata e attacco alla vita nazionale ucraina, sulla base di documenti e testimonianze personali.

2. Timothy Snyder — *Bloodlands: Europe Between Hitler and Stalin*

Le uccisioni di massa sovietiche e naziste nell'Europa orientale. Snyder collega la morte per fame, l'occupazione e l'Olocausto esaminando le diverse politiche, intenzioni e vittime dei due regimi.

3. Serhii Plokhy — *The Gates of Europe: A History of Ukraine*

La lunga storia ucraina di imperi concorrenti, confini mutevoli, lingua e lotte per l'indipendenza. Una base per comprendere la vita nazionale, la sopravvivenza e l'autonoma capacità d'azione politica degli ucraini.

La carestia e il potere sovietico

1. Bohdan Klid e Alexander J. Motyl, a cura di — *The Holodomor Reader: A Sourcebook on the Famine of 1932–1933 in Ukraine*

Documenti, corrispondenza, testimonianze, studi e valutazioni giuridiche. Il punto di partenza più solido per esaminare direttamente le prove, comprese le decisioni dei vertici e l'interpretazione di Lemkin della distruzione nazionale.

2. R. W. Davies e Stephen G. Wheatcroft — *The Years of Hunger: Soviet Agriculture, 1931–1933*

Una ricostruzione dettagliata dei raccolti, degli ammassi e della politica agricola. Da leggere insieme ad Applebaum per confrontare le spiegazioni della crisi, la responsabilità dei vertici e lo sviluppo dell'intento.

3. Robert Conquest — *The Harvest of Sorrow: Soviet Collectivization and the Terror-Famine*

Un'influente prima ricostruzione della collettivizzazione e della carestia-terrore, compresa la dimensione nazionale ucraina. Da affiancare agli studi archivistici e demografici successivi per seguire l'evoluzione del dibattito storico.

4. Terry Martin — *The Affirmative Action Empire: Nations and Nationalism in the Soviet Union, 1923–1939*

La politica sovietica delle nazionalità, l'ucrainizzazione e il suo rovesciamento. Martin esamina come lo stesso Stato potesse promuovere, controllare e poi attaccare lingue, élite e istituzioni nazionali.

5. Elena Osokina — *Stalin's Quest for Gold: The Torgsin Hard-Currency Shops and Soviet Industrialization*

Come la scarsità e la carestia spinsero i cittadini a scambiare gli oggetti di valore familiari con cibo e come lo Stato trasformò quelle transazioni in finanziamento industriale. Uno studio ravvicinato della sopravvivenza e del prelievo di risorse.

6. Sarah Cameron — *The Hungry Steppe: Famine, Violence, and the Making of Soviet Kazakhstan*

Il riferimento specialistico per l'Asharshylyq: sedentarizzazione forzata, distruzione dell'economia pastorale, fuga e trasformazione violenta della società kazaka. Approfondisce il confronto tra meccanismi sovietici condivisi ed esperienze nazionali distinte.

7. Sheila Fitzpatrick — *Stalin's Peasants: Resistance and Survival in the Russian Village after Collectivization*

Resistenza rurale, dipendenza e sopravvivenza nell'agricoltura collettiva. Questa storia sociale integra gli studi specifici sull'Ucraina; il capitolo 5, «A Second Serfdom?», sviluppa il confronto istituzionale.

8. Robert C. Allen — *Farm to Factory: A Reinterpretation of the Soviet Industrial Revolution*

Una rivalutazione economica dell'industrializzazione e della collettivizzazione. Da leggere con la recensione di Mark Harrison, che mette in dubbio la fattibilità di una combinazione tra controlli industriali e agricoltura di mercato.

Leninismo, potere sovietico e suoi difensori

1. Stéphane Courtois — *Lénine, l'inventeur du totalitarisme*

Una biografia politica che ricostruisce la costruzione leniniana del potere bolscevico e sostiene le origini leniniste del dominio totalitario. L'edizione riveduta e ampliata del 2024 accompagna la discussione delle istituzioni fondatrici che Stalin ereditò e trasformò.

2. Stéphane Courtois, a cura di, con Nicolas Werth e altri autori — *Le livre noir du communisme*

Una storia collettiva della repressione comunista. Per il caso sovietico, cominciare dallo studio di Nicolas Werth «Un État contre son peuple», che tratta polizia politica, terrore, carestia e campi. Lo studio storico di Werth e l'introduzione di Courtois offrono contributi distinti alla discussione della violenza e della responsabilità politica.

3. Nicolas Werth — *Un État contre son peuple. De Lénine à Poutine*

La versione riveduta e notevolmente ampliata del contributo di Werth a Le livre noir du communisme. Cominciare dai capitoli 2–6 sulla polizia politica, il Terrore rosso, la violenza della guerra civile, la resistenza contadina, la carestia e la transizione al dominio di Stalin. I capitoli successivi collegano collettivizzazione, repressione di massa e lotta sulla memoria sovietica.

4. Thierry Wolton — *Histoire mondiale du communisme, vol. I, Les bourreaux*

Il primo volume esamina il comunismo dal punto di vista di chi esercita il potere. Un riferimento comparativo più ampio per comprendere ideologia, istituzioni di partito e coercizione, e per considerare come i singoli governanti operassero attraverso sistemi politici.

5. Thierry Wolton — *Histoire mondiale du communisme, vol. II, Les victimes*

Il secondo volume esamina il dominio comunista dal punto di vista di chi lo subisce: sorveglianza, coercizione, lavoro forzato, deportazione e fame. Integra Les bourreaux portando in primo piano le conseguenze umane del potere di partito, accanto alla discussione del Dossier sulla sopravvivenza e sulla repressione ucraine.

6. Thierry Wolton — *Une histoire mondiale du communisme, vol. III, Les complices*

Il terzo volume esamina il sostegno politico, intellettuale ed economico internazionale che contribuì alla durata dei regimi comunisti. Accompagna la discussione dei compagni di strada, degli ammiratori occidentali, della propaganda e della difesa del dominio sovietico.

Stalin, dittatura e politica estera

1. Oleg V. Khlevniuk — *Stalin: New Biography of a Dictator*

L'introduzione più compatta alla vita e al dominio di Stalin, basata sugli archivi sovietici. Collega le sue decisioni personali, la cerchia interna e l'uso del terrore alle istituzioni che sostennero la dittatura.

2. Stephen Kotkin — *Stalin: Paradoxes of Power, 1878–1928*

Il primo volume segue Stalin dalla Georgia alla rivoluzione e al consolidamento del potere di partito. Colloca la sua ascesa nella storia più ampia dell'Impero russo, del bolscevismo e della politica internazionale; da leggere prima di Waiting for Hitler per l'intera sequenza biografica.

3. Stephen Kotkin — *Stalin: Waiting for Hitler, 1929–1941*

La dittatura di Stalin, la trasformazione agricola, il Grande terrore e la strada verso il patto con Hitler. L'ampiezza della biografia riunisce ideologia, istituzioni e decisioni individuali nella stessa ricostruzione.

4. Simon Sebag Montefiore — *Stalin: The Court of the Red Tsar*

La cerchia interna di Stalin: clientelismo, legami familiari, paura e intimità del potere arbitrario. Un vivido complemento alle biografie istituzionali, che mostra il funzionamento dei rapporti personali all'interno di un governo capace di omicidi di massa.

5. Richard Overy — *The Dictators: Hitler's Germany and Stalin's Russia*

Un confronto sul funzionamento delle due dittature, sulla mobilitazione del consenso e sull'organizzazione della repressione. Aiuta a distinguerne ideologie e istituzioni esaminando l'interazione tra governanti, élite e società.

6. Roger Moorhouse — *The Devils' Alliance: Hitler's Pact with Stalin, 1939–1941*

Il riferimento specifico per il patto Molotov–Ribbentrop: negoziati, cooperazione sovietico-tedesca e occupazione dell'Europa orientale. Mantiene in primo piano le persone coinvolte negli accordi territoriali del patto, accanto all'alta diplomazia.

7. Constantine Pleshakov — *Stalin's Folly: The Tragic First Ten Days of World War II on the Eastern Front*

Una ricostruzione concentrata sulle decisioni di Stalin e sulla catastrofe militare sovietica del giugno 1941. La tesi sulle intenzioni offensive sovietiche richiede un confronto con gli studi militari specialistici; serve a esaminare il giudizio del dittatore, non come spiegazione definitiva di ogni piano di guerra sovietico.

8. Piotr R. Frankowski — *The Secret Red Alliance: How the Soviet Union Planned to Use Germany to Take Over the World*

Studio di prossima pubblicazione sulla collaborazione industriale e militare sovietica con la Germania di Weimar e quella nazista. Un possibile complemento alla discussione del commercio sovietico-tedesco; Pen & Sword annuncia l'uscita per il 30 aprile 2027.

Economia e responsabilità politica

1. Amartya Sen — *Poverty and Famines: An Essay on Entitlement and Deprivation*

Spiega la morte per fame attraverso la capacità delle persone di procurarsi cibo, oltre che attraverso la disponibilità alimentare. I casi comparati sviluppano le questioni della proprietà, dello scambio, delle privazioni e della responsabilità.

2. R. J. Rummel — *Death by Government*

Sviluppa il democidio come quadro analitico per le uccisioni compiute dai governi al di là della definizione giuridica di genocidio. Le stime comparative della mortalità vanno lette insieme alla ricerca storica e demografica specialistica.

3. Ludwig von Mises — *Economic Calculation in the Socialist Commonwealth*

La breve formulazione originaria dell'argomento del calcolo: proprietà, scambio e prezzi usati per confrontare le scelte produttive. Un accompagnamento teorico agli studi storici sull'agricoltura sovietica.

4. F. A. Hayek — *Individualism and Economic Order*

L'analisi di Hayek sulla conoscenza dispersa, la concorrenza e il calcolo socialista. Cominciare da «The Use of Knowledge in Society» e dai saggi sul calcolo socialista, che sviluppano argomenti distinti da quelli di Mises.

5. F. A. Hayek — *The Road to Serfdom*

Il rapporto tra pianificazione integrale e potere coercitivo. I capitoli sulla democrazia, sullo Stato di diritto e «The End of Truth» sono particolarmente rilevanti per l'argomentazione istituzionale del Dossier.

6. Leszek Kołakowski — *Main Currents of Marxism*, in particolare il volume III, *The Breakdown*

La storia intellettuale del marxismo e le radici istituzionali dello stalinismo. Si veda soprattutto il capitolo XIII del volume III, la cui discussione di Khrushchev esamina i limiti dell'incolpare Stalin proteggendo il sistema che lo sostenne.

7. Jörg Guido Hülsmann — *Mises: The Last Knight of Liberalism* (2007)

Una biografia dettagliata di Mises: le origini a Lviv, il lavoro a Vienna, il dibattito sul calcolo, l'esilio e la carriera americana. Colloca gli argomenti economici nella storia politica e intellettuale del Novecento.

Confronti, propaganda e memoria storica

1. Jade McGlynn — *Memory Makers: The Politics of the Past in Putin's Russia*

Come le narrazioni patriottiche, le commemorazioni e il passato sovietico contribuiscono a legittimare il potere di Putin e la guerra russa. Il riferimento contemporaneo più vicino alla discussione del Dossier sulla memoria storica.

2. Eugene Finkel — *Intent to Destroy: Russia's Two-Hundred-Year Quest to Dominate Ukraine*

I tentativi russi di dominare l'Ucraina dall'epoca imperiale a quella sovietica, fino all'era Putin. Una ricostruzione più ampia della cancellazione nazionale, dei cambiamenti politici e della lotta per l'indipendenza ucraina.

3. Timothy Snyder — *Black Earth: The Holocaust as History and Warning*

Un approfondimento del confronto con l'Olocausto: ideologia razziale, cibo e territorio, cittadinanza e distruzione delle protezioni statali. Snyder esamina le condizioni che resero possibile l'omicidio di massa.

4. Stephen Koch — *Double Lives: Stalin, Willi Münzenberg, and the Seduction of the Intellectuals*

L'influenza staliniana nella vita intellettuale occidentale attraverso organizzazioni, pubblicazioni e prestigio culturale. L'edizione riveduta del 2004 sviluppa il ruolo degli intermediari culturali e delle voci apparentemente indipendenti.

5. Martin Amis — *Koba the Dread: Laughter and the Twenty Million*

Una polemica letteraria su Stalin e sull'indulgenza degli intellettuali occidentali verso il comunismo, che combina storia e memoria personale e familiare. Da leggere accanto alle biografie archivistiche: la sua forza è morale e letteraria, non sostituisce una ricostruzione storica basata sulle fonti.

6. Pekka Kallioniemi e Morten Hammeken — *Vatnik Soup: The Ultimate Guide to Russian Disinformation*

La disinformazione russa contemporanea, i suoi promotori e le reti attraverso cui si diffonde. Accompagna la discussione del Dossier su come reputazione pubblica, impegno politico e pretese di competenza possano dare credibilità all'apologia della violenza statale.

7. Bertrand M. Patenaude — *The Big Show in Bololand: The American Relief Expedition to Soviet Russia in the Famine of 1921*

I soccorsi americani durante la carestia del 1921–23, anche in Ucraina, e i rapporti con le autorità bolsceviche. Una storia più ampia dell'accesso ai soccorsi, degli ostacoli e della successiva memoria dell'assistenza.

Catalogo delle fonti

Panoramica storica dell'Holodomor

[1] **Holodomor Research and Education Consortium.** "Holodomor Basic Facts." holodomor.ca.

[2] **Ukrainian Institute of National Memory.** ""What is Holodomor" (English information booklet, p. 2)." old.uinp.gov.ua.

[3] **Canadian Institute of Ukrainian Studies, Internet Encyclopedia of Ukraine.** "Famine-Genocide of 1932–3." encyclopediaofukraine.com.

[4] **Український інститут національної пам'яті.** "Публікації: Бібліографія Голодоморів." old.uinp.gov.ua.

[5] **Ярослав Грицак.** "Етимологія Голодомору." uamoderna.com.

[6] **Ústav pro jazyk český.** "Slovník spisovného jazyka českého: hladomor." ssjc.ujc.cas.cz.

[7] **Ottův slovník naučný.** "Hladomorna, sv. 11 (1897), s. 330." cs.wikisource.org.

[8] **Павло Штепа.** "Знадібки до словника чужослів (Торонто, 1967), с. 26." file.lib.in.ua.

[9] **Nataliya Kovalchuk.** "From a Person to a Genocide: The Origins of the Word Holodomor." uamoderna.com.

[10] **Anne Applebaum.** "Red Famine (2017), chapter 7: grain exports to Germany, 1929–1931 (printed p. 162)." anneapplebaum.com.

Ordini, corrispondenza e documenti primari

[11] **Holodomor Research and Education Consortium.** "Key Documents." holodomor.ca.

[12] **Bohdan Klid and Alexander J. Motyl, editors.** "The Holodomor Reader: Documents." holodomor.ca.

[13] **Bohdan Klid and Alexander J. Motyl, editors.** "The Holodomor Reader: Legal Assessments, including Raphael Lemkin's Soviet Genocide in Ukraine (1953)." holodomor.ca.

[14] **Harvard Ukrainian Research Institute.** "MAPA: Sowing Grain Procurement, Loans and Stocks in Ukraine, 1932–1933." gis.huri.harvard.edu.

[15] **Feigin to Sergo Ordzhonikidze, 9 April 1932.** "Western Siberian collective farms, Library of Congress translation." loc.gov.

[16] **V. I. Lenin.** "Secret letter via Molotov to the Politburo on church valuables, 19 March 1922, Library of Congress translation." loc.gov.

[17] **Joseph Stalin.** "July 1928 plenum: "Industrialisation and the Grain Problem" (9 July) and "On the Bond Between the Workers and Peasants and on State Farms" (11 July), Works, volume 11." marxists.org.

[18] **TsUNKhU of Gosplan.** "СССР в цифрах [USSR in Figures] (Moscow, 1935), pp. 574–575: principal commodity exports." en.liberpedia.org.

[19] **Wikimedia / Russian Wikipedia.** "Export27-33.jpg, historical export-table file record." ru.wikipedia.org.

[20] **Franklin D. Roosevelt and Maxim Litvinov.** "Memorandum of 15 November 1933, FRUS, The Soviet Union, 1933–1939, document 22, pp. 26–27." history.state.gov.

[21] **R. Walton Moore to Francis B. Sayre.** "Memorandum of 19 July 1934, FRUS, The Soviet Union, 1933–1939, document 127, pp. 119–121." history.state.gov.

[22] **Holodomor Education.** "Decree on Protection of Property, 7 August 1932." holodomoreducation.org.

[23] **Joseph Stalin.** "Letter to Lazar Kaganovich on changing the Ukrainian SSR leadership, 11 August 1932, HREC Education excerpt." education.holodomor.ca. RGASPI, fond 81, opis 3, delo 99, fols. 144–151. Published in *Сталин и Каганович. Переписка. 1931–1936 гг.* (2001), pp. 273–274.

[24] **Joseph Stalin.** ""The Tasks of Business Executives", speech of 4 February 1931, Works, volume 13." marxists.org.

[25] **German and Soviet governments.** "Secret Additional Protocol to the Nonaggression Treaty, 23 August 1939 (English translation)." avalon.law.yale.edu.

[26] **Friedrich-Werner von der Schulenburg.** "Telegram No. 190, 19 August 1939, transmitting the Soviet draft nonaggression pact." avalon.law.yale.edu.

[27] **Karl Schnurre.** "German Foreign Office memorandum of 26 February 1940 on the commercial agreement of 11 February 1940." avalon.law.yale.edu.

[28] **USSR Council of People's Commissars and Communist Party Central Committee.** ""On the Compulsory Delivery of Grain to the State by Collective Farms and Individual Households", decree of 19 January 1933." istmat.org.

[29] **Italy and the USSR.** "Pact of Friendship, Non-Aggression and Neutrality, signed at Rome on 2 September 1933, League of Nations Treaty Series 148, no. 3418, pp. 319–329." treaties.un.org.

[30] **Council of People's Commissars of the Ukrainian SSR and CC CP(B)U.** "resolution on blacklisting villages, 6 December 1932; Library of Congress translation." loc.gov.

[31] **Joseph Stalin.** ""To Comrade Kaganovich and the Other Members of the Political Bureau of the Central Committee, Ukraine C.P.(B.)", letter of 26 April 1926, Works, volume 8, pp. 157–163 (Moscow, 1954)." marxists.org.

[32] **Joseph Stalin.** ""Congress of the Peoples of the Terek Region", report and concluding remarks of 17 November 1920, Works, volume 4 (Moscow, 1953)." marxists.org.

[33] **Andrea Graziosi.** "Lettere da Kharkov. La carestia in Ucraina e nel Caucaso del Nord nei rapporti dei diplomatici italiani, 1932-33 (1991)." iris.unina.it.

[34] **СНК СССР и ЦК ВКП(б).** "«Об обязательной поставке зерна государству колхозами и единоличными хозяйствами», 19 января 1933 г.; Электронная библиотека исторических документов." docs.historyrussia.org.

[35] **Joseph Stalin.** ""The Immediate Tasks of the Party in the National Question", theses of 10 February 1921, Works, volume 5 (Moscow, 1954)." marxists.org.

[36] **V. I. Lenin.** "Letter to Mikhail Frunze, 18 May 1921." marxists.org.

[37] **V. I. Lenin.** "Note to V. M. Mikhailov with a draft Politburo resolution on food work in Ukraine, 9 November 1921." leninism.su.

[38] **Council of People's Commissars.** "On the Surrender of Arms, 10 December 1918, Article 933 and accompanying instruction." istmat.org.

[39] **All-Ukrainian Revolutionary Committee.** "Declaration on military policy in Ukraine, 22 January 1920, section 4." docs.historyrussia.org.

[40] **Library of Congress.** "Lenin's telegram ordering public hangings in Penza, 11 August 1918." loc.gov.

[41] **Harvard Ukrainian Research Institute.** "Blacklisted Localities, MAPA Digital Atlas of Ukraine." gis.huri.harvard.edu.

[42] **Vladimir Lenin.** "Draft resolution on party unity, Tenth Party Congress, March 1921." marxists.org.

[43] **Joseph Stalin.** "The Foundations of Leninism (1924), chapter VIII, The Party." marxists.org.

[44] **V. I. Lenin.** "To J. V. Stalin and all members of the Politburo, 26 August 1921; Collected Works, vol. 45, pp. 268–270." marxists.org.

[45] **House of Lords.** "Famine in Russia, 11 August 1921; Lord Emmott's description of the Russian public relief committee, HL Deb vol. 43, cols. 508–509." api.parliament.uk.

[46] **V. I. Lenin.** "Letter to D. I. Kursky, 17 May 1922; Collected Works, vol. 33, pp. 358–359." marxists.org.

[47] **Bundesarchiv.** "Lipezk: secret Reichswehr aviation school and testing site, including the agreement of 15 April 1925." weimar.bundesarchiv.de.

[48] **German cabinet minutes, 2 October 1931.** "Soviet timber, petrol and grain against German goods or credit." aktenreichskanzlei.bundesarchiv.de.

[49] **Stalin to Mikhail Sholokhov, 6 May 1933.** "official archival record." docs.historyrussia.org.

[50] "Внешняя торговля Союза Советских Социалистических Республик за первую пятилетку (за период с 1928 по 1933 г.) (1933), Table Va, p. 45; year-end supplement, pp. 96–97." istmat.org.

[51] "Внешняя торговля СССР за 20 лет, 1918–1937 гг. (1939), pp. 86, 90, 94: Germany wheat, rye and barley." istmat.org.

[52] **Внешняя торговля СССР за 20 лет, 1918–1937 гг. (1939).** "statistical definitions." istmat.org.

[53] **Политбюро ЦК ВКП(б).** "Директивы к переговорам с Германией о расширении советского экспорта (15 октября 1931 г.), пп. 2–4." istmat.org.

[54] **Народный комиссариат внешней торговли СССР.** "Докладная записка «Внешне-торговая политика СССР» (12 января 1934 г.), разделы I и III (Германия)." istmat.org.

[55] **U.S. Wheel Track Layer Corporation / Amtorg Trading Corporation.** "Гусенично-колесный танк «Кристи»: договор (28 апреля 1930 г.), преамбула и §§ 1, 9–10." t34inform.ru.

Perdite umane e distribuzione geografica

[56] **Harvard Ukrainian Research Institute.** "MAPA Great Famine Project." gis.huri.harvard.edu.

[57] **Рудницький, Левчук, Воловина, Шевчук і Ковбасюк.** "Демографія штучно викликаної людської катастрофи: масовий голод 1932–1933 рр. в Україні (2015)." dse.org.ua.

[58] **Andrei Markevich, Natalya Naumenko and Nancy Qian.** ""The Causes of Ukrainian Famine Mortality, 1932–33", Review of Economic Studies 92(5), October 2025, pp. 3276–3305." academic.oup.com.

[59] **Andrei Markevich, Natalya Naumenko and Nancy Qian.** ""The Causes of Ukrainian Famine Mortality, 1932–33", author-linked published advance-access full text, DOI 10.1093/restud/rdae091 (2024)." drive.google.com.

[60] **Andrei Markevich, Natalya Naumenko and Nancy Qian.** ""The Causes of Ukrainian Famine Mortality, 1932–33", NBER Working Paper 29089, July 2021, revised November 2022; Yale-hosted copy." economics.yale.edu.

[61] **Oleh Wolowyna, Nataliia Levchuk and Alla Kovbasiuk.** ""Monthly Distribution of 1933 Famine Losses in Soviet Ukraine and the Russian Soviet Republic at the Regional Level" (2020), Nationalities Papers 48(3), pp. 530–548." doi.org.

[62] **Holodomor Research and Education Consortium.** "Conquest Prize2025: Markevich, Naumenko and Qian." holodomor.ca.

[63] **Omelian Rudnytskyi, Nataliia Levchuk, Oleh Wolowyna, Pavlo Shevchuk and Alla Kovbasiuk.** "Demography of a Man-Made Human Catastrophe: The Case of Massive Famine in Ukraine 1932–1933, Canadian Studies in Population 42, nos. 1–2 (2015), pp. 53–80." history.org.ua.

[64] **Рудницький, Левчук, Воловина, Шевчук і Ковбасюк.** "Демографія штучно викликаної людської катастрофи, завершення українського перекладу, Демографія та соціальна економіка 3 (25), 2015, с. 43–63." dse.org.ua.

[65] **Harvard Ukrainian Research Institute.** "MAPA, Total Direct Famine Losses in Ukraine by Region, 1932–1934." gis.huri.harvard.edu.

[66] **Harvard Ukrainian Research Institute.** "MAPA, Demographic Research." gis.huri.harvard.edu.

[67] **Nataliia Levchuk, Oleh Wolowyna, Omelian Rudnytskyi, Alla Kovbasiuk and Natalia Kulyk.** "Regional 1932–1933 Famine Losses: A Comparative Analysis of Ukraine and Russia, Nationalities Papers (2020)." doi.org.

[68] **MAPA Digital Atlas of Ukraine.** "April1933 administrative division." gis.huri.harvard.edu.

[69] **MAPA Digital Atlas of Ukraine.** "Sowing Grain Stocks Procurement Plan Fulfillment in Ukraine,1933." gis.huri.harvard.edu.

Eventi con mortalità di massa: confronti e stime

[70] **R. J. Rummel.** "Death by Government, Table 1.5: Some Major Episodes and Cases of Democide." hawaii.edu.

[71] **World Peace Foundation.** "Historic Famines, 1870–2024: reference table (2025)." worldpeacefoundation.org.

[72] **World Health Organization.** "Plague: historical Black Death mortality in Europe." who.int.

[73] **Jeffery K. Taubenberger and David M. Morens / CDC.** "1918 Influenza: the Mother of All Pandemics (2006)." wwwnc.cdc.gov.

[74] **UNAIDS.** "Global HIV & AIDS statistics: 2025 data released in 2026." unaids.org.

[75] **World Health Organization.** "COVID-19-associated excess mortality in 2020 and 2021 (5 May 2022)." who.int.

[76] **United States Holocaust Memorial Museum.** "Introduction to the Holocaust." encyclopedia.ushmm.org.

[77] **Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia.** "Understanding the ECCC." eccc.gov.kh.

[78] **United States Holocaust Memorial Museum.** "Statement on the centenary of the Armenian genocide (2015)." ushmm.org.

[79] **United States Holocaust Memorial Museum.** "Rwanda: genocide against the Tutsi." ushmm.org.

[80] **United States Geological Survey.** "This Dynamic Planet: reported death toll of the 1556 Shaanxi earthquake." pubs.usgs.gov.

[81] **Nicolas Werth / Sciences Po.** "Mass Crimes under Stalin, 1930–1953." sciencespo.fr.

[82] **Our World in Data.** "Historical famine dataset: Great Hunger mortality in Ireland, citing Ó Gráda." ourworldindata.org.

[83] **World Peace Foundation.** "Famine Datasets Methodological Annex (May 2025)." worldpeacefoundation.org.

[84] **United States Holocaust Memorial Museum.** "How Many People did the Nazis Murder?" encyclopedia.ushmm.org.

[85] **Erik van Ree.** "Problems of Communism: Gulag Authorities and Gulag Victims (2012)." cambridge.org.

[86] **Israel Central Bureau of Statistics.** "On the Occasion of Holocaust Heroes and Remembrance Day: Jews in Israel and throughout the world (25 April 2022), release 133/2022." cbs.gov.il.

[87] **United States Holocaust Memorial Museum.** "European Jewish population distribution, circa 1933." encyclopedia.ushmm.org.

[88] **National Bureau of Statistics of China.** "Historical population series, 1949–1999." stats.gov.cn.

[89] **Ministry of Human Resources and Social Security / NBS.** "China Labour Statistical Yearbook 2003, population and composition (end of year)." mohrss.gov.cn.

[90] **H. G. W. Woodhead, editor.** "The China Year Book 1926–7, p. 3: 1923 postal estimates of provincial populations." archive.org.

[91] **A. G. Wenley and John A. Pope.** "China, Smithsonian War Background Studies 20 (1944), p. 4: provincial populations from China Handbook 1937–43." bpb-ca-c1.wpmucdn.com.

[92] **David Crockett Graham.** "Folk Religion in Southwest China, Smithsonian Miscellaneous Collections 142, no. 2 (1961), p. 15: early/mid-1930s provincial population estimates." repository.si.edu.

[93] **Angela Shpolberg.** "On the "Russo-American fever": Henry Wadsworth Longfellow Dana and the Gorki Fund, The New England Quarterly 88, no. 3 (2015), pp. 509–526." doi.org.

[94] **Tamás Krausz.** “The Characteristics of the Nazi Genocide in the Soviet Union and in Hungary: pre-invasion population of occupied territories.” russianstudies.hu.

[95] **S. N. Prokopovich.** “Народное хозяйство СССР, historical population table: pre-event Soviet-territory population in 1917.” istmat.org.

[96] **Ю. А. Поляков, editor.** “Население России в XX веке, том 2: 1940–1959 (2001), pp. 12–13: the June 1941 population reconstruction.” djvu.online.

[97] **Leo Amery.** “Population Statistics, House of Commons, 22 October 1942: Bengal’s population in the 1941 census.” hansard.parliament.uk.

[98] **Pierre van der Eng.** “Mortality from the 1944–1945 famine in Java, Indonesia, Asia-Pacific Economic History Review 64, no. 2 (2024), pp. 192–212, Table 3.” onlinelibrary.wiley.com.

[99] **International Bank for Reconstruction and Development.** “The Polish Economy Today: population immediately before the Second World War.” documents1.worldbank.org.

[100] **United Nations.** “Report of the Group of Experts for Cambodia, A/53/850–S/1999/231 (16 March 1999), paragraph 35: April 1975 population estimates.” eccc.gov.kh.

[101] “Первые зарубежные оценки динамики населения СССР между переписями 1926 и 1939 годов, Демоскоп Weekly (2025), Table 3: start-1930 population reconstructions.” db.demoscope.ru.

[102] **World Bank.** “Bangladesh: Current Economic Performance and Short-Term Prospects, report 1038-BD (22 March 1976), Table 1.1: population estimates at January 1, 1960–1980.” documents1.worldbank.org.

[103] **Anne Applebaum.** “Inside the Gulag (The New York Review of Books, 15 June 2000).” anneapplebaum.com.

[104] **Edwin Bacon.** “Glasnost’ and the Gulag: New Information on Soviet Forced Labour around World War II (Soviet Studies 44/6, 1992).” doi.org.

[105] **Страна Советов за 50 лет.** “Численность населения СССР (Статистика, Москва, 1967, p. 15).” istmat.org.

Altre carestie, il Piano della fame e l’Olocausto

[106] **Frank Dikötter.** “Mao’s Great Famine: The History of China’s Most Devastating Catastrophe, 1958–1962.” bloomsbury.com.

[107] **United States Holocaust Memorial Museum.** “The German Army and the Racial Nature of the War against the Soviet Union.” encyclopedia.ushmm.org.

[108] **United States Holocaust Memorial Museum.** “The Treatment of Soviet POWs: Starvation, Disease, and Shootings, June 1941–January 1942.” encyclopedia.ushmm.org.

[109] **Національний музей Голодомору-геноциду.** “Голодомор-геноцид та масові штучні голоди: в чому різниця?” holodomormuseum.org.ua.

[110] **Hoover Institution Library & Archives.** “American Relief Administration in Soviet Russia: Introduction & Background.” guides.hoover.org.

[111] **Bertrand M. Patenaude.** “The Big Show in Bololand: The American Relief Expedition to Soviet Russia in the Famine of 1921.” hoover.org.

[112] **John D. Hickerson / US Department of State.** “Memorandum to Robert A. Lovett, 27 May 1948: Postwar UNRRA aid (FRUS 1948, volume IV, document 589).” history.state.gov.

[113] **Danielle Healy / Hoover Institution Library & Archives.** “A Delicate Balance in Ukraine.” histories.hoover.org.

[114] **Roman Serbyn.** “The First Man-Made Famine in Soviet Ukraine, 1921–1923, The Ukrainian Weekly (6 November 1988; archived).” web.archive.org.

[115] **Andrij Makuch and Vasyl Markus.** “Famine of 1921–3, Internet Encyclopedia of Ukraine.” encyclopediaofukraine.com.

[116] **Andrij Makuch and Vasyl Markus.** “Famine of 1946–7, Internet Encyclopedia of Ukraine.” encyclopediaofukraine.com.

[117] **National Museum of the Holodomor.** “Famine of 21–23, exhibition (2018).” holodomormuseum.org.ua.

[118] **National Museum of the Holodomor.** “Documentary and Photo Exhibition: Mass Famine of 1946–1947 in Soviet Ukraine (2016).” holodomormuseum.org.ua.

[119] **Liberpedia.** “Holodomor (French research and source guide).” fr.liberpedia.org.

[120] **Liberpedia.** “Holodomor (English research and source guide).” en.liberpedia.org.

[121] **Iryna Yehorova.** “Ukraine : 1947, l’autre famine, interview with Yevhen Hryniv, Courrier international (9 November 2012).” courrierinternational.com.

[122] **Helmut Heiber, editor.** ““Der Generalplan Ost”, Vierteljahrshefte für Zeitgeschichte 6(3), July 1958, pp. 281–325; including Erhard Wetzel’s memorandum of 27 April 1942 (NG-2325).” ifz-muenchen.de.

[123] **Deutsches Historisches Museum.** ““Generalplan Ost”, LeMO.” dhm.de.

[124] **Madi Kapparov.** ““Asharshylyk, Holodomor in Kazakhstan”, 48-post thread (14 October 2022), Thread Reader preservation.” threadreaderapp.com.

[125] **Z. E. Kabuldinov.** ""Голод среди казахов и массовые откочевки населения в начале 30-х годов XX века", Qazaqstan tarihy." e-history.kz.
[126] **Liberpedia.** "Asharshylyk." en.liberpedia.org.
[127] **Liberpedia.** "Famine in Moldova." en.liberpedia.org.
[128] **Stanford Global Studies.** ""The Moldavian Holodomor: The Great Famine in Soviet Moldova, 1946–1947", event page." sgs.stanford.edu.
[129] **International Military Tribunal.** "proceedings of 20 February 1946, presentation of the District Agricultural Leader's File of 1 June 1941 (USSR-89)." avalon.law.yale.edu.
[130] **Hans-Joachim Riecke.** "testimony to the Ministries Case commission, 13 August 1948, transcript pp. 16025–16027." nuremberg.law.harvard.edu.
[131] **Sarah Cameron.** ""The Hungry Steppe: Famine, Violence, and the Making of Soviet Kazakhstan", lecture of 28 February 2019, edited transcript published 14 March 2019." voicesoncentralasia.org.
[132] **Bundesarchiv.** "Rundschreiben der NSDAP-Partei-Kanzlei zur Versorgungslage im Herbst/Winter 1944 (document dated 14 December 1944; institutional contextual essay)." bundesarchiv.de.
[133] **Sarah Cameron.** "The Kazakh Famine of the 1930s, Library of Congress interview (24 August 2016)." blogs.loc.gov.
[134] **Iaroslav Kovalchuk / Sarah Cameron.** "Mounting Socialism on Camel's Back: An Interview with Sarah Cameron on the Famine in Kazakhstan (Commons, 22 November 2024)." commons.com.ua.
[135] **Isabelle Ohayon.** "La famine kazakhe : à l'origine de la sédentarisation." sciencespo.fr.
[136] **Niccolò Pianciola.** "Sacrificing the Qazaqs: The Stalinist Hierarchy of Consumption and the Great Famine of 1931–33 in Kazakhstan (2022)." research.unipd.it.
[137] **United States Holocaust Memorial Museum.** "Frequently Asked Questions about the Holocaust for Educators." ushmm.org.
[138] **United States Holocaust Memorial Museum.** ""Final Solution": Overview." encyclopedia.ushmm.org.
[139] **Dan Michman.** "Why Is the Shoah Called 'the Shoah' or 'the Holocaust'? (2021)." doi.org.
[140] **T4 Memorial.** "The registration form procedure." t4-denkmal.de.
[141] **Viktor Brack.** "Affidavit of 14 October 1946, introduced at the Doctors' Trial on 16 December 1946." nuremberg.law.harvard.edu.
[142] **United States Holocaust Memorial Museum.** "Euthanasia Program and Aktion T4." encyclopedia.ushmm.org.
[143] **Elena Volkava.** "The Kazakh Famine of 1930-33 and the Politics of History in the Post-Soviet Space (Sarah Cameron lecture report, Wilson Center, 2 May 2012)." wilsoncenter.org.

Genocidio, democidio e responsabilità

[144] **R. J. Rummel.** "Death by Government (1994)." hawaii.edu.
[145] **R. J. Rummel.** "Lethal Politics: Soviet Genocide and Mass Murder Since 1917 (1990)." hawaii.edu.
[146] **R. J. Rummel.** "Statistics of Democide: Genocide and Mass Murder Since 1900 (1997)." hawaii.edu.
[147] **R. J. Rummel.** "Definition of Democide: Chapter 2 of Death by Government (1994)." hawaii.edu.
[148] **Bohdan Klid / Holodomor Research and Education Consortium.** "Was the Holodomor a Genocide?" holodomor.ca.
[149] **R. J. Rummel.** "Power Kills: Democracy as a Method of Nonviolence (Transaction Publishers, 1997)." hawaii.edu.
[150] **R. J. Rummel.** ""Why Does Power Kill?", Power Kills, chapter 13." hawaii.edu.
[151] **United Nations Office on Genocide Prevention.** "Definitions of Genocide and Related Crimes, including Article II of the 1948 Convention." un.org.
[152] **Leon Trotsky.** "The Revolution Betrayed, chapter XI, section 2." marxists.org.
[153] **Leon Trotsky.** "The Revolution Betrayed: edition information." marxists.org.
[154] **International Spy Museum.** "Trotsky Ice Axe." spymuseum.org.
[155] **Roberto Gutiérrez Alcalá, Gaceta UNAM.** "Hace 80 años murió asesinado León Trotski (18 August 2020)." gaceta.unam.mx.
[156] **United States Holocaust Memorial Museum.** "Coining a Word and Championing a Cause: The Story of Raphael Lemkin." encyclopedia.ushmm.org.
[157] **House of the Wannsee Conference.** "Raphael Lemkin." ghwk.de.
[158] **Center for Jewish History.** "Raphael Lemkin, Photograph 6, American Jewish Historical Society." flickr.com.
[159] **Wikimedia Commons.** "Raphael Lemkin, Photograph 6." commons.wikimedia.org.
[160] **Institute of National Remembrance.** "The Katyn Massacre: Basic Facts (5 March 2020)." eng.ipn.gov.pl.
[161] **US National Archives.** "Records Relating to the Katyn Forest Massacre." archives.gov.
[162] **Stalin to Churchill and Roosevelt, 22 August 1944.** "FRUS 1944 III, document 1271." history.state.gov.

[163] **Harriman to the Secretary of State, 22 August 1944.** “FRUS 1944 III, document 1272.” history.state.gov.
[164] **Jennifer Popowycz.** “The Allied Responses to the Warsaw Uprising of 1944 (National WWII Museum, 18 January 2022).” nationalww2museum.org.
[165] **USHMM.** “The Warsaw Polish Uprising.” encyclopedia.ushmm.org.
[166] **Eden.** “Russia and Poland, HC Deb 27 September 1944, vol. 403, cols. 217–220.” api.parliament.uk.
[167] **Institute of National Remembrance.** “What was the Polish Operation by the NKVD? (28 November 2017).” eng.ipn.gov.pl.
[168] **Institute of National Remembrance.** “NKVD Order No. 00485: bilingual documentary exhibition catalogue.” ipn.gov.pl.
[169] **National WWII Museum.** “The 1941 NKVD Prison Massacres in Western Ukraine (7 June 2021).” nationalww2museum.org.
[170] **Center for Urban History.** “City scum, nationalists or ordinary people: interethnic violence on the streets of Lviv.” lia.lvivcenter.org.
[171] **Polish History Museum.** “Sowieci walczą o rząd. Dlaczego doszło do procesu szesnastu?” muzhp.pl.
[172] **Harriman to the Secretary of State, 18 June 1945.** “FRUS 1945 V, document 262.” history.state.gov.
[173] **ICTY.** “Judicial Supplement49: Krstić appeal,19April2004.” icty.org.
[174] **United Nations Audiovisual Library of International Law.** “Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide, introductory note.” legal.un.org.

Pianificazione sovietica e calcolo economico

[175] **Ludwig von Mises.** “Economic Calculation in the Socialist Commonwealth (1920 essay; linked English edition, 1990).” mises.org.
[176] **Ludwig von Mises.** “Socialism: An Economic and Sociological Analysis (German original, 1922; linked English edition, 1951).” mises.org.
[177] **Jörg Guido Hülsmann.** “Mises: The Last Knight of Liberalism (2007).” mises.org.
[178] **Фотографії старого Львова.** “Меморіальна дошка Людвіга фон Мізеса: photograph dated 2015.” photo-lviv.in.ua.
[179] **Center for Urban History, Lviv.** “Economics and Bureaucracy in an Open Society: 2011 conference programme.” lvivcenter.org.
[180] **Leszek Kołakowski.** “Main Currents of Marxism (especially Volume III: The Breakdown).” wwnorton.com.
[181] **Vasyl Marochko.** ““Torgsin”: The Price in Gold of the Lives of Ukrainian Peasants during the Famine Years (1932–1933), translated by Marta D. Olynyk.” holodomor.ca.
[182] **Library of Congress / Historic American Engineering Record.** “Ford Assembly Plant, Rosie the Riveter National Historical Park, HAER CA-326-H, printed p. 28.” tile.loc.gov.
[183] **F. A. Hayek.** “Individualism and Economic Order.” press.uchicago.edu.
[184] **F. A. Hayek.** “The Road to Serfdom.” press.uchicago.edu.
[185] **F. A. Hayek.** “The Constitution of Liberty.” press.uchicago.edu.
[186] **F. A. Hayek.** “The Use of Knowledge in Society, American Economic Review 35(4), September 1945, pp. 519–530.” german.yale.edu.
[187] **Jörg Guido Hülsmann.** “Knowledge, Judgment, and the Use of Property, The Review of Austrian Economics 10(1), 1997, pp. 23–48.” mises.org.
[188] **Liberpédia.** “Impossibilité du calcul économique en régime socialiste.” fr.liberpedia.org.
[189] **Liberpedia.** “Impossibility of economic calculation in the socialist commonwealth.” en.liberpedia.org.
[190] **F. A. Hayek.** “The Pretence of Knowledge, Nobel Prize lecture, 11 December 1974.” nobelprize.org.
[191] **Nobel Foundation.** “The 1974 economics prize: Gunnar Myrdal and Friedrich August von Hayek.” nobelprize.org.
[192] **Jacek Kochanowicz.** “Introduction to the 1990 edition of Mises’s Economic Calculation in the Socialist Commonwealth, reproducing Oskar Lange’s statue remark.” mises.org.
[193] **Leszek Balcerowicz.** “Poland’s Transformation, Finance & Development 37(3), September 2000.” imf.org.
[194] **Ludwig von Mises.** “Liberalism: In the Classical Tradition.” mises.org.
[195] **Ludwig von Mises.** “Human Action: A Treatise on Economics.” mises.org.
[196] **Ludwig von Mises.** “Memoirs (Arlene Oost-Zinner translation; Mises Institute, 2009; manuscript, 1940–42; first published, 1978).” mises.org.
[197] **University of Graz, Graz Schumpeter Centre.** “Ludwig Mises und das Wiener Privatarchiv.” privatarchiv-mises.uni-graz.at.
[198] **Oscar Mata.** “The Secret Passage: How Amzalak and Salazar Helped Ludwig von Mises Escape the Nazis (Mises Wire, 6 December 2024).” mises.org.

[199] **Vatnik Soup.** “Switzerland’s Neutrality Initiative: Neutrality, Sovereignty and the September 2026 Vote (NAFO Policy Papers, No. 1, September 2026).” vatniksoup.com.
[200] **Amartya Sen.** “Poverty and Famines: An Essay on Entitlement and Deprivation (1981).” academic.oup.com.
[201] **Amartya Sen.** “Development as Freedom (1999).” sen.scholars.harvard.edu.
[202] **Jean Drèze and Amartya Sen.** “Hunger and Public Action (1989).” academic.oup.com.
[203] **Amartya Sen.** “Democracy as a Universal Value, Journal of Democracy 10(3), July 1999, pp. 3–17.” journalofdemocracy.org.
[204] **Royal Swedish Academy of Sciences.** “The 1998 Prize in Economic Sciences: Amartya Sen, press release, 14 October 1998.” nobelprize.org.
[205] **R. W. Davies and Stephen G. Wheatcroft.** ““The Livestock Disaster”, The Years of Hunger, pp. 301–331.” link.springer.com.
[206] **Stephen Kotkin.** ““If Stalin Had Died…”, The New York Review of Books, 6 November 2014.” nybooks.com.
[207] **Robert C. Allen.** “Farm to Factory: A Reinterpretation of the Soviet Industrial Revolution (Princeton University Press, 2003).” jstor.org.
[208] **Yoram Gorlizki.** ““Scandal in Riazan: Networks of Trust and the Social Dynamics of Deception”, Kritika 14(2), 2013, pp. 243–278.” research.manchester.ac.uk.
[209] **F. A. Hayek.** “Why the Worst Get on Top, The Road to Serfdom, chapter X (1944; online excerpt).” mises.org.
[210] **Nikolai Bukharin.** ““Observations of an Economist: The Beginning of the New Economic Year” (International Press Correspondence, 19 October and 2 November 1928).” revolutionsnewsstand.com.
[211] **Joseph Stalin.** ““The Right Deviation in the C.P.S.U.(B.)” (April 1929), Works, volume 12, pp. 1–113 (Moscow, 1954).” marxists.org.
[212] **Joseph Stalin.** ““Grain Procurements and the Prospects for the Development of Agriculture” (brief record of Siberian statements, January 1928), Works, volume 11 (Moscow, 1954).” marxists.org.
[213] **V. I. Lenin.** “The Agrarian Programme of Social-Democracy in the First Russian Revolution, 1905–1907: Conclusion (1907).” marxists.org.
[214] **Joseph Stalin.** “Economic Problems of Socialism in the U.S.S.R. (1952), §2: Commodity Production Under Socialism.” marxists.org.
[215] **Yoram Gorlizki.** ““Scandal in Riazan: Networks of Trust and the Social Dynamics of Deception”, Kritika 14(2), 2013, pp. 243–278: opening passage reproduced on ResearchGate.” researchgate.net.
[216] **Takeshi Hayashi.** “Historical background of technology transfer, transformation, and development in Japan (1979).” d-arch.ide.go.jp.
[217] **Committee of the Tokio General Chamber of Commerce.** “Report on treaty revision, enclosed in John A. Bingham to William M. Evarts, 24 October 1879 (FRUS 1880, No. 422).” history.state.gov.
[218] **Library of Congress.** “Revelations from the Russian Archives: “Collectivization and Industrialization”.” loc.gov.
[219] **Joseph Stalin.** ““The Work of the April Joint Plenum of the Central Committee and Central Control Commission”, report of 13 April 1928.” marxists.org.
[220] **Joseph Stalin.** ““On the Grain Front”, talk of 28 May 1928, published in Pravda on 2 June 1928.” marx2mao.redspark.nu.
[221] **Elena Osokina.** ““Torgsin and Stalin’s Quest for Gold”, Cornell University Press.” cornellpress.cornell.edu.
[222] **Liudmyla Hrynevych.** ““Stalin’s Faminogenic Policies in Ukraine: The Imperial Discourse”, East/West: Journal of Ukrainian Studies 8, no. 1 (2021), pp. 99–143, translated by Andrew Sorokowski.” ewjus.com.
[223] **Mark Harrison.** “review of Robert C. Allen’s Farm to Factory: A Reinterpretation of the Soviet Industrial Revolution, 6 May 2004, pp. 1–3.” warwick.ac.uk.
[224] **Joseph Stalin.** ““National Factors in Party and State Affairs”, theses for the Twelfth Party Congress, published 24 March 1923, Works, volume 5 (Moscow, 1954).” marxists.org.
[225] **Jörg Guido Hülsmann.** ““Knowledge, Judgment, and the Use of Property”, The Review of Austrian Economics 10, no. 1 (1997), pp. 23–48; readable HTML edition.” mises.org.
[226] **Elena Osokina.** “Stalin’s Quest for Gold: The Torgsin Hard-Currency Shops and Soviet Industrialization, Cornell University Press, English digital edition (2021), JSTOR open-access edition.” jstor.org.
[227] **V. I. Lenin.** “The Tax in Kind, completed 21 April 1921.” marxists.org.
[228] **Joseph Stalin.** “The Results of the First Five-Year Plan, report of 7 January 1933.” marxists.org.
[229] **London School of Economics.** “Friedrich A. von Hayek at LSE, 26 June 2024.” blogs.lse.ac.uk.
[230] **LSE / STICERD.** “What Goes Around Comes Around: wartime evacuation and intellectual history.” sticerd.lse.ac.uk.
[231] **Bruce Caldwell.** “Introduction to The Road to Serfdom, University of Chicago Press.” press.uchicago.edu.
[232] **F. A. Hayek.** “Nobel Banquet Speech, 10 December 1974, authorised republication.” libertarianism.org.

[233] **Bogdan Sekściński.** ""Methods of Collectivization of Agriculture in the Lublin Region in the Years 1950–1951" (Studia Iuridica Lublinensia 19, 2013)." lsmll.journals.umcs.pl.
[234] **Dean Rusk.** "Memorandum to John F. Kennedy on Poland and PL 480 (15 November 1961), FRUS 1961–1963, XVI, document 47." history.state.gov.
[235] **Hungarian historical encyclopedia.** ""A mezőgazdaság helyzete és arányai a nemzetgazdaságban" (Hungary in the Twentieth Century)." mek.oszk.hu.
[236] **Hungarian National Archives.** ""A Kádár-korszak", Pest County archive dossier." mnl.gov.hu.
[237] **Nigel Swain.** "Collective Farms Which Work? (Cambridge University Press), chapter 1, "Family Labour in the Achievement and Consolidation of Collectivised Agriculture, 1946–68"." cambridge.org.
[238] **US Department of State.** "Assessment of Hungary's New Economic Mechanism and agriculture (FRUS 1981–1988, vol. X, document 330)." history.state.gov.
[239] **Paul Gregory.** ""An Introduction to the Economics of the Gulag", in The Economics of Forced Labor: The Soviet Gulag (2003)." hoover.org.
[240] **The Henry Ford.** ""Assembly Line at Ford Motor Company Moscow Plant, 1930", THF25098, object P.O.5827." thehenryford.org.
[241] **University of Victoria Libraries.** "Reeling Silk in Large Skeins, Japan c. 1910 (Wikimedia Commons image record)." commons.wikimedia.org.
[242] **Mark Harrison.** "Five-Year Plan, Encyclopedia of Modern Europe: Europe Since 1914 (2006), pp. 1097–1101." warwick.ac.uk.
[243] **Mark Harrison.** "Soviet Industrial Production, 1928 to 1955: Real Growth and Hidden Inflation, Journal of Comparative Economics 28:1 (2000), pp. 134–155." warwick.ac.uk.
[244] **Russian State Library / Wikimedia Commons.** "Кто кого? Догнать и перегнать, First AKhR Collective, poster [1929]." commons.wikimedia.org.
[245] **Mises Institute / DickClarkMises.** "Friedrich August von Hayek (undated portrait)." commons.wikimedia.org.
[246] **Yakov Guminer.** "Arithmetic of an industrial-financial counter-plan, 1931 (poster record)." commons.wikimedia.org.
[247] **P. V. Alabin Museum.** "Soviet political posters, 1917–1967; Arithmetic of the counter-plan, 1931." alabin.ru.
[248] **George Orwell.** "Nineteen Eighty-Four (1949), part III, chapter IV." orwell.ru.
[249] **Eugene Lyons.** "Assignment in Utopia (1937), "Two Plus Two Equals Five", book II, chapter XV, p. 240; selected passage reproduced by Readex." readex.com.
[250] **George Orwell.** "Review of Assignment in Utopia by Eugene Lyons, New English Weekly, 9 June 1938." garethjones.org.
[251] **George Orwell.** "Review of Bertrand Russell's Power, The Adelphi, January 1939; reprinted in Bertrand Russell Society Quarterly 130–131, pp. 38–40." bertrandrussellsociety.org.
[252] **Mises Institute.** "Economic Calculation in the Socialist Commonwealth, 2014 edition." store.mises.org.
[253] **Elke Wetzig.** "Amartya Sen in Cologne, 28 November 2007 (photograph)." commons.wikimedia.org.
[254] **Oxford University Press.** "Poverty and Famines (publisher listing and cover)." books.apple.com.
[255] **Vintage / Penguin Random House.** "Development as Freedom, 2000 paperback (cover)." penguinrandomhousehighereducation.com.
[256] **Kyle Orton.** "Socialism Could Never Have a Human Face (21 August 2022)." kyleorton.com.
[257] **Glamorgan Archives.** "Hughes's ironworks and the New Russia Company, 1868–1872." glamarchives.gov.uk.
[258] **FRUS.** "NSC discussion of Soviet wheat purchases, 1 October 1963." history.state.gov.
[259] **Ludwig von Mises.** "Omnipotent Government: The Rise of the Total State and Total War (1944)." cdn.mises.org.

Intento genocidario e riconoscimento

[260] **Nicolas Werth / Sciences Po.** "The Great Ukrainian Famine of 1932–33 (2008)." sciencespo.fr.
[261] **European Parliament.** "Resolution of 15 December 2022 recognising the Holodomor as genocide." europarl.europa.eu.
[262] **Yad Vashem, Shoah Resource Center.** "Stalin and postwar antisemitic campaigns." wwv.yadvashem.org.
[263] **Holodomor Research and Education Consortium.** "Conquest Prize for Contribution to Holodomor Studies: 2025 award to Markevich, Naumenko and Qian." holodomor.ca.
[264] **National Museum of the Holodomor-Genocide.** "The History of the Holodomor." holodomormuseum.org.ua.
[265] **Bohdan Klid and Alexander J. Motyl.** "Introduction to The Holodomor Reader (CIUS Press, 2012), publisher excerpt." holodomor.ca.
[266] **Norman M. Naimark.** ""How the Holodomor Can Be Integrated into our Understanding of Genocide", East/West: Journal of Ukrainian Studies 2, no. 1 (2015), pp. 117–131." ewjus.com.

[267] **International Criminal Tribunal for the former Yugoslavia.** “Prosecutor v. Goran Jelisić, IT-95-10-A, Appeals Chamber judgment, 5 July 2001, paragraphs 46–49.” icty.org.

[268] **Serhii Kornovenko and Oleksii Kompaniiets.** “The Policy of “Disarmament” as the Premise of Subjugation of the Ukrainian Countryside, East European Historical Bulletin 31 (2024), pp. 89–99.” eehb.dspu.edu.ua.

Testimoni, reportage e negazionismo

[269] **Gareth Jones.** “Berlin press release, 29 March 1933, as reported in the New York Evening Post.” garethjones.org.

[270] **Bohdan Klid and Alexander J. Motyl, editors.** “The Holodomor Reader: Survivor Testimonies, Memoirs, Diaries and Letters.” holodomor.ca.

[271] **Russian Embassy in the United States.** “Statement of 25 November 2023, reproduced by the Baltimore Council on Foreign Affairs on 26 November.” bcfausa.org.

[272] **Alexander Wienerberger / Wikimedia Commons.** “Girl and goat in Kharkiv, 1933: photograph and reuse record.” commons.wikimedia.org.

[273] **HREC Education.** “Historical Photographs of the Holodomor: Wienerberger authentication and context.” education.holodomor.ca.

[274] **Tamara Orlova / HREC sourcebook.** “Childhood memoir, published in The Day (2010), excerpt on p. 43.” holodomor.ca.

[275] **Vasyl Lypkivsky.** “Letters during the Holodomor (1933), HREC primary-source collection.” holodomor.ca.

[276] **US Department of State.** “Foreign Relations of the United States, The Soviet Union, 1933–1939: Recognition on 16 November 1933 (documents 1–59).” history.state.gov.

[277] **HREC / Ukrainian Canadian Congress.** “85th-anniversary Holodomor educational material (29 August 2018).” education.holodomor.ca.

[278] **The Pulitzer Prizes.** “Walter Duranty, 1932 winner in Correspondence.” pulitzer.org.

[279] **The Pulitzer Prize Board.** “Statement on Walter Duranty’s 1932 Prize (21 November 2003).” pulitzer.org.

[280] **Walter Duranty.** “Russians Hungry, But Not Starving, The New York Times (31 March 1933; archived transcription).” garethjones.org.

[281] **Walter Duranty.** “Soviet Industry Shows Big Gains, The New York Times (6 April 1933; archived transcription).” garethjones.org.

[282] **Gareth Jones.** “Mr. Jones Replies, letter to The New York Times (13 May 1933; archived transcription).” garethjones.org.

[283] **Stephen Koch.** “Interview with Derek Alger, Pif Magazine (1 April 2004).” pifmagazine.com.

[284] **Sean McMeekin.** “The Red Millionaire: A Political Biography of Willi Münzenberg, Moscow’s Secret Propaganda Tsar in the West (Yale University Press, 2003).” academic.oup.com.

[285] **Marco Carynnyk.** “The New York Times and the Great Famine, The Ukrainian Weekly (11 September 1983).” subscription.ukrweekly.com.

[286] **Eugene Lyons.** “Assignment in Utopia (Harcourt, Brace, 1937): Moscow press corps and Gareth Jones.” garethjones.org.

[287] **Duchess of Atholl and others.** “Foreign Office debate, House of Commons (5 July 1933).” api.parliament.uk.

[288] **Lord Ponsonby and Earl Stanhope.** “Russia debate, House of Lords (25 July 1934).” api.parliament.uk.

[289] **US Department of State, Office of the Historian.** “Recognition of the Soviet Union, 1933.” history.state.gov.

[290] **Tatyana Smykovskaya.** “Личность и творчество Максима Горького на страницах прессы Гулага 1930-х годов [Gorky and the Gulag Press], Australian Slavonic and East European Studies 38 (2024), pp. 1–25.” arts.unimelb.edu.au.

[291] **Maxim Gorky, L. Averbakh and S. G. Firin, editors.** “Belomor: An Account of the Construction of the New Canal Between the White Sea and the Baltic Sea (English adaptation, 1935).” books.google.com.

[292] **H. R. Knickerbocker.** “Famine Grips Russia, New York Evening Post (29 March 1933): Gareth Jones’s statement.” garethjones.org.

[293] **Gareth Jones.** “Famine Rules Russia, Evening Standard (31 March 1933).” garethjones.org.

[294] **Walter Duranty.** “Portrait published in The Literary Digest History of the War (1919), Wikimedia Commons record.” commons.wikimedia.org.

[295] **S. J. Taylor.** “Stalin’s Apologist: Walter Duranty, The New York Times’s Man in Moscow (Oxford University Press, 1990), publisher preview.” api.pageplace.de.

[296] **Walter Duranty.** “Russians Hungry, But Not Starving, The New York Times (31 March 1933), p. 13.” nytimes.com.

[297] **Ray Gamache.** ““Contextualizing FDR’s Campaign to Recognize the Soviet Union, 1932–1933: Propaganda, Famine Denial, and Ukrainian Resistance”, Harvard Ukrainian Studies 37, nos. 3–4 (2020), pp. 287–321.” d3sa9iy9kp2h5k.cloudfront.net.

[298] **Time.** ““Foreign News: Stalin to Duranty” (8 January 1934).” time.com.

[299] **US National Park Service.** “Arthurdale: A New Deal Community Experiment (Teaching with Historic Places, lesson 157), especially readings 1–2.” nps.gov.

[300] **US Commission on the Ukraine Famine.** “Investigation of the Ukrainian Famine, 1932–1933: Report to Congress (22 April 1988), chapter VI, “The American Response to the Famine”, excerpt pp. 167–176.” garethjones.org.

[301] **Louis Fischer.** ““Hearst’s Russian Famine”, The Nation (13 March 1935), datelined New York, 4 March.” garethjones.org.

[302] **Stanislav Kulchytsky.** ““Why Did Stalin Exterminate the Ukrainians? Comprehending the Holodomor. The Position of Soviet Historians” (2005), reproduced in The Holodomor Reader, scholarship extract, printed pp. 26–30.” holodomor.ca.

[303] **National Museum of the Holodomor-Genocide.** ““Історія, збережена у «цифрі»”: оцифровано аудіокасети зі свідченнями про Голодомор (25 June 2025).” holodomormuseum.org.ua.

[304] **Beatrice Webb.** “typescript diary, entry of 9 April 1932, PASSFIELD/1/2/10, LSE Digital Library.” digital.library.lse.ac.uk.

[305] **Jars Balan.** ““Rhea Clyman: A Forgotten Canadian Eyewitness to the Hunger of 1932”, in Women and the Holodomor-Genocide: Victims, Survivors, Perpetrators, edited by Victoria Malko, 2019.” holodomor.ca.

[306] **Rhea G. Clyman.** ““Children Lived on Grass / Only Food in Farm Area / Grain Taken From Them”, Toronto Evening Telegram, 16 May 1933, pp. 1, 36; transcription in Jars Balan’s Ukraina Moderna documentary selection.” uamoderna.com.

[307] **David Vessey.** ““First-hand Accounts? Walter Duranty, William Henry Chamberlin and Eugene Lyons as Moscow Correspondents in the 1930s”, Journalism Studies 24, no. 2 (2023), pp. 209–225.” doi.org.

[308] **William Henry Chamberlin.** ““Famine proves potent weapon in Soviet policy”, Christian Science Monitor, 29 May 1934; reprint in The Ukrainian Weekly (1983).” subscription.ukrweekly.com.

[309] **Natalia A. Feduschak.** ““New Chapters in the Ukrainian-Jewish Relationship Explored at Canada’s Limmud FSU (Part 1) – Rhea Clyman”, Ukrainian Jewish Encounter, 19 April 2017.” ukrainianjewishencounter.org.

[310] **Jars Balan.** “2017 Toronto Annual Famine Lecture, “Tell the Kremlin we are starving; we have no bread!” Rhea Clyman’s 1932 Odyssey through the “Famine Lands” of Ukraine, 28 November 2017.” holodomor.ca.

[311] **Ukrainian Institute of National Memory.** “1915 – народився Микола Лемик, член ОУН.” uinp.gov.ua.

[312] **Volodymyr Birchak.** “Убити одного, щоб врятувати мільйони. Атентат Миколи Лемика (21 October 2018).” istpravda.com.ua.

[313] **A. Markoff.** “Famine in USSR (Paris: Russian Commercial Institute, 1933).” archive.org.

[314] **Ewald Ammende.** “Muss Russland hungern? Menschen- und Völkerschicksale in der Sowjetunion (Vienna, 1935), photographs 10 and 20.” garethjones.org.

[315] **Maxim Gorky, L. Averbakh and S. G. Firin, editors.** “Беломорско-Балтийский канал им. Сталина: История строительства (1934), Russian State Library catalogue.” search.rsl.ru.

[316] **Maxim Gorky, L. Averbakh and S. G. Firin, editors; Amabel Williams-Ellis, English editor.** “Belomor (1935), digitised English text.” redstarpublishers.org.

[317] **Vatnik Soup.** ““MICE” (Soup 183, 21 May 2023).” vatniksoup.com.

[318] **Merriam-Webster.** “Fellow traveler: definition and word history.” merriam-webster.com.

[319] **Yurko Romanovych Shvets.** “Letter to Hryhorii Petrovsky on procurement and hunger, September 1932 (Ukrainian transcription).” lib.chmnu.edu.ua.

[320] **Vatnik Soup.** “Debunk of the Day 4: Whataboutism (1 February 2026).” vatniksoup.com.

[321] **Ukrainian state archives / TsDAVO.** “Register of documentary heritage, fond 1, entry 176: letter of Yu. R. Shvets, 15 September 1932.” old.archives.gov.ua.

[322] **Aleksandr Volgarev.** “On the Holodomor in Ukraine, statement at the OSCE Permanent Council, 24 November 2022.” osce.org.

[323] **Russian Ministry of Foreign Affairs.** “Holodomor statement attributed to Maria Zakharova, 30 November 2022.” twitter.com.

[324] **British Council UK Films Database.** “Mr. Jones (2019), film credits and synopsis.” filmsandfestivals.britishcouncil.org.

[325] **WestEnd Films.** “Mr. Jones (2019), official distributor synopsis.” westendfilms.com.

[326] **Oni Press.** “In the Shadow of Stalin: The Story of Mr. Jones, by Andrea Chalupa and Ivan Rodrigues (2024).” onipress.com.

[327] **Samuel Goldwyn Films.** “Mr. Jones: official press materials and theatrical poster.” samuelgoldwynfilms.com.

La cancellazione dello Stato e della cultura ucraini

[328] **Encyclopedia of Ukraine.** “Petr Valuev and the 1863 restrictions on Ukrainian publishing.” encyclopediaofukraine.com.

[329] **Encyclopedia of Ukraine.** “Ems Ukase (1876): restrictions on Ukrainian publishing, imports and public performance.” encyclopediaofukraine.com.

[330] **Human Rights Watch.** “Education under Occupation: Forced Russification of the School System in Occupied Ukrainian Territories (20 June 2024).” hrw.org.
[331] **Український інститут національної пам’яті.** “Були елітою нації: до роковин розстрілів в урочищі Сандармох.” uinp.gov.ua.
[332] **United Nations General Assembly.** “Territorial integrity of Ukraine, Resolution 68/262 (27 March 2014).” docs.un.org.
[333] **International Court of Justice.** “Ukraine v. Russian Federation, provisional-measures order (16 March 2022).” api.icj-cij.org.
[334] **Verkhovna Rada of Ukraine.** “Declaration concerning genocide committed by the Russian Federation in Ukraine, Resolution 2188-IX (14 April 2022).” zakon.rada.gov.ua.
[335] **Encyclopedia of Ukraine.** “Central Rada.” encyclopediaofukraine.com.
[336] **Encyclopedia of Ukraine.** “Ukrainian National Republic.” encyclopediaofukraine.com.
[337] “Act of Unification of the Ukrainian People’s Republics (1919).” en.wikipedia.org.
[338] **Encyclopedia of Ukraine.** “Ukrainization in the 1920s and its Stalinist reversal.” encyclopediaofukraine.com.
[339] **Radan Lášek / ÚSTR.** “Obrana Podkarpatské Rusi (Paměť a dějiny, 2009/1).” ustrcr.cz.
[340] **Jiří Plachý / Vojenský historický ústav.** “Poválečné zbavení obyvatel Podkarpatské Rusi československého státního občanství.” vhu.cz.
[341] **Czech Ministry of Foreign Affairs.** “Pozbytí území Podkarpatské Rusi.” mzv.gov.cz.
[342] **Museum of the Occupation of Latvia.** “The Three Occupations of Latvia, 1940–1991: Soviet and Nazi Take-Overs and Their Consequences (2005), chapter Soviet–Nazi Collaboration, 1939–1941.” mfa.gov.lv.
[343] “Soviet occupation and annexation of the Baltic states.” en.wikipedia.org.
[344] **Museum of the Occupation of Latvia.** “Occupation, deportation and resistance, exhibition guide.” okupacijasmuzejs.lv.
[345] **Latvian Ministry of Foreign Affairs.** “The end of the Second World War and the continued occupation of the Baltic states.” mfa.gov.lv.
[346] **Latvian Embassy in Germany.** “Ambassador Alda Vanaga on the March 1949 Baltic deportations.” www2.mfa.gov.lv.
[347] **CVCE.** “The Zhdanov Doctrine and the Cominform.” cvce.eu.
[348] **US Department of State.** “Soviet domination of Czechoslovakia, assessment of 1949.” history.state.gov.
[349] **Ukrainian Institute of National Memory.** “Акт Злуки: unification of the Ukrainian republics in 1919.” unr.uinp.gov.ua.
[350] **Encyclopedia of Ukraine.** “Ukrainian Soviet Socialist Republic: formation, Moscow control and the 1922 union.” encyclopediaofukraine.com.
[351] **Czech Ministry of Defence.** “Vzpomínka na Jáchymovské peklo potřiadvacáté (25 May 2012).” mocr.mo.gov.cz.
[352] **Czech National Heritage Institute.** “Hornický region Erzgebirge/Krušnohoří: Jáchymov and the Red Tower of Death.” npu.cz.
[353] **ÚSTR.** “Tábory nucené práce, 1948–1954: administrative forced-labour camps.” ustrcr.cz.
[354] **Ústav pamäti národa.** “Zoznam osôb odvlečených do gulagov: Czechoslovak civilians deported to Soviet forced labour.” upn.gov.sk.
[355] **Ukrainian Institute of National Memory.** “Operation West, October 1947: deportation of resistance families and labour allocation.” uinp.gov.ua.
[356] **Oleh Bazhan.** “Операція «Захід», Local History (21 October 2021).” localhistory.org.ua.
[357] **Marta Craveri / INED, European Memories of the Gulag.** “Супротив у таборах: Ukrainian prisoners and camp resistance.” gulagmemories.eu.
[358] **Moscow Patriarchate.** “Statements of September 1943, Журнал Московской Патриархии no. 1 (12 September 1943), pp. 5, 6, 11, 16; translated in Seventeen Moments in Soviet History.” seventeenmoments.web.illinois.edu.
[359] **Ukrainian Greek Catholic Church / Taras Bublyk.** ““The Lviv Pseudo-Council of 1946: The History of the Russian World’s Special Operation” (30 May 2024).” ugcc.ua.
[360] **Russian Orthodox Church.** “Journals of the Holy Synod, 7 June 2022, journal no. 59 (Department for External Church Relations).” mospat.ru.
[361] **UN Human Rights Office.** “Report on the Human Rights Situation in Ukraine, 1 September–30 November 2024 (31 December 2024), paragraphs 70–73, printed pp. 16–17.” ukraine.ohchr.org.
[362] **Cordell Hull.** “Memorandum of conversation with Franklin D. Roosevelt, Harry Hopkins and Soviet ambassador Constantine Oumansky (11 September 1941), FRUS 1941, volume I, document 778, pp. 832–834.” history.state.gov.
[363] **Sumner Welles to William Phillips.** “Telegram on religious freedom in the Soviet Union (31 July 1941), FRUS 1941, volume I, document 955.” history.state.gov.

[364] **Kathryn David.** ""At the Kremlin in 1943" / "How Stalin enlisted the Orthodox Church to help control Ukraine", Aeon (13 March 2023)." aeon.co.

[365] **Elbridge Durbrow to the Secretary of State.** "Telegram reporting Soviet recognition of Israel (18 May 1948), FRUS 1948, volume V, part 2, document 286." history.state.gov.

[366] **Joshua Rubenstein.** ""Jewish Anti-Fascist Committee", The YIVO Encyclopedia of Jews in Eastern Europe (2010)." encyclopedia.yivo.org.

[367] **Patriarch Kirill.** "Sermon after the liturgy at the Alexander Nevsky Skete (25 September 2022), official Moscow Patriarchate publication." patriarchia.ru.

[368] **World Russian People's Council.** ""The Present and Future of the Russian World": mandate of the XXV Council, approved 27 March 2024 under Patriarch Kirill, official Moscow Patriarchate publication." patriarchia.ru.

[369] **World Russian People's Council.** ""Наказ XXV Всемирного русского народного собора «Настоящее и будущее Русского мира»" (27 March 2024), full-text republication in Biblioteka Arkhivarius." biblioteka-arhivarius.ru.

[370] **World Council of Churches.** ""WCC 'cannot reconcile' World Russian People's Council decree describing Ukraine conflict as 'Holy War'" (12 April 2024)." oikoumene.org.

[371] **Liberpedia.** "Kremlinism/Genocide." en.liberpedia.org.

[372] **USSR State Defence Committee.** "Resolution No. 5859-ss, "On the Crimean Tatars" (11 May 1944)." nkvd.tomsk.ru.

[373] **Ukrainian Institute of National Memory.** ""18 травня – День пам'яті жертв депортації кримськотатарського народу" (18 May 2021)." uinp.gov.ua.

[374] **UNESCO.** "Ornek, a Crimean Tatar ornament and knowledge about it, Representative List of the Intangible Cultural Heritage of Humanity (2021)." ich.unesco.org.

[375] **Office of the UN High Commissioner for Human Rights.** "Ten Years of Occupation by the Russian Federation: Human Rights in the Autonomous Republic of Crimea and the City of Sevastopol, Ukraine (28 February 2024)." ukraine.ohchr.org.

[376] **East SOS.** ""Ukrainian Literature Banned: Evidence from the Temporarily Occupied Territories by East SOS" (30 September 2025)." east-sos.org.

[377] **International Criminal Court, Pre-Trial Chamber II.** ""Situation in Ukraine: ICC judges issue arrest warrants against Vladimir Vladimirovich Putin and Maria Alekseyevna Lvova-Belova" (17 March 2023)." icc-cpi.int.

[378] **Office of the UN High Commissioner for Human Rights.** "Human rights situation during the Russian occupation of territory of Ukraine and its aftermath, 24 February 2022 to 31 December 2023 (20 March 2024)." ukraine.ohchr.org.

[379] **Mykola Zhulynsky.** ""Дзюба Іван Михайлович", Encyclopedia of Modern Ukraine, volume 7 (2007; online revision September 2026)." esu.com.ua.

[380] **Vladimir Putin.** ""On the Historical Unity of Russians and Ukrainians" (12 July 2021), original Kremlin English URL." en.kremlin.ru.

[381] **Vladimir Putin.** ""On the Historical Unity of Russians and Ukrainians" (12 July 2021), English text reproduced by New Cold War on 19 July 2021." newcoldwar.org.

[382] **Vladimir Lenin.** "Telegram to Yevgenia Bosch, 9 August 1918." marxists.org.

[383] **Oleg Khlevnyuk.** ""The Economy of the OGPU, NKVD, and MVD of the USSR, 1930–1953", in The Economics of Forced Labor: The Soviet Gulag (2003), pp. 43–66." hoover.org.

[384] **OGPU.** "Order No. 130/63, "On the Organisation of the OGPU Camp Administration", 25 April 1930." document.wikireading.ru.

[385] **Mikhail Morukov.** ""The White Sea–Baltic Canal", in The Economics of Forced Labor: The Soviet Gulag (2003), pp. 151–162." hoover.org.

[386] **Nicolas Werth.** ""The NKVD Mass Secret Operation No. 00447, August 1937–November 1938" (24 May 2010)." sciencespo.fr.

[387] **OHCHR.** "The impact of the armed conflict and occupation on children's rights in Ukraine, 24 February 2022 — 31 December 2024 (21 March 2025)." ukraine.un.org.

[388] **Sergej Sumlenny.** "Soviet Antisemitism, thread of 16 May 2021." twitter.com.

[389] **Sergej Sumlenny.** "Thread on the Soviet antisemitic legacy, 6 October 2023." twitter.com.

[390] **Izabella Tabarovsky.** "Soviet Anti-Semitic Cartoons, Tablet, 6 June 2019." tabletmag.com.

[391] **Aleksandr Dugin.** "Основы геополитики (1997), Part V, sections 4.4 and 5.6." grachev62.narod.ru.

[392] **Тимофей Сергейцев.** "Что Россия должна сделать с Украиной (RIA Novosti, 3 April 2022)." web.archive.org.

[393] **Izyum district party bureau.** "On work with settlers, 31 May 1934 (museum reproduction)." bbc.com.

[394] **N. I. Yezhov.** "NKVD Operational Order No. 00447, 30 July 1937, with M. I. Frinovsky's covering note; published primary text." istmat.org.

[395] **Germany and the USSR.** “Treaty of Nonaggression, 23 August 1939 (Molotov–Ribbentrop Pact), Avalon Project.” avalon.law.yale.edu.

[396] **Czechoslovakia and the USSR.** “Treaty concerning the Trans-Carpathian Ukraine, 29 June 1945; UN Treaty Series, vol. 504, No. 607.” treaties.un.org.

[397] **George F. Kennan to the US Secretary of State.** “Subcarpathian Ruthenia and Communist control, 25 January 1945; FRUS 1945, vol. IV, document 506.” history.state.gov.

[398] **Roy Rosenzweig Center for History and New Media, George Mason University.** “Gulag: Many Days, Many Lives, introductory exhibition transcript.” gulaghistory.org.

[399] **Yale Humanitarian Research Lab.** “Intentional, Systematic, & Widespread: Russia’s Program of Coerced Adoption and Fostering of Ukraine’s Children (3 December 2024).” medicine.yale.edu.

[400] **Independent International Commission of Inquiry on Ukraine.** ““I am still looking for my daughter”: crimes against humanity committed by Russian authorities against children from Ukraine, A/HRC/61/CRP.8 (9 March 2026).” ohchr.org.

[401] **Meduza.** “Lvova-Belova’s statement on Mariupol children’s attitudes being transformed into “love for Russia” (28 September 2022).” meduza.io.

[402] **Vatnik Soup.** ““Patriarch Kirill” (22 November 2022).” vatniksoup.com.

[403] **Vatnik Soup.** ““Russian Orthodox Church” (6 March 2024).” vatniksoup.com.

[404] **Vatnik Soup.** ““Degenerate Russia 1: Religious persecution” (18 March 2025).” vatniksoup.com.

[405] **Vatnik Soup.** ““Genocide in Donbas” (8 January 2023).” vatniksoup.com.

[406] **Vatnik Soup.** ““Aleksandr Dugin (REBREW)” (4 April 2025).” vatniksoup.com.

[407] **Vatnik Soup.** ““Vladimir Putin” (21 June 2023).” vatniksoup.com.

[408] **Vatnik Soup.** ““Genocide in Ukraine” (7 November 2022).” vatniksoup.com.

[409] **UN Secretary-General.** “Situation of human rights in the temporarily occupied territories of Ukraine, including the Autonomous Republic of Crimea and the city of Sevastopol, A/80/315 (6 August 2025).” ukraine.ohchr.org.

[410] **Presidential Commissioner for Children’s Rights of the Russian Federation.** “annual activity report for 2022, “Помощь детям Донбасса”, p. 117.” deti.gov.ru.

[411] **Paige Farrenkopf, Caitlin N. Howarth, Nathaniel A. Raymond et al., Yale Humanitarian Research Lab.** “Ukraine’s Stolen Children: Inside Russia’s Network of Re-Education and Militarization (16 September 2025).” ysph.yale.edu.

[412] **Эмпатия Манучи.** “Мария Львова-Белова: развод, свадьба, дети, Гаага (October 2025 video interview).” rutube.ru.

[413] **Юлия Сабаева, ОстроВ.** “Уполномоченная РФ по правам ребенка Львова-Белова: «Я украла мариупольского ребенка» (21 October 2025).” ostro.org.

[414] **National Assembly of Czechoslovakia.** “Act No. 247/1948 on forced-labour camps, 25 October 1948, sections 2–3.” zakonyprolidi.cz.

[415] **Library of Congress.** “Revelations from the Russian Archives: Repression and Terror (Stalin in Control; Kirov Murder and Purges).” loc.gov.

[416] **Paul R. Gregory.** ““Martyred for Communism”, adapted from Politics, Murder, and Love in Stalin’s Kremlin: The Story of Nikolai Bukharin and Anna Larina (Hoover Press, 2010).” hoover.org.

[417] **John Barber and Mark Harrison.** ““Patriotic War, 1941 to 1945”, in The Cambridge History of Russia, vol. 3 (2006), pp. 217–242; author postprint.” warwick.ac.uk.

[418] **Hoover Institution.** ““Enemy Of The State” (3 February 2016), excerpt from One Day We Will Live Without Fear: Everyday Lives Under the Soviet Police State.” hoover.org.

[419] **Marc Jansen and Nikita Petrov.** “Stalin’s Loyal Executioner: People’s Commissar Nikolai Ezhov, 1895–1940 (Hoover Institution Press, 2002), chapter 4, “The Great Terror”, pp. 79–111.” hoover.org.

[420] **Marc Jansen and Nikita Petrov.** “Stalin’s Loyal Executioner: People’s Commissar Nikolai Ezhov, 1895–1940 (Hoover Institution Press, 2002), chapter 8, “Enemy of the People”, pp. 181–193.” hoover.org.

[421] **Gill Bennett / UK Foreign Office Historians.** “What’s the Context? 20 December 1917: formation of the Cheka, the first Soviet security and intelligence agency.” history.blog.gov.uk.

[422] **Iain Lauchlan.** “The Okhrana: security policing in late imperial Russia (author manuscript, 2005).” dspace.stir.ac.uk.

[423] **Moscow city memorial-plaques register.** “Felix Dzerzhinsky at 11 Bolshaya Lubyanka, April 1918–December 1920.” um.mos.ru.

[424] **A. I. Kokurin and N. V. Petrov.** “Лубянка. Органы ВЧК-ОГПУ-НКВД-НКГБ-МГБ-МВД-КГБ. 1917-1991 (documentary handbook, 2003).” docs.historyrussia.org.

[425] **Federal Security Service of the Russian Federation.** “official website and Bolshaya Lubyanka contact address.” fsb.ru.

[426] **Russian Historical Society.** “Sergey Naryshkin unveils a monument to Felix Dzerzhinsky, 11 September 2023.” historyrussia.org.

[427] **Vladimir Putin interviewed by Sergey Slyusarenko.** “Putin, Kommersant, 30 July 1998.” kommersant.ru.

[428] **Monument to Felix Dzerzhinsky, Moscow.** “original Lubyanka monument and the 2023 replica.” en.wikipedia.org.
[429] **Bundesarchiv, Bild 102-00032.** “Felix Dzerzhinsky, portrait, 1923.” commons.wikimedia.org.
[430] **Vladimir Lenin at Gorki, 1923.** “photograph with Anna Yelizarova-Ulyanova and one of his doctors.” commons.wikimedia.org.
[431] **The Metropolitan Museum of Art.** “Faking It: Manipulated Photography Before Photoshop, Politics and Persuasion.” metmuseum.org.
[432] **Nikolai Yezhov with Stalin, Molotov and Voroshilov, 1937.** “original photograph record.” commons.wikimedia.org.
[433] **Stalin, Molotov and Voroshilov, 1937.** “retouched photograph with Yezhov removed.” commons.wikimedia.org.
[434] **Vladimir Ivanov.** “interview on the Dzerzhinsky replica at SVR headquarters, Podyom, 11 September 2023.” pdmnews.ru.
[435] **Moskva 24.** “restoration director Sergey Balyasnikov on the Dzerzhinsky monument, 9 December 2013.” m24.ru.
[436] **Moskovsky Komsomolets.** “Neizvestnye fakty o pamyatnike Dzerzhinskomu, 24 June 2015.” mk.ru.
[437] **Gorbachev Foundation.** “Mikhail Gorbachev: biography; USSR presidency, March 1990–December 1991.” gorby.ru.
[438] **George H. W. Bush.** “Statement on the Attempted Coup in the Soviet Union, 19 August 1991 (American Presidency Project transcript).” presidency.ucsb.edu.
[439] **Liberpedia.** “Aleksandr Dugin: Russian quotations and source links.” en.liberpedia.org.
[440] **NEWSru.com.** “Calls to dismiss Aleksandr Dugin after his ANNA-News interview.” classic.newsru.com.
[441] **Aleksandr Dugin.** “ANNA-News call for killing, preserved video extract.” liberpedia.net.
[442] **Roman in Ukraine.** “Contemporary reproduction of Aleksandr Dugin’s genocide post, 25 August 2014.” romaninukraine.com.
[443] **Aleksandr Dugin.** “VK post, August 2014.” vk.com.
[444] **Aleksandr Dugin.** “Discussion with Western journalists, March 2022: preserved full English recording.” commons.wikimedia.org.
[445] **Aleksandr Dugin.** “Original publication of the March 2022 discussion.” youtube.com.
[446] **CBS News, 60 Minutes.** “Dugin’s geopolitical programme, 12 April 2022.” cbsnews.com.
[447] **United Nations.** “Commission concludes that deportation and forcible transfer of Ukrainian children and enforced disappearances amount to crimes against humanity, 12 March 2026.” ukraine.un.org.
[448] **Vladimir Putin.** “Address of18March2014 on Crimea.” en.kremlin.ru.
[449] **Vladimir Putin.** “Address at the30September2022 annexation ceremony.” en.kremlin.ru.
[450] **ОстроВ.** “Сепаратист Губарєв: Якщо українці не захочуть ставати росіянами – ми їх усіх вб’ємо,11October2022.” ostro.org.
[451] **ОстроВ.** “Сепаратист Губарев: Если украинцы не захотят становиться русскими – мы их всех убьем,11October2022.” ostro.org.
[452] **Pavel Gubarev.** “Video excerpt embedded by The Ukrainian Tribune.” youtube.com.
[453] **RTVI.** “Бывшего «народного губернатора» ДНР Павла Губарева задержали у здания суда после ареста Стрелкова.” rtvi.com.
[454] **Council of the European Union.** “Decision (CFSP) 2023/572, entry 82: Pavel Gubarev.” eur-lex.europa.eu.
[455] **The Moscow Times.** “«Основателя ДНР» обвинили в дискредитации российской армии, 18 February 2026.” ru.themoscowtimes.com.
[456] **Library of Congress.** “Soviet Independent Press, 1987–1992: glasnost and perestroika.” guides.loc.gov.
[457] **Stanislav Kulchytsky.** “The Ukrainian Holodomor against the Background of the Communist Onslaught, 1929–1938.” holodomor.ca.
[458] **Ukrainian Institute of National Memory.** “The 1 December1991 independence referendum.” uinp.gov.ua.
[459] **Viktor Kotyhorenko.** “Націотворчий потенціал суспільних криз в Україні, Наукові записки3–4(83–84),2016, p.160: official1991 regional referendum results.” ipiend.gov.ua.
[460] “Budapest Memorandum on Security Assurances,5December1994, UNTS3007,I-52241.” treaties.un.org.
[461] “WeaponizingArchitecture —1991 Ukrainian independence referendum map geometry, CC BY4.0.” commons.wikimedia.org.
[462] **OHCHR.** “Killings of Civilians: Summary Executions and Attacks on Individual Civilians in Kyiv, Chernihiv and Sumy Regions,7December2022.” ohchr.org.
[463] **OHCHR.** “Forced Displacement from Territory of Ukraine Occupied by the Russian Federation,20March2026.” ukraine.ohchr.org.
[464] “Vatnik Soup226 —2014 Odesa clashes,19September2023.” vatniksoup.com.

La fame come arma

[465] **Council of the European Union.** “Sixteenth sanctions package, including vessels transporting stolen Ukrainian grain (24 February 2025).” consilium.europa.eu.

[466] **UN Human Rights Monitoring Mission in Ukraine.** “Protection of Civilians in Armed Conflict, March 2026 (10 April 2026).” ukraine.ohchr.org.

[467] **Alex de Waal and Bridget Conley.** ““Hunger als Kriegswaffe”, Aus Politik und Zeitgeschichte / bpb (3 January 2020).” bpb.de.

[468] **Bellingcat Investigation Team and Lloyd’s List.** ““Russia’s Smuggled Grain Finds New Market in Saudi Arabia” (12 December 2025).” bellingcat.com.

[469] **United Nations.** ““Ukraine: UN Chief on Black Sea Grain Initiative — Media Stakeout” (17 July 2023), official video publication.” youtube.com.

[470] **UN Human Rights Monitoring Mission in Ukraine.** ““The UN Human Rights Office warned of the far-reaching human rights consequences of the attacks by the Russian Federation on Ukraine’s grain infrastructure” (23 August 2023).” ukraine.un.org.

[471] **United Nations.** “Operational update from the Office of the UN Coordinator for the Black Sea Grain Initiative (15 July 2023).” ungeneva.org.

[472] **OTR.** “Пленарное заседание XXV Петербургского международного экономического форума, 17 June 2022; Kremlin transcript.” otr-online.ru.

[473] **Vatnik Soup.** “Margarita Simonyan, Soup 36, 7 December 2022.” vatniksoup.com.

[474] **Minval Politika.** “dated repost of Simonyan’s famine statement, 21 June 2022.” t.me.

[475] **Halya Coynash / Kharkiv Human Rights Protection Group.** “Chief Russian propagandist: “All our hope is pinned on famine”, 24 June 2022.” khpg.org.

[476] **RT.** “РТ поздравил европейцев с Рождеством видеороликом про «сказку о хомячке», 23 December 2022.” russiatoday.ru.

[477] **Dmitry Chernobrov.** “Strategic Humor and Post-Truth Public Diplomacy, CPD Perspectives, Paper 3, November 2023.” uscpublicdiplomacy.org.

Leggi russe sulla storia e politica della memoria

[478] **Russian Ministry of Foreign Affairs.** “Official channel post of 17 March 2026 quoting Medvedev’s article of 24 December 2025.” t.me.

[479] **Wilson Center.** “Khrushchev at his Most Khrushchevian (2011).” wilsoncenter.org.

[480] **Leszek Kołakowski.** “Main Currents of Marxism, Book Three, chapter XIII, §1: De-Stalinization (one-volume pp. 1148–1153; related digital text).” djvu.online.

[481] **Nikita Khrushchev.** “On the Cult of Personality and Its Consequences (25 February 1956; abridged English selection).” marxists.org.

[482] **Bertrand M. Patenaude / Hoover Institution Library & Archives.** “America to the Starving People of Russia.” hoover.org.

[483] **Herbert Hoover.** “On Russian Famine Relief in 1921–1923 (statement of 2 July 1959, printed pp. 64–65; includes Soviet acknowledgement of 10 July 1923).” hoover.archives.gov.

[484] **Jacob D. Beam.** “Telegram from Moscow, 4 April 1953, FRUS 1952–1954, volume VIII, document 577: collapse of the Doctors’ Plot.” history.state.gov.

[485] **Deutsche Welle.** ““Wall of Grief confronts Stalin-era crimes” (30 October 2017).” amp.dw.com.

[486] **Meduza.** ““На «Таганской» в Москве открыли горельеф со Сталиным — и тут началось” (19 May 2025).” meduza.io.

[487] **Reuters, Moscow bureau.** ““Extracts from Putin’s speech on Ukraine” (21 February 2022), syndicated by KFGO.” kfgo.com.

[488] **Human Rights Watch.** “Russia’s Legislative Minefield: Tripwires for Civil Society since 2020 (7 August 2024), section VII, Censoring Historical Debate.” hrw.org.

[489] **Russian Federation.** “Federal Law No. 278-FZ of 1 July 2021, adding Article 6.1 to the law commemorating Soviet victory, reproduced by Garant.” base.garant.ru.

[490] **Amnesty International.** ““Russia: Closure of human rights group highlights accelerating attacks on civil society” (29 December 2021).” amnesty.org.

[491] **Kommersant.** ““В Мариуполе демонтировали памятник «Жертвам голодомора»” (19 October 2022).” kommersant.ru.

[492] **Nikita Khrushchev.** “Speech to the Twentieth Congress of the CPSU, 25 February 1956 (unabridged English archive transcription).” marxists.org.

[493] **National Museum of the Holodomor-Genocide.** “A monument to the Holodomor victims was destroyed in occupied Luhansk (18 July 2024).” holodomormuseum.org.ua.

[494] **Christopher Hitchens.** “Unmitigated Galloway, contemporary reproduction of I’m Not the Only One.” washingtonexaminer.com.
[495] **Jackson Hinkle.** “Interview with Alex Jones, 9 November 2023, original video.” banned.video.
[496] **Knowledge Fight 870.** “Contemporary excerpts from the 9 November 2023 Hinkle interview.” podscripts.co.
[497] **Nick Fuentes.** “America First 1590, 4 November 2025, archived show transcript.” fight.fudgie.org.
[498] **Radio Svoboda.** “Shattered Stalin bust brought to Zaporizhzhia Holodomor memorial, 25 November 2017.” radiosvoboda.org.
[499] **Iryna Balachuk, Ukrainska Pravda.** “Lenin installed in occupied Henichesk, 18 April 2022.” pravda.com.ua.
[500] **KPRF.** “Stalin bust opened in Melitopol, 8 May 2025.” kprf.ru.
[501] **Tochka, Ivan Zheyanov.** “Restalinization, 1 October 2023.” pointmedia.io.
[502] **Agentstvo.** “Stalin monuments in Russia opened at twice the rate, 27 May 2025.” agents.media.
[503] **Serhii Plokhii.** “The Revolt of the Center, Goodbye Lenin, Harvard MAPA (2017).” gis.huri.harvard.edu.
[504] **Ukrainian Institute of National Remembrance.** “Lenin removals during decommunisation.” old.uinp.gov.ua.
[505] **Катерина Коваленко / Tribun.** “Росіяни спалюють українські книжки на окупованій Луганщині, — Східний (12 April 2024).” tribun.com.ua.
[506] **Vatnik Soup.** “May 9: Soviet-Nazi collaboration (Soup 352, 9 May 2025).” vatniksoup.com.
[507] **Vatnik Soup.** “Degenerate Russia: Nazi vatniks (Soup 395, 16 August 2026).” vatniksoup.com.
[508] **Internet Encyclopedia of Ukraine.** “Khrushchev, Nikita.” encyclopediaofukraine.com.
[509] **US Department of State, Office of Intelligence Research.** ““Khrushchev Reaches Top After Long, Steady Rise”, report 6839, 17 February 1955 (FRUS 1955–1957, volume XXIV, document 8).” history.state.gov.
[510] “Mark Kramer. “Why Did Russia Give Away Crimea Sixty Years Ago?” Wilson Center, CWIHP e-Dossier No. 47, 19 March 2014.” wilsoncenter.org.
[511] “Treaty of Friendship, Cooperation and Partnership between Ukraine and the Russian Federation, 31 May 1997, Article 2.” zakon.rada.gov.ua.
[512] “Treaty between Ukraine and the Russian Federation on the Ukrainian-Russian State Border, Kyiv, 28 January 2003.” zakon.rada.gov.ua.
[513] “Russian Federal Law No. 24-FZ of 22 April 2004, ratifying the Russian-Ukrainian State Border Treaty; signed V. Putin.” consultant.ru.
[514] “United Nations Treaty Collection. Ukraine–Russian Federation State Border Treaty, UNTS vol. 3161, No. 54132.” treaties.un.org.
[515] “Internews Ukraine. Ре-візія історії: російська історична пропаганда та Україна (2019), p. 22, note 55.” internews.ua.
[516] “Vatnik Soup No. 203. “Elon Musk (part 2)”, 29 June 2023.” vatniksoup.com.
[517] “Elon Musk. Crimea proposal using “Khrushchev’s mistake”, Twitter post, 3 October 2022, status 1576969255031296000.” twitter.com.
[518] “Vatnik Soup No. 189. “Roger Waters”, 29 May 2023.” vatniksoup.com.
[519] “Sky News. “Pink Floyd star Roger Waters addresses UN at Russia’s request after denying incendiary claims in row with ex-bandmate”, 9 February 2023.” news.sky.com.
[520] **Charles E. Bohlen.** “Minutes of the Roosevelt–Churchill–Stalin dinner, Tehran, 29 November 1943.” history.state.gov.
[521] **United States and Soviet Union.** “Agreement concerning liberated prisoners of war and civilians, Yalta, 11 February 1945.” history.state.gov.
[522] **State–War–Navy Coordinating Committee.** “Memorandum and forced-repatriation directive, 21 December 1945.” history.state.gov.
[523] **Robert Murphy and Parker W. Buhrman.** “Dachau repatriation report, 14 February 1946, enclosing report of 28 January 1946.” history.state.gov.
[524] **US District Court for the District of Columbia.** “Wolfe v. Froehlke, 358 F. Supp. 1318, 1 June 1973.” law.justia.com.
[525] **William C. Bullitt.** ““How We Won the War and Lost the Peace”, LIFE, 30 August 1948, p. 94.” books.google.com.
[526] **Laurence A. Steinhardt.** “Telegram on Stalin’s proposals to Finland, Moscow, 13 October 1939, FRUS 1939, vol. I, document 1065.” history.state.gov.
[527] **United States Military Academy, Department of Military Art and Engineering.** “The Soviet-Finnish War, 1939–1940 (1948 edition; July 1941 foreword), historical background and operations.” ibiblio.org.
[528] **Laurence A. Steinhardt.** “Telegram on Soviet recognition of Kuusinen’s Finnish government, Moscow, 2 December 1939, FRUS 1939, vol. I, document 1125.” history.state.gov.
[529] **League of Nations.** “Council resolution expelling the USSR, 14 December 1939, Official Journal 1939, p. 506; Assembly resolution p. 540.” ibiblio.org.
[530] **Oleg V. Khlevniuk.** “Stalin: New Biography of a Dictator (2015; English paperback 2017).” yalebooks.yale.edu.

[531] **Stephen Kotkin.** “Stalin: Paradoxes of Power, 1878–1928 (2014; paperback 2015).” penguin.co.uk.
[532] **Simon Sebag Montefiore.** “Stalin: The Court of the Red Tsar (2003; paperback 2021).” weidenfeldandnicolson.co.uk.
[533] **Richard Overy.** “The Dictators: Hitler’s Germany and Stalin’s Russia (2004; paperback 2005).” penguin.co.uk.
[534] **Roger Moorhouse.** “The Devils’ Alliance: Hitler’s Pact with Stalin, 1939–1941 (2014; UK paperback 2016).” penguin.co.uk.
[535] **Constantine Pleshakov.** “Stalin’s Folly, author’s published extract in Russian Life, 1 May 2005.” russianlife.com.
[536] **Martin Amis.** “Koba the Dread: Laughter and the Twenty Million (2002; paperback 2003).” penguin.co.uk.
[537] **Simon Sebag Montefiore.** “Stalin: The Court of the Red Tsar, publisher’s chapter-one extract, “The Georgian and the Schoolgirl”.” penguinrandomhousehighereducation.com.
[538] **Allan Todd.** “History for the IB Diploma Paper 3: The Soviet Union and Post-Soviet Russia, 1924–2000, Cambridge publisher extract.” assets.cambridge.org.
[539] **Hoover Institution.** “Stephen Kotkin Presents New Biography of Stalin, 29 January 2015.” hoover.org.
[540] **Stephen Kotkin.** “Why Does Joseph Stalin Matter?, Hoover Uncommon Knowledge, recorded 25 January 2018.” hoover.org.
[541] **Oleg V. Khlevniuk.** “The New Biography of a Dictator, Yale University Press extract, 16 October 2017.” yalebooks.yale.edu.
[542] **Jonathan Brent.** “Doctors’ Plot, YIVO Encyclopedia of Jews in Eastern Europe.” encyclopedia.yivo.org.
[543] **Simon Sebag Montefiore.** “Young Stalin: published author extract, The Bank Robbery.” penguinrandomhousehighereducation.com.
[544] **Nicholas Bethell.** “The Last Secret of World War II, reprinted in the Congressional Record, 20 August 1974, pp. 29460–29462.” congress.gov.
[545] **Jeremy Murray-Brown.** “A footnote to Yalta, The New Criterion, October 1992.” bu.edu.
[546] **Stalin, Batum police photograph, 1902.** “original Wikimedia Commons reproduction.” commons.wikimedia.org.
[547] **Churchill, Roosevelt and Stalin at the Yalta Conference.** “U.S. Army photograph, NARA 531340.” commons.wikimedia.org.
[548] **Serhii Plokhii.** “Lenin Falls, Goodbye Lenin, Harvard MAPA (2017).” gis.huri.harvard.edu.
[549] **Niels Ackermann and Sébastien Gobert.** “Looking for Lenin (FUEL, 2017).” fuel-design.com.
[550] **Niels Ackermann.** “Looking for Lenin, with Sébastien Gobert (official photographic project).” nack.ch.
[551] **Fisheye Magazine.** “Niels Ackermann: Looking for Lenin, 4 July 2017.” fisheyemagazine.fr.
[552] **Harvard Mapping Cultural Space Across Eurasia.** “Raining Lenins, map of dated removals, December 2013–October 2014.” eurasia.omeka.fas.harvard.edu.
[553] **OONI / Roskomsvoboda.** “How Internet censorship changed in Russia during the 1st year of military conflict in Ukraine, 24 February 2023.” ooni.org.
[554] **РБК.** “Песков признался в использовании VPN, 2 April 2022.” rbc.ru.
[555] **Прокуратура Санкт-Петербурга.** “Новое в законе: борьба с кибермошенничеством, контроль над финансовыми операциями и персональными данными, 17 September 2025.” epp.genproc.gov.ru.
[556] **Manchester Guardian.** “Report, 17 March 1956.” theguardian.com.
[557] **Hoover Institution.** “The Speech That Shook the World (2006).” hoover.org.
[558] **US Department of State.** “Release of Khrushchev’s Secret Speech, 4 June 1956 (FRUS 1955–1957, volume IX, document 199).” history.state.gov.
[559] **Wikiwlh.** “Polish edition of Khrushchev’s Secret Speech, Warsaw, March 1956 (photograph, 2017).” commons.wikimedia.org.
[560] **Serhii Plokhii.** “Goodbye Lenin: A Memory Shift in Revolutionary Ukraine, Harvard MAPA, full paper.” gis.huri.harvard.edu.
[561] **Vatnik Soup.** “Censorship and VPNs.” vatniksoup.com.
[562] **Stéphane Courtois and Marc Lazar.** “Histoire du Parti communiste français (2nd ed., 2000).” search.worldcat.org.
[563] **Library of Congress.** “Leszek Kołakowski: Kluge Prize biography.” loc.gov.
[564] **Bert Verhoeff / Anefo.** “Leszek Kołakowski, Amsterdam, 9 March 1971 (portrait crop).” commons.wikimedia.org.
[565] **Grigory Goldstein.** “Lenin addressing troops in Moscow, 5 May 1920 (photograph record).” commons.wikimedia.org.
[566] **Marxists Internet Archive.** “Lenin making a speech in Sverdlov Square, 5 May 1920.” marxists.org.
[567] **Arlen Blum.** “«Путешествие» Оруэлла в страну большевиков: documentary chronicle (2003).” orwell.ru.
[568] **David Remnick.** “Soviets Will Publish 1984 (The Washington Post, 13 May 1988).” washingtonpost.com.

[569] **George Orwell.** “Избранное (Mir, Moscow, 1989): edition and colophon record.” orwell.ru.
[570] **Bundesarchiv, Bild183-H27337.** “Stalin und Ribbentrop im Kreml,23August1939.” commons.wikimedia.org.
[571] **Embassy of Israel in the Czech Republic.** “Bilateral Relations.” embassies.gov.il.
[572] **ČT24, Historie.cs.** “Přítel Izrael.” ct24.ceskatelevize.cz.
[573] **National Archives of the Czech Republic.** “Slánský.” na.gov.cz.
[574] **Michal Frankl, YIVO Encyclopedia.** “Slánský Trial.” encyclopedia.yivo.org.
[575] **Vatnik Soup.** “Euromaidan: The Revolution of Dignity (Soup 123, 13 March 2023).” vatniksoup.com.
[576] **Vatnik Suppe.** “Maidan-Revolution (Suppe 123, German translation).” vatniksoup.com.
[577] **Vatnik Soup.** “Euromaidan: Revolution of Dignity (Historical Memory Dossier, forthcoming).” vatniksoup.com.
[578] **FIDH.** “Russia: “Crimes Against History” (June 2021), no. 770a.” fidh.org.
[579] **FIDH.** “Russie : « Crimes contre l’histoire » (juin 2021), no 770f.” fidh.org.
[580] **European Court of Human Rights.** “Kashapov and Others v. Russia (15 May 2025), application 17942/17, Luzgin, appendix entry 22.” hudoc.echr.coe.int.
[581] **European Court of Human Rights.** “Suprun and Others v. Russia (18 June 2024; final 18 September 2024).” hudoc.echr.coe.int.
[582] **PEN International.** “Yuri Alexeyevich Dmitriev: case record.” pen-international.org.
[583] **UN Special Procedures.** “Communication AL RUS 10/2020 concerning Yuri Dmitriev and Sandarmokh (26 January 2021).” spcommreports.ohchr.org.
[584] **United States Holocaust Memorial Museum.** “World War II: Key Dates.” encyclopedia.ushmm.org.
[585] **Michael Thumann.** “Ein Zweitschlag auf San Francisco. Danach eingelegte Gurken (Die Zeit,23 May2025).” zeit.de.
[586] **Bunker-42.** “Contacts / separate visitor entrance.” bunker42.com.
[587] **Бункеры Москвы.** “Бункер-42 на Таганке. Достоверная история спецобъекта.” bunkermoscow.ru.
[588] **Max Weber Stiftung.** “Stellungnahme der Max Weber Stiftung zur Listung des Deutschen Historischen Instituts Moskau als „unerwünschte Organisation“ in Russland.” maxweberstiftung.de.
[589] **Max Weber Stiftung.** “Geschichte,2024entry: closure decision for DHI Moscow.” maxweberstiftung.de.
[590] **MI5.** “Klaus Fuchs.” mi5.gov.uk.
[591] **Harvey Klehr and John Earl Haynes.** “On the Trail of a Fourth Soviet Spy at Los Alamos (Studies in Intelligence63/3, September2019).” cia.gov.
[592] **SÚRAO.** “Bratrství repository: forced labour at the former Jáchymov uranium mine.” surao.gov.cz.
[593] **Volkovgeology JSC.** “Company history: the1948 expedition and the Kurday uranium deposit.” vg.kz.
[594] **International Agency for Research on Cancer.** “SEMI-NUC: About SEMI-NUC.” semi-nuc.iarc.fr.

Libri

[595] **Anne Applebaum.** “Red Famine: Stalin’s War on Ukraine.” anneapplebaum.com.
[596] **Timothy Snyder.** “Bloodlands: Europe Between Hitler and Stalin.” hachettebookgroup.com.
[597] **Serhii Plokhy.** “The Gates of Europe: A History of Ukraine.” hachettebookgroup.com.
[598] **Timothy Snyder.** “Black Earth: The Holocaust as History and Warning.” penguinrandomhouse.com.
[599] **Eugene Finkel.** “Intent to Destroy: Russia’s Two-Hundred-Year Quest to Dominate Ukraine.” hachettebookgroup.com.
[600] **Serhii Plokhy.** “The Russo-Ukrainian War.” penguin.co.uk.
[601] **Robert Conquest.** “The Harvest of Sorrow: Soviet Collectivization and the Terror-Famine.” global.oup.com.
[602] **Stephen Kotkin.** “Stalin: Waiting for Hitler, 1929–1941.” penguinrandomhouse.com.
[603] **Yaroslav Hrytsak.** “Ukraine: The Forging of a Nation.” hachette.co.uk.
[604] **Jade McGlynn.** “Memory Makers: The Politics of the Past in Putin’s Russia.” bloomsbury.com.
[605] **Timothy Snyder.** “The Road to Unfreedom: Russia, Europe, America.” penguinrandomhouse.com.
[606] **Anne Applebaum.** “Gulag: A History.” anneapplebaum.com.
[607] **Richard Pipes.** “Russia Under the Bolshevik Regime.” penguinrandomhouse.com.
[608] **R. W. Davies and Stephen G. Wheatcroft.** “The Years of Hunger: Soviet Agriculture, 1931–1933.” link.springer.com.
[609] **Sarah Cameron.** “The Hungry Steppe: Famine, Violence, and the Making of Soviet Kazakhstan.” academic.oup.com.
[610] **Terry Martin.** “The Affirmative Action Empire: Nations and Nationalism in the Soviet Union, 1923–1939.” jstor.org.
[611] **Bohdan Klid and Alexander J. Motyl, editors.** “The Holodomor Reader: A Sourcebook on the Famine of 1932–1933 in Ukraine.” holodomor.ca.

[612] **Ian Ona Johnson.** “Faustian Bargain: The Soviet–German Partnership and the Origins of the Second World War.” amazon.co.uk.
[613] **Sean McMeekin.** “Stalin’s War: A New History of World War II.” hachettebookgroup.com.
[614] **Roger Moorhouse.** “The Devils’ Alliance: Hitler’s Pact with Stalin, 1939–1941.” hachettebookgroup.com.
[615] **Stephen Koch.** “Double Lives: Stalin, Willi Münzenberg, and the Seduction of the Intellectuals (revised and updated edition, 2004).” books.google.com.
[616] **Sheila Fitzpatrick.** “Stalin’s Peasants: Resistance and Survival in the Russian Village after Collectivization.” academic.oup.com.
[617] **Pekka Kallioniemi and Morten Hammeken.** “Vatnik Soup: The Ultimate Guide to Russian Disinformation.” vatniksoup.com.
[618] **Stéphane Courtois.** “Lénine, l’inventeur du totalitarisme (2024).” lisez.com.
[619] **Stéphane Courtois, editor, with Nicolas Werth and other contributors.** “Le livre noir du communisme (1997).” bnfa.fr.
[620] **Nicolas Werth.** “Un État contre son peuple. De Lénine à Poutine (2025).” lesbelleslettres.com.
[621] **Thierry Wolton.** “Histoire mondiale du communisme, vol. I, Les bourreaux (2015).” grasset.fr.
[622] **Thierry Wolton.** “Une histoire mondiale du communisme, vol. III, Les complices (2017).” grasset.fr.
[623] **Thierry Wolton.** “Histoire mondiale du communisme, vol. II, Les victimes (Grasset, 2015).” grasset.fr.
[624] **Piotr R. Frankowski.** “The Secret Red Alliance: How the Soviet Union Planned to Use Germany to Take Over the World (forthcoming, Pen & Sword Military).” pen-and-sword.co.uk.

Commemorazione e memoriali dell’Holodomor

[625] **Office of the President of Ukraine.** “Holodomor Remembrance Day 2019 in Kyiv: Bitter Memory of Childhood.” commons.wikimedia.org.
[626] **Office of the President of Ukraine.** “Holodomor Remembrance Day 2020 in Kyiv: offerings at the memorial.” commons.wikimedia.org.
[627] **DixonD.** “Holodomor Remembrance Day 2013 in Lviv: candles and ears of grain.” commons.wikimedia.org.
[628] **DixonD.** “Holodomor Remembrance Day 2013 in Lviv: candlelight detail.” commons.wikimedia.org.
[629] **National Museum of the Holodomor-Genocide.** “Restored and Intact: Statue of Girl with Ears of Grain Is Back.” holodomormuseum.org.ua.
[630] **TSN.** “Коли життя дешевше хліба: Україна вшановує пам’ять жертв Голодомору, 26 November 2011.” tsn.ua.
[631] **Президент України.** “Указ № 1310/98, 26 листопада 1998 року.” zakon.rada.gov.ua.
[632] **Holodomor Museum Fund.** “Project history.” holodomor-museum-fund.org.

Crediti delle immagini

p. 1 — Amara memoria dell'infanzia: incisione di copertina. Incisione di copertina: «Amara memoria dell'infanzia». Fotografie di riferimento: President.gov.ua, 23 novembre 2019 e 28 novembre 2020, CC BY 4.0. Copertina: interpretazione in stile incisorio realizzata con l'ausilio dell'IA e convertita in scala di grigi neutra.
pp. 2, 148 — Truppe russe lasciano Lviv con il bottino, 22 giugno 1915. Truppe russe lasciano Lviv con il bottino, 22 giugno 1915. Cartolina austro-ungarica, autore ignoto; immagine rielaborata.
p. 5 — Amara memoria dell'infanzia, Kyiv, 23 novembre 2019. President.gov.ua. Fotografia di riferimento, CC BY 4.0; fotografia inalterata.
p. 9 — Profughi kazaki di ritorno nella regione di Pavlodar, 1932. Dmitry Bagaev, «The Return», 1932, PKM 651. Casa-museo D. P. Bagaev / Museo regionale di Pavlodar. Fonte e identificazione archivistica. Immagine integrale.
p. 11 — Cippo commemorativo, Almaty, 30 giugno 2009. Ds02006, ALAGolod.jpg, 30 giugno 2009. Rilasciata nel pubblico dominio dal fotografo. Fotografia inalterata.
p. 14 — Lenin in piazza Sverdlov, Mosca, 5 maggio 1920. Grigory Goldstein, 5 maggio 1920. Identificazione della fotografia e scheda di pubblico dominio; didascalia datata. Riproduzione inalterata.
p. 16 — Yakov Guminer, Aritmetica del contropiano, 1931. Yakov Guminer, 1931; IZOGIZ, Mosca–Leningrado. Manifesto e scheda di pubblico dominio; catalogo del Museo Alabin, КП-17673/81/27. Riproduzione inalterata.
p. 17 — Carro di grano con lo striscione «Prima il pane allo Stato». Fotografia storica; fotografo non identificato. Striscione in ucraino: «ПЕРШИЙ ХЛІБ ДЕРЖАВІ».
p. 18 — Il bestiame sovietico prima e dopo la collettivizzazione. Grafico rielaborato da Vatnik Soup a partire dai totali arrotondati dell'Unione Sovietica citati da Stephen Kotkin in «If Stalin Had Died…», 6 novembre 2014. Il confronto prima/dopo segue la sua ricostruzione della trasformazione del 1928–33; le date delle singole serie possono variare.
p. 19 — Contadino! Consegna le tue armi al soldato dell'Armata Rossa, 1919. Vasily N. Kostyanitsyn (1881–1940), 1919. Litografia a colori, Mosca, Dipartimento letterario ed editoriale dell'Amministrazione politica del Consiglio militare rivoluzionario. Biblioteca di Stato russa, 01006567374; Wikimedia Commons, riproduzione di un'opera di pubblico dominio. Originale integrale di 3.977 × 6.022 pixel.
p. 20 — Aziende agricole statali e imprese inserite nelle liste nere, 1932–1933. Harvard Ukrainian Research Institute, MAPA Digital Atlas of Ukraine. Mappa selezionata riprodotta integralmente.
p. 21 — La fame spinge i contadini a migrare, 1933. Alexander Wienerberger, 1933; tavola 10 in Ewald Ammende, Muss Russland hungern? (1935). Scansione: Nigel Colley; scheda su Wikimedia Commons.
p. 22 — Vittime della fame, Kharkiv, 1933, Album Innitzer. Alexander Wienerberger, primavera–estate 1933. Album Innitzer (1934), p. 9, PD 10, Archivio diocesano di Vienna. HREC Holodomor Photo Directory. Pagina integrale dell'album, dalla scansione di 8.703 × 6.242 pixel.
p. 23 — Oleksandra Radchenko. Ritratto riprodotto dall'Istituto ucraino della memoria nazionale e da Istorychna Pravda; fotografo non indicato.
p. 24 — Stima delle morti in eccesso nell'Ucraina sovietica per anno, 1932–34. Vatnik Soup. Grafico rielaborato da Omelian Rudnytskyi, Nataliia Levchuk, Oleh Wolowyna, Pavlo Shevchuk e Alla Kovbasiuk, Demography of a Man-Made Human Catastrophe (2015), tabella 6, p. 65. Morti in eccesso per anno; mancate nascite escluse.
p. 24 — Morti in eccesso per regione nell'Ucraina sovietica, 1932–1934. Ridisegnata per Vatnik Soup. MAPA Digital Atlas of Ukraine, Ukrainian Research Institute, Harvard University. © 2018 The President and Fellows of Harvard College. Dati: Oleh Wolowyna, Omelian Rudnytskyi, Nataliia Levchuk, Pavlo Shevchuk, Alla Kovbasiuk.
p. 25 — Il cimitero di massa — un mare di dune, 1933. Alexander Wienerberger, 1933; tavola 20 in Ewald Ammende, Muss Russland hungern? (1935). Scansione: Nigel Colley; scheda su Wikimedia Commons.
p. 25 — Bambina e capra, Kharkiv, 1933. Fotografia di Kharkiv, 1933: Alexander Wienerberger, bambina e capra. Collezione Innitzer, Archivio diocesano di Vienna. Scheda di pubblico dominio su Wikimedia Commons; immagine integrale.
p. 27 — Ucraina, 1932: cereali sufficienti a evitare la carestia. Vatnik Soup. Grafico originale basato su Markevich, Naumenko e Qian, The Causes of Ukrainian Famine Mortality, 1932–33 (2024/2025), tabella 1 e sezione 3. Produzione di cereali e ammassi statali; popolazioni di riferimento diverse per gli equivalenti giornalieri. Il residuo non è consumo misurato.
p. 28 — Esportazioni sovietiche di cereali, 1929–1933. Grafico a dispersione di Vatnik Soup dalla riga «Хлебные культуры» in TsUNKhU del Gosplan, *СССР в цифрах*, Mosca, 1935, pp. 574–575, tabella 5. Scansione della fonte. Totali dell'URSS in tonnellate; cinque punti annuali uniti da segmenti retti.
p. 28 — Principali esportazioni sovietiche di merci, 1926/27–1933. TsUNKhU del Gosplan, *СССР в цифрах* (*USSR in Figures*), Mosca, 1935, pp. 574–575. Scansione ospitata da Liberpedia; scheda del file originale. Doppia pagina integrale, senza alterazioni.
p. 30 — Mykola Lemyk. Mykola Lemyk, fotografo e data non indicati. Ritratto riprodotto nell'articolo di Volodymyr Birchak «Убити одного, щоб врятувати мільйони. Атентат Миколи Лемика», 21 ottobre 2018.
p. 31 — Famine en U.R.S.S., 1933. Russian Economic Bulletin; mappa allegata a A. Markoff, Famine in USSR (Parigi, 1933). Riproduzione integrale su Wikimedia Commons.
p. 32 — New York Evening Post, estratto della prima pagina, 29 marzo 1933. H. R. Knickerbocker, *New York Evening Post*, 29 marzo 1933. Estratto originale della prima pagina fornito dall'archivio della famiglia di Gareth Jones; riprodotto senza alterazioni.
p. 33 — Linea di montaggio dello stabilimento Ford di Mosca, 6 novembre 1930. Dalle collezioni di The Henry Ford. Donazione della Ford Motor Company. «Assembly Line at Ford Motor Company Moscow Plant, 1930», data del soggetto: 6 novembre 1930; THF25098, oggetto P.O.5827. Immagine scaricabile dal museo, integrale.
p. 34 — Abitazioni ad Arthurdale, giugno 1935. Walker Evans, «Homes. Arthurdale project. Reedsville, West Virginia», giugno 1935. Library of Congress, Prints and Photographs Division, LC-DIG-fsa-8c52916; LC-USF342-000840-A. Scheda, collezione FSA/OWI; nessuna restrizione nota.
p. 35 — Chi batterà chi? Raggiungere e superare, manifesto sovietico, 1929. Primo collettivo dell'Associazione degli artisti della rivoluzione (AKhR); singolo autore non identificato. Manifesto realizzato a partire da materiali del Gosplan sotto la direzione del Glavpolitprosvet, [1929]. Biblioteca di Stato russa, 01008529874; scheda su Wikimedia Commons, con indicazione di pubblico dominio. Riproduzione integrale inalterata.
p. 36 — Walter Duranty, ritratto pubblicato nel 1919. Ritratto pubblicato in *The Literary Digest History of the War*, 1919, p. x; Funk & Wagnalls, a cura di Francis Whiting Halsey. Fotografo non indicato. Scheda del file su Wikimedia Commons, di pubblico dominio negli Stati Uniti; immagine inalterata.
p. 37 — Friedrich August von Hayek, ritratto non datato. Ritratto rilasciato dal Mises Institute (DickClarkMises), tramite Wikimedia Commons, CC BY-SA 3.0; immagine inalterata.
p. 38 — Walter Duranty, Russians Hungry, But Not Starving, 31 marzo 1933. Walter Duranty, «Russians Hungry, But Not Starving», *The New York Times*, 31 marzo 1933, p. 13. Ritaglio di giornale riprodotto senza alterazioni. Articolo originale, The New York Times; trascrizione archiviata.
p. 40 — Gareth Jones, Famine Rules Russia, Evening Standard, 31 marzo 1933. Gareth Jones, «Famine Rules Russia», *Evening Standard*, 31 marzo 1933. Ritaglio originale fornito dall'archivio della famiglia di Gareth Jones; immagine integrale, senza alterazioni. Il fotografo dell'immagine nel riquadro non è indicato.
p. 41 — Mr. Jones: locandina ufficiale del film (2019). Locandina ufficiale di *Mr. Jones* (2019), diretto da Agnieszka Holland. Immagine: materiali stampa di Samuel Goldwyn Films.
p. 41 — In the Shadow of Stalin: The Story of Mr. Jones: copertina (2024). Copertina di *In the Shadow of Stalin: The Story of Mr. Jones* (Oni Press, 2024), di Andrea Chalupa, illustrato da Ivan Rodrigues. Immagine: Oni Press.
p. 44 — Raphael Lemkin (1900–1959). Fotografia non datata. American Jewish Historical Society, Raphael Lemkin Collection, P-154, scatola 1, cartella 15, fotografia 6. Immagine digitale: Center for Jewish History, tramite Wikimedia Commons. Fotografia non datata; fotografo non identificato. Dichiarazione istituzionale sui diritti Flickr Commons: nessuna restrizione nota sul copyright. Immagine integrale.
p. 52 — Vladimir Lenin a Gorki, 1923. Vladimir Lenin a Gorki, 1923. Fotografia attribuita a Maria Ulyanova nella scheda del file su Wikimedia Commons; pubblico dominio. Riproduzione inalterata.
p. 53 — Felix Dzerzhinsky, 1923. Felix Dzerzhinsky, 1923: Bundesarchiv, Bild 102-00032; fotografo non indicato. Wikimedia Commons, CC BY-SA 3.0 Germany; immagine ritagliata.
p. 53 — Replica di Dzerzhinsky presso la sede dell'SVR, 2023. Fotografia dell'inaugurazione presso la sede dell'SVR, Yasenevo, Mosca, 11 settembre 2023; fotografo non identificato. Resoconto della cerimonia, Società storica russa. Fotografia integrale, senza alterazioni.
p. 54 — L'ordine di impiccagione di Lenin, 11 agosto 1918: entrambe le pagine del manoscritto originale. V. I. Lenin. Library of Congress, Revelations from the Russian Archives: pagina 1, pagina 2. Riproduzioni archivistiche integrali, senza alterazioni.

p. 55 — Stalin, fotografia segnaletica di Batum, 1902. Amministrazione della gendarmeria di Batum, fotografia segnaletica, 1º aprile 1902; fotografo non identificato. Archivio II dell'Accademia del Ministero degli Interni georgiano (ex IMEL), secondo la scheda su Wikimedia Commons; riprodotta in quella sede da Ronald Grigor Suny, Stalin: Passage to Revolution (2020), tavola 18. Riproduzione di pubblico dominio; ritagliata per eliminare il supporto fotografico.
p. 57 — Il ritratto di Stalin e il frontespizio del libro sul canale Mar Bianco–Baltico, 1934. Fotografo non identificato. Il frontespizio del 1934 raffigurato indica come curatori Maxim Gorky, L. L. Averbakh e S. G. Firin. Fotografia integrale, senza alterazioni.
p. 59 — Yezhov cancellato dalla fotografia del canale Mosca–Volga. Versione originale e ritoccata della fotografia del canale Mosca–Volga, 1937; fotografo non identificato. Stampe correlate: David King Collection, scheda della mostra al Metropolitan Museum. Originale e versione ritoccata, schede di pubblico dominio su Wikimedia Commons. Confronto riprodotto integralmente, senza ulteriori alterazioni.
p. 61 — Immagini antisemite alla parata del Primo maggio a Mosca, 1º maggio 1972. © Vladimir Sichov. Mosca, 1º maggio 1972. Fotografia identificata dalla didascalia e dal credito diretto al fotografo in Izabella Tabarovsky, «Soviet Anti-Semitic Cartoons», figura 1. Originale conservato.
p. 61 — «Alla stessa stanga»: vignetta sovietica antisemita e antiucraina. Vignetta sovietica ucraina, «В одній упряжці» («Alla stessa stanga»). Autore e data della prima pubblicazione non identificati. Riprodotta nel post di Sergej Sumlenny del 6 ottobre 2023, conservato da Thread Reader, post 9. Immagine di fonte integrale.
p. 63 — Stalin e Ribbentrop al Cremlino, Mosca, 23 agosto 1939. Bundesarchiv, Bild 183-H27337; fotografo non identificato. Scheda della fotografia d'archivio, CC BY-SA 3.0 Germany. Riproduzione senza ulteriori alterazioni.
p. 66 — Churchill, Roosevelt e Stalin a Yalta, febbraio 1945. U.S. Army Signal Corps. Churchill, Roosevelt e Stalin alla conferenza di Yalta, palazzo di Livadia, febbraio 1945. National Archives, 531340, 111-SC-260486; riproduzione su Wikimedia Commons. Fotografia del governo federale statunitense di pubblico dominio; immagine integrale inalterata.
p. 67 — Stalin sorride e saluta, Mosca, 1º maggio 1946. Keystone. Piazza Rossa, 1º maggio 1946. Riproduzione fotografica priva di sovrascritte, pubblicata da Watson. Conservata l'immagine originale scaricata.
p. 69 — Grano e cielo nei colori nazionali dell'Ucraina. Illustrazione di grano e cielo; autore non indicato.
p. 70 — Trattura della seta in Giappone, circa 1910. University of Victoria Libraries. «Reeling Silk in Large Skeins», Giappone, circa 1910; diapositiva fotografica su lastra di vetro colorata a mano. Fotografo non identificato. Riproduzione su Wikimedia Commons, con indicazione No known copyright restrictions; immagine integrale inalterata.
p. 74 — Targa commemorativa di Ludwig von Mises, Lviv. Targa commemorativa di Mises, Lviv, fotografia datata 2015: Фотографії старого Львова. Fotografo non indicato.
p. 77 — Ludwig von Mises, Economic Calculation in the Socialist Commonwealth, edizione 2014. Mises Institute. Copertina dell'editore.
p. 77 — F. A. Hayek, Individualism and Economic Order, edizione University of Chicago Press. University of Chicago Press. Copertina dell'editore.
p. 78 — Amartya Sen a Colonia, 28 novembre 2007. Amartya Sen a Colonia, 28 novembre 2007. Fotografia: Elke Wetzig (Elya). Wikimedia Commons, CC BY-SA 3.0.
p. 78 — Amartya Sen, Poverty and Famines. Amartya Sen, *Poverty and Famines*. Edizione inglese, Oxford University Press. Oxford University Press / Apple Books.
p. 78 — Amartya Sen, Development as Freedom. Amartya Sen, *Development as Freedom*. Edizione tascabile Vintage, 2000. Penguin Random House.
p. 80 — Leszek Kołakowski, Amsterdam, 9 marzo 1971. Bert Verhoeff / Anefo, Nationaal Archief, 924-3417, 9 marzo 1971. Ritratto ritagliato tramite Wikimedia Commons, CC BY-SA 3.0 Netherlands. Ritaglio esistente riprodotto senza ulteriori alterazioni.
p. 85 — Scrittori della VAPLITE, Kharkiv, 1926–1927. Fotografo ignoto. Fotografia di gruppo della VAPLITE, Wikimedia Commons.
p. 87 — Edizione polacca del Rapporto segreto di Khrushchev, Varsavia, marzo 1956. Fotografia di Wikiwlh, 25 febbraio 2017, Wikimedia Commons, CC BY-SA 4.0. Edizione polacca per uso interno al Partito, Varsavia, marzo 1956. Fotografia originale integrale inalterata.
p. 88 — Marcia commemorativa dell'Holodomor, Winnipeg, 1983. Archivio fotografico del Winnipeg Free Press, scheda 48934.
p. 89 — Dalla perestrojka all'indipendenza — 1991. WeaponizingArchitecture, CC BY 4.0. Sostegno all'indipendenza per regione, 1º dicembre 1991. Percentuali regionali arrotondate; il risultato nazionale pubblicato fu del 90,32%. Central Electoral Commission / Kuras Institute, p. 160. Vatnik Soup: nuovi colori, etichette e titolo.
p. 91 — Istruzione dell'ufficio distrettuale del partito di Izyum, 31 maggio 1934. Riproduzione del Museo dell'Holodomor, pubblicata con il reportage di BBC Ukrainian del 2 giugno 2015; le sottolineature rosse sono annotazioni redazionali successive.
p. 93 — Donne tatare di Crimea, cartolina dei primi del Novecento. Cartolina pubblicata da Granbergs Konstindustri Aktiebolags Förlag, Stoccolma; fotografo non indicato. Scheda del file su Wikimedia Commons, fotografia di pubblico dominio; immagine originale integrale, senza alterazioni.
p. 93 — Abiti tradizionali dei tatari di Crimea, Ucraina, 2021. Beyé Shevkiyeva, fotografia degli abiti tradizionali dei tatari di Crimea, CC BY-SA 4.0; fotografia originale inalterata.
p. 95 — Volodymyr Zelenskyy, Bucha, 4 aprile 2022. Ronaldo Schemidt / AFP via Getty Images, immagine 1239740939, 4 aprile 2022. Originale di maggiori dimensioni riprodotto da The Kyiv Independent; 6.340 × 3.972 pixel, senza alterazioni.
p. 97 — Margarita Simonyan: «Tutte le nostre speranze sono riposte nella fame», 17 giugno 2022. Forum economico internazionale di San Pietroburgo, 17 giugno 2022. Fermo immagine con il marchio UkraineWorld e sottotitoli inglesi, riprodotto senza ulteriori alterazioni. Trascrizione russa, OTR/Cremlino; ripubblicazione datata del video.
p. 98 — L'immaginario «Natale 2023» nello sketch di propaganda di RT. RT. Fermo immagine dello sketch natalizio citato nel testo, con il logo di RT e le scritte originali in inglese e russo. Cattura riprodotta integralmente, senza ulteriori alterazioni.
p. 102 — Pavel Gubarev: sei fotogrammi video, ottobre 2022. Sei fotogrammi completi di un video recante il marchio Russian Media Monitor, con sottotitoli inglesi e il marchio originale Военкор Котенок Z. Intervistato: Pavel Gubarev. Fotogrammi originali riprodotti senza ritagli né alterazioni; la citazione completa è tradotta nella didascalia adiacente. Resoconto contemporaneo datato; video.
p. 105 — Maria Lvova-Belova. Fermo immagine da un estratto video di UNITED24 con sottotitoli in inglese. Fermo immagine con il marchio UNITED24, didascalie e sottotitoli in inglese. L'estratto attribuisce le riprese originali a «russian media». Cattura riprodotta integralmente, senza ulteriori alterazioni.
p. 106 — Negazionismo dell'Holodomor da parte del Ministero degli Esteri russo, 30 novembre 2022. Ministero degli Esteri russo, @mfa_russia, 30 novembre 2022. Cattura dello schermo.
p. 107 — Il bassorilievo ricostruito in onore di Stalin, inaugurato il 15 maggio 2025 nella stazione Taganskaya della metropolitana di Mosca. Evgenia Novozhenina / Reuters. Fotografia riprodotta integralmente, senza modifiche.
p. 109 — Numero di nuovi monumenti a Stalin. Grafico di Vatnik Soup da Tochka e Agentstvo.
p. 110 — Ondate di rimozione dei monumenti a Lenin. Grafico di Vatnik Soup da Harvard MAPA e dall'Istituto ucraino della memoria nazionale.
p. 111 — Lenin trasformato in Darth Vader, Odesa, 21 novembre 2015. © Niels Ackermann / Lundi13, Odesa, 21 novembre 2015, da *Looking for Lenin*, con Sébastien Gobert. Fotografia e didascalia pubblicate; fotografia inalterata.
p. 111 — Rimozioni registrate di statue di Lenin, dicembre 2013–ottobre 2014. «Raining Lenins», Mapping Cultural Space Across Eurasia, Harvard University, «Map of Ukraine showing the dates and locations of all Lenin statues toppled since 2013». Mappa esistente riprodotta integralmente; la legenda originale va da dicembre 2013 a ottobre 2014.
p. 112 — Il piedistallo vuoto di Lenin, Kyiv, 8 dicembre 2013. Pohorynsky, Good Bye, Lenin! (01).JPG, 8 dicembre 2013, CC BY-SA 3.0. Fotografia integrale.
p. 112 — Busto di Stalin infranto, Zaporizhzhia, 25 novembre 2017. Mykyta Dolinnikov / Facebook, riprodotta da UNIAN, 25 novembre 2017. Fotografia senza alterazioni.
p. 112 — Lenin installato durante l'occupazione, Henichesk, aprile 2022. Hennadiy Maliukov / Facebook, riprodotta da Ukrainska Pravda, 18 aprile 2022. Immagine integrale.
p. 112 — Busto di Stalin inaugurato durante l'occupazione, Melitopol, 8 maggio 2025. Ufficio stampa del KPRF. Resoconto degli organizzatori, 8 maggio 2025; fotografia riprodotta da Ukrainska Pravda. Fotografia integrale del busto.
p. 115 — Libri scolastici ucraini bruciati, segnalati dalla regione occupata di Luhansk. Fotografia pubblicata dal canale Telegram Skhidnyi (@samotniyskhid), riprodotta in Tribun, 12 aprile 2024.
p. 116 — Libri di testo russi e narrazione dell'annessione in una scuola di Borova, novembre 2022. © 2022 Human Rights Watch. Fotografie scattate a Borova, regione di Kharkiv, novembre 2022; Education under Occupation, 20 giugno 2024. La pagina di storia fotografata riproduce il discorso di Putin del 18 marzo 2014. CC BY-NC-ND 3.0 US.
p. 118 — Volodymyr e Olena Zelenskyy al memoriale, 23 novembre 2024. Presidente dell'Ucraina, commemorazione delle vittime dell'Holodomor, 23 novembre 2024, fotografia 460849. Immagine originale di 1.280 × 853 pixel, inalterata. Avviso sul sito: CC BY-NC-ND 4.0.
p. 120 — Candele in memoria delle vittime dell'Holodomor, Lviv. Candele commemorative, Lviv, 23 novembre 2013: DixonD, Wikimedia Commons, CC BY-SA 3.0; fotografia inalterata.

VATNIK SOUP / DOSSIER DI MEMORIA STORICA

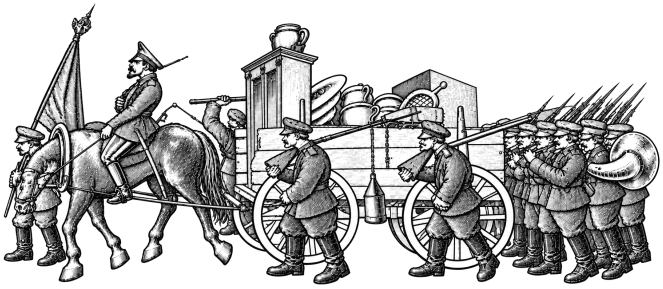
N. 1

Il genocidio dell'Holodomor

Dossier di memoria storica di Vatnik Soup

Novembre 2026

La verità conta. La storia conta. La memoria conta. In Vatnik Soup conduciamo ricerche rigorose e confutiamo la propaganda del Cremlino usata per giustificare aggressioni e occupazioni, ricordando anche i fatti storici per contrastare il revisionismo dei vatnik.



Truppe russe lasciano Lviv con il bottino, 22 giugno 1915.



Vatnik SOUP

www.vatniksoup.com/it/

Perché facciamo la Zuppa

Chi è Vatnik Soup

Sostenga il nostro lavoro

Tutti i Dossier di memoria storica